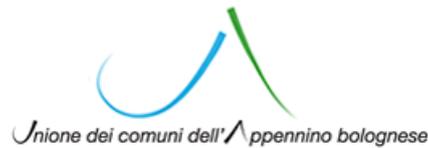


# Città metropolitana, Unioni e Comune di Bologna: insieme per costruire il PSM 2.0



Resoconto della fase preparatoria





Virginio Merola (Sindaco metropolitano di Bologna), Romano Franchi (Pres. Appennino bolognese), Daniele Manca (Pres. Nuovo Circondario Imolese), Belinda Gottardi (Pres. Reno Galliera), Andrea Bottazzi (Pres. Terre di Pianura), Massimo Bosso (Pres. Valli Reno, Lavino, Samoggia), Gabriele Minghetti (Pres. Savena-Idice), Emanuele Bassi (Pres. Terred'Acqua)

Documento realizzato a cura della Segreteria Tecnica del PSM (Lucia Ferroni, Chiara Mazzanti, Elena Soverini) con i contributi del gruppo di lavoro della Città metropolitana di Bologna (Davide Bergamini, Fabrizio Boccola, Giacomo Capuzzimati, Giuseppe De Biasi, Alessandro Delpiano, Ambrogio Dionigi, Francesco Tentoni, Giovanna Trombetti, Laura Venturi,) dei dirigenti e funzionari, nonché dei referenti delle Unioni dei Comuni (Giuseppe Beraldi, Nara Berti, Viviana Boracci, Roberto Carboni, Ciccia Anna Rosa, Claudia Dal Monte, Pieter J. Messinò, Alice Neri, Luigi Nuvoletto, Daniele Rumpianesi, Marco Tamarri, Marina Zuffi,) del Comune di Bologna (Bruni Francesca, Bruni Raffaella, Carlini Cleto, Cesari Monica, Chiarini Franco, Cocchianella Bernardino, Diolaiti Roberto, Evangelisti Francesco, Francesca Martinese, Giancarlo Sgubbi, Gnerucci Sandra, Guidazzi Anita, Iannucci Annarita, Martinelli Pierina, Milani Marika, Mimmi Maria Adele, Minghetti Andrea, Panaro Osvaldo, Pepe Miriam Pompilia, Raffaella Gentile, Stefano Mineo), con la consulenza scientifica del prof. Daniele Donati.

Con il contributo di



*Contenuti del documento aggiornati ad agosto 2017*

# Sommario

<b>Premessa</b> .....	<b>12</b>
<b>1 Introduzione metodologica e sintesi dei temi emersi dalla fase di ascolto dei territori</b> .....	<b>16</b>
1.1 Introduzione metodologica .....	16
1.2 Sintesi dei temi emersi .....	17
1.2.1 Tavole di sintesi .....	20
<b>2 La Città metropolitana quale luogo di mediazione degli interessi locali</b> .....	<b>29</b>
2.1 PSM 2.0: le aspettative dei territori .....	32
<b>PARTE 1</b> .....	<b>34</b>
<i>Ricognizione delle azioni e della progettazione in corso da parte della Città metropolitana</i> .....	<i>34</i>
<b>3 OBIETTIVO 1 “L’identità di Bologna metropolitana: un luogo ideale per vivere e per sviluppare nuovi progetti”</b> .....	<b>35</b>
3.1 Destinazione Turistica Bologna .....	35
3.2 Attrattività e promozione degli investimenti .....	36
3.3 FICo .....	38
3.4 Tecnopolo di Bologna .....	38
3.5 Fiera .....	39
3.6 Art Science Centre .....	40
3.7 Open days del gusto .....	41
3.8 Accordo pluriennale di collaborazione fra Istituzione Villa Smeraldi –Museo della Civiltà contadina e FICO/Eataly World .....	42
3.9 Transappenninica .....	42
3.10 Rafforzamento della rete commerciale dell’Appennino Bolognese .....	43
3.11 Azioni di rilancio del commercio per la valorizzazione della rete distributiva metropolitana .....	44
3.12 Mappatura aree industriali disponibili per l’insediamento .....	45
3.13 Ampliamento Lamborghini Spa (Sant’Agata Bolognese) .....	45
3.14 Ampliamento Bonfiglioli Riduttori Spa (Calderara di Reno) .....	46
3.15 GEN Y .....	47
3.16 Focus Appennino - Il Tavolo del turismo in Appennino e le azioni in collaborazione con il GAL Appennino Bolognese .....	47
<b>4 OBIETTIVO 2 “Rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane”</b> .....	<b>49</b>
4.1 PTM (Piano Territoriale Metropolitan) .....	49
4.2 CONvergenze METropolitane Bologna. Progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie della Città metropolitana di Bologna .....	51
4.3 Focus Appennino - Cura del territorio e valorizzazione delle filiere produttive energetiche e dei servizi ecosistemici .....	52
4.4 Focus Appennino – Agricoltura in Appennino. Filiere produttive ed eccellenze .....	53
4.5 Accordo di Programma Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana di Bologna. Interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Emilia-Romagna .....	54
<b>5 OBIETTIVO 3 “Più mobilità e meno gas serra”</b> .....	<b>56</b>
5.1 Le linee di indirizzo del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile/Nuovo PGTU/PULS .....	56
5.2 Eurovelo 7 - Ciclovia del Sole .....	58
5.3 Potenziamento SFM .....	61

5.4	Aeroporto Carbon Free .....	62
5.5	Progetto verde del Passante di mezzo .....	63
5.6	Focus Appennino – Le reti della mobilità. Infrastrutture materiali e immateriali.....	65
<b>6</b>	<b>OBIETTIVO 4 “Manifattura, nuova industria e scuola come motori di sviluppo” .....</b>	<b>67</b>
6.1	Patto per il lavoro e lo sviluppo economico sociale.....	67
6.2	Patto per l’occupazione e le attività economiche del territorio delle Valli del Reno e del Setta.....	69
6.3	Rete Sportelli Progetti d’impresa integrato con Sportello Unico Attività Produttive .....	69
6.4	CESME Circular economy per piccole e medie imprese .....	70
6.5	Focus Appennino – Attività produttive.....	71
6.6	Programmazione metropolitana in materia di offerta d’istruzione e di organizzazione della rete scolastica... 72	
6.7	Sviluppo socio-educativo e orientamento allo studio .....	72
6.8	Progetto di ricerca sulle scuole superiori dell’area metropolitana bolognese e sull’alternanza scuola-lavoro 73	
6.9	Il rilancio della cultura tecnica.....	73
6.10	Laboratorio Macchine Matematiche .....	74
6.11	Jobtown.....	75
6.12	RELOS 3 Le strategie di smart specialization dal regionale al locale .....	75
6.13	Responsabilità sociale delle imprese .....	76
6.14	Rete dei servizi alla creazione di impresa.....	76
<b>7</b>	<b>OBIETTIVO 5 “Bologna metropolitana capitale della produzione culturale e della creatività. Accesso alla conoscenza aperto, libero, facile”.....</b>	<b>79</b>
7.1	Tavolo metropolitano per la Cultura.....	79
7.2	Il Contado e la città-Una lunga storia in Comune.....	79
7.3	Welfare culturale/molteplici arti .....	80
7.4	Rete dei teatri solidali .....	81
7.5	Teatro e salute mentale .....	81
7.6	Attività di valorizzazione degli archivi storici della psichiatria.....	82
7.7	Specialmente in biblioteca – Rete delle Biblioteche specializzate.....	83
<b>8</b>	<b>OBIETTIVO 6 “Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all’università” .....</b>	<b>84</b>
8.1	Promozione del benessere di bambini, adolescenti e giovani: il diritto allo studio dall’infanzia alla adolescenza.....	84
8.2	Promozione del benessere di bambini, adolescenti e giovani: il successo formativo degli alunni e studenti con disabilità come fattore di inclusione .....	84
8.3	Azioni di contrasto al bullismo, al cyberbullismo, allo pedopornografia e uso consapevole e sicuro di Internet .....	85
8.4	Promozione degli sportelli di ascolto nelle scuole.....	85
8.5	Coordinamento metropolitano tra Centri per l’Istruzione degli Adulti (Cpia) e Comuni per l’attuazione del piano regionale di italiano L2 per stranieri (Piano regionale per la formazione civico linguistica dei cittadini di paesi terzi).....	86
<b>9</b>	<b>OBIETTIVO 7 “Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza” .....</b>	<b>88</b>
9.1	Realizzazione della nuova <i>governance</i> sociale e sanitaria di livello intermedio .....	88
9.2	Supporto all’attività di coordinamento e di programmazione sociale e sociosanitaria della nuova CTSS metropolitana .....	88
9.3	Server Unico Metropolitano .....	89
9.4	Sistema informativo socio-sanitario integrato minori.....	89

9.5	Rete degli sportelli sociali/Osservatorio degli sportelli sociali .....	90
9.6	Responsabilità sociale di impresa e di territorio .....	91
9.7	La promozione del benessere sociale e il contrasto alle fragilità sociali.....	91
9.8	Progetto/servizio SOSTENGO! .....	92
9.9	Empowerment e comunità .....	93
9.10	Creazione dell’Istituzione metropolitana per l’inclusione sociale e di comunità “Gian Franco Minguzzi” e “Don Paolo Serra Zanetti” .....	93
9.11	BES - Benessere equo sostenibile Città metropolitana di Bologna.....	93
<b>10</b>	<b>FATTORE TRASVERSALE 1 “L’attenzione ai generi e alle generazioni” .....</b>	<b>95</b>
10.1	Pianificazione metropolitana per la prevenzione e l’educazione al genere e al contrasto alla violenza e per l’accoglienza e l’ospitalità di donne vittime di violenza.....	95
10.2	Realizzazione di iniziative coordinate volte a promuovere le pari opportunità e a contrastare gli stereotipi di genere nei percorsi scolastici .....	95
10.3	Azioni ed iniziative coordinate per il rispetto dei diritti delle persone con DISABILITÀ .....	96
10.4	Azioni ed iniziative coordinate per lo sviluppo della INTERCULTURA .....	96
<b>11</b>	<b>FATTORE TRASVERSALE 2 “Implementazione delle tecnologie digitali” .....</b>	<b>98</b>
11.1	Banda Ultra larga .....	98
11.2	Ufficio metropolitano per i servizi di eGov .....	98
11.3	Crowd Fund Port Piattaforma ICT per il crowdfunding .....	100
<b>12</b>	<b>FATTORE TRASVERSALE 3 “Relazione più semplice e aperta con le istituzioni pubbliche” .....</b>	<b>101</b>
12.1	Cabina di regia sui fondi finanziari.....	101
12.2	Collaborazione fra la Città metropolitana di Bologna e Comune capoluogo per l’attuazione del Pon-Metro103 .....	106
12.3	SUAP Metropolitano – studio di fattibilità e progettazione esecutiva del SUAP Metropolitano .....	106
12.4	Promozione dei processi di innovazione istituzionale .....	107
12.5	Collaborazione per la comunicazione istituzionale metropolitana.....	108
12.6	Creazione di un ufficio unico per la pianificazione della mobilità .....	111
12.7	Ufficio comune metropolitano per le politiche abitative .....	112
12.8	Istituzione dell’ufficio unico Avvocatura civica metropolitana.....	114
12.9	Integrazione statistica metropolitana .....	116
12.10	Innovazione istituzionale per lo sviluppo delle aree montane .....	118
12.11	Ufficio unico sviluppo economico.....	120
12.12	Istituzione del tavolo metropolitano per la valorizzazione e qualificazione della rete commerciale .....	122
12.13	Accordo attuativo collaborazione funzionale per la gestione amministrativa del personale.....	123
12.14	Informazione giuridica.....	123
12.15	Procure .....	124
12.16	Tema legalità (protocollo appalti).....	124
12.17	Organismi di concertazione, consultazione e coordinamento nell’Area Sviluppo sociale.....	125
<b>13</b>	<b>Possibili proposte da sviluppare .....</b>	<b>127</b>
13.1	Messa in rete centri di ricerca .....	127
13.2	Promozione del benessere di bambini adolescenti e giovani: il successo formativo come fattore di sviluppo individuale, sociale ed economico .....	127
13.3	Promozione della Rete metropolitana dell’apprendimento permanente .....	127
13.4	Analisi di contesto in funzione dei processi di Fusione di Comuni .....	128
13.5	Connecting.....	128

13.6	Madre .....	129
<b>PARTE 2 .....</b>		<b>130</b>
<b>RICOGNIZIONE DELLE AZIONI E DELLA PROGETTAZIONE IN CORSO DA PARTE DELLE UNIONI DEI COMUNI .....</b>		<b>130</b>
<b>14 OBIETTIVO 1 “L’identità di Bologna metropolitana: un luogo ideale per vivere e per sviluppare nuovi progetti” .....</b>		
		<b>131</b>
14.1	Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese .....	131
14.1.1	La Valle delle scienze .....	131
14.1.2	Il prodotto turistico Itinerario La Via degli Dei .....	131
14.1.3	Il prodotto turistico Itinerario La Linea Gotica .....	131
14.1.4	La Transappenninica .....	132
14.1.5	L’HUB della Badia .....	132
14.1.6	Il prodotto turistico Itinerario Prato Bologna .....	132
14.2	Nuovo Circondario Imolese .....	133
14.2.1	Sviluppo/promozione/ rilancio del Sistema termale di Castel S. Pietro T. ....	133
14.2.2	Sviluppo/promozione dell’Autodromo di Imola, con particolare riferimento al Museo dell’Autodromo .....	134
14.2.3	Sviluppo/promozione del sistema turistico dal “Sillaro al Senio” .....	135
14.3	Unione dei Comuni Savena-Idice .....	136
14.3.1	Geoparco per natura: una rete di itinerari, in dialogo con le altre regioni, per la valorizzazione territoriale ed economica .....	136
14.4	Unione Terred’Acqua .....	137
14.4.1	Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate – Ambito Tavernelle (Sala Bolognese – Calderara di Reno) .....	137
14.5	Unione Terre di Pianura .....	138
14.5.1	Potenziamento e valorizzazione del polo agroalimentare di Minerbio .....	138
14.5.2	Sviluppo Polo Produttivo sovracomunale di Altedo .....	138
14.5.3	Valorizzazione del patrimonio storico di Baricella – Rifunionalizzazione degli spazi dell’antica ghiacciaia di Villa Baracca .....	139
14.5.4	Mappatura e coinvolgimento strutture ricettive turistiche e culturali .....	139
14.5.5	Recupero compendio immobiliare di Villa Gozzadini .....	139
14.6	Unione Reno Galliera .....	140
14.6.1	Creazione di un nuovo organismo di gestione dei musei e delle aree di riequilibrio ecologico della pianura bolognese .....	140
14.6.2	Nuovo Quartiere delle Arti di Pieve di Cento .....	140
14.6.3	Mantenimento al patrimonio pubblico di Villa Salina .....	141
<b>15 OBIETTIVO 2 “Rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane” .....</b>		
		<b>142</b>
15.1	Unione dei Comuni Savena-Idice .....	142
15.1.1	Rifiuti Zero in Unione RIDUCO#RECUPERO#RIUSO: Piano partecipativo per l’ascolto, la responsabilizzazione sul tema della gestione dei rifiuti .....	142
15.2	Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia .....	143
15.2.1	Creazione di uno sportello metropolitano Energia .....	143
15.2.2	Promozione del tele lavoro .....	143
15.2.3	Contributi per la sostituzione di tutti i mezzi della pubblica amministrazione con mezzi elettrici, ibridi o a metano .....	143
15.2.4	Riduzione del consumo di suolo .....	143
15.3	Unione Terred’Acqua .....	143
15.3.1	Manutenzione del territorio e progetti di messa in sicurezza delle zone di pianure .....	143
15.4	Unione Terre di Pianura .....	144
15.4.1	Recupero, riqualificazione urbanistica e architettonico/ ambientale e rigenerazione dell’area centrale di Granarolo dell’Emilia - FINALMENTEcENTRO .....	144
15.5	Unione Reno Galliera .....	145
15.5.1	Sicurezza idraulica dell’ospedale di Bentivoglio .....	145
15.5.2	Riqualificazione area ex Siapa .....	145
15.5.3	Contratto di fiume .....	146
15.5.4	Riduzione del consumo energetico degli edifici pubblici e privati .....	146

15.5.5	Sicurezza dell'abitare.....	146
15.5.6	Gestione rifiuti urbani ed assimilati .....	147
<b>16</b>	<b>OBIETTIVO 3 “Più mobilità e meno gas serra” .....</b>	<b>148</b>
16.1	Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese .....	148
16.1.1	La Direttissima.....	148
16.1.2	Eurovelo 7 la Ciclovia del Sole: tratta Marzabotto-Silla.....	148
16.1.3	Il progetto “Bassa Velocità” in Val di Setta.....	148
16.2	Nuovo Circondario Imolese .....	149
16.2.1	Autostrada ciclabile della Valle del Santerno .....	149
16.2.2	Progetto di completamento del collegamento ciclabile Imola - Bologna (lungo la Via Emilia) .....	150
16.3	Unione dei Comuni Savena-Idice .....	151
16.3.1	“Dalle valli alla pianura” mobilità sostenibile e ciclabile .....	151
16.4	Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia.....	151
16.4.1	Raddoppio dei binari della linea Bologna - Vignola.....	151
16.4.2	Creazione di una rete metropolitana di percorsi ciclo pedonali.....	152
16.5	Unione Terre di Pianura.....	152
16.5.1	Rete di piste ciclabili per collegare le frazioni dei Comuni di Minerbio, Baricella e Malalbergo e quindi i Comuni fra di loro.....	152
16.5.2	Realizzazione di una rete di collegamenti ciclabili tra i centri urbani dei Comuni di Castenaso e Granarolo dell'Emilia .....	152
16.5.3	Sviluppo mobilità ciclabile .....	153
16.5.4	Incentivazione della mobilità elettrica dei Comuni di Terre di Pianura .....	153
16.5.5	Promozione della mobilità sostenibile dei Comuni di Terre di Pianura .....	154
16.5.6	Potenziamento e valorizzazione del polo agroalimentare di Minerbio - strade interessanti il Comune di Baricella e frazioni .....	155
16.6	Unione Reno Galliera .....	155
16.6.1	Da Bologna alla Reno Galliera in bicicletta.....	155
16.6.2	Completamento delle rete di piste ciclabili dal centro dei Comuni alle frazioni .....	156
16.6.3	Potenziare il SFM e migliorare il trasporto pubblico su ferro e gomma dalla Reno Galliera a Bologna.....	156
16.6.4	Collegamento Nuova Galliera con l'area del Centese (Cispadana).....	157
16.6.5	Completamento nuova Galliera. Da Funo a San Pietro in Casale, Circonvallazione di S. Giorgio di Piano e uscita Nord Interporto .....	157
<b>17</b>	<b>OBIETTIVO 4 “Manifattura, nuova industria e scuola come motori di sviluppo” .....</b>	<b>159</b>
17.1	Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese .....	159
17.1.1	Il rilancio della cultura tecnica.....	159
17.1.2	Rete Sportelli di progetti d'impresa integrato con Sportello Unico Attività Produttive.....	159
17.2	Nuovo Circondario Imolese .....	159
17.2.1	Manufacturing zone restart - Promozione delle aree industriali del Circondario imolese .....	159
17.3	Unione dei Comuni Savena-Idice .....	161
17.3.1	Patto per il lavoro e lo sviluppo economico sociale nell'Unione Savena-Idice.....	161
17.3.2	Fare impresa in Unione.....	162
17.3.3	Progetto Scuola-Lavoro in Agricoltura .....	162
17.3.4	Università di Bologna – Facoltà di Agraria e Medicina Veterinaria .....	163
17.4	Unione Terred'Acqua .....	163
17.4.1	Giù di festival.....	163
17.4.2	Fare impresa in Terred'Acqua .....	164
17.5	Unione Reno Galliera .....	164
17.5.1	Accordo Territoriale per futuro sviluppo di Interporto (servizi, trasporto pubblico, 4° piano di espansione, ecc.) .....	164
17.5.2	Centergross, politiche a sostegno della attività, miglioramento della viabilità.....	165
17.5.3	Nuovo insediamento Pizzoli a San Pietro in Casale "Industria 4.0".....	166
17.5.4	Nuovo insediamento di ambito produttivo per lo sviluppo dell'occupazione fra San Pietro in Casale e l'ingresso dell'autostrada di Altedo .....	166
17.5.5	Promozione del territorio, marketing territoriale ed integrazione tra SUAP e progetti di impresa.....	166

17.5.6	Promozione del pensiero computazionale e della cultura tecnica .....	166
17.5.7	Meno burocrazia: un patto Regione-Comuni .....	167
<b>18</b>	<b>OBIETTIVO 5 “Bologna metropolitana capitale della produzione culturale e della creatività. Accesso alla conoscenza aperto, libero, facile” .....</b>	<b>168</b>
18.1	Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese .....	168
18.1.1	Tavolo metropolitana della cultura .....	168
18.2	Unione dei Comuni Savena-Idice .....	168
18.2.1	Sistema degli Istituti culturali, dei teatri, dei centri espositivi, delle attività culturali nella logica di una politica culturale coordinata di area metropolitana e di sviluppo dei servizi culturali quali servizi di welfare di comunità .....	168
18.3	Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia .....	170
18.3.1	Sistema culturale metropolitano “Tavolo metropolitano per la cultura” .....	170
18.4	Unione Terred’Acqua .....	171
18.4.1	Tutela e valorizzazione del sistema museale di Terred’Acqua e dei percorsi ciclo-pedonali .....	171
18.4.2	Fili di parole – XII edizione .....	171
18.5	Unione Terre di Pianura .....	172
18.5.1	Il valore delle tradizioni .....	172
18.5.2	Fare Cultura – Polo .....	172
18.5.3	Il Teatro Consorziale di Budrio .....	173
18.5.4	Le Torri dell’Acqua .....	174
18.5.5	MUV - Museo della civiltà Villanoviana .....	175
18.6	Unione Reno Galliera .....	176
18.6.1	Rete bibliotecaria del Distretto culturale .....	176
18.6.2	Premio Alberghini per giovani musicisti e compositori .....	177
18.6.3	Agorà: stagione teatrale della Reno Galliera .....	177
18.6.4	Eventi culturali della Reno Galliera .....	177
18.6.5	Romanità della pianura .....	178
18.6.6	Sulle tracce dei Bentivoglio .....	178
<b>19</b>	<b>OBIETTIVO 6 “Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all’università” .....</b>	<b>179</b>
19.1	Unione dei Comuni Savena-Idice .....	179
19.1.1	Nati per Leggere: promozione della rete territoriale tra scuola, biblioteche, servizi sanitari e anagrafi .....	179
19.1.2	Pane e Internet .....	180
19.2	Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia .....	180
19.2.1	Alternanza Scuola-Lavoro e protagonismo giovanile .....	180
19.2.2	Consentire l’accesso all’intera gamma dell’offerta formativa dell’istruzione secondaria superiore anche agli alunni che vivono nella periferia della città .....	180
19.3	Unione Terred’Acqua .....	181
19.3.1	Protocollo operativo per gli interventi a tutela dell’infanzia e per il contrasto del disagio e della dispersione scolastica e formativa .....	181
19.3.2	Orientamento in Terred’Acqua .....	181
19.4	Unione Reno Galliera .....	181
19.4.1	Promozione del benessere e contrasto al disagio tra le nuove generazioni .....	181
19.4.2	Una rete per l’orientamento e la formazione dei giovani .....	182
<b>20</b>	<b>OBIETTIVO 7 “Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza” .....</b>	<b>183</b>
20.1	Unione dei Comuni Savena-Idice .....	183
20.1.1	Ospedale Simiani di Loiano .....	183
20.2	Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia .....	183
20.2.1	Accesso alla banda larga per facilitare la prenotazione attraverso CUP, diffusione del fascicolo sanitario informatico, consegna dei referti per via telematica .....	183
20.2.2	Completamento del progetto di riorganizzazione del sistema dell’assistenza territoriale e della rete ospedaliera nell’area metropolitana di Bologna con la realizzazione e diffusione delle Case della salute con particolare attenzione alle zone di collina e montagna .....	183
20.3	Unione Terred’Acqua .....	183

20.3.1	Casa della salute di Crevalcore – Il ruolo del privato sociale nella promozione della salute .....	183
20.3.2	Abitare solidale, progetto promosso da AUSER .....	184
20.4	Unione Reno Galliera .....	184
20.4.1	Integrazione socio-sanitaria minori .....	184
20.4.2	Azioni a supporto della domiciliarità area anziani (interlocuzione con azienda USL) .....	185
20.4.3	Riordino delle forme pubbliche di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari .....	185
20.4.4	Integrazione dei cittadini stranieri .....	185
20.4.5	Progetto Money Tutoring .....	186
<b>21</b>	<b>FATTORE TRASVERSALE 1 “L’attenzione ai generi e alle generazioni” .....</b>	<b>187</b>
21.1	Unione dei Comuni Savena-Idice .....	187
21.1.1	Sportello legale di prima consulenza per donne che subiscono violenza .....	187
21.1.2	Costruzione e consolidamento di reti inter-istituzionali per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e sui minori .....	187
21.1.3	Peer education per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e sui minori .....	188
21.1.4	365 giorni NO - Rassegna distrettuale contro la violenza di genere .....	188
21.2	Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia .....	188
21.2.1	Partecipazione e Protagonismo giovanile .....	188
<b>22</b>	<b>FATTORE TRASVERSALE 2 “Implementazione delle tecnologie digitali” .....</b>	<b>190</b>
22.1	Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia .....	190
22.1.1	Diffusione e generalizzazione dell'accesso alla banda larga in tutto il territorio della Città Metropolitana .....	190
<b>23</b>	<b>FATTORE TRASVERSALE 3 “Relazione più semplice e aperta con le istituzioni pubbliche” .....</b>	<b>191</b>
23.1	Nuovo Circondario Imolese .....	191
23.1.1	Sportello antiracket/antiusura, contrasto al sovra indebitamento e al gioco d'azzardo del Circondario imolese a servizio della Romagna .....	191
23.2	Unione Reno Galliera .....	193
23.2.1	Cruscotto del cittadino .....	193
<b>24</b>	<b>Possibili proposte da sviluppare .....</b>	<b>194</b>
24.1	Nuovo Circondario Imolese .....	194
24.1.1	Completamento della Trasversale di Pianura .....	194
24.1.2	Integrazione tariffaria tra ferro e gomma .....	194
24.1.3	Laboratori innovazione .....	194
24.1.4	Creazione di uno sportello unico metropolitano per progettazione e supporto per bandi europei .....	194
24.2	Unione dei Comuni Savena-Idice .....	195
24.2.1	Studio e articolazione di un piano di marketing territoriale per valorizzare i territori in modo strategico e coordinato rispetto alla Destinazione Turistica Città metropolitana .....	195
24.2.2	Mappatura aree disponibili per insediamento nell’Unione Savena-Idice .....	196
24.2.3	Terre del biologico .....	196
24.2.4	L’Agricoltura al Centro .....	197
24.2.5	Provinciali sicure .....	198
24.2.6	Ecocentro del verde .....	198
24.2.7	“Vince chi produce meno CO2”: un sistema premiante per gli spostamenti sostenibili .....	198
24.2.8	Manifestazioni ludico educative per la promozione della cultura tecnica .....	198
24.2.9	Istituzione del Servizio Sociale Territoriale dell’Unione Savena Idice .....	199
24.2.10	Costruzione di una piattaforma territoriale sul welfare state integrato .....	199
24.2.11	Proseguimento e rafforzamento iniziative di educazione, formazione e culturali per il contrasto alla violenza di genere e sui minori e la promozione di una cultura delle pari opportunità .....	201
24.2.12	Redazione del bilancio di genere .....	201
24.2.13	Iniziative e azioni volte all'empowerment femminile .....	202
24.3	Unione Reno Galliera .....	202
24.3.1	Supporto all'avvio di servizi turistici con le caratteristiche di disponibilità e accessibilità .....	202
24.3.2	Centro formativo per la logistica .....	203
24.3.3	Sistema di controllo del territorio attraverso telecamere con lettura targhe .....	203

<b>PARTE 3</b> .....	<b>204</b>
<b>RICOGNIZIONE DELLE AZIONI E DELLA PROGETTAZIONE IN CORSO DA PARTE DEL COMUNE DI BOLOGNA</b> .....	<b>204</b>
<b>25 OBIETTIVO 2 “Rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane”</b> .....	<b>205</b>
25.1 Rivitalizzazione delle periferie e dei centri cittadini: Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane .....	205
25.2 Sicurezza sismica .....	211
25.3 Rilancio dell'agricoltura urbana e periurbana .....	213
25.4 Ipotesi di valorizzazione della collina bolognese .....	216
25.5 Percorso ciclo – pedonale lungo il canale Navile per collegare Bologna a Ferrara .....	218
<b>26 OBIETTIVO 3 “Più mobilità e meno gas serra”</b> .....	<b>219</b>
26.1 Progetto integrato della mobilità bolognese per il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e per la filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano (P.I.M.BO.) .....	219
26.2 Sistema Tramviario bolognese .....	220
26.3 Biciplan – Piano della mobilità ciclistica urbana di Bologna .....	221
26.4 Car sharing .....	222
26.5 Bike sharing .....	223
<b>27 OBIETTIVO 5 “Bologna metropolitana capitale della produzione culturale e della creatività. Accesso alla conoscenza aperto, libero, facile”</b> .....	<b>226</b>
27.1 Card Musei Metropolitani Bologna: identità culturale e cittadinanza metropolitana .....	226
27.2 Ecosistema culturale .....	227
27.3 Innovazione e integrazione delle istituzioni culturali .....	229
27.4 La biblioteca si moltiplica: il Prestito Intersistemico Circolante (PIC) .....	229
27.5 Promozione dei pubblici .....	231
27.6 Valorizzazione della memoria e nuove centralità culturali nelle periferie .....	232
<b>28 OBIETTIVO 6 “Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all’università”</b> .....	<b>235</b>
28.1 Promozione dell'accesso al sistema complessivo di servizi integrato per la prima infanzia, fascia 0-6 anni. ....	235
28.2 Armonizzazione del sistema di servizi 0-6 anni nell'ambito della Città Metropolitana .....	235
28.3 Implementazione di modelli integrati per l'inclusione scolastica di bambini con disabilità (educatore di plesso) nell'area metropolitana, in tutte le scuole comprese le scuole secondarie di secondo grado .....	236
28.4 Cosa abbiamo in comune .....	237
28.5 Azioni di contrasto alla dispersione scolastica- rete ATOMS .....	237
28.6 Informagiovani Multitasking .....	238
<b>29 OBIETTIVO 7 “Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza”</b> .....	<b>239</b>
29.1 Sistema di accoglienza metropolitano per richiedenti asilo e rifugiati .....	239
29.2 Patto cittadino “ Insieme per il lavoro” .....	242
29.3 Sviluppo di un supporto informatico unico metropolitano dei servizi sociali .....	243
29.4 Sviluppo dei servizi per la domiciliarità integrando l'offerta di servizi pubblici con i servizi acquistati privatamente dalle famiglie .....	245
29.5 Interventi integrati nell'area della prevenzione e delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento .....	247
29.6 Servizio sovradistrettuale Pronto Intervento Sociale (PRIS) .....	248
29.7 Servizio Sociale di Comunità .....	249
29.8 Progetto “S.A.L.U.S. W Space” - rigenerazione urbana, innovazione sociale, reti di solidarietà, lavoro e inclusione attiva interculturale .....	251

29.9	Piano operativo di Bologna nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014 – 2020 .....	253
29.10	Monitoraggio e controllo servizi in concessione ad ACER – approvazione protocollo operativo funzionale al piano della qualità.....	263
29.11	Nuovi strumenti per il sostegno della locazione a canone ridotto.....	264
<b>30</b>	<b>FATTORE TRASVERSALE 1 “L’attenzione ai generi e alle generazioni”.....</b>	<b>266</b>
30.1	Tutela delle donne che subiscono violenza.....	266
<b>31</b>	<b>FATTORE TRASVERSALE 2 “Implementazione delle tecnologie digitali” .....</b>	<b>270</b>
31.1	Digitalizzazione degli archivi cartacei di urbanistica ed edilizia .....	270
<b>32</b>	<b>FATTORE TRASVERSALE 3 “Relazione più semplice e aperta con le istituzioni pubbliche” .....</b>	<b>273</b>
32.1	Strumenti per la cura condivisa e la rigenerazione dei beni comuni in ambito metropolitano .....	273
32.2	Sistema per il censimento dei procedimenti amministrativi .....	273

## Premessa

Nell'ambito dei lavori per la definizione dei contenuti del PSM 2.0 e con riferimento a quanto previsto ne *Le linee di indirizzo* approvate dal Consiglio Metropolitan lo scorso 11 maggio 2016, si è avviata la fase di ricognizione delle progettualità esistenti o in corso nell'area metropolitana di Bologna, al fine di ricomprenderle in una strategia comune, mettendo in rete le azioni intraprese individualmente dai singoli attori (pubblici e privati), evidenziando le trasversalità e integrazioni possibili.

**La costruzione di un tale repertorio di progetti e azioni permetterà di restituire, a partire da quelli implementati dalla Città metropolitana, un quadro complessivo in forma ragionata e intenzionalmente organizzata secondo i 7 obiettivi e 3 fattori trasversali de *Le linee di indirizzo* del PSM 2.0<sup>1</sup>.**

La ricognizione è stata eseguita tramite la compilazione di una *scheda* che contiene una descrizione del progetto, del suo stato di attuazione, del quadro normativo di riferimento e delle fonti di finanziamento.

**“Strategicità” e “metropolitanità”** sono i criteri che guideranno le scelte nella progettazione del PSM 2.0 che dovrà avere la capacità di innescare un processo di rivitalizzazione economica, sociale e culturale nell'area metropolitana, attivare sinergie tra finanziamenti pubblici e privati, e garantire qualità e innovatività volgendo lo sguardo ai territori confinanti e soprattutto al panorama nazionale e internazionale.

Si sono organizzati una serie di incontri nelle Giunte delle Unioni dei Comuni e con la Giunta del Comune di Bologna<sup>2</sup> per promuovere la progettazione nei territori: questi incontri sono **un'importante occasione per raccogliere e sistematizzare i progetti in essere, e per individuare temi, obiettivi e progetti non ancora contenuti nelle attività degli Enti, ma che potrebbero essere utili alla predisposizione del PSM 2.0.**

A questo proposito si ricordi che l'area metropolitana bolognese vanta una storica esperienza – puramente volontaria – nella cooperazione interistituzionale tesa al rafforzamento delle sinergie fra Comuni, forme associative ed enti di area vasta. Tale esperienza è stata rafforzata con l'entrata in vigore della legge 56/2014 e dello Statuto che indirizzano la Città metropolitana di Bologna a prevedere forme di organizzazione in comune di funzioni metropolitane e comunali, eventualmente differenziate per aree territoriali, secondo i principi di semplificazione, economicità ed efficienza, e a considerare le Unioni il riferimento prioritario per l'articolazione territoriale delle politiche e delle azioni.

Alla luce di questo nuovo quadro è stata approvata nel 2016 dal Consiglio Metropolitan la **Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese** (delibera n. 54 del 30/11/2016) che disciplina strumenti più flessibili di esercizio delle funzioni metropolitane e comunali, tra cui la stesura dei regolamenti, l'informazione e la consulenza giuridica, la gestione del personale, l'anticorruzione, la trasparenza, la tutela dei dati personali, andando a individuare, in particolare, tre tipologie di collaborazione:

- la creazione di un ufficio comune,
- l'avvalimento di uffici della Città metropolitana,
- altre forme di collaborazione funzionali più leggere e individuate di volta in volta.

Essa prevede, inoltre, che i Comuni e le loro forme associative, tenuto conto di quanto previsto dai propri statuti e regolamenti e nell'ambito della propria autonomia organizzativa, possano stipulare con la Città

---

<sup>1</sup> Per la trattazione dei contenuti dei 7 obiettivi si rinvia al documento “ *Piano Strategico Metropolitan Le linee di indirizzo*”.

<sup>2</sup> Le Giunte delle Unioni sono state aperte anche all'eventuale coinvolgimento di stakeholder.

metropolitana accordi attuativi della Convenzione stessa, specificando per l'oggetto della collaborazione le modalità organizzative per il suo svolgimento e la ripartizione degli oneri finanziari.

Quindi per dar conto dei processi istituzionali in corso è stata inserita nella *Parte Prima* la descrizione degli accordi attuativi sottoscritti tra Città metropolitana, Unioni e Comuni, tra i quali:

- Convenzione per l'istituzione dell'Ufficio unico Avvocatura civica metropolitana (fattore trasversale 3);
- Accordo attuativo tra la Città metropolitana di Bologna, le Unioni e i Comuni interessati per lo sviluppo e l'erogazione dei servizi di e-Government (fattore trasversale 2);
- Accordo attuativo tra Città metropolitana di Bologna e Comune di Bologna per lo sviluppo di un Ufficio comune metropolitano per le politiche abitative (obiettivo 7 e fattore trasversale 3);
- Accordo attuativo Sistema distrettuale per la cultura (obiettivo 5);
- Accordo attuativo tra la Città metropolitana di Bologna e il Comune di Bologna per la comunicazione istituzionale metropolitana (fattore trasversale 3);
- Accordo attuativo della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese - Innovazione istituzionale per lo sviluppo delle aree montane (fattore trasversale 3);
- Accordo attuativo collaborazione fra la Città metropolitana di Bologna e Comune capoluogo per l'attuazione del Pon-Metro (fattore trasversale 3);
- Accordo attuativo Rete sportelli Progetti d'Impresa integrato con Sportello Unico Attività Produttive (obiettivo 4);
- Accordo attuativo della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Comune di Bologna, Unioni di Comuni, altri Comuni non associati, finalizzato alla creazione di un ufficio unico per la pianificazione della mobilità (obiettivo 3 e fattore trasversale 3);
- Accordo attuativo della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese - Collaborazione in tema di statistica e ricerche demografiche, sociali ed economiche (fattore trasversale 3);
- Accordo attuativo collaborazione funzionale per la gestione amministrativa del personale (fattore trasversale 3);
- Informazione giuridica (fattore trasversale 3);
- Accordo attuativo della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Comune di Bologna, Unioni di Comuni, altri Comuni non associati, finalizzato alla creazione di un Ufficio comune per lo sviluppo economico dell'area metropolitana (fattore trasversale 3);

Aperto e continuo è il confronto anche con la Regione che con l'***Intesa Generale Quadro tra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna***, firmata il 13 gennaio 2016 (ai sensi dell'art.5 della l.r. 13 del 30 luglio 2015) ha riconosciuto "il ruolo istituzionale differenziato della Città metropolitana di Bologna", definendolo "perno del nuovo governo territoriale" con finalità istituzionali generali come la cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano.

I due enti si sono impegnati a sottoscrivere successivamente accordi attuativi della stessa "al fine di definire, nel quadro delle funzioni strategiche di competenza della Città metropolitana, le ulteriori funzioni, coerenti con il suo ruolo istituzionale e differenziato, con particolare riferimento ai contenuti del Piano strategico metropolitano". A oggi, sono stati approvati l'accordo attuativo per lo sviluppo economico<sup>3</sup>, quello in

---

<sup>3</sup> Delibera di Giunta regionale n. 787 del 30 maggio 2016.

materia di agricoltura e di agroalimentare<sup>4</sup> e, infine, quello relativo agli ambiti di istruzione, formazione e lavoro<sup>5</sup>. Il primo riguarda il ruolo della Città metropolitana nelle politiche relativamente all'attrattività, alla promozione della ricerca e innovazione, alla promozione di nuova imprenditorialità, alla semplificazione, alla qualificazione delle imprese e del territorio, all'innovazione energetica e alla mobilità sostenibile. Il secondo accordo individua quali sono gli ambiti di rilevante interesse per azioni condivise di promozione nel settore agricolo e agroalimentare tra cui lo sviluppo dell'innovazione e di pratiche sostenibili in campo agricolo; la progettazione di azioni integrate di promozione delle filiere agricole, anche di montagna, la sperimentazione di servizi innovativi collegati alla rete distributiva; l'educazione alimentare e la sostenibilità; la sperimentazione e la diffusione di modelli di agricoltura urbana come gli orti comunitari, la rete di produttori locali, i progetti sociali di cibo sostenibile; la salvaguardia del patrimonio della biodiversità vegetale e animale. Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana hanno affermato, infine, la primaria importanza per lo sviluppo territoriale dei temi della scuola digitale, dell'alternanza scuola-lavoro e della promozione della cultura tecnica, riconoscendo come leve strategiche per garantire i diritti delle persone, la coesione, nonché l'innovazione le politiche educative, formative e per il lavoro e l'investimento sul capitale umano e sociale.

**Questi temi integrati con quelli della pianificazione territoriale e urbanistica, della mobilità, del welfare, della governance sociale e sanitaria nonché della semplificazione, informatizzazione e digitalizzazione, costituiranno l'ossatura del PSM 2.0.**

**Ossatura che sarà sostenuta anche dalle idee e progetti sviluppati dal primo piano strategico PSM2013:** come previsto ne *Le linee di indirizzo* il PSM 2.0 farà tesoro di questo patrimonio, di cui si riportano i progetti che in diverse modalità e forme sono stati recepiti e integrati nella progettualità in atto:

- 1.1 IRMA - Iniziativa per il Rinascimento della Manifattura*
- 1.2 Il rilancio dell'educazione tecnica*
- 1.3 Fondo per la manifattura e talenti*
- 1.5 Iniziativa per la promozione dell'internazionalizzazione del "Sistema Bologna"*
- 1.8 Agenda Digitale Metropolitana*
- 1.11 Semplificazione amministrativa e SUAP metropolitano*
- 1.12 Semplificazione della normativa edilizia*
- 1.13 Uffici metropolitani*
- 1.19 F.I.Co. - Fabbrica Italiana Contadina*
- 2.3 Le case della salute come driver dell'innovazione nell'assistenza primaria di Bologna*
- 2.8 Ridisegno del sistema socio-sanitario e socio-assistenziale*
- 2.9 Sostegno alle fragilità*
- 2.10 Empowerment e comunità*
- 2.12 Politiche e sostegni alla domiciliarità*
- 2.13 Le politiche di welfare aziendale in un sistema di welfare condiviso*
- 2.15 Patto per il lavoro e interventi a sostegno dell'occupazione*
- 3.1 Network metropolitano per lo sviluppo della cultura tecnica e professionale*
- 3.2 La promozione della riuscita formativa di tutti gli adolescenti e i giovani*
- 3.3 Servizi educativi e scolastici equi e di qualità nel territorio metropolitano (0-14)*
- 3.4 Distretti culturali: il sistema metropolitano di governance culturale*
- 3.5 Il sistema metropolitano delle biblioteche e degli archivi*

---

<sup>4</sup> Delibera di giunta regionale n. 50 del 23 gennaio 2017.

<sup>5</sup> Delibera di giunta regionale n. 639 del 15 maggio 2017.

*3.6 Per un sistema museale metropolitano*

*3.8 Welfare culturale: molteplici arti*

*4.1 La linea 6 del Servizio Ferroviario Metropolitano: Stazione Centrale - Fiera*

*4.2 Nuova aerostazione di Bologna*

*4.3 Tecnopolo*

*4.4 Progetto di innovazione del quartiere fieristico*

*4.6 Servizio di trasporto pubblico integrato metropolitano bolognese (Completamento del servizio ferroviario metropolitano e filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano)*

*4.8 Piano metropolitano della mobilità ciclistica*

*4.10 CAAB, City logistic: distribuzione delle merci nel centro storico*

*4.11 Patto metropolitano per il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana*

*4.12 Usi temporanei e rivitalizzazione urbana*

*4.13 Patto metropolitano per l'Edilizia Residenziale Sociale*

*4.16 Agricoltura metropolitana*

*4.18 Riqualificazione energetica e sismica degli edifici*

*4.19 La valle delle arti e della scienza*

# 1 Introduzione metodologica e sintesi dei temi emersi dalla fase di ascolto dei territori

## 1.1 Introduzione metodologica

Un anno fa si è concluso il ciclo di incontri “*La Voce delle Unioni*” che ha portato all’approvazione de “*Le Linee di indirizzo del PSM 2.0*”, un atto politico in cui si illustrano le scelte e le macro-finalità che la Città metropolitana assieme ai territori, intendono perseguire nei prossimi anni in coerenza con gli indirizzi regionali.

In continuità con il lavoro corale svolto e in sintonia con la visione della Città metropolitana ente federante le Unioni di Comuni, è proseguito il dialogo con le Unioni e il Comune di Bologna per redigere assieme il PSM2.0, l’atto che dà corpo alla pianificazione strategica quale documento generativo di politiche condivise. Il PSM 2.0 rappresenta lo strumento di riferimento per tutti gli atti di pianificazione della Città metropolitana e, quindi, l’elemento caratterizzante del nuovo ente rispetto alla precedente Provincia.

Nel mese di febbraio 2017 sono stati organizzati 7 incontri con le Giunte delle Unioni<sup>6</sup> e, parallelamente, è stato avviato il confronto con il Comune di Bologna con incontri con la Giunta e con la struttura tecnica.

L’obiettivo di tali incontri è stato quello di condividere un percorso di lavoro comune e contemporaneamente raccogliere le azioni e i progetti in atto sul territorio (finanziati e non, pubblici e privati) per avviare la fase di discussione e condivisione su temi prioritari e strategici da inserire nel PSM 2.0. **L’elevato spessore della discussione, la qualità e quantità dei contributi pervenuti confermano ancora una volta la capacità di questo territorio di lavorare insieme per delineare le prospettive future per la nostra area metropolitana.**

Il presente documento, quindi, restituisce la descrizione dettagliata dei contenuti delle azioni e dei progetti che sia la Città metropolitana (Parte Prima) sia le Unioni di Comuni (Parte Seconda) che il Comune di Bologna (Parte Terza) stanno portando avanti: le progettualità emerse sono suddivise a seconda dell’obiettivo strategico che perseguono, al fine di avere a posteriori un’articolazione concreta de “*Le linee di indirizzo*”. In chiusura di ogni Parte sono state raccolte le “possibili proposte da sviluppare”.

La fase di ricognizione è stata eseguita sia all’interno dalle strutture tecniche della Città metropolitana e del Comune di Bologna che dai tecnici referenti degli uffici delle Unioni dei Comuni.

Dallo stesso indice si potrà constatare che alcuni progetti presentati dalla Città metropolitana vengono riproposti dalle Unioni e/o dal Comune di Bologna, a testimonianza dell’importanza che l’Unione e/o il Comune di Bologna riservano al progetto/azione che viene così completato e arricchito da specificità che caratterizzano e identificano le richieste del singolo territorio.

---

- <sup>6</sup> 6 febbraio: Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese; 7 febbraio: Nuovo Circondario Imolese; 7 febbraio: Unione dei Comuni Savena-Idice; 13 febbraio: Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia; 17 febbraio: Unione Terred’Acqua; 20 febbraio: Unione Terre di Pianura; 28 febbraio: Unione Reno Galliera

## 1.2 Sintesi dei temi emersi

La grande quantità di progetti/azioni censiti testimonia la vivacità del nostro territorio e contemporaneamente la complessità dello stesso. Questa ricchezza non rappresenta solamente un patrimonio progettuale fondamentale per la definizione dei contenuti del PSM 2.0, ma è anche un patrimonio conoscitivo di estrema importanza per il Comune di Bologna, per le singole Unioni e per la Città metropolitana che sono messi nelle condizioni di essere al corrente di ciò che gli altri territori stanno implementando, potendo anche dar vita a future relazioni fra le diverse progettualità: integrazioni e sviluppi a scale territoriali maggiori.

Complessivamente sono stati raccolti **234 fra azioni e progetti** di cui **109 dalle Unioni dei Comuni, 88 dalla Città metropolitana e 37 dal Comune di Bologna.**

Di questi quelli che superano la soglia del 10% totalizzando quasi **il 70% appartengono agli obiettivi 1, 7, 3, 4 e 5** delle linee strategiche a testimonianza dell'importanza delle tematiche riconducibili allo **sviluppo economico, salute e welfare, alla mobilità e cultura/creatività.** Mentre è da evidenziare la esigua numerosità di azioni e progetti riguardanti l'implementazione delle tecnologie digitali che sono alla base dello sviluppo e della competitività del nostro territorio ma che la tipologia degli interventi la finanzia attiene al livello più metropolitano e regionale che non comunale.

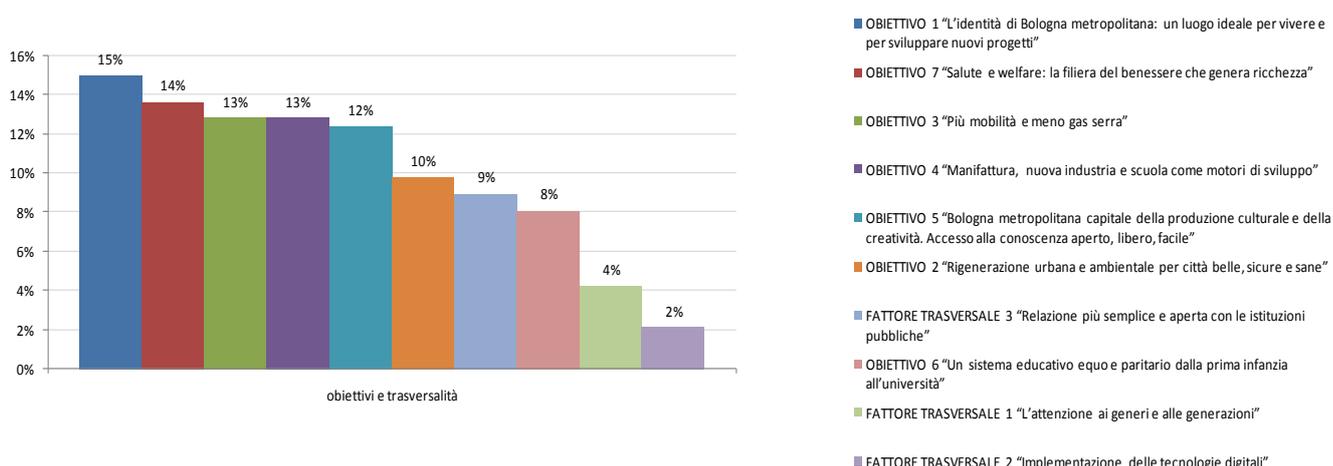


Grafico 1 : "Distribuzione percentuale del numero complessivo dei progetti relativamente agli obiettivi e trasversalità"

A testimonianza della maturità politico istituzionale dei nostri territori, si intende sottolineare la qualità e lo spessore delle discussioni avute durante gli incontri con le Giunte che hanno riguardato essenzialmente temi e progetti che si inseriscono in maniera virtuosa nella dimensione metropolitana, secondo i **criteri di "metropolitanità" e "strategicità"** di cui in premessa.

In Italia il sistema delle 14 Città metropolitane, costituendo quasi il 40% della ricchezza del Paese, ognuna con la propria vocazione, rappresenta il traino del sistema nazionale. È anche per questa ragione che la legge Delrio ha conferito solo a queste città una nuova funzione che prima le Province non avevano: la promozione dello sviluppo economico e sociale.

Essendo questa una funzione tipicamente di livello regionale, alcuni ambiti di azione, come l'internazionalizzazione, sono prerogativa esclusivamente regionale, mentre la Città metropolitana collabora con la Regione nella **promozione degli investimenti**, che è un tipico ambito di integrazione delle politiche. Rispetto a questo tema, **la Città metropolitana di Bologna è il traino del sistema regionale**: a confermarlo sono state le prime 10 multinazionali insediate a Bologna, le quali, nel corso di un ciclo di laboratori organizzati dalla Città metropolitana, hanno esplicitato le ragioni che le hanno portate a scegliere di investire e di rimanere a Bologna: la presenza dell'Università e del mondo della ricerca, le condizioni favorevoli di

welfare, educazione, trasporto pubblico per i propri dipendenti, la garanzia di tempi certi nelle procedure amministrative rendono il nostro territorio attrattivo. A sottolineare l'importanza della **coesione sociale** e della **responsabilità sociale di territorio e di impresa** quali elementi di attrattività e sviluppo di un territorio, è stato istituito un *Albo delle imprese inclusive* che raccoglie quelle aziende che danno opportunità di inserimento lavorativo alle persone svantaggiate, ed è stato firmato il 22 maggio il *Protocollo d'intesa Insieme per il lavoro* dal Sindaco Virginio Merola e dall'Arcivescovo Matteo Zuppi, a cui si sono aggiunte le firme dei rappresentanti delle organizzazioni d'impresa e sindacali. Questo protocollo vuole mettere a sistema le risorse del Comune, della Città metropolitana e della Curia per sviluppare una vasta ed efficace azione per creare lavoro, mediante la promozione di tirocini formativi e dell'auto-imprenditorialità con destinatari privilegiati i giovani e i cinquantenni espulsi dal mondo del lavoro. In questo secondo filone si porrà attenzione alla divulgazione e alla promozione della cultura tecnica in particolare tra i giovani e la creazione di laboratori scuola-impresa.

Anche il lavoro che si sta impostando per studiare un sistema di welfare aziendale per le piccole e medie imprese va nella direzione della responsabilità sociale di territorio e di impresa.

Dagli incontri è emerso il **miglioramento dell'accessibilità** quale condizione fondamentale affinché le aziende continuino a credere e a investire sul territorio: gli interventi infrastrutturali sulle reti stradali e digitali da programmare e pianificare ancora prima che nasca la domanda rappresentano un elemento che condiziona e orienta la scelta delle aree per la localizzazione delle aziende. Oltretutto il rafforzamento dell'accessibilità ai servizi per le imprese e per i cittadini è elemento fondante della riconoscibilità del territorio e delle strategie metropolitane.

La Città metropolitana riveste un ruolo di guida anche rispetto all'ambito della **promozione di impresa**: nelle Unioni esistono già esperienze consolidate di servizi integrati e sportelli unici per favorire la creazione d'impresa e incentivare le politiche volte alla **autoimprenditorialità**, su cui è necessario continuare a lavorare.

Rispetto al **sistema produttivo**, il nostro territorio si caratterizza per avere, anche all'interno della stessa Unione, Comuni di montagna, di collina e di pianura e vocazioni diversificate: è nella presenza territoriale di queste differenze che risiede la ricchezza anche del nostro sistema produttivo e sulla scia di esempi meritevoli occorre sempre più creare un sistema di solidarietà. Una volta condivise assieme le vocazioni di ogni territorio, sarà decisivo per lo sviluppo costruire insieme le modalità con cui **promuovere e riconvertire le aree produttive** dismesse diffuse sull'area metropolitana: un coordinamento nella selezione e **rigenerazione** di questi importanti oggetti favorirà l'attrazione di investimenti produttivi. Inoltre, è opportuno connettere il tema della rigenerazione urbana con il **tema del recupero e riqualificazione dei centri storici**.

Strettamente correlato al sistema produttivo, il **sistema educativo** contribuisce in maniera significativa allo sviluppo economico e sociale metropolitano: a partire dalla collaborazione nata nel PSM 2013 tra il progetto sul rinascimento della manifattura e quello sul rilancio dell'educazione tecnica, occorre continuare a creare sinergie significative tra i territori per consolidare le **interazioni tra il mondo della scuola e quello imprenditoriale, produttivo e sociale**.

Dal punto di vista della mobilità, vivere in una dimensione metropolitana per un cittadino significa avere accesso a un **servizio metropolitano dei trasporti riconosciuto, speciale e di qualità**, differente da quello offerto da un territorio che non ne fa parte; gli investimenti in questo settore rappresentano senza dubbio il motore per lo sviluppo futuro della Città metropolitana non solo in termini di sviluppo economico, ma anche sotto il profilo identitario e di equità sociale. Il Servizio Ferroviario Metropolitano va incentivato e rafforzato

attraverso l'attivazione del **biglietto unico integrato** per tutti i cittadini metropolitani, la realizzazione del **cadenzamento delle corse** e **l'integrazione del trasporto su ferro e su gomma**: azioni di sistema che vanno oltre le ragioni strettamente legate all'esigenza di mobilità del cittadino in quanto, connettendo l'intero territorio, il centro con le periferie, si contribuisce a rendere accessibile e attrattivo tutto il territorio, oltre che ad accrescere l'identità metropolitana. Inoltre un **trasporto pubblico** e un sistema di **mobilità**, che permettono a tutti i cittadini e a tutte le imprese di avere pari opportunità e di accedere facilmente e velocemente ai servizi sul territorio, contribuiscono in maniera evidente alla coesione e all'equità sociale (a maggior ragione se su alcuni luoghi dell'area metropolitana si concentrano livelli alti di specializzazione: in ambito sanitario e culturale dovranno essere garantite e potenziate la **mobilità degli utenti** e la **mobilità dei pubblici**). È evidente che la **tariffazione unica** non solo dei servizi di trasporto pubblico, ma **dei servizi pubblici ai cittadini** in generale rappresenta uno degli aspetti più concreti in cui si traduce la dimensione metropolitana e contribuisce in maniera significativa ad accrescere nei cittadini il sentirsi appartenenti a un'unica entità ed è garanzia di equità nella fruizione dei servizi e delle opportunità del territorio.

Da molti viene sottolineata l'importanza dell'avvio di politiche di omogeneizzazione delle procedure relative a una pluralità di tematiche che vanno dai rifiuti agli asili, passando dalle biblioteche, che aiutino il cittadino a "**sentirsi metropolitano**" nello svolgimento delle attività quotidiane.

La Città metropolitana si differenzia anche sul tema del **turismo**: la Regione ha infatti riconosciuto alla Città metropolitana di Bologna la funzione di **Destinazione Turistica**, veicolo di promo commercializzazione turistica comune a tutto il sistema metropolitano. Si tratta di una sfida imminente, che implica di progettare e condividere delle linee strategiche comuni per rendere tutto il territorio più attrattivo a autonomo sotto il profilo turistico. In particolare, risulta necessario:

- passare da una logica di promozione del prodotto a quella di promozione del territorio;
- costruire insieme gli elementi di eccellenza del nostro sistema dal punto di vista turistico e essere in grado di selezionarli.

Sempre nella logica di integrazione delle politiche, è inoltre fondamentale costruire un **forte connubio tra turismo e cultura**, che oltre a rappresentare un elemento di identità metropolitana, è anche veicolo di coesione sociale e sviluppo economico.

Tra gli strumenti individuati per sviluppare tale politica vi sono gli itinerari escursionistici e di ciclo-turismo che non solo promuovono la conoscenza storica dei luoghi, ma anche dei prodotti dop e doc del territorio. Ne sono uno esempio itinerari come la Via degli Dei, la Linea Gotica, l'Itinerario Prato-Bologna, Flaminia Minor, Sulle tracce dei Bentivoglio e il collegamento Romanità della pianura da Bologna ad Aquileia.

L'area metropolitana di Bologna si contraddistingue per la presenza diffusa sul territorio di **grandi eccellenze** nei diversi settori, che vanno dalle emergenze storico culturali ai centri di ricerca e ai poli attrattivi funzionali e che hanno ricadute molto più ampie rispetto al contesto locale in cui sorgono. Alla luce di una visione unitaria e organica del territorio, esse rappresentano un'**opportunità di sviluppo per tutti**. Conseguentemente la richiesta è quella di creare le condizioni e le occasioni affinché si realizzi un turismo diffuso sul territorio alla scoperta delle "grandi eccellenze" e, nel contempo, siano fruibili a tutti i cittadini metropolitani le bellezze del proprio territorio.

Esemplari in questo senso, per esempio, sono il Cineca e il Futurshow, che fa politiche culturali non solo per Casalecchio, ma per Bologna e, in generale, per l'Italia intera; a Montereenzio la struttura del "Villaggio Salute Più" potrebbe diventare un'opportunità per tutto il territorio all'interno di una Fitness Valley fondata sul benessere non solo fisico ma anche alimentare (hanno già aderito 5 Comuni e tante imprese lungo l'asta fluviale del Sillaro, Bologna Welcome, APT, l'Assessore regionale, la Commissione ambiente di Bruxelles),

tanto da poter diventare un brand turistico, elemento di identità, sviluppo e tutela del territorio della Città metropolitana.

I territori vedono un'altra grande opportunità in "F.I.Co", a sottolineare che sul tema dell'**agroalimentare** c'è un interesse generale: F.I.Co rappresenta un'occasione per attirare investimenti e creare sviluppo economico, ma anche per instaurare reti didattiche, culturali, sociali e turistiche. È in questa logica che l'istituzione Villa Smeraldi della Città metropolitana ha stretto un accordo con F.I.Co. che porta vantaggi reciproci. Da un lato, culturali: alcuni importanti pezzi della collezione di Villa Smeraldi saranno portati presso il nuovo parco agroalimentare per rendere maggiormente visibile il legame con la storia e le tradizioni del territorio; dall'altra parte, F.I.Co si impegna a pubblicizzare anche quelle bellezze che non possono essere trasferite, attraverso pacchetti turistici di visita alla villa col suo Museo della Civiltà contadina e il suo Pomario, il museo a cielo aperto per un'esposizione di alberi da frutto di antiche varietà: questo a testimonianza di come anche i temi della storia e della cultura della tradizione agricola e contadina possano divenire fonte di sviluppo economico alternativo.

Alla luce di questa tendenza, anche se l'**agricoltura**, assieme alla fauna e alla caccia, sono funzioni passate alla Regione, la Città metropolitana può portare avanti delle strategie su questi temi e farsi intermediario con la stessa; in questo ambito, l'Appennino può contare anche sull'importanza del GAL, grazie al quale potranno essere aperti sportelli di presidio sul territorio per gli agricoltori. Diversi interventi hanno segnalato la difficoltà per gli operatori del settore e dei Comuni di identificare nuovi ruoli e funzioni a seguito del passaggio di competenze.

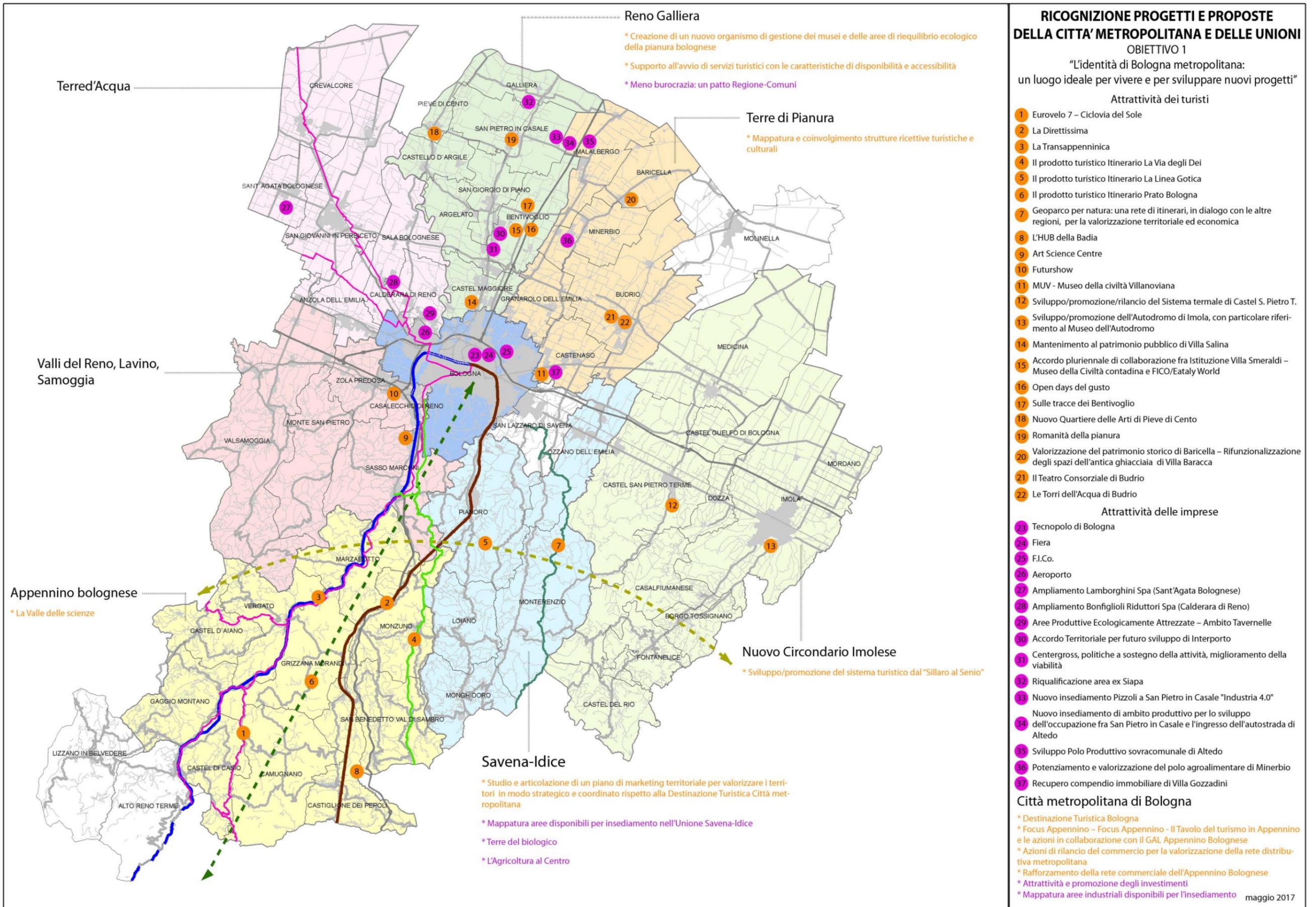
L'area metropolitana presenta però anche altre eccellenze: **un sistema sanitario, socio-sanitario e sociale** noto a livello nazionale e internazionale, che a livello metropolitano sta lavorando assieme alla Regione per sperimentare forme organizzative e modalità innovative di gestione (case della salute; cure intermedie; promozione di politiche metropolitane su la domiciliarità).

Non ultimi, vanno affrontati altri temi cruciali all'interno di un ragionamento unitario e metropolitano: l'**immigrazione** e l'**integrazione**, la **sicurezza dei cittadini e dei luoghi**, la gestione dei **rifiuti**, la **semplificazione amministrativa e burocratica** intesa come creazione di un **uffici unici metropolitani** (come a esempio il **SUAP metropolitano** o l'**Ufficio Energia** dell'Unione Reno Galliera o quello richiesto per la **progettazione europea**), come azioni volte **all'informatizzazione e digitalizzazione delle procedure**, infrastrutture immateriali (**superamento del digital divide**), le differenze di **genere** e di **generazione**.

### 1.2.1 Tavole di sintesi

Oltre ai dati riportati nelle sezioni precedenti, al fine di rendere maggiormente rappresentativa la numerosità dei progetti/azioni e politiche raccolte, si riportano di seguito 7 tavole tematiche relativamente al materiale raccolto: ogni progetto/azione è definito attraverso un colore che identifica la "tematica specifica" di appartenenza e, laddove localizzabile, è cartografato sul territorio attraverso un identificativo numerico. Nei casi di progetti non localizzabili (per esempio azioni/politiche), essi sono elencati all'interno delle singole Unioni dei Comuni/della Città metropolitana con un dettaglio sul Comune di Bologna. Si segnala che la suddivisione dei progetti nelle tavole non sempre rispecchia quella dell'indice del presente documento in quanto alcuni progetti sono stati inseriti su obiettivi diversi dalla originale collocazione, per maggior coerenza con i progetti presentati dalla Città metropolitana. Infine in alcuni casi, si noterà la ricorrenza dello stesso progetto su più tavole al fine di evidenziarne la trasversalità.

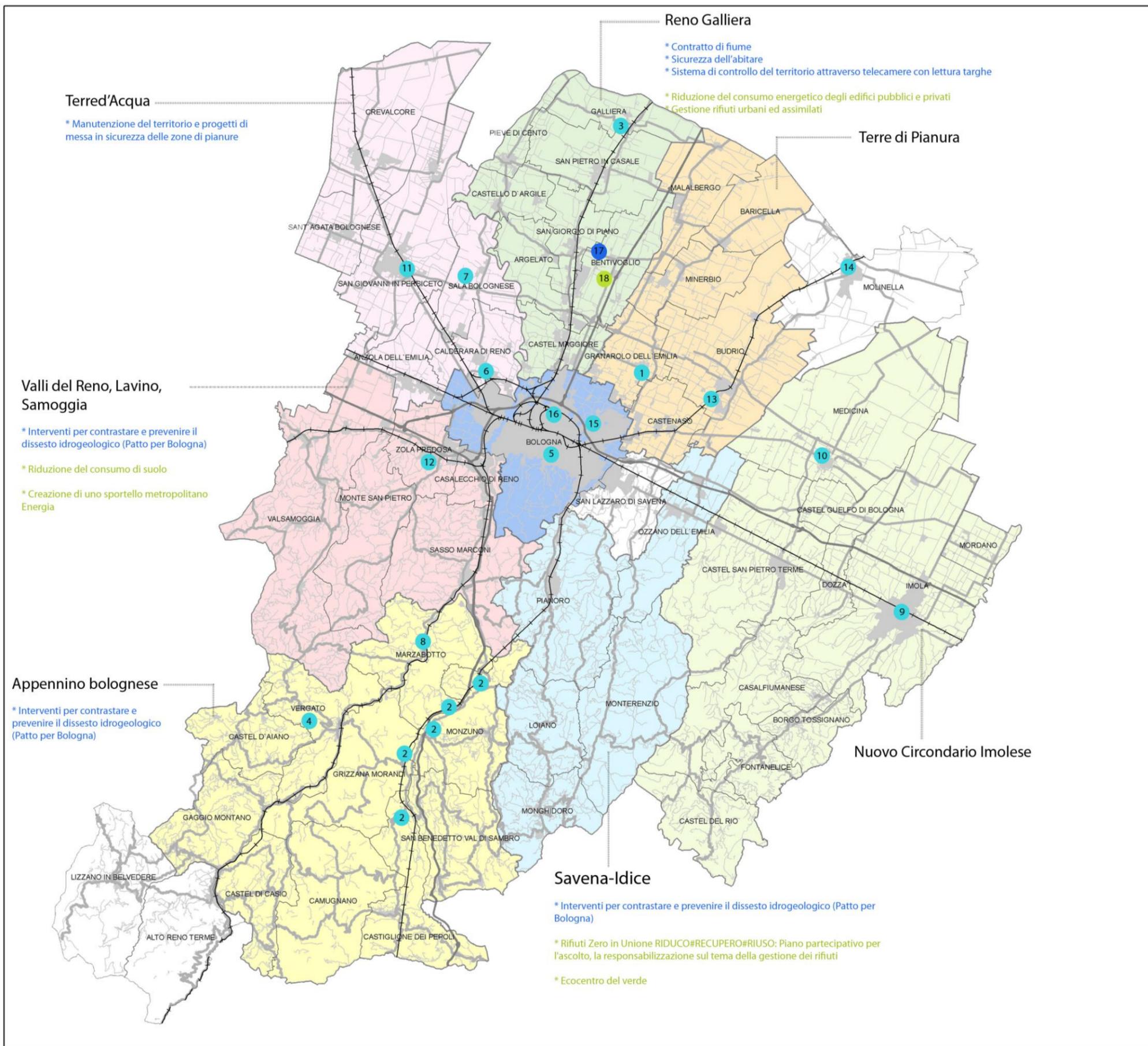
Pertanto le tavole rappresentano una rielaborazione ragionata e sistematizzata dei materiali raccolti.



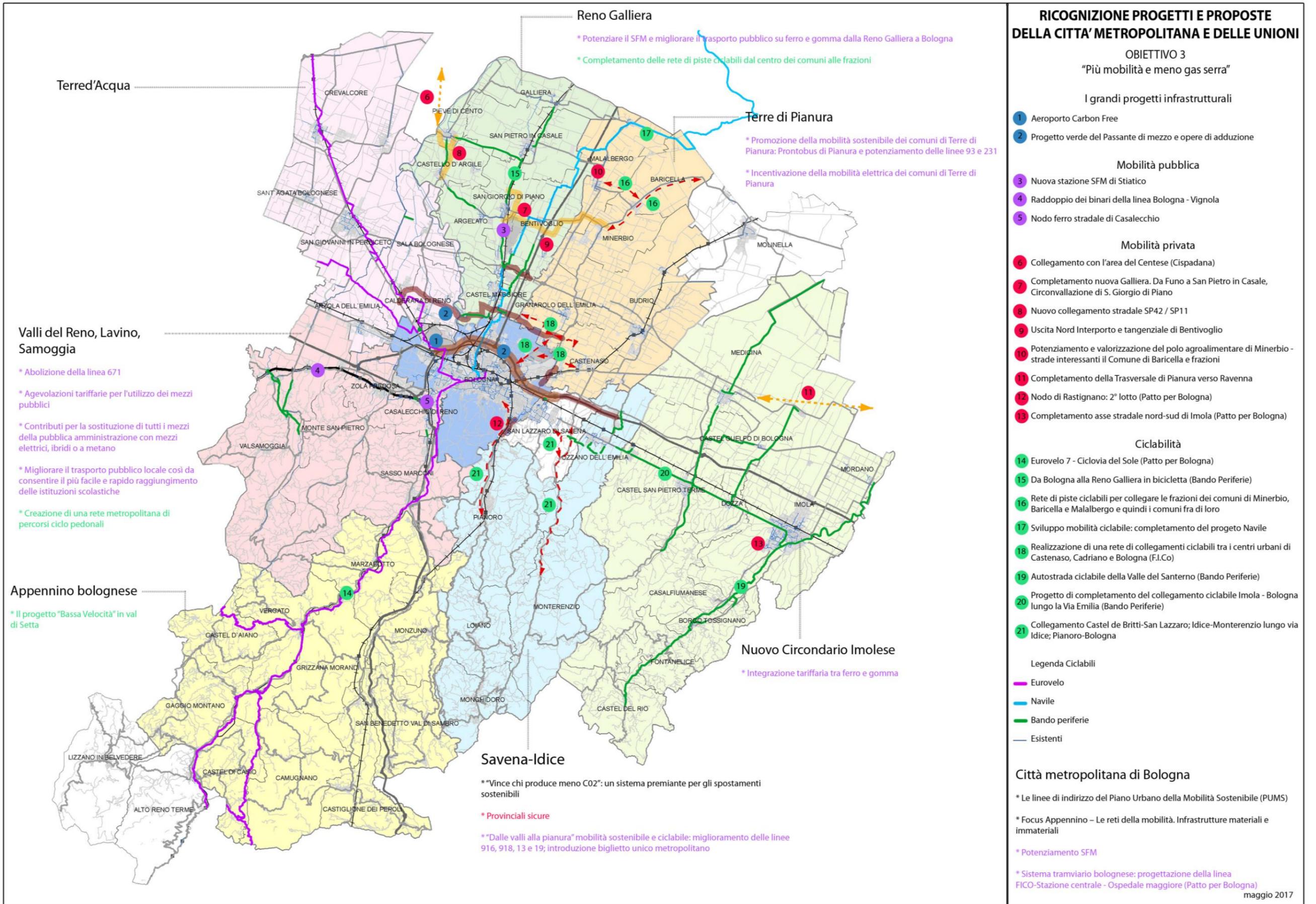
**RICOGNIZIONE PROGETTI E PROPOSTE DELLA CITTA' METROPOLITANA E DELLE UNIONI**

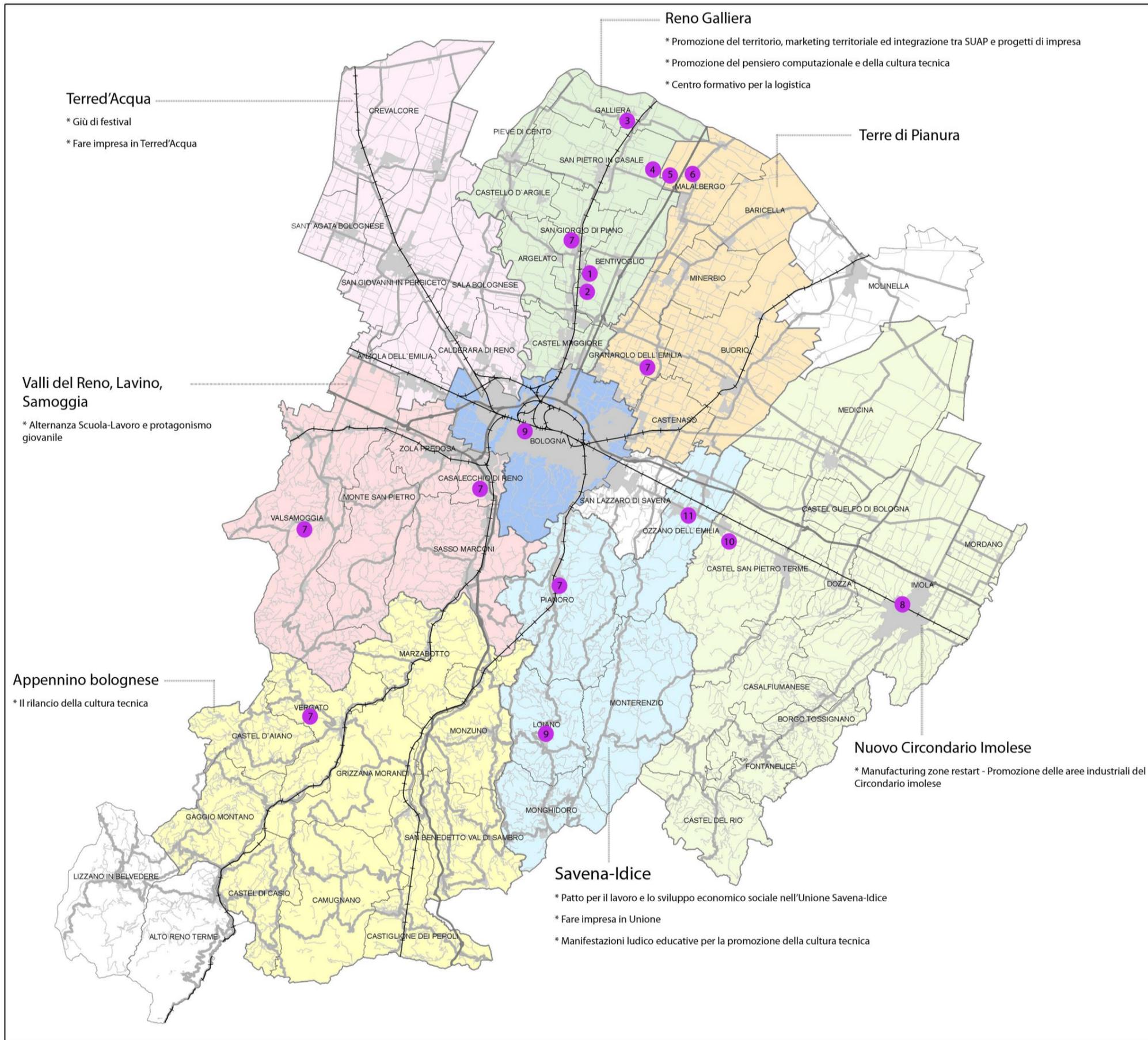
**OBIETTIVO 1**  
 "L'identità di Bologna metropolitana: un luogo ideale per vivere e per sviluppare nuovi progetti"

- Attrattività dei turisti**
- 1 Eurovelo 7 – Ciclovía del Sole
  - 2 La Direttissima
  - 3 La Transappenninica
  - 4 Il prodotto turistico Itinerario La Via degli Dei
  - 5 Il prodotto turistico Itinerario La Linea Gotica
  - 6 Il prodotto turistico Itinerario Prato Bologna
  - 7 Geoparco per natura: una rete di itinerari, in dialogo con le altre regioni, per la valorizzazione territoriale ed economica
  - 8 L'HUB della Badia
  - 9 Art Science Centre
  - 10 Futurshow
  - 11 MUV - Museo della civiltà Villanoviana
  - 12 Sviluppo/promozione/rilancio del Sistema termale di Castel S. Pietro T.
  - 13 Sviluppo/promozione dell'Autodromo di Imola, con particolare riferimento al Museo dell'Autodromo
  - 14 Mantenimento al patrimonio pubblico di Villa Salina
  - 15 Accordo pluriennale di collaborazione fra Istituzione Villa Smeraldi – Museo della Civiltà contadina e FICO/Eataly World
  - 16 Open days del gusto
  - 17 Sulle tracce dei Bentivoglio
  - 18 Nuovo Quartiere delle Arti di Pieve di Cento
  - 19 Romanità della pianura
  - 20 Valorizzazione del patrimonio storico di Baricella – Rifunionalizzazione degli spazi dell'antica ghiacciaia di Villa Baracca
  - 21 Il Teatro Consorziale di Budrio
  - 22 Le Torri dell'Acqua di Budrio
- Attrattività delle imprese**
- 23 Tecnopolo di Bologna
  - 24 Fiera
  - 25 F.I.Co.
  - 26 Aeroporto
  - 27 Ampliamento Lamborghini Spa (Sant'Agata Bolognese)
  - 28 Ampliamento Bonfiglioli Riduttori Spa (Calderara di Reno)
  - 29 Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate – Ambito Tavernelle
  - 30 Accordo Territoriale per futuro sviluppo di Interporto
  - 31 Centergross, politiche a sostegno della attività, miglioramento della viabilità
  - 32 Riqualificazione area ex Siapa
  - 33 Nuovo insediamento Pizzoli a San Pietro in Casale "Industria 4.0"
  - 34 Nuovo insediamento di ambito produttivo per lo sviluppo dell'occupazione fra San Pietro in Casale e l'ingresso dell'autostrada di Altedo
  - 35 Sviluppo Polo Produttivo sovracomunale di Altedo
  - 36 Potenziamento e valorizzazione del polo agroalimentare di Minerbio
  - 37 Recupero compendio immobiliare di Villa Gozzadini
- Città metropolitana di Bologna**
- \* Destinazione Turistica Bologna
  - \* Focus Appennino – Focus Appennino - Il Tavolo del turismo in Appennino e le azioni in collaborazione con il GAL Appennino Bolognese
  - \* Azioni di rilancio del commercio per la valorizzazione della rete distributiva metropolitana
  - \* Rafforzamento della rete commerciale dell'Appennino Bolognese
  - \* Attrattività e promozione degli investimenti
  - \* Mappatura aree industriali disponibili per l'insediamento
- maggio 2017



- ### RICOGNIZIONE PROGETTI E PROPOSTE DELLA CITTA' METROPOLITANA E DELLE UNIONI
- #### OBIETTIVO 2 "Rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane"
- ##### Rigenerazione urbana
- 1 Recupero, riqualificazione urbanistica e architettonico/ ambientale e rigenerazione dell'area centrale di Granarolo dell'Emilia - FINALMENTECENTRO
  - 2 Il progetto "Bassa Velocità" in val di Setta
  - 3 Riqualificazione area ex Siapa
  - 4 Progetto Linea Gotica: recupero edifici di valore storico da adibire a spazio espositivo e culturale in località Vergato (Patto per Bologna)
  - 5 Azioni di riqualificazione dell'area Teatro Comunale di Bologna (Patto per Bologna)
  - 6 Riqualificazione ambito produttivo sovracomunale Bargellino (Calderara di Reno) e potenziamento servizi alle imprese (Bando Periferie)
  - 7 Riqualificazione ambito Don Minzoni di Sala Bolognese (Bando Periferie)
  - 8 Riqualificazione della Casa della cultura e della Memoria connesso ad Eurovelo 7 (Bando Periferie)
  - 9 Riqualificazione dell'Ambito della Stazione ferroviaria di Imola (Bando Periferie)
  - 10 Riqualificazione dell'Ambito della ex Stazione di Medicina (Bando Periferie)
  - 11 Riqualificazione dell'Ambito della Stazione e di un edificio dismesso a San Giovanni in Persiceto (Bando Periferie)
  - 12 Riqualificazione dell'Ambito della Stazione di Zola Predosa (Bando Periferie)
  - 13 Riqualificazione dell'Ambito della Stazione e di un edificio dismesso a Budrio (Bando Periferie)
  - 14 Riqualificazione dell'Ambito della Stazione Ferroviaria di Molinella (Bando Periferie)
  - 15 Progetto Pilastro (Bando Periferie)
  - 16 Ex parcheggio Giuriolo (Bando Periferie)
- ##### Sicurezza dei luoghi e delle persone
- 17 Sicurezza idraulica dell'ospedale di Bentivoglio
- ##### Sostenibilità ambientale ed energetica
- 18 Villa Smeraldi: riqualificazione ed efficientamento energetico (Patto per Bologna)
- ##### Città metropolitana di Bologna
- \* Piano Territoriale Metropolitano (PTM)
  - \* Patto metropolitano per Bologna (vedi progetti segnalati)
  - \* Convergenze METropolitane Bologna. Progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie della Città metropolitana di Bologna (vedi progetti segnalati)
  - \* Interventi di manutenzione straordinaria di complessi scolastici di Il grado (Patto per Bologna)
  - \* Interventi di ammodernamento e riqualificazione su impianti sportivi (Patto per Bologna)
  - \* Focus Appennino – Cura del territorio e valorizzazione delle filiere produttive energetiche e dei servizi ecosistemici
  - \* Focus Appennino – Agricoltura in Appennino. Filiere produttive ed eccellenze
  - \* Connecting
- maggio 2017





## RICOGNIZIONE PROGETTI E PROPOSTE DELLA CITTA' METROPOLITANA E DELLE UNIONI

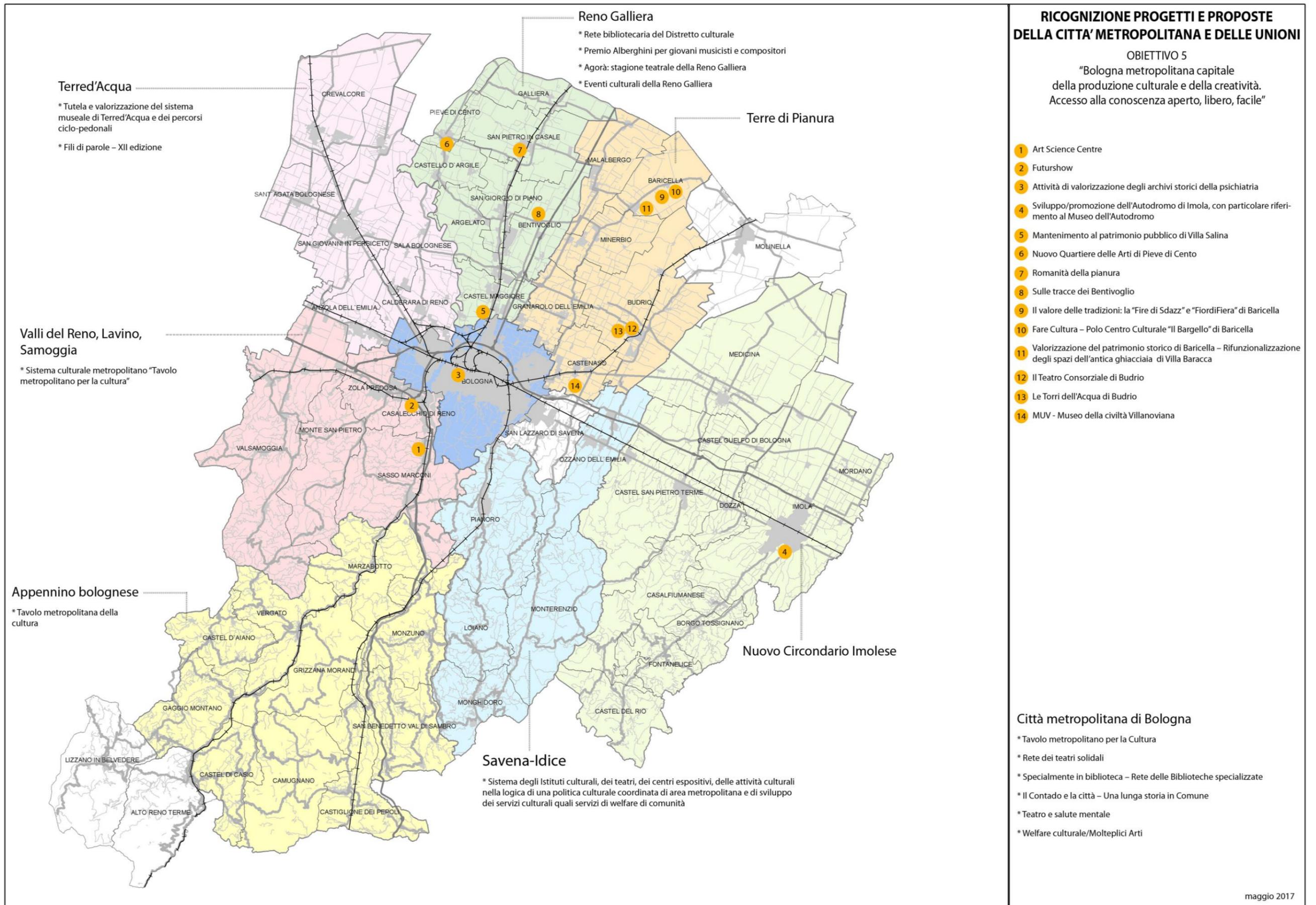
### OBIETTIVO 4

"Manifattura, nuova industria e scuola come motori di sviluppo"

- 1 Accordo Territoriale per futuro sviluppo di Interporto
- 2 Centergross, politiche a sostegno della attività, miglioramento della viabilità
- 3 Riqualificazione area ex Siapa
- 4 Nuovo insediamento Pizzoli a San Pietro in Casale "Industria 4.0"
- 5 Nuovo insediamento di ambito produttivo per lo sviluppo dell'occupazione fra San Pietro in Casale e l'ingresso dell'autostrada di Altedo
- 6 Sviluppo Polo Produttivo sovracomunale di Altedo
- 7 Rete Sportelli di progetti d'impresa integrato con Sportello Unico Attività Produttive
- 8 Laboratori innovazione
- 9 Laboratorio Macchine Matematiche
- 10 Progetto Scuola-Lavoro in Agricoltura
- 11 Università di Bologna – Facoltà di Agraria e Medicina Veterinaria

### Città metropolitana di Bologna

- \* Patto per il lavoro e lo sviluppo economico sociale
- \* RELOS 3 Le strategie di smart specialization dal regionale al locale
- \* Jobtown
- \* Responsabilità sociale delle imprese
- \* Patto per l'occupazione e le attività economiche del territorio delle Valli del Reno e del Setta
- \* CESME Circular economy per piccole e medie imprese
- \* Focus Appennino – Attività produttive
- \* Messa in rete centri di ricerca
- \* Rete dei servizi alla creazione di impresa
- \* Il rilancio della cultura tecnica
- \* Programmazione metropolitana in materia di offerta d'istruzione e di organizzazione della rete scolastica
- \* Progetto di ricerca sulle scuole superiori dell'area metropolitana bolognese e sull'alternanza scuola-lavoro
- \* Sviluppo socio-educativo e orientamento allo studio



## RICOGNIZIONE PROGETTI E PROPOSTE DELLA CITTA' METROPOLITANA E DELLE UNIONI

### OBIETTIVO 6

"Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all'università"

- 1 Laboratorio Macchine Matematiche
- 2 Progetto Scuola-Lavoro in Agricoltura
- 3 Università di Bologna – Facoltà di Agraria e Medicina Veterinaria

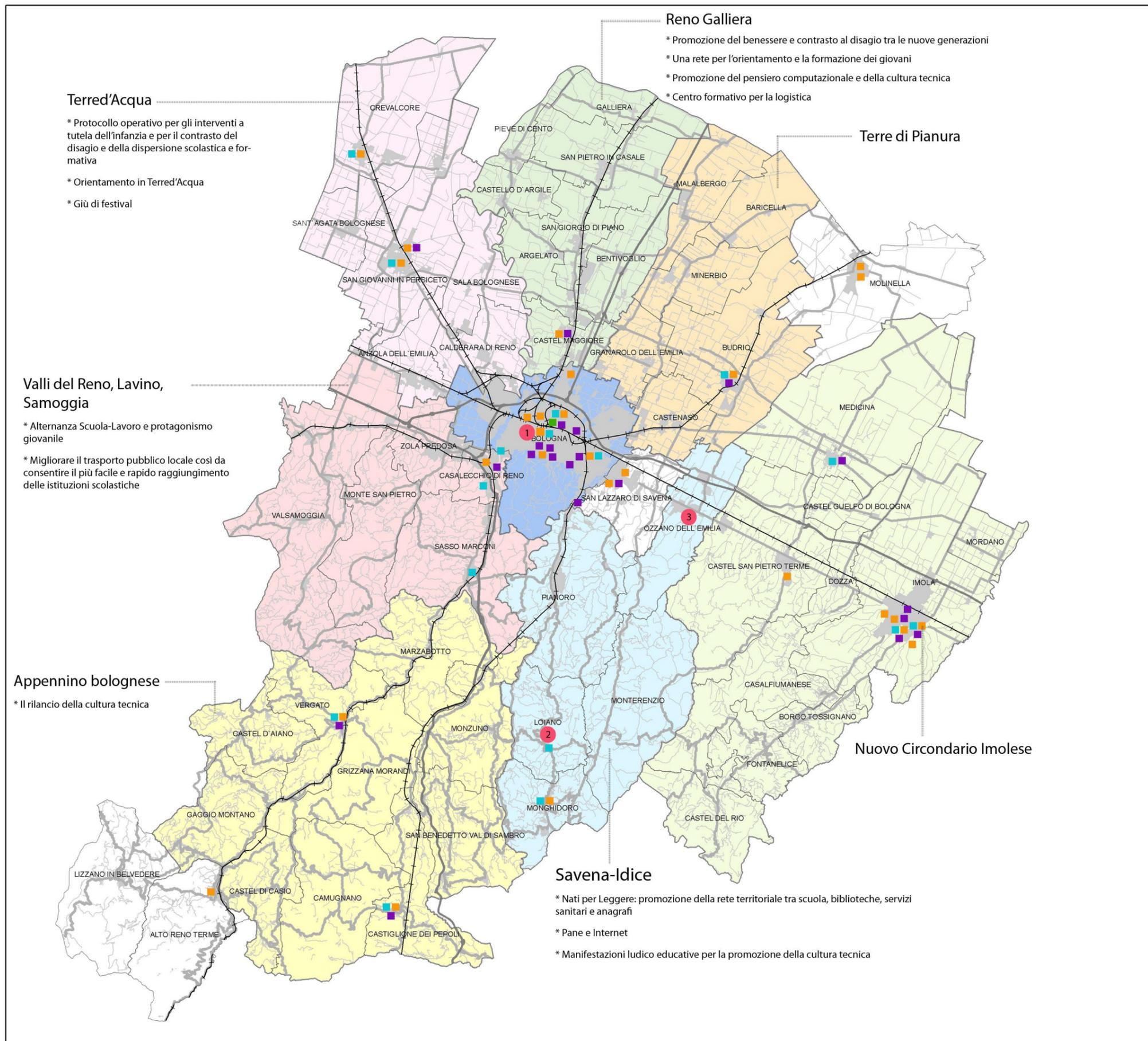
#### Legenda scuole superiori

- Istituti professionali
- Istituti tecnici
- Licei
- Internazionali

#### Città metropolitana di Bologna

- \* Promozione del benessere di bambini, adolescenti e giovani: il diritto allo studio dall'infanzia alla adolescenza
- \* Promozione del benessere di bambini, adolescenti e giovani: il successo formativo degli alunni e studenti con disabilità come fattore di inclusione
- \* Promozione del benessere di bambini adolescenti e giovani: il successo formativo come fattore di sviluppo individuale, sociale ed economico
- \* Azioni di contrasto al bullismo, al cyberbullismo, allo pedopornografia e uso consapevole e sicuro di Internet
- \* Promozione degli sportelli di ascolto nelle scuole
- \* Promozione della Rete metropolitana dell'apprendimento permanente
- \* Il rilancio della cultura tecnica
- \* Programmazione metropolitana in materia di offerta d'istruzione e di organizzazione della rete scolastica
- \* Progetto di ricerca sulle scuole superiori dell'area metropolitana bolognese e sull'alternanza scuola-lavoro
- \* Sviluppo socio-educativo e orientamento allo studio
- \* Coordinamento metropolitano tra Centri per l'Istruzione degli Adulti (Cpia) e Comuni per l'attuazione del piano regionale di italiano L2 per stranieri (Piano regionale per la formazione civico linguistica dei cittadini di paesi terzi)
- \* Interventi di manutenzione straordinaria di complessi scolastici di II grado (Patto per Bologna)

maggio 2017



#### Terred'Acqua

- \* Protocollo operativo per gli interventi a tutela dell'infanzia e per il contrasto del disagio e della dispersione scolastica e formativa
- \* Orientamento in Terred'Acqua
- \* Giù di festival

#### Reno Galliera

- \* Promozione del benessere e contrasto al disagio tra le nuove generazioni
- \* Una rete per l'orientamento e la formazione dei giovani
- \* Promozione del pensiero computazionale e della cultura tecnica
- \* Centro formativo per la logistica

#### Terre di Pianura

#### Valli del Reno, Lavino, Samoggia

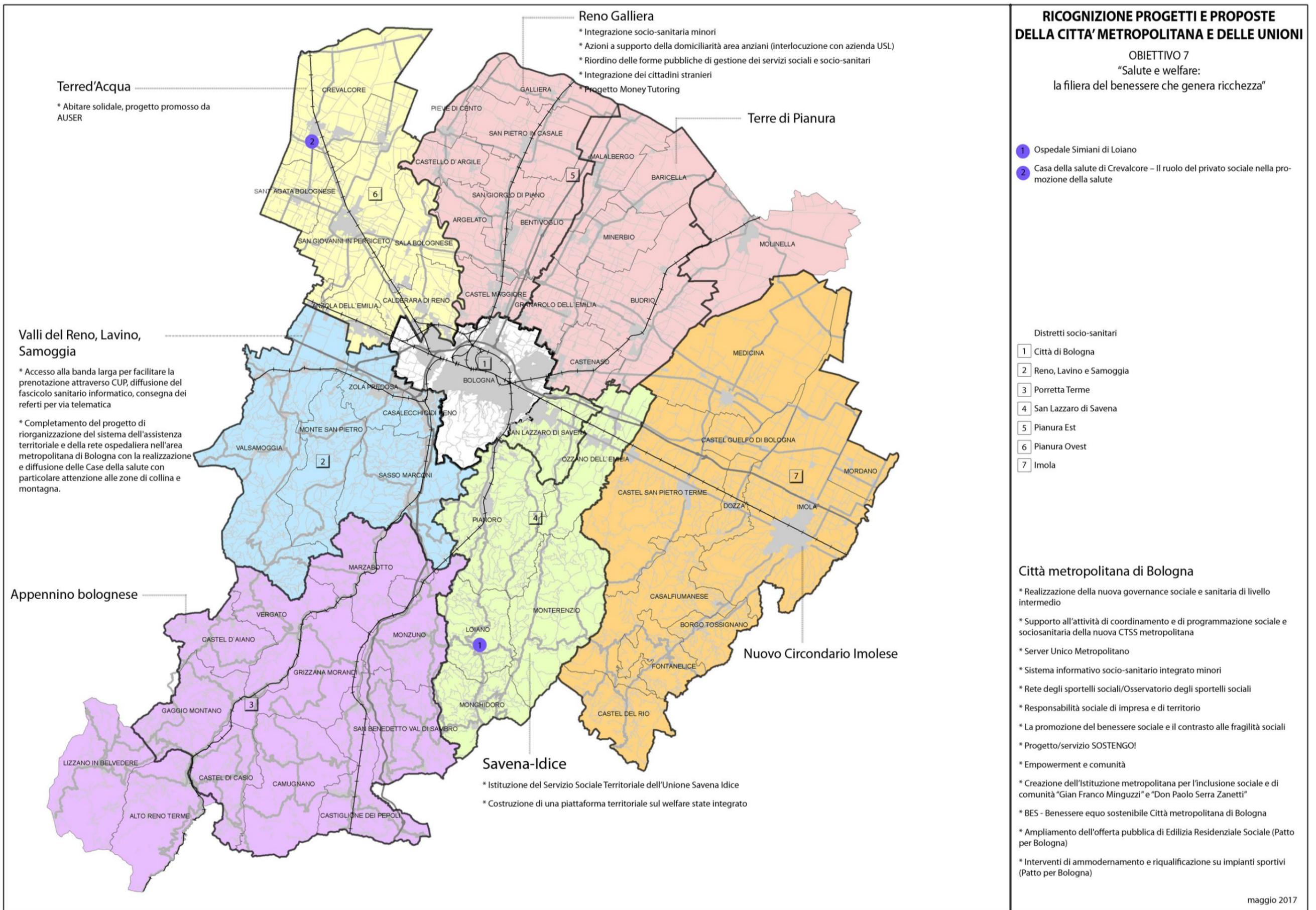
- \* Alternanza Scuola-Lavoro e protagonismo giovanile
- \* Migliorare il trasporto pubblico locale così da consentire il più facile e rapido raggiungimento delle istituzioni scolastiche

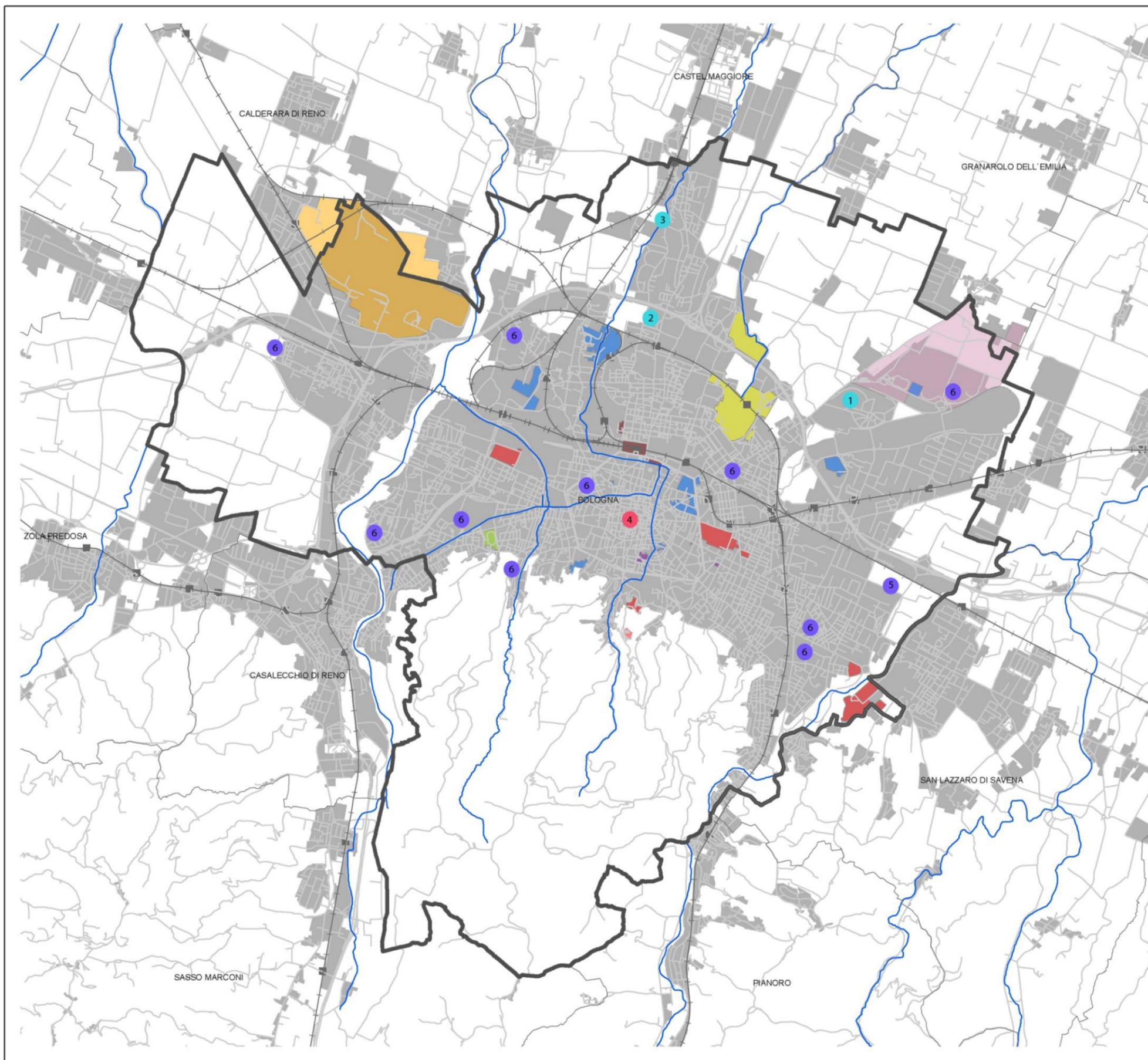
#### Appennino bolognese

- \* Il rilancio della cultura tecnica

#### Savena-Idice

- \* Nati per Leggere: promozione della rete territoriale tra scuola, biblioteche, servizi sanitari e anagrafi
- \* Pane e Internet
- \* Manifestazioni ludico educative per la promozione della cultura tecnica





## RICOGNIZIONE PROGETTI E PROPOSTE DEL COMUNE DI BOLOGNA

- 1 Rivitalizzazione delle periferie e dei centri cittadini: Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Pilastro
- 2 Rivitalizzazione delle periferie e dei centri cittadini: Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Giuriolo
- 3 Percorso ciclo - pedonale lungo il canale Navile per collegare Bologna a Ferrara

Sicurezza sismica  
 Rilancio dell'agricoltura urbana e periurbana  
 Ipotesi di valorizzazione della collina bolognese

Progetto integrato della mobilità bolognese per il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e per la filoviariizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano (P.I.M.BO.)

Sistema Tramviario bolognese  
 Biciplan - Piano della mobilità ciclistica urbana di Bologna  
 Car sharing  
 Bike sharing

Card Musei Metropolitani Bologna: identità culturale e cittadinanza metropolitana

Ecosistema culturale  
 Innovazione e integrazione delle istituzioni culturali  
 La biblioteca si moltiplica: il Prestito Intersistemico Circolante (PIC)  
 Promozione dei pubblici  
 Valorizzazione della memoria e nuove centralità culturali nelle periferie

Promozione dell'accesso al sistema complessivo di servizi integrato per la prima infanzia, fascia 0-6 anni.

Armonizzazione del sistema di servizi 0-6 anni nell'ambito della Città Metropolitana

Implementazione di modelli integrati per l'inclusione scolastica di bambini con disabilità (educatore di plesso) nell'area metropolitana, in tutte le scuole comprese le scuole secondarie di secondo grado

### 4 Cosa abbiamo in comune

Azioni di contrasto alla dispersione scolastica- rete ATOMS  
 Informagiovani Multitasking

Sistema di accoglienza metropolitano per richiedenti asilo e rifugiati  
 Patto cittadino "Insieme per il lavoro"

Sviluppo di un supporto informatico unico metropolitano dei servizi sociali

Sviluppo dei servizi per la domiciliarità integrando l'offerta di servizi pubblici con i servizi acquistati privatamente dalle famiglie

Interventi integrati nell'area della prevenzione e delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento

Servizio sovradistrettuale Pronto Intervento Sociale (PRIS)

Servizio Sociale di Comunità

### 5 Progetto "S.A.L.U.S. W Space" - rigenerazione urbana, innovazione sociale, reti di solidarietà, lavoro e inclusione attiva interculturale

### 6 Piano operativo di Bologna nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014 - 2020

Monitoraggio e controllo servizi in concessione ad ACER - approvazione protocollo operativo funzionale al piano della qualità

Nuovi strumenti per il sostegno della locazione a canone ridotto

giugno 2017

## 2 La Città metropolitana quale luogo di mediazione degli interessi locali

La forza della **filiera istituzionale costituita da Città metropolitana/Unioni dei Comuni** oggi più che mai si esplica nel rapporto diretto non solo con la Regione ma sempre di più anche con il livello nazionale; la Città metropolitana è infatti l'ente che dialoga direttamente con il Governo favorendo una gestione sempre più efficiente delle risorse. Si segnala che in questo contesto fanno però eccezione i finanziamenti regionali al welfare, rispetto ai quali la Regione si rapporta direttamente con i Comuni o con le Unioni; si ravvisa quindi la necessità anche in questi temi di rafforzare il lavoro comune con le Unioni nel condividere con la Regione modalità che superino la frammentazione che si riscontra negli stessi bandi regionali e nazionali.

**Consapevoli che alla Città metropolitana è stato riconosciuto un ruolo differenziato, è fondamentale sapere che è solo in virtù di questo ruolo che il nostro territorio è stato in grado di cogliere delle opportunità che altrimenti non sarebbe stato possibile ottenere**, come i finanziamenti diretti dal Governo sul *Bando Periferie* e per l'*Accordo di Programma Presidenza del Consiglio, Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana di Bologna. Interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Emilia-Romagna* (16/09/2017; d'ora in avanti *Accordo di Programma settembre 2017*). Ma non basta: per poter approfittare delle future occasioni di finanziamento provenienti direttamente da bandi regionali, nazionali e europei è **necessario cambiare logica, sviluppando maggiormente la capacità di progettazione, ossia costruendo un serbatoio di progetti pronti e reti metropolitane consolidate di soggetti**. Per garantire che il risultato sia metropolitano occorre quindi insistere sulla cultura metropolitana e sulla funzione di coordinamento della Città metropolitana, in modo da rafforzare il suo ruolo a livello regionale, nazionale ed europeo.

Anche se la collaborazione dei nostri territori in un'ottica metropolitana esisteva a tutti gli effetti ancor prima della legge Delrio, questa **ha fornito alla Città metropolitana degli strumenti in più per rendere tale collaborazione sistematica e favorire il lavoro insieme**.

La dimensione collaborativa a scala metropolitana si esplicita innanzitutto attraverso la *governance* e le istituzioni:

- le **Unioni di Comuni**;
- la **Conferenza metropolitana** istituzionalizzata con la legge Delrio, ma presente sin dal 1994 come strumento di concertazione volontaria tra gli Enti locali sulle principali scelte politiche;
- l'**Ufficio di Presidenza**, unico esempio in Italia, attivo da circa 20 anni, composto dal Sindaco metropolitano e dai Presidenti delle Unioni col compito di raccordare le politiche e le strategie del sistema metropolitano con le Unioni dei Comuni. Rappresenta oggi lo strumento fondamentale della Città metropolitana dal punto di vista non solo politico, ma anche tecnico, facendo delle Unioni i presidi della Città metropolitana; basti pensare agli uffici SUAP di Unione che funzionano in maniera efficace e dove si declinano sui territori le funzioni metropolitane legate allo sviluppo economico.

In secondo luogo, è stato siglato il 29 aprile 2015 il ***Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico sociale*** in seno alle nuove funzioni di coordinamento delle politiche di sviluppo economico e sociale del territorio che la legge Delrio affida alla Città Metropolitana. Si tratta di un accordo quadro che definisce le strategie che il territorio metropolitano intende perseguire per valorizzare e potenziare il sistema territoriale bolognese, consentendo di determinare e di governare le trasformazioni in atto sul territorio: del sistema produttivo, del mondo del lavoro, del contesto sociale, attraverso progettazioni condivise che

rendano possibile il recupero e lo sviluppo della forza economica e la salvaguardia della coesione sociale. Gli ambiti di intervento del Patto sono: valorizzazione degli accordi territoriali per garantire la legalità, la gestione delle crisi aziendali, il sostegno del reddito e la coesione sociale; rilancio e innovazione del sistema produttivo; innovazione sociale; promozione dell'occupazione; qualificazione/riqualificazione del capitale umano. Queste strategie saranno condivise con la Regione Emilia-Romagna, con il comune obiettivo di rendere il territorio regionale competitivo e attrattivo con un forte impatto anche a livello nazionale ed europeo.

Nella stessa logica, la Città metropolitana ha istituito un nuovo strumento di concertazione: la **Cabina di Regia**, incardinata nell'Ufficio di Presidenza, quale unico luogo ove si esprime l'orientamento politico del territorio metropolitano nel caso di bandi/processi di programmazione negoziata e in cui si può esercitare una scelta territoriale o tematica. La Cabina di regia assume i propri orientamenti secondo i seguenti criteri generali e per ambito:

a) criteri generali:

- coerenza con gli obiettivi strategici del PSM 2.0; si trasformerà in coerenza con i progetti del PSM 2.0
- unità territoriale soggetto della candidatura e della decisione: Unione dei Comuni

b) criteri per ambito:

- si definiscono sul singolo programma e dipendono dai sistemi di priorità specifici, sono portati in coerenza con i criteri generali

Va sottolineata anche un'attenzione molto forte dei territori sugli ambiti specifici dello sviluppo socio-culturale: politiche sociali sanitarie, istruzione, formazione, lavoro, attenzione al genere e alle differenze, cultura. Anche in questo caso esistono strumenti di governo avanzati, luoghi di prossimità e di coordinamento metropolitano:

- la **Conferenza Territoriale Sociale Sanitaria metropolitana**, composta da Sindaco metropolitano, dai Sindaci dei Comuni di Bologna e di Imola, dai Presidenti dei Comitati di Distretto e dagli Assessori regionali alle Politiche per la Salute e alle Politiche di Welfare e Abitative; nonostante nelle politiche sociali, sanitarie e socio-sanitarie sia fondamentale mantenere il contatto diretto con i cittadini, sono comunque indispensabili delle politiche complessive di scala metropolitana per garantire omogeneità di azione e standard comuni;
- la **Conferenza Metropolitana di coordinamento per le materie dell'istruzione, della formazione e del lavoro** che agisce da anni, ma è stata riconosciuta ora nell'Intesa Generale Quadro Regione- Città metropolitana del 2016 e ha i suoi terminali territoriali nei Distretti per l'Istruzione e la formazione, che coincidono con i distretti socio-sanitari;
- il **Tavolo metropolitano della Cultura** che, ripartendo dall'attività dei distretti culturali, è stato costituito a seguito dell'Intesa Quadro tra Città metropolitana e Regione e rappresenta non solo il luogo dove condividere una strategia metropolitana sulla cultura, ma anche il referente della Regione su questi temi.

Pur riconoscendo la validità e l'importanza di questi strumenti, vi sono temi come quello della "titolarità" delle progettazioni e delle risorse rispetto ai quali occorre definire una strategia comune e condivisa. **Occorrerà dunque cogliere l'occasione del PSM per aprire la discussione anche con la Regione relativamente a ruoli e funzioni della Città metropolitana.**

Infine, con l'avvio del percorso di elaborazione del PSM 2.0 – facendo proprio quanto indicato dallo Statuto della Città metropolitana – si è deciso di adottare specifiche forme di confronto collaborativo: l'**Advisory Board**, composto da alcuni docenti dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, per supervisionare

e validare scientificamente i contenuti del PSM, e il **Consiglio di Sviluppo** che, sul modello di altre città europee e italiane, rappresenta un'interlocuzione stabile col sistema delle imprese, del lavoro e l'associazionismo e delle altre istituzioni pubbliche sui temi del piano strategico.

Dalle riflessioni fatte da tutti gli interlocutori durante gli incontri **emerge chiaramente che sono le Unioni il termine istituzionale e il principale interlocutore per la Città metropolitana**. Una relazione privilegiata Città metropolitana–Unioni che deve rafforzarsi sia all'interno delle proprie strutture tecniche che a livello politico per essere riconosciuta come vantaggiosa da tutti gli altri enti. Per tale motivo è importante che siano garantiti effettivamente maggiori incentivi alle Unioni rispetto ai Comuni non associati. In quest'ottica, lo scioglimento di Unioni, come per esempio l'Unione Alto Reno, rappresenta una criticità molto sentita da tutti i territori, quale fenomeno in controtendenza rispetto a questa impostazione, che invece necessita sempre più di maggior impulso.

Per rafforzare questo percorso è indispensabile credere nel **lavoro comune all'interno dell'Unione e in interazione con le altre Unioni**: ne costituisce un esempio il lavoro sul Focus Appennino avviato in questi anni dalla Città metropolitana, ma anche tutto il lavoro sviluppato nell'area del welfare, con la creazione di distretti all'interno dei quali l'azione comune e integrata delle Unioni diviene l'elemento caratterizzante. Attraverso l'Ufficio di Presidenza, il Consiglio e la Conferenza metropolitana occorre costruire il futuro del nostro territorio; fondamentale è la coesione sociale tra cittadini di territori molto diversi tra loro, per questo occorre offrire servizi adeguati e omogenei e costruire delle reti. Bisogna fare ancora cultura, ma ci sono le condizioni per andare avanti in maniera unita per fare sentire tutti cittadini metropolitani.

La Città metropolitana deve dimostrare anche questa capacità, cioè quella di tenere assieme tutti i territori, compresi i piccoli Comuni e, in generale, quelli meno strutturati, dare loro pari dignità, secondo il principio della **coesione territoriale**, elevando il livello della discussione. Da questa riflessione e dalla consapevolezza che solo incastonando le proposte delle singole Unioni all'interno di un ragionamento trasversale e di respiro metropolitano si può intervenire più facilmente quando ci sono le occasioni di finanziamento, nasce la richiesta di un **maggiore impegno da parte della Città metropolitana nel definire le priorità e supportare le Unioni nelle attività di progettazione**, indipendentemente dalla presenza o meno di risorse, anzi anticipando le opportunità finanziarie.

Tutto ciò premesso, il piano strategico non può che rafforzare questa dimensione metropolitana e assumere un'impostazione basata sulla **collaborazione** tra Unioni e Città metropolitana che, iniziata prima con la *Voce delle Unioni* e poi con gli incontri con le Giunte, prosegue nella fase istruttoria del procedimento verso il PSM: il ruolo attivo delle Unioni in questa fase non solo sarà fondamentale per la definizione dei contenuti del piano, ma consentirà anche di consolidare una **cultura metropolitana** nelle loro strutture tecniche. Per non incorrere nel municipalismo, è necessario che le Unioni e i Comuni che ne fanno parte progettino secondo un'ottica metropolitana, alzando lo sguardo e individuando quali strumenti siano più utili per ragionare insieme. In questo modo le Unioni di Comuni contribuiscono anche alla costruzione della Città metropolitana quale ente federante che poggia sulla creazione di un rinnovato rapporto collaborativo.

Gli incontri hanno favorito un confronto a 360° su tutti gli ambiti di azione indipendentemente dal conferimento in Unione della relativa funzione, trasformandosi in un momento di crescita politica e tecnica sia per la Città metropolitana sia per le Unioni stesse, che anzi vedono in questi scambi l'occasione per acquisire più importanza e contemporaneamente dare spinta anche a quei servizi su cui l'Unione non ha la delega.

Va detto, infine, che esistono anche opportunità che vanno oltre i confini della Città metropolitana e che fanno sì che la pianificazione strategica si confronti sia con le aree vaste limitrofe, sia con le altre Città metropolitane, ma anche con l'Europa: su questo fronte sarà sottoscritto un Protocollo d'Intesa con la Città

metropolitana di Firenze che prevederà forme di collaborazione tra Bologna e Firenze per promuovere in modo sinergico il ruolo internazionale delle due città anche sulla base dei rispettivi piani strategici.

Una attenzione particolare è riservata all'**Appennino** porta di accesso ai due sistemi territoriali rispetto al quale si intende condividere progettualità in materia di infrastrutture, di pianificazione urbanistica-territoriale, di turismo e cultura. Inoltre a giugno 2017, nell'ambito del G7 Ambiente, è stata sottoscritta la **Carta di Bologna per l'Ambiente** che definisce gli impegni delle Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile, siglata alla Rocchetta Mattei simbolo delle strategie di sviluppo dell'Appennino.

Infine il tema della **promozione degli investimenti** nel nostro territorio con “una programmazione unitaria per le politiche dedicate alla comunità bolognese da un milione di abitanti. Un valore strategico per lo sviluppo economico e sociale del territorio” rappresenta l'elemento chiave per svolgere un ruolo propositivo e attivo nei confronti della Regione, accrescendo così la competitività e l'attrattività dell'intero sistema regionale.

In quest'ottica il PSM 2.0 dovrà essere anche lo strumento per facilitare la collaborazione non solo fra amministrazioni confinanti, ma anche con le altre città metropolitane, e la costruzione di forme di **partenariato con attori economici privati e del privato sociale**.

## 2.1 PSM 2.0: le aspettative dei territori

I territori vedono nel piano strategico **l'opportunità di lavorare in maniera trasversale** rispetto alle singole politiche per costruire **una strategia metropolitana comune**. Inteso come il **luogo della programmazione integrata delle politiche settoriali**, il piano strategico non si configurerà, quindi, come la somma di progetti singoli, bensì come un programma metropolitano che viene realizzato attraverso una serie di azioni; per ognuna delle sette linee di indirizzo e dei relativi ambiti di azione non sarà indicata l'attività ordinaria, ma gli elementi strategici di sviluppo che concorrono a raggiungere un obiettivo comune di livello metropolitano.

Un ulteriore elemento distintivo del PSM – riconosciuto dalle Unioni come vincente – risiede nella capacità di **progettare unitariamente a livello territoriale**, come è accaduto per il progetto del PSM 2013 “La valle dell'arte e della scienza”, in cui sono riuniti l'aspetto culturale e tecnico-produttivo, per il Bando per la sicurezza delle periferie e per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma settembre 2017. In questa direzione stanno andando gli incontri del *Focus Appennino*, che nasce proprio per sistematizzare le proposte provenienti da questa area, e del gruppo di lavoro *SUAP Metropolitano*.

Sempre, secondo questa ottica, bisogna menzionare i lavori fatti per l'elaborazione delle *Linee di indirizzo pluriennali della Destinazione turistica Bologna metropolitana* costruite mediante un confronto condiviso e partecipato da tutti i Comuni e gli stakeholder dell'intera comunità metropolitana, attraverso una coprogettazione che ha portato a individuare obiettivi e programmi di intervento per la valorizzazione di un paesaggio naturale e culturale, plurale, all'interno del quale vive e si alimenta un'identità urbana unica e irripetibile.

In questo senso il PSM risponde alle logiche di **metropolitanità e di strategicità** e dà ossigeno anche a quei progetti che, pur essendo localizzati su un'area specifica, possono diventare un'opportunità comune e rientrare in un ragionamento più complessivo e trasversale, perché esportabili o perché hanno una ricaduta sull'intero territorio.

Il Piano dovrà essere, quindi, nelle aspettative del territorio, uno **strumento flessibile dinamico capace di cogliere le opportunità e i cambiamenti dei processi in atto**.

Il piano strategico è una sfida per orientare al meglio la costruzione del sistema regionale, dal momento che esso **caratterizza l'identità** stessa della Città metropolitana ed è utile per costruire un sistema metropolitano

attraente, che sviluppi lavoro e crescita, e un sistema socialmente equilibrato, capace di affrontare l'innovazione sociale in corso. Quindi per sensibilizzare e diffondere l'identità metropolitana, il PSM deve essere mediaticamente raccontabile.

Nella fase preparatoria del piano, i territori hanno quindi indicato alla Città metropolitana le loro priorità e consegnato al PSM il **ruolo di regia nella costruzione di un sistema metropolitano funzionale e unitario**, a partire dalle eccellenze e dai bisogni di ogni territorio, affinché possa mettere in rete progetti che altrimenti non sarebbero finanziabili, canalizzare le progettazioni, assumere delle scelte e definire i ruoli.

Tutti concordano nell'affermare che la Città metropolitana debba assumere un ruolo più ampio, anche rispetto alle funzioni strettamente assegnate: **il Piano strategico viene quindi considerato lo strumento per fare maggiore chiarezza sul ruolo che la Città metropolitana dovrà assumere.**

## *PARTE 1*

# *Ricognizione delle azioni e della progettazione in corso da parte della Città metropolitana*

### 3 OBIETTIVO 1 “L’identità di Bologna metropolitana: un luogo ideale per vivere e per sviluppare nuovi progetti”

#### 3.1 Destinazione Turistica Bologna

Con l’approvazione del Consiglio metropolitano (delibera di Consiglio n. 26 del 25 maggio 2016) si è concluso il percorso istituzionale della Città metropolitana che ha portato all’individuazione del territorio metropolitano di Bologna quale Area Vasta a finalità turistica, come previsto dalla nuova legge regionale sul turismo (L.R. 4/2016 del 25 marzo).

La legge prevede, infatti, la definizione di ambiti territoriali omogenei su cui programmare e attuare le azioni di valorizzazione e promo-commercializzazione, individuando una struttura organizzativa deputata alla realizzazione degli interventi sul territorio: la “Destinazione turistica”.

Nel dicembre 2016 con deliberazione n. 2175 della Giunta Regionale è stata istituita l’area vasta a finalità turistica della Città metropolitana di Bologna e individuata nella Città metropolitana l’ente che assume la funzione di “Destinazione turistica”.

A febbraio 2017 è stato approvato il “Regolamento per lo svolgimento e l’organizzazione della Destinazione turistica” (delibera di Consiglio n. 8 del 22 febbraio 2017): con cui nasce formalmente in Città metropolitana la struttura dove saranno chiamati a operare, in modo sinergico e coordinato, gli enti locali cointeressati alle attività di valorizzazione turistica del territorio per definire, in un’ottica di collaborazione pubblico-privata, le azioni di promo-commercializzazione del turismo del territorio metropolitano.

Il regolamento disegna la *governance* della Destinazione turistica Bologna metropolitana. È istituito il “Comitato di indirizzo” quale centro di rappresentanza delle istanze territoriali, composto dai Presidenti delle Unioni dell’area metropolitana bolognese, dal Consigliere delegato competente della Città metropolitana e presieduto dal Sindaco del Comune capoluogo o da un suo delegato in ragione della sua vocazione turistica. Il Sindaco di Bologna Virginio Merola ha deciso di delegare in modo permanente l’assessore Matteo Lepore che nel suo ruolo di Presidente del Comitato di indirizzo ha convocato il 12 aprile la prima seduta del Comitato. In tale contesto si è approvato il Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Comitato di indirizzo. Altro organo della Destinazione è la “Cabina di Regia” - di cui faranno parte anche i soggetti privati del settore turistico locale - che svolge funzioni di concertazione sulle linee strategiche programmatiche per lo sviluppo del Piano di attività, con particolare riferimento alla promo-commercializzazione turistica. La composizione e il funzionamento della Cabina saranno stabiliti in stretto raccordo con i soggetti privati anche in base a specifiche linee guida regionali che sono state recentemente approvate.

Si ritiene, quindi, di poter attivare gli organi della Destinazione turistica e avviare operativamente le funzioni di destinazione turistica a partire da giugno 2017.

Nel corso del 2017 verrà riprogettato il sistema delle redazioni di informazione turistica, con l’obiettivo nel 2018 di arrivare a una unica redazione locale della Destinazione.

Contemporaneamente all’istituzione della “Destinazione turistica Bologna metropolitana”, è stata avviata un’indagine demoscopica sul Turismo. Scopo di tale ricerca è approfondire la conoscenza circa l’attrattività

dei luoghi turistici e culturali della Città Metropolitana di Bologna, le modalità di fruizione turistica ed eventuali problematiche.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Legge di riforma dell'organizzazione turistica regionale L.R. ER n. 4 del 25 marzo 2016 "Ordinamento turistico regionale – Sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo commercializzazione turistica. Abrogazione della L.R. ER n. 7 del 4 marzo 1998", entrata in vigore lo scorso 9 aprile 2016. Tale riforma trova il suo presupposto giuridico nella legge di riordino del sistema regionale e locale (L.R. 13/2015) in quanto ha dato specifica attuazione a quanto previsto dall'art. 48 della citata legge, il quale prevede che "Le funzioni in materia di turismo (...) possono essere esercitate d'intesa fra gli enti competenti nell'ambito delle aree vaste a finalità turistica, come individuate dalla legge regionale di revisione della legge regionale n. 7 del 1998". In questo contesto la Regione ha, inoltre, voluto riconoscere alla Città metropolitana un ruolo conforme alla funzione fondamentale di promozione e coordinamento dello sviluppo economico prevista dall'art. 1, comma 44 della L. 7 Aprile 2014 n. 56, in coerenza con le linee di attuazione dell'Intesa quadro tra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana.
- Deliberazione n. 2175 della Giunta Regionale 13 Dicembre 2016 - Istituzione dell'area vasta a finalità turistica della Città metropolitana di Bologna e individuazione della funzione di destinazione turistica: su proposta della Città metropolitana di Bologna, istituisce l'area vasta a finalità turistica della Città metropolitana di Bologna, il cui ambito territoriale coincide con il perimetro del territorio metropolitano, e individua nella Città metropolitana l'ente che assume la funzione di Destinazione turistica di cui al comma 3 dell'articolo 12 della legge regionale n. 4/2016.

- **Fonti di finanziamento:** risorse finanziarie conferite dai soggetti che aderiranno alla Destinazione Turistica e dai contributi assegnati dalla Regione Emilia-Romagna.
- **Soggetti coinvolti:** Enti locali del territorio ed eventualmente Camera di commercio e qualsiasi altra amministrazione pubblica, operante in ambito turistico, che rientri tra quelle indicate dall'ISTAT come pubbliche. La legge di riferimento prevede, anche la partecipazione dei soggetti privati del settore turistico locale, attraverso lo strumento della Cabina di Regia della Destinazione Turistica, che svolge funzioni di concertazione sulle linee strategiche e programmatiche per lo sviluppo delle attività di promo-commercializzazione turistica dell'ambito di riferimento.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 3.2 Attrattività e promozione degli investimenti

Nell'ambito dell'Intesa Generale quadro e del relativo Accordo attuativo per lo sviluppo economico e con il riconoscimento da parte della Regione Emilia-Romagna della peculiarità e del protagonismo del sistema bolognese come polo attrattore per l'intero sistema regionale, è in corso una ridefinizione della filiera istituzionale sul tema dell'attrattività.

Sono due le direttrici lungo le quali il sistema bolognese declina le azioni per la competitività:

- innovazione e servizi avanzati;
- promozione degli investimenti per l'incremento della base occupazionale.

Nel quadro dell'ufficio unico sullo sviluppo economico, è quindi in fase di progettazione il nuovo servizio metropolitano di promozione degli investimenti, promosso da Città metropolitana e Comune di Bologna; l'obiettivo è rendere il territorio in grado di attrarre investimenti in modo sistematico.

È operativo da fine 2016 in Città metropolitana il Gruppo di progetto per la definizione del servizio di promozione di investimenti produttivi nell'area metropolitana, obiettivo del gruppo è progettare e dare avvio operativo al modello per l'attrattività; è previsto per giugno 2017 la definizione del modello di servizio.

I temi oggetto di analisi da parte del gruppo di progetto sono:

- **IL TERRITORIO**: attrarre investimenti implica definire con chiarezza le aree disponibili, la loro dotazione attuale e potenziale, il sistema di vincoli. La mappatura delle aree industriali (nuove e da riqualificare) e la loro promozione è un passaggio fondamentale e sul quale la Città metropolitana si sta impegnando assieme a Unindustria. È già attiva una mappatura dettagliata delle aree disponibili per nuovi insediamenti industriali o per la reindustrializzazione dei siti produttivi dismessi; la mappatura è in fase di ulteriore implementazione e affinamento con il contributo delle Unioni dei Comuni e del Comune di Bologna. Un approfondimento specifico è in corso per la mappatura in Appennino, con l'obiettivo di definire opportunità specifiche di insediamento per la rivitalizzazione produttiva dell'area. Il ruolo del sistema metropolitano nella nuova legge urbanistica conferma le potenzialità del territorio bolognese a costruire un sistema unitario per l'attrazione e la promozione di nuovi investimenti.
- **I BISOGNI DELLE IMPRESE**: si è recentemente conclusa la fase di ascolto delle principali imprese globali insediate nel territorio metro, per verificare gli elementi di debolezza del sistema su cui è possibile agire e le opportunità distintive su cui il territorio può contare nella costruzione delle politiche di attrattività. Dall'ascolto delle imprese emerge un set di azioni molto ampie e diversificate che la filiera istituzionale può attivare per rendere attraente l'insediamento e per garantire poi la stabilità della permanenza. Alcune di queste azioni sono concretizzabili nel breve periodo, per altre è necessario agire ora per ottenere risultati nel medio periodo.
- **LE PROCEDURE**: il tema della certezza e della velocità dei procedimenti amministrativi è critico e a volte decisivo nelle scelte di investimento. Può rappresentare l'elemento di scelta del sistema metropolitano, in particolare in un contesto italiano debolissimo su questo fronte. È in fase di progettazione un modello organizzativo che definisce in un unico sportello (SUAP metropolitano) l'interlocutore che accompagna gli investitori in tutte le fasi amministrative, definendo percorsi ad hoc di semplificazione degli iter autorizzativi.
- **LE OPPORTUNITÀ PER GLI INSEDIAMENTI**: nel testo del *Accordo di Programma settembre 2017* viene proposto - in ambiti territoriali specifici dell'Appennino e della Città - l'istituzione di Zone Economiche Speciali a fiscalità differenziata; il CAAB porta inoltre a valore l'esperienza maturata con FICO attraverso il fondo PAI con la costituzione di un Fondo mobiliare riservato per accompagnare con equity i nuovi investimenti.
  - **Quadro normativo di riferimento**: L.r. 13/15 - Accordo attuativo Rer-Cm per lo Sviluppo economico – L.r. 14/14
  - **Soggetti coinvolti**: Cm: Area sviluppo economico, Area Pianificazione territoriale, Settore strutture tecnologiche, Servizio studi e statistica, Ufficio stampa, PSM, Regione E-R, Ervet, Comune di Bologna, Comune di Imola, Unione Reno Galliera, Comune Val Samoggia, Unindustria, imprese varie.

- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 3.3 FICo

L'Accordo di Programma /Accordo Territoriale (in Variante al PTCP, PSC, POC, RUE) è stato approvato a dicembre 2015. Attualmente è in corso una procedura di variante al POC per consentire una rimodulazione delle superfici e delle destinazioni d'uso condivisa dal Collegio di Vigilanza.

L'apertura di FiCo è prevista per ottobre 2017.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. 20/2000
- **Fonti di finanziamento:** pubblico/privata
- **Soggetti coinvolti:** Regione, Città Metropolitana, Comune di Bologna, CAAB, Prelios SGR spa
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

### 3.4 Tecnopolo di Bologna

Il complesso immobiliare dell'ex Manifattura Tabacchi, realizzato negli anni '50-60 tra via Ferrarese e via Stalingrado su progetto dell'ing. Pier Luigi Nervi e ora di proprietà della Regione Emilia-Romagna, diventerà la sede del nuovo Tecnopolo di Bologna. Un centro per l'innovazione e la sperimentazione che rientra nella strategia regionale per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico e che fa parte anche del Piano Strategico Metropolitan di Bologna. Il progetto per il Tecnopolo prevede di riqualificare il nucleo centrale di fabbricati e demolire/ricostruire gli edifici più a sud, adeguandoli ai nuovi usi e l'insediamento nel Tecnopolo di laboratori attivi su diverse piattaforme tecnologiche: meccanica materiali, costruzioni, scienze della vita, energia-ambiente, ICT e design.

Dati: Superficie dell'area: circa 136.000 m<sup>2</sup>, investimento pubblico 58.000.000 euro, investimento privato 11.000.000 euro. Investimento complessivo stimato: 198.000.000 euro.

Con DGR 2150 del 21 dicembre 2015 la Regione ha approvato il progetto definitivo del Tecnopolo con relativa variante al POC (procedure ex art. 36octies LR 20/2000). Il 28 dicembre 2016 la Regione ha pubblicato la Gara di Appalto per la realizzazione del lotto A (primo di tre stralci funzionali). La gara è in corso di aggiudicazione.

Inoltre il Tecnopolo di Bologna ospiterà il Data center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF): il 1° marzo 2017 il Council del ECMWF(organizzazione intergovernativa sostenuta da 20 Stati membri europei), riunitosi a Reading, in Inghilterra, attuale sede del Centro, ha scelto Bologna tra le varie città europee che si erano candidate; entro giugno verranno definiti gli aspetti tecnici legati al cosiddetto 'accordo di sede', che ratificherà l'arrivo della struttura in città.

Il progetto era stato avanzato e proposto dalla Regione Emilia-Romagna (con il supporto di importanti istituzioni e agenzie italiane operanti nei settori delle previsioni metereologiche, del monitoraggio e salvaguardia ambientale, nella ricerca e nei servizi per la protezione civile) e sostenuto dal Governo italiano che lo aveva candidato in sede europea e che si è impegnato a stanziare 52 milioni di euro tra il 2017 e il 2020 per la sua realizzazione.

In particolare, nella Legge finanziaria 2017 approvata il 7 dicembre 2016 dal Senato, “per la partecipazione italiana ai programmi di ricerca e sviluppo dell’Unione europea e per il rafforzamento della ricerca nel campo della meteorologia e della climatologia, nonché per la realizzazione delle infrastrutture necessarie a sostenerne il relativo progetto di localizzazione” il Governo autorizza “una spesa pari a 15 milioni di euro per l’anno 2017, a 20 milioni di euro per l’anno 2018, a 15 milioni di euro per l’anno 2019 e a 2 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2020. Con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca sono attribuite le risorse necessarie per la realizzazione delle infrastrutture di cui al periodo precedente e sono definiti gli ulteriori interventi previsti dal medesimo periodo (art. 606 del Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019).

Forte della presenza di un’Università di eccellenza, dell’elevata qualità dell’ambiente (come dimostra la candidatura della Città di Bologna al programma europeo sulle ‘Green Capital Awards 2019’ il 3 novembre 2016), della sussistenza di un capitale umano e professionale altamente qualificato e di una rete di competenza diffusa sul territorio, il Council del ECMWF ha riconosciuto la validità del progetto italiano: oltre a mettere a disposizione servizi e infrastrutture logistiche di alto livello nella sede del Tecnapolo, Bologna offre rilevanti opportunità di sinergie tecnico-scientifiche che si potranno realizzare tra l’ECMWF e i numerosi centri di ricerca e non solo presenti sul territorio regionale e nazionale. Il capoluogo emiliano è, infatti, il principale hub italiano di ricerca e conoscenza in materia di meteo e cambiamento climatico: ospita i principali istituti di ricerca e le più importanti agenzie nel settore meteorologico e climatico (CMCC, CNR, ENEA), come anche la più rilevante Community europea per la ricerca e l’innovazione climatica (Istituto europeo di tecnologia - Climate-Kic), che ha aperto da poco una sede a Bologna.

Al Centro dati dell’ECMWF verrebbe assegnata da subito un’area di 9 mila metri quadri, compresa la zona per i supercomputer al piano terra e per gli uffici. Una disponibilità di spazi che potrà essere ulteriormente ampliata, con altri 6 mila metri quadri e con la possibilità di ospitare altre attività di ricerca correlate.

- **Quadro normativo di riferimento:** LR 20/2000
- **Fonti di finanziamento:** Regione (POR-FESR)
- **Soggetti coinvolti:** Regione, Città Metropolitana, Comune di Bologna
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

### 3.5 Fiera

È in corso la sottoscrizione di un Protocollo fra Regione, Città Metropolitana, Comune di Bologna e BolognaFiere per la definizione delle strategie per la riqualificazione e il rilancio del polo fieristico Bolognese.

Mediante tale Protocollo vengono confermati e ribaditi i contenuti territoriali e urbanistici essenziali stabiliti dall’Accordo territoriale sottoscritto il 25 gennaio 2002 fra Provincia di Bologna, Comune di Bologna e Fiere Internazionali di Bologna, ai sensi dell’art. 15 LR 20/2000, per il potenziamento del quartiere fieristico. Contenuti che così possono essere sintetizzati:

- 50.000 mq è la superficie espositiva necessaria per lo sviluppo del Quartiere fieristico, oltre a circa 20.000 mq di superfici a servizio, come quantità aggiuntive rispetto a quanto realizzato e pianificato;

- il disegno dello sviluppo del Quartiere fieristico concertato nell'ambito dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica ex LR 20/2000, dandosi comunque atto che esso si sarebbe collocato nella zona compresa fra la via Stalingrado e la nuova uscita autostradale, nel rispetto dei condizionamenti infrastrutturali, ambientali e paesaggistici;
- realizzazione di una fascia verde di compensazione ambientale a ridosso della tangenziale;
- impegno ad adeguare, a seguito della sottoscrizione dell'Accordo, gli strumenti di pianificazione per tutelare e favorire tale realizzazione;
- l'attuale assetto del Quartiere fieristico discende dall'attuazione del "piano particolareggiato del Quartiere Fieristico" e dalla relativa convenzione (2006), successivamente modificato con Variante e relativa nuova convenzione (2015).

Ma al tempo stesso tale Protocollo si rende necessario per aggiornare i contenuti del precedente Protocollo (2013) e in particolare per definire i seguenti obiettivi e impegni:

- il perimetro di intervento sarà prevalentemente costituito dalle aree attualmente dedicate al Fiera District (ambito 140 del PSC), arrivando a interessare, in forma marginale, alcune aree esterne indicate nello schema planimetrico allegato, previa la disponibilità patrimoniale delle stesse;
- si promuove la riqualificazione e la creazione di due ingressi principali al quartiere fieristico: "Piazza della Costituzione" e "Ingresso Nord";
- il quartiere esistente sarà oggetto di un'operazione di rigenerazione urbana e densificazione,
- si conferma la capacità edificatoria massima condivisa con l'Accordo Territoriale del 2002, attualmente prevista nell'Ambito 150, oltre all'edificabilità esistente delle ulteriori aree che saranno ricomprese dal masterplan e che contribuiranno a raggiungere l'obiettivo di 140.000 mq di superficie espositiva complessiva.

Infine, sempre mediante tale protocollo, si definisce il percorso attuativo necessario per la concreta realizzazione degli indirizzi sopra prospettati e si condivide di confermare la destinazione a futuro esclusivo sviluppo fieristico dell'intero Ambito per i nuovi insediamenti specializzati n. 150 "Ampliamento Fiera District (polo funzionale)" del PSC vigente, ridefinendone la perimetrazione e definendo le altre caratteristiche essenziali di tale previsione urbanistica, anche in relazione alla sostenibilità ambientale.

- **Quadro normativo di riferimento:** LR 20/2000
- **Fonti di finanziamento:** Pubblico/privato
- **Soggetti coinvolti:** Regione, Città Metropolitana, Comune di Bologna e BolognaFiere
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

### 3.6 Art Science Centre

Nel 2012 fu sottoscritto un Accordo Territoriale fra la Provincia di Bologna e i Comuni di Sasso Marconi, Casalecchio di Reno, finalizzato alla pianificazione di un NUOVO POLO FUNZIONALE denominato "Art Science Centre". Questo nuovo Polo Funzionale nasce dall'idea dei Comuni di Sasso Marconi e Casalecchio

di dedicare un luogo alla divulgazione scientifica e artistica, tale da essere in grado di potenziare le iniziative già avviate dai Comuni e di valorizzare ulteriormente anche i luoghi Marconiani. Un “luogo” da realizzare in contenitori idonei e lungo itinerari che lo colleghino al sistema territoriale. Tale idea si è concretizzata nella condivisione di una proposta presentata da Alfawassermann, proprietaria dell’omonimo insediamento industriale dismesso, collocato in adiacenza alla strada Porrettana in località Borgonuovo, nel Comune di Sasso Marconi, sul confine con il Comune di Casalecchio di Reno.

Da suddetta proposta è infatti disceso un progetto che prevede la realizzazione, appunto, di un nuovo Polo Funzionale a caratterizzazione scientifica e artistica, insediato all’interno delle strutture della ex fabbrica dismessa ‘ALFAWASSERMANN’ e, contestualmente, la valorizzazione urbanistica delle aree adiacenti con un mix di funzioni urbane in ampliamento del centro abitato di Borgonuovo.

Le caratteristiche di grande attrattività di un simile intervento e la necessaria sostenibilità ambientale che esso deve garantire hanno determinato la definizione dell’impegno a realizzare alcune opere a servizio del nuovo Polo, attraverso le quali garantirne l’accessibilità sia in termini automobilistici che ciclopedonali. A tal fine saranno realizzate: una rotonda sulla Porrettana, il raddoppio delle corsie sulla Porrettana nel tratto tra le due rotonde, quella esistente e quella di progetto, e le piste ciclabili per assicurare il collegamento con la fermata SFM di Borgonuovo, con il percorso ciclabile lungo la Porrettana, con il parco lungo Reno.

In attuazione di tale Accordo Territoriale è in via di approvazione e sottoscrizione l’Accordo di Programma fra Regione, Città Metropolitana, Comuni di Sasso Marconi - Casalecchio e Alfa Wassermann spa. L’Accordo di Programma (in Variante al PTCP e agli strumenti urbanistici dei due Comuni) approverà anche il Piano Attuativo e consentirà pertanto di avviare la fase operativa per la realizzazione del nuovo Polo Funzionale.

- **Quadro normativo di riferimento:** LR 20/2000
- **Fonti di finanziamento:** private
- **Soggetti coinvolti:** Regione, Città Metropolitana, Comuni di Sasso Marconi e Casalecchio e Alfa Wassermann spa
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

### 3.7 Open days del gusto

Si basa su un progetto nato nel 2013 per la partecipazione a Expo 2015. Nel suggestivo contesto di Villa Smeraldi e del suo parco storico si svolge due volte all’anno, in tarda primavera e in autunno, l’*Open Day del gusto*, che si sta evolvendo nella sempre maggiore attenzione dedicata ai prodotti a km 0. Attorno al tema di ogni edizione si sviluppa un ricco programma, occasione di incontro tra la cultura e le tradizioni contadine e la gastronomia e i prodotti della terra. Un’opportunità di valorizzazione dei nostri operatori turistici e artigianali, dei nostri produttori agricoli, del nostro patrimonio museale e di quello umano, visitato in media da un migliaio di persone x edizione. Un importante esempio di come i beni e gli eventi culturali, associati a eventi enogastronomici e di valorizzazione del territorio e delle strutture ricettive, siano strumenti di sviluppo economico e sociale.

- **Quadro normativo di riferimento:** L. n. 56/2015, Statuto CM; Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale siglato il 29 marzo 2015

- **Fonti di finanziamento:** Istituzione Villa Smeraldi -CM di BO, Associazione Orizzonti di Pianura, Unione Reno Galliera.
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Villa Smeraldi -CM di BO, Associazione Orizzonti di Pianura (13 Comuni della Pianura e operatori economici), Unione Reno Galliera, Associazione La Stadura
- **Obiettivi collegati:** Ob. 5
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 3.8 Accordo pluriennale di collaborazione fra Istituzione Villa Smeraldi – Museo della Civiltà contadina e FICO/Eataly World

È stato stipulato a fine 2016 l'accordo pluriennale di collaborazione fra Istituzione Villa Smeraldi e FICO/Eataly World che prevede, da parte del Museo della Civiltà contadina, il prestito di macchinari e la predisposizione onerosa di quattro percorsi espositivi all'interno del costituendo FICO, di momenti formativi per gli operatori e di pacchetti turistico/didattici relativi al territorio.

- **Quadro normativo di riferimento:** L. n. 56/2015, Statuto CM; Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale siglato il 29 marzo 2015
- **Fonti di finanziamento:** Istituzione Villa Smeraldi -CM di BO, Associazione Orizzonti di Pianura, Unione Reno Galliera.
- **Soggetti coinvolti:** FICO/Eataly World
- **Obiettivi collegati:** Ob. 2, 4, 5
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 3.9 Transappenninica

Lo scorso 11 novembre 2016 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa per lo sviluppo del progetto “La Ferrovia Transappenninica” tra le Regioni Emilia-Romagna e Toscana al fine di rilanciare il turismo nei territori attraversati dalla antica ferrovia.

Allo sviluppo del progetto “Ferrovia Transappenninica”, aperto alla partecipazione di altri enti pubblici, oltre alle due Regioni concorrono anche la Città metropolitana di Bologna, i Comuni di Pistoia e di Alto Reno Terme e le Unioni di Comuni Alto Reno, Appennino Bolognese, Valli del Reno, Lavino e Samoggia e Appennino Pistoiese.

Obiettivo far conoscere le bellezze naturalistiche della montagna tra Pistoia e Bologna e incentivare il turismo slow. La Transappenninica si interseca e si può ben integrare con l'itinerario turistico ciclabile denominato “Ciclovia del Sole” (EUROVELO 7) nel tratto Firenze-Verona, percorso prioritario previsto nel finanziamento della Legge di stabilità per il 2016, che ha previsto lo stanziamento di specifiche risorse per interventi finalizzati allo sviluppo della mobilità ciclistica e in particolare per la progettazione e la realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche.

Con il protocollo triennale i firmatari si impegnano a redigere, entro un anno, un piano dettagliato e condiviso per il rilancio dell'Appennino tosco-emiliano-romagnolo che coinvolga tutti i territori della Porrettana.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Legge n. 56/2014 prevede che alla Città metropolitana sia attribuita, tra le altre, la funzione fondamentale di "... promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale ..." a cui segue L.R. ER n. 13/2015 che individua gli interventi oggetto di riordino delle funzioni amministrative e dei ruoli istituzionali, che evidenzia il ruolo particolare esercitato per legge dalla Città metropolitana di Bologna, quale ente di governo unitario del territorio.
- In attuazione della L.R. E R n. 13 del 2015, art 5, è stata approvata l'Intesa generale quadro Regione Emilia-Romagna - Città metropolitana di Bologna che all'art 5, "sviluppo economico e sociale", prevede che "la Città metropolitana esercita le funzioni riferite alla promozione dello sviluppo economico e territoriale dell'area metropolitana bolognese e nell'interesse dell'intero territorio regionale" (comma 1) e che "sono parti integranti di tali politiche di sviluppo economico la definizione di modalità innovative inerenti alla gestione delle funzioni settoriali di sostegno e valorizzazione dell'industria, del commercio, del turismo, della agricoltura, della cultura e del welfare anche a favore dell'intero sistema economico regionale", (comma 2). Prevede inoltre che "la Regione e la Città Metropolitana condividono l'esigenza di definire le politiche di sistema per favorire l'attrattività attraverso il complesso di azioni a ciò finalizzate, aventi come obiettivo la promozione del territorio, ...." (comma3).
- Accordo attuativo intervenuto tra la Regione Emilia-Romagna e la Città metropolitana lo sviluppo economico ai sensi dell'art. 5 dell'Intesa Quadro.
- Legge di riforma dell'organizzazione turistica regionale L.R. ER n. 4 del 25 marzo 2016 "Ordinamento turistico regionale – Sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo commercializzazione turistica. Abrogazione della L.R. ER n. 7 del 4 marzo 1998", in particolare l'art. 12 della L.R. ER 4/2016 che prevede l'istituzione di aree vaste a finalità turistica all'interno delle quali la Regione istituisce le Destinazioni turistiche ai fini dell'organizzazione della promo-commercializzazione del turismo dell'Emilia-Romagna.

- **Fonti di finanziamento:** Da definire. Si ipotizza un coinvolgimento dei Gruppi di azione locale (Gal) competenti territorialmente.
- **Soggetti coinvolti:** Regioni Toscane ed Emilia Romagna, Città metropolitana di Bologna, i Comuni di Pistoia e di Alto Reno Terme e le Unioni di Comuni Alto Reno, Appennino bolognese, Valli del Reno, Lavino e Samoggia e Appennino pistoiese
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 3.10 Rafforzamento della rete commerciale dell'Appennino Bolognese

Si tratta della definizione, nel quadro della metodologia di co-progettazione adottata in seno al Focus Appennino, di possibili azioni di caratterizzazione, rafforzamento, innovazione della rete commerciale che si pongono come obiettivo la prevenzione e il contrasto del fenomeno della desertificazione commerciale. Partendo da un'analisi e ricerca sulle vocazioni e le potenzialità commerciali del territorio collinare e

montano si tratta di individuare in concreto ambiti di operatività di azioni di valorizzazione, qualificazione e innovazione, valorizzando la rete esistente e promuovendone le sinergie, con attenzione a valutarne la compatibilità con il territorio montano.

Attualmente si stanno definendo le azioni progettuali da realizzare

- **Quadro normativo di riferimento:** Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale siglato il 29 aprile 2015 e Programma regionale per la Montagna
- **Fonti di finanziamento:** Regione tramite il possibile rifinanziamento della L.R. 41/97
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna; Regione Emilia-Romagna; Associazioni di Categoria del commercio; Unioni dei Comuni del territorio montano; Gruppo tecnico attività produttive del Focus Appennino
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 3.11 Azioni di rilancio del commercio per la valorizzazione della rete distributiva metropolitana

Il progetto propone - partendo dal presupposto della piena affermazione della cultura quale fattore di sviluppo - la promozione di prodotti e capacità produttive locali, nell'artigianato e in particolare nel commercio, operando attraverso reti metropolitane. Le azioni sono definite in coerenza con le Linee programmatiche del Comune capoluogo che si pone come obiettivo la definizione di iniziative a sostegno dell'economia reale, con il supporto dell'Agenzia di prossimità, con priorità all'artigianato, al sistema del commercio di vicinato, con particolare attenzione ai quartieri colpiti da fenomeni di impoverimento, degrado o insicurezza. Commercio e artigianato di vicinato possono armonicamente integrarsi lungo le strade e in strutture come i mercati rionali, contribuendo così a generare nuovi luoghi di opportunità (vedi esempi realizzati o in corso come il Mercato delle Erbe, Mercato Albani, Mercato San Donato). Sono previste azioni di promozione dell'e-commerce, innovazione nei processi di valorizzazione del commercio di tradizione e di pregio in relazione con la qualificazione della Città metropolitana, oltre che di riqualificazione delle aree pubbliche e dei beni pubblici dimessi per il riuso temporaneo.

Attualmente si stanno definendo le azioni progettuali da realizzare.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. 13/2015, art. 47; Intesa Quadro, art. 5; Accordo attuativo intesa quadro, art. 3.4; Patto metropolitano per il lavoro; Linee programmatiche del Comune Capoluogo; L.R. 41/97; POR FESR 2014-2020
- **Fonti di finanziamento:** L.R. 41/97
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Associazioni di Categoria del commercio, Comune di Bologna, Unioni dei Comuni del territorio metropolitano (in seno al tavolo metropolitano per la valorizzazione e qualificazione della rete commerciale)
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 3.12 Mappatura aree industriali disponibili per l'insediamento

È in corso una mappatura delle aree industriali per l'insediamento di nuove imprese o di imprese che intendono espandersi. Anche grazie alla collaborazione tra Città metropolitana e Unindustria che ne garantisce l'operatività, è disponibile un sito web che funge da "vetrina" delle aree, dei lotti e dei capannoni disponibili. Attraverso accordi con i territori, molti dei quali già siglati, è possibile alimentare il sito con le informazioni di dettaglio delle aree a valenza comunale e sui principali capannoni dismessi.

Il progetto è in continuo aggiornamento e si stanno coinvolgendo i territori per il maggior ampliamento possibile delle informazioni.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.r. 14/14
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana Area Sviluppo economico e Area Pianificazione territoriale, Unindustria, Enti locali
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 3.13 Ampliamento Lamborghini Spa (Sant'Agata Bolognese)

Automobili Lamborghini S.p.A, azienda di grande rilievo internazionale del Gruppo Audi, con sede nel territorio di Sant'Agata Bolognese, ha manifestato l'intenzione di sviluppare un articolato programma di interventi finalizzati a realizzare nel proprio stabilimento sia investimenti di carattere industriale sia una serie di investimenti in ricerca e sviluppo sperimentale.

Suddetti interventi sono stati giudicati dal Ministero dello Sviluppo Economico e dalla Regione Emilia Romagna come pienamente coerenti con le finalità e gli obiettivi nazionali in materia di specializzazione intelligente, ricerca e innovazione nonché con gli obiettivi del Programma Operativo Regionale.

A tal fine, in data 27 maggio 2015, è stato siglato un accordo interistituzionale fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Emilia-Romagna e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (nel prosieguo anche "Invitalia") che ha dato il via a un Protocollo d'intesa con Automobili Lamborghini Spa.

Il Comune di Sant'Agata Bolognese, considerato l'interesse pubblico di suddetti interventi nonché l'impatto positivo sul territorio in termini di indotto e occupazione, ha stipulato con Automobili Lamborghini S.p.A in data 23 ottobre 2015 un accordo ex art. 18 della LR n.20 finalizzato alla condivisione degli interventi nonché delle opere che l'attuatore dovrà realizzare a suo carico.

Gli interventi sono finalizzati in particolare a realizzare due nuovi edifici a uso magazzino per una SU complessiva di 26.000 mq circa, un locale tecnico di circa 2.440 mq, un'area collaudo vetture e il miglioramento della viabilità interna e degli accessi.

Tale intervento comporta per Automobili Lamborghini S.p.A l'impegno alla corresponsione del contributo di sostenibilità.

Tale impegno sarà assolto mediante la realizzazione delle seguenti opere extracomparto condivise in sede di Accordo ex art. 18, per un importo complessivo pari a 2.060.000:

- Tombamento Fosso e Allargamento stradale lato sinistro in Via Modena, in fregio al complesso esistente, per la creazione di corsie di accumulo;
- Realizzazione di uno svincolo di tipo rotatorio all'incrocio della SP 255 e SP 16;
- Tombamento scolo cerchia in Via Don Fortuzzi per la realizzazione di un parcheggio pubblico;
- Ampliamento e adeguamento in Via Montirone;
- Realizzazione di una rotatoria sulla SP 255 nell'intersezione con le Vie 21 aprile 1945 e Pettarella;

Infine Automobili Lamborghini S.p.A si è impegnato a corrispondere all'Amministrazione Comunale una somma pari a 120.000 euro, come residuo del contributo di sostenibilità dovuto, che sarà destinato alla redazione del progetto relativo alla realizzazione di un nuovo polo scolastico.

Attualmente è in corso la procedura semplificata (ai sensi dell'Art. A-14bis) finalizzata all'approvazione del progetto in variante agli strumenti urbanistici comunali.

- **Quadro normativo di riferimento:** LR 20/2000 Art. A14bis
- **Fonti di finanziamento:** private (contributo di sostenibilità)
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana, Comune di Sant'Agata Bolognese e Lamborghini spa
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

### 3.14 Ampliamento Bonfiglioli Riduttori Spa (Calderara di Reno)

La Bonfiglioli riduttori SPA ha deciso di valorizzare lo stretto e storico legame con il suo territorio di origine, realizzando un importante progetto di ampliamento e razionalizzazione dello stabilimento produttivo sito in Calderara di Reno in via Bazzane, che diventerà la principale sede dell'azienda, caratterizzata da un'alta vivibilità degli spazi e un'elevata compatibilità ambientale.

Lo stabilimento in Via Bazzane fa parte dell' "ambito produttivo di rilievo sovracomunale." di Tavernelle.

Il progetto di ampliamento della Bonfiglioli spa risponde pienamente alle caratteristiche dell'Art. A14bis della LR20/2000 e pertanto può comportare, con procedura semplificata, una variante allo strumento urbanistico comunale, finalizzata a inserire l'intero Comparto Bonfiglioli, esistente e ampliamento, nell'ambito produttivo di Tavernelle.

Nell'Accordo ex art. 18 sottoscritto fra Comune di Calderara e Bonfiglioli spa vengono definiti gli impegni posti a carico della Bonfiglioli spa.; impegni che, oltre ovviamente all'attuazione nei tempi concordati del progetto di ampliamento nelle sue diverse fasi, consistono principalmente nella corresponsione al Comune del contributo di sostenibilità. Tale contributo di sostenibilità ammonta a euro 1.296.000 e sarà assolto dalla Bonfiglioli spa mediante la realizzazione nei tempi stabiliti dall'Accordo art. 18 di una Pista Ciclabile che, collegando Osteria Nuova a Calderara, costituirà parte del corridoio ciclabile europeo denominato "Eurovelo7".

Il progetto di ampliamento comporta una variazione sia normativa che cartografica agli strumenti urbanistici comunali consistente nell'introduzione di un nuovo perimetro, denominato "C.147", con una SF di 148.690

mq (di cui 40.600 esistenti e 108.090 di ampliamento). La capacità edificatoria complessiva prevista è pari a 54.750 mq, di cui 12.481 mq esistenti, 9.848 mq di capacità residua e 32.420 mq di nuova previsione.

Attualmente è in corso la procedura semplificata (ai sensi dell'Art. A-14bis) finalizzata all'approvazione del progetto in variante agli strumenti urbanistici comunali.

- **Quadro normativo di riferimento:** LR 20/2000 Art. A14bis
- **Fonti di finanziamento:** private (contributo di sostenibilità)
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana, Comune di Calderara di Reno e Bonfiglioli riduttori spa
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

### 3.15 GEN Y

Il progetto è stato avviato nel 2016 e terminerà nel 2018. L'obiettivo è rendere le città attrattive per i giovani e in particolare per la generazione y (i millennial) attraverso iniziative finalizzate a sviluppare creatività, cultura tecnica, opportunità professionali. Le attività in corso mirano a diffondere la consapevolezza della rilevanza della cultura tecnica e manifatturiera per lo sviluppo economico territoriale. Negli scambi transnazionali sono emerse esperienze interessanti di valorizzazione del lavoro e dell'impresa nel settore culturale e creativo. Particolare interesse hanno suscitato le esperienze bolognesi legate al lavoro delle Fondazioni imprenditoriali (Fondazione Golinelli, MAST).

- **Quadro normativo di riferimento:** Cooperazione interregionale europea
- **Fonti di finanziamento:** Programma Urbact
- **Soggetti coinvolti:** Città di Poznan PL, Coimbra PT , Daugavpils LV, Genova I, Granada SP, Klaipeda LV, Kristiansand N, Nantes F, Torun PL, Sabadell SP, Wolverhampton GB.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 3.16 Focus Appennino - Il Tavolo del turismo in Appennino e le azioni in collaborazione con il GAL Appennino Bolognese

La Strategia di Sviluppo Locale della nuova programmazione del Gal Appennino Bolognese si pone come obiettivo quello di rendere il territorio collinare-montano competitivo, attrattivo e fruibile attraverso la realizzazione di un sistema di sviluppo integrato fondato sulla promozione di un turismo sostenibile e la valorizzazione delle filiere agroalimentari interconnesse in un unicum progettuale in grado di generare una circolarità economica e di ottenere risultati duraturi e autogeneranti.

Il trend positivo che il turismo lento, collegato agli itinerari di grande percorrenza, sta avendo in questi ultimi anni a livello internazionale, ha portato a indirizzare la progettualità del Gal verso l'individuazione di 8 Itinerari che rappresentano gli assi portanti dell'intera strategia, nodi accentratori sui quali si riverseranno le risorse previste dalla programmazione (per la maggior parte degli itinerari, a oggi, è previsto un finanziamento pari al 100%).

Gli itinerari individuati sono: Piccola Cassia; La via del Gesso; Flaminia Minor; La Via degli Dei; L'Alta via dei Parchi; Linea Gotica; Terre del Castagno e del Marrone; Itinerari Enogastronomici.

Tali progettualità sono state concordate e saranno coordinate nell'ambito del Tavolo del turismo dell'Appennino che vede come soggetti firmatari la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Bologna, l'Unione dei Comuni Appennino bolognese, l'Unione dell'Alto Reno, l'Unione dei Comuni Savena-Idice, l'Unione dei Comuni Valli del Reno, del Lavino e del Samoggia, il Nuovo Circondario Imolese e la Città Metropolitana di Bologna che, quale Destinazione Turistica di interesse regionale, svolge un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche in materia di turismo. Il lavoro fatto in questi anni dal Tavolo, che coinvolge direttamente anche le associazioni di categoria, l'Ente di Gestione dei Parchi, Il Consorzio dei Vini Colli Bolognesi, le Strade dei Vini e dei Sapori e altre realtà aggregative e associazionistiche dell'Appennino bolognese, ha permesso di passare da una "promozione congiunta" del territorio a un vero e proprio luogo di progettazione e condivisione delle strategie di intervento con un approccio dal basso e multisettoriale.

- **Quadro normativo di riferimento:** FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 2014-2020
- **Fonti di finanziamento:** Programma di Sviluppo Rurale Regione Emilia-Romagna 2014-2020, Misura 19 – Sostegno dello sviluppo locale Leader Allegato C Bando per la selezione delle strategie di sviluppo locale Leader e dei Gruppi di azione locale
- **Soggetti coinvolti:** Città Metropolitana di Bologna, CCIAA Bologna, Unione Appennino Bolognese Unione Savena-Idice, Unione Reno Lavino Samoggia, Nuovo Circondario imolese, Comune di Sasso Marconi, Consorzio Bonifica Renana, Co.se.a. Consorzio Servizi Ambientali, Consorzio Castanicoltori dell' Appennino Bolognese, Ascom Bologna, Confagricoltura Bologna, Ascom Imola, Consorzio Vini Colli Bolognesi, Coldiretti, Bologna Appennino Slow, Confartigianato Bologna, Confcooperative Bologna, Lega Coop Bologna, Lega Coop Imola, Strada Città Ciliegi Castelli, CNA Bologna, CNA Imola, CIA Bologna, CIA Imola, Agenter, Fondazione Istituto della Salute.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 4 OBIETTIVO 2 “Rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane”

### 4.1 PTM (Piano Territoriale Metropolitano)

La Legge 56/2014 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”, attribuisce alla Città metropolitana le seguenti funzioni di pianificazione:

- cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano attraverso la redazione Piano Strategico Metropolitano PSM come atto di indirizzo per l’ente e per le funzioni che devono svolgere i Comuni e le Unioni;
- pianificazione territoriale generale PTM (infrastrutture, reti comunicazione, servizi, tutela e valorizzazione ambientale, per gli aspetti di competenza) fissando vincoli e obiettivi per le funzioni dei Comuni;
- pianificazione e coordinamento della mobilità e viabilità, in coerenza con la pianificazione comunale;
- pianificazione dei servizi di trasporto in ambito metropolitano, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale a esse inerente;

Lo Statuto della Città Metropolitana all’art. 13 “Ambiente e governo del territorio”, stabilisce che il Piano territoriale generale metropolitano PTM, in quanto strumento attraverso cui l’Ente esercita la funzione di pianificazione territoriale, fissi vincoli e obiettivi all’attività e all’esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio metropolitano e che, nel rispetto di quanto previsto dalla legge, includa contenuti strutturali dei Piani comunali, nonché costituisca il quadro di riferimento per gli strumenti urbanistici comunali.

A seguire la Legge Regionale 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni”, attribuisce alla Città metropolitana di Bologna le funzioni assegnate dalle leggi statali, riconoscendole finalità istituzionali generali volte alla cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano PSM. Inoltre la Città metropolitana è chiamata a esercitare le funzioni di pianificazione territoriale generale PTM, finalizzate alla definizione delle politiche di programmazione e pianificazione territoriale stabilite dal quadro generale di assetto territoriale regionale, compresa la tutela e la valorizzazione ambientale del territorio medesimo, nonché alla definizione dei contenuti strutturali della pianificazione urbanistica dei Comuni compresi nel territorio metropolitano. Infine la Città Metropolitana deve svolgere le funzioni di pianificazione della mobilità e delle relative principali infrastrutture strategiche.

Oggi è in discussione la proposta di nuova Legge urbanistica regionale “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio” e nell’ambito dei lavori finalizzati alla scrittura e poi approvazione della nuova Legge Urbanistica (Disegno di legge approvato dalla Giunta Regionale e approvazione prevista entro il 2017) è in corso una riflessione sugli obiettivi e i contenuti specifici che dovrà avere il nuovo PTM.

Tale riflessione attualmente porta a ritenere che le materia che trovano la loro corretta declinazione nella pianificazione di livello intermedio (ovvero PTM) siano quelle finalizzate a definire:

- le politiche e gli ambiti di riqualificazione,
- gli ambiti da tutelare e valorizzare (paesaggio, storia, cultura, rete ecologica e servizi ambientali),
- i nuovi ambiti da trasformare (contenimento del consumo suolo e tutela del territorio rurale e agricolo tradizionale),
- la rete delle infrastrutture: nuove strade, nuove linee del trasporto pubblico, nuove fermate sfm,
- le opere pubbliche, la rete e la qualità degli spazi pubblici,
- i corridoi ciclabili e la rete delle piste,
- i grandi poli attrattori, le funzioni metropolitane,
- i parchi urbani e territoriali,
- la valorizzazione centri storici, nuove piazze e spazi per l'aggregazione,
- la qualità delle periferie, le grandi aree dismesse e le bonifiche dei suoli,
- le regole per la sicurezza del territorio, e per la qualità ambientale,

A queste materie la riflessione in corso porta a ritenere fondamentale che la Città Metropolitana, anche mediante il PTM, svolga in maniera più strutturale di quanto fatto finora dalla Provincia, la funzione di coordinamento e proposta di progettualità concrete e specifiche per il territorio bolognese, anche a fronte della paradossale situazione in cui si trovano gli Enti locali: una costante diminuzione delle risorse ordinarie da un lato e la crescente opportunità di finanziamento regionale / europeo dall'altro, opportunità che però richiede elevata qualità progettuale e gestionale per poter essere colta.

In stretta sinergia con Comuni e Unioni, la Città Metropolitana potrebbe forse candidarsi a svolgere un ruolo attivo politico e tecnico come mediazione fra Comuni e Regione/ministeri/CE, ascoltando i bisogni e le idee dei Comuni/Unioni e facendo proposte da condividere con loro e poi svilupparle. Tutto questo potrebbe trovare nel PTM uno strumento per governare e coordinare tale funzione.

Oggi queste riflessioni sono in fase di costante e continua definizione e affinamento con l'obiettivo, appunto, di trovare risposta nella scrittura definitiva della nuova Legge urbanistica regionale

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge 56/2014, LR 13/2015, Nuovo disegno di Legge urbanistica regionale
- **Fonti di finanziamento:** pubbliche
- **Soggetti coinvolti:** Regione e Città Metropolitana
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

## 4.2 CONvergenze METropolitane Bologna. Progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie della Città metropolitana di Bologna

La Città Metropolitana di Bologna ha candidato un unico progetto integrato composto da due distinte parti: una relativa al Comune di Bologna, l'altra al territorio metropolitano, la cui proposta riguarda un totale di 33 progetti specifici. Una parte di essi consistono nella riqualificazione urbana di ambiti che rivestono un peso territoriale rilevante a livello metropolitano e regionale, individuati dagli strumenti di pianificazione urbanistica. Si tratta di ambiti di rilievo metropolitano, anche specializzati per attività produttive, caratterizzati da scarsa qualità insediativa e dei tessuti, degrado e marginalità economica e sociale, derivanti anche dalla commistione di usi residenziali e produttivi. A questi progetti, si aggiungono le proposte finalizzate al potenziamento delle connessioni e dei collegamenti tra il centro e la periferia della Città Metropolitana, che danno attuazione a strategie territoriali condivise e consolidate, in coerenza con gli indirizzi del PUMS: si tratta di progetti di riqualificazione di ambiti urbani intorno ad alcune Stazioni del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) oppure di potenziamento dei principali assi ciclo-pedonali metropolitani. Questa scelta si fonda sul concetto che aumentando il grado di connessione tra le periferie e i nodi strategici del territorio, si contribuisce alla rigenerazione delle aree degradate dal punto di vista edilizio, economico e sociale e caratterizzate da carenza di servizi. Incrementare le opportunità di scambio delle esperienze delle periferie con le principali polarità del territorio e con la città di Bologna significa infatti aumentare i fattori di "convergenza metropolitana", ovvero il capitale umano, sociale e fisico, le infrastrutture, la qualità delle istituzioni, come, per una periferia metropolitana "aperta", in cui perseguire l'obiettivo della piena integrazione tra la promozione di politiche per riqualificazione urbana, per il lavoro, quelle per l'inclusione sociale e quelle per la mobilità sostenibile, come elementi determinanti per diminuire le "divergenze" e favorire la crescita produttiva, sociale e culturale.

La proposta complessiva della Città metropolitana di Bologna si sviluppa su sei aree:

- Area urbana centrale del capoluogo
- Area delle linee ferroviarie ex Veneta e Bologna-Verona
- Area dell'asse strategico metropolitano dall'Imolese a Bologna
- Area Reno Galliera
- Area Eurovelo 7 Ciclovía del Sole
- Area Lavino Samoggia
- **Quadro normativo di riferimento:** "Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia" indetto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 25 maggio 2016, in attuazione della Legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, commi 974, 975, 976, 977 e 978, per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia.
- **Fonti di finanziamento:** Si stima un costo complessivo per la realizzazione completa del progetto, comprensivo di tutte le proposte progettuali specifiche, di circa 47.830.000 €, di cui il finanziamento richiesto al Bando ammonta a **39.721.316 €**. La partecipazione dei privati al progetto ammonta a 2.870.400 €, suddivisi nei progetti specifici.

- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna, Comune di Imola, Comune di Medicina, Comune di Calderara di Reno, Comune di Castel San Pietro Terme, Comune di Dozza, Comune di Imola, Comune di Ozzano, Comune di San Lazzaro di Savena, Comune di Mordano, Comune di Casalfiumanese, Comune di Borgo Tossignano, Comune di Fontanelice, Comune di Castel del Rio, Comune di Dozza, Comune di Castel Guelfo, Comune di Casalecchio, Comune di Valsamoggia, Comune di Sala Bolognese, Comune di San Giovanni in Persiceto, Comune di Budrio, Comune di Molinella, Comune di Marzabotto, Comune di Zola Predosa, Unione di Comuni Reno Galliera, Nuovo Circondario Imolese
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

### 4.3 Focus Appennino - Cura del territorio e valorizzazione delle filiere produttive energetiche e dei servizi ecosistemici

Il workshop è avvenuto il 10 febbraio 2017.

La conformazione geomorfologica del territorio appenninico unita al repentino cambiamento climatico in atto, che si manifesta sempre più con eventi cruenti più frequenti e imprevedibili che ne aggravano gli effetti, mette in luce la necessità non prorogabile di aggiornare il quadro normativo riguardante la difesa del suolo con l'obiettivo di perseguire un **approccio proattivo al governo e alla sicurezza del territorio**, facendo diventare la cura preventiva del territorio una politica ordinaria, in cui gli effetti degli investimenti si riflettono positivamente sia a livello locale sia a una scala più ampia, sulla relazione fra i diversi sistemi montani e i sistemi urbani della pianura. Tale approccio va articolato anche in una logica di vera e propria **perequazione territoriale**, rispetto alla quale venga riconosciuto in maniera adeguata ai territori collinari e montani il contributo in termini di **valorizzazione economica delle funzioni ecosistemiche** che lo stesso territorio collinare e montano svolge nei confronti degli altri ambiti territoriali.

La **produzione energetica da biomasse forestali** può essere un elemento di grande interesse nello sviluppo locale e delle imprese agricole e forestali del nostro territorio, anche in riferimento al fatto che tale attività è compatibile dal punto di vista ambientale a condizione che venga gestita in regimi di microfiliera; e venga coordinata attraverso una "gestione forestale sostenibile certificata" che abbia come punto di partenza una valutazione preventiva della massa legnosa ritirabile localmente.

Le azioni/obiettivi individuate come prioritarie sono le seguenti:

- innovare la gestione della sicurezza territoriale, intesa come opportunità di sviluppare un "**presidio proattivo**" che operi su cause e conseguenze del dissesto, assicurando una manutenzione del territorio che da emergenziale divenga ordinaria, migliorando altresì la sicurezza dei territori a valle;
- identificare il territorio collinare e montano come uno dei fattori di traino per un nuovo tipo di sviluppo, sostenibile e duraturo, da realizzare attraverso la **tutela** dei territori gestiti attraverso le diverse forme di protezione (Parchi, Riserve e siti della Rete natura 2000) e la **valorizzare** delle risorse naturali, e in particolare il patrimonio forestale, a fini produttivi, turistici e di creazione d'impresa,
- sviluppo della **filiera del legno** con la finalità, oltre a indubbi benefici sul piano ambientale, di portare anche una valorizzazione della gestione del patrimonio forestale, con possibili ricadute sulla qualità degli assortimenti legnosi e sullo sviluppo della filiera legno-energia da fonti rinnovabili, con nuove opportunità di occupazione e di reddito nelle aree rurali e montane,

- valorizzazione dei **Servizi Ecosistemici**, previa stima della loro consistenza e della valutazione del loro valore economico e sociale al fine di farle diventare effettivamente un fattore importante delle economie locali con specifica attenzione ai benefici che deriverebbero alle comunità e ai territori dagli interventi e dalle azioni relative.
- **Quadro normativo di riferimento:** Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale siglato il 29 marzo 2015 e Programma regionale per la Montagna
- **Fonti di finanziamento:** Risorse difesa del suolo e bonifica L.R. 27/74; L.R.17/91; L.R.42/84; L.R.7/12; PSR 2014-2020; Piano Forestale Regionale 2014-2020; Piano di Azione Ambientale 2015-2016; Piano Energetico Regionale 2017-2019; POR FESR 2014-2020
- **Soggetti coinvolti:** Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana di Bologna, CCIAA Bologna, Unione Appennino Bolognese, Unione Savena-Idice, Unione Reno Lavino Samoggia, Nuovo Circondario imolese, Comuni, GAL Appennino bolognese, Consorzio Bonifica Renana, Co.se.a. Consorzio Servizi Ambientali, Ascom Bologna, Confagricoltura Bologna, Ascom Imola, Coldiretti, Confartigianato Bologna, Confcooperative Bologna, Lega Coop Bologna, Lega Coop Imola, CNA Bologna, CNA Imola, CIA Bologna, CIA Imola, Unindustria Bologna, Organizzazioni sindacali
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

#### 4.4 Focus Appennino – Agricoltura in Appennino. Filiere produttive ed eccellenze

Il workshop è avvenuto il 27 febbraio 2017.

L'agricoltura, le produzioni tipiche e tradizionali sono state nel passato la fonte principale di reddito e di presidio del territorio collinare e montano, ma da tempo hanno perso questo ruolo, in quanto la competizione dei prezzi sul mercato, a scapito della qualità e della salubrità dei prodotti, non consente di coprire i costi di produzione e assicurare un reddito adeguato per le aziende che sono collocate in questa parte del nostro territorio.

Guardando il confronto dei dati contenuti nei censimenti dell'agricoltura fatti nel 2000 e nel 2010 possiamo riscontrare una diminuzione delle aziende agricole situate nel nostro territorio collinare e montano per tutti i Comuni in maniera differenziata, a parte il Comune di Marzabotto.

Se la competitività del mercato non consente di coprire i costi di produzione e assicurare un reddito adeguato per le aziende situate nei territori collinari e montani, con conseguente abbandono dell'agricoltura, ma anche in generale del territorio, tra le misure da intraprendere per salvaguardare e rilanciare l'agricoltura in montagna è importante l'adeguato riconoscimento alle imprese agricole di montagna della **funzione di presidio ambientale** e della salvaguardia idrogeologica.

La qualità e salubrità ambientale del territorio montano e la sostanziale natura biologica delle produzioni possono diventare il carattere distintivo per accrescere il valore dei prodotti agricoli, incentivando anche il recupero di prodotti di nicchia, spesso abbandonati in quanto non remunerativi.

Oltre questo, la sfida della competizione posta dai prodotti di massa a basso costo, può essere vinta **legando sempre più il prodotto al territorio** che lo produce, se quel territorio viene valorizzato e percepito per le sue qualità ambientali.

Le azioni/obiettivi individuate come prioritarie sono le seguenti:

- conservazione della biodiversità e del paesaggio agrario,
  - valorizzazione economica e commerciale delle filiere agroalimentari del Piano di Azione del GAL Appennino bolognese attraverso la promozione degli itinerari turistici individuati come luoghi identitari della produzione, della commercializzazione e del consumo,
  - sostegno a progetti di espansione nei mercati metropolitani, nazionali e internazionali, a progetti di integrazione di filiera tra operatori agricoli, trasformatori e commerciali, di valorizzazione della vocazione al “biologico” e delle qualità del prodotto cosiddetto “di montagna”,
  - favorire la creazione di nuove imprese e attività, la diversificazione e il miglioramento della redditività delle imprese in un’ottica di multifunzionalità orientata alla sicurezza idrogeologica e alla sostenibilità ambientale anche come adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, la realizzazione di nuovi servizi nei centri minori a rischio di abbandono,
  - promuovere innovazioni organizzative, di prodotto e di processo nelle filiere agricole con tutti i soggetti dei segmenti produttivi, anche attraverso la promozione dell’innovazione e della diffusione della conoscenza.
- **Quadro normativo di riferimento:** Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale siglato il 29 marzo 2015 e Programma regionale per la Montagna
  - **Fonti di finanziamento:** Programma di Sviluppo Rurale Regione Emilia-Romagna 2014-2020
  - **Soggetti coinvolti:** Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana di Bologna, CCIAA Bologna, Unione Appennino Bolognese, Unione Savena-Idice, Unione Reno Lavino Samoggia, Nuovo Circondario imolese, Comuni, GAL Appennino bolognese, Consorzio Castanicoltori dell’Appennino Bolognese, Ascom Bologna, Confagricoltura Bologna, Ascom Imola, Consorzio Vini Colli Bolognesi, Coldiretti, Confartigianato Bologna, Confcooperative Bologna, Lega Coop Bologna, Lega Coop Imola, CNA Bologna, CNA Imola, CIA Bologna, CIA Imola, Unindustria Bologna, Organizzazioni sindacali
  - **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

#### **4.5 Accordo di Programma Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana di Bologna. Interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Emilia-Romagna**

Nel 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha stipulato con le città metropolitane di Bari, Firenze, Genova, Milano e Venezia un patto per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale delle città. Sulla base, infatti, dell’art. 2 comma 203 della legge 662/1996 è possibile stipulare accordi tra amministrazione centrale e città, attraverso cui le parti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti per la realizzazione di interventi di interesse comune e che coinvolgono una molteplicità di soggetti pubblici e privati. In particolare si fa riferimento agli ambiti di intervento coerenti con le aree tematiche individuate per la programmazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

In questo contesto la Città metropolitana di Bologna e la Regione Emilia-Romagna hanno predisposto un documento che è stato sottoscritto il 16 settembre 2017 alla presenza del Presidente del Consiglio denominato “Accordo di Programma Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana di Bologna. Interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Emilia-Romagna”. Nell’Accordo di Programma si condivide la volontà di attuare una strategia di azioni sinergiche e integrate per la realizzazione di un sistema integrato per una mobilità sostenibile; alla messa in sicurezza del territorio contro il rischio di dissesto idrogeologico; all’ampliamento e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare per contrastare la povertà abitativa; alla valorizzazione delle eccellenze culturali; al rilancio dell’Appennino: alla realizzazione di interventi finalizzati alla sicurezza territorio degli edifici scolastici, culturali e degli impianti sportivi; alla promozione di attività di rilancio del sistema produttivo, anche in termini di attrazione degli investimenti.

Nello specifico la Presidenza del Consiglio assicura alla Città metropolitana l’assegnazione delle risorse finanziarie a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, per un importo complessivo pari a 110,0 milioni di euro. Gli ambiti di intervento su cui la Città metropolitana di Bologna ha richiesto il finanziamento sono:

- azioni per contrastare e prevenire il dissesto idrogeologico: 2 MI € per interventi ricadenti nei territori dell’Appennino Bolognese, dell’Unione Savena Idice, dell’Unione Samoggia Reno/Lavino;
- azioni di impatto strategico sulla mobilità urbana e metropolitana: 38 MI€ per completamento viabilità metropolitana e sistema tramviario bolognese;
- azioni per il rilancio dell’Appennino: 3 MI€ per realizzazione tratta di Eurovelo7 e progetto Linea Gotica;
- azioni di contrasto alla povertà abitativa: 28 MI€ per nuova edilizia residenziale sociale;
- azioni per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, edifici culturali, impianti sportivi: 36 MI€
- riqualificazione dell’area del Teatro Comunale di Bologna : 3MI€
- **Quadro normativo di riferimento:** Accordo di Programma Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana di Bologna. Interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Emilia-Romagna (16 settembre 2017)
- **Fonti di finanziamento:** FSC 2014-2020
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Unione Appennino Bolognese, Unione Savena Idice, Unione Samoggia Reno/Lavino, Comune di Imola, Comuni della CM
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 5 OBIETTIVO 3 “Più mobilità e meno gas serra”

### 5.1 Le linee di indirizzo del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile/Nuovo PGTU/PULS

Le linee di indirizzo del PUMS sono state approvate il 27 Aprile 2016 dal Consiglio Metropolitan e il 10 Maggio 2016 dal Comune di Bologna.

Le linee di indirizzo del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile sono orientate da obiettivi sovraordinati, stabiliti dalle comunità internazionali e nazionali. In particolare ogni provvedimento, misura e progetto dovranno concorrere alla riduzione del 20% delle dei flussi di traffico nei centri abitati entro il 2020 (in coerenza con quanto stabilito dal PAIR) e alla riduzione delle emissioni climalteranti anche nel settore della mobilità almeno del 40% entro il 2030, per poi raggiungere livelli minimi entro il 2050 (in coerenza con quanto stabilito dall'Accordo di Parigi sul Clima).

Le linee di indirizzo del PUMS si strutturano in 10 Strategie per la mobilità sostenibile:

1. A piedi e in bici: una scelta desiderabile attraverso una adeguata rete di piste e percorsi ciclabili, favorendo la ciclabilità diffusa, restituendo ai pedoni e ai ciclisti gli spazi pregiati dei centri abitati, migliorando le infrastrutture e i servizi per l'utilizzo della bicicletta (aumentandone la qualità, la quantità e la sicurezza), realizzando i percorsi e i servizi per inserire Bologna nella rete delle Ciclovie europee e italiane, promuovendo campagne di informazione e formazione
2. Un miglior uso dell'auto: più sicuro ed ecologico attraverso il rafforzamento delle politiche sulla sosta, gli incentivi per il rinnovo del parco auto, moto e mezzi commerciali con veicoli a minor impatto ambientale (con uno specifico piano d'azione con l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 il 50% del parco circolante privato e il 100% del parco pubblico a basso impatto), uno specifico piano d'azione per ridurre di almeno del 50% entro il 2020 gli incidenti stradali con l'impegno di destinare per queste attività anche una quota consistente degli introiti derivanti da sanzioni stradali.
3. SFM: struttura portante del trasporto pubblico della Città metropolitana al fine di raddoppiare gli attuali passeggeri, attraverso vari interventi: regolarizzare il servizio attraverso un orario effettivamente cadenzato almeno a 30'; realizzare le linee passanti per consentire una efficace distribuzione urbana; costruire un'identità unitaria e riconoscibile del servizio; realizzare le fermate urbane progettate; migliorare gli accessi alle stazioni e la loro riconoscibilità; ammodernare il materiale rotabile tenendo conto del sostanziale aumento della domanda di trasporto previsto.
4. A Bologna il futuro è in tram per ambire agli alti livelli di qualità del trasporto pubblico e della qualità di vita, già raggiunti dalle principali città europee, attraverso lo sviluppo di un progetto di una funzionale rete tranviaria, adeguata alle caratteristiche urbane e alla domanda di mobilità da soddisfare, la cui realizzazione, perlomeno per le linee di maggior importanza, dovrebbe essere completata entro il 2030.
5. Il potenziamento del trasporto pubblico su gomma suburbano ed extraurbano con particolare attenzione a: evitare servizi paralleli al SFM a meno che questi non siano di reale e necessario supporto e integrazione; analizzare attentamente le possibilità di realizzare – direttamente o attraverso il sistema a rete – dei collegamenti trasversali, tra i centri/poli di attrazioni esterni all'area bolognese e imolese;

individuare le misure più efficaci che consentano a questi servizi di fare fronte a una domanda che crescerà sensibilmente.

6. Una cabina di regia per un sistema unitario integrato del trasporto pubblico in modo tale che il servizio di trasporto pubblico sia percepito dalla clientela come un unico sistema a servizio del cittadino. La cabina di regia, in capo alla Città metropolitana di Bologna insieme al Comune di Bologna, alle Unioni di Comuni e al Circondario, avrà i seguenti compiti: pianificazione di tutti i servizi di trasporto pubblico; ciò consentirà il più efficace utilizzo delle diverse modalità; sviluppo e introduzione di un sistema tariffario unico e integrato per tutti i servizi di trasporto pubblico, inclusi anche il car sharing e il bike sharing; rafforzamento delle politiche e dei nodi intermodali; definizione degli standard di qualità e loro monitoraggio.
7. Imola, una città a misura di pedoni e ciclisti puntando al completamento del sistema dei percorsi di collegamento tra i nuclei frazionali e l'area centrale, data l'ormai notevole estensione dei percorsi interni a quest'ultima, rilancio del trasporto pubblico urbano attraverso nuove forme di produzione, l'intermodalità tra trasporto su gomma (pubblica e privata, motorizzata e non) e ferro.
8. La logistica sostenibile recependo le linee di azione più recenti per la pianificazione e la razionalizzazione della distribuzione merci contenute nel PAIR: rinnovo del parco mezzi per il trasporto merci; gestione delle merci nell'ultimo km e nelle ZTL con veicoli a basso impatto; promozione della sostenibilità e dell'ottimizzazione della logistica delle merci a corto raggio (50-60 km); spostamento modale delle merci su rotaia; utilizzo ottimale dei veicoli: Eco Driving. A tali misure è fondamentale aggiungere la condivisione di strategie e la sottoscrizione di accordi specifici con le grandi piattaforme intermodali presenti (Aeroporto, Interporto e CAAB).
9. Il nodo autostradale, tangenziale e la viabilità regionale e metropolitana. Il "Passante Metropolitano di Bologna" permetterà di risparmiare ettari di prezioso suolo agricolo, costruendo una grande infrastruttura ambientale fatta di bosco, territorio agricolo, gallerie di mitigazione ambientale di alta qualità architettonica, riducendo gli impatti oggi esistenti e azzerando quelli futuri. Il progetto è accompagnato dalla realizzazione e gestione di fasce boscate e di alcune importanti opere stradali di adduzione all'autostrada, la cui implementazione deve essere resa il più coerente possibile con gli obiettivi di sostenibilità e con il PUMS, in un'ottica generale di sistema della mobilità e di competitività tra mezzi, nonché da interventi di ricucitura urbana relativi ai sottopassi e al sistema della viabilità locale. Il riequilibrio modale prospettato dal PUMS sarà raggiunto solo se vi sarà anche una coerente politica in merito alle scelte sulla viabilità regionale e metropolitana.
10. Sviluppi urbanistici e poli attrattori in coerenza con la rete portante del trasporto pubblico attraverso l'integrazione tra la Pianificazione urbanistica e la pianificazione della mobilità, compiendo le scelte in un virtuoso rapporto di garanzia di accessibilità sostenibile alle nuove polarità di sviluppo ma anche di miglioramento dell'accessibilità sostenibile degli ambiti consolidati. In particolare si punta al contrasto della dispersione insediativa e al rafforzamento delle direttrici e degli ambiti in cui i servizi per il trasporto pubblico sono già garantiti o possono essere rafforzati in ragione di una domanda esistente o potenziale e soprattutto in un'ottica di rete della mobilità e non di collegamento punto-punto. Un altro tema particolarmente importante è l'azione trasversale per garantire che siano i servizi ad avvicinarsi ai cittadini, in maniera fisica o virtuale, perché possano essere limitati, e ridotti nelle distanze, gli spostamenti legati all'accesso ai servizi. Infine sarà necessario fare una approfondita analisi del fabbisogno di accessibilità dei grandi poli attrattori del nostro territorio, dando loro risposte convincenti e integrate con la mobilità metropolitana: Ospedali, Aeroporto, Stazione centrale e stazioni SFM, Fiera, Interporto-Centergross, Università, FICO, Stadio e altri grandi luoghi dello sport e dello spettacolo, ecc.

Entro il 2017 verrà avviata la redazione del piano e la partecipazione delle istituzioni, di tutti i soggetti e portatori di interesse a vario titolo coinvolti, dei cittadini.

Contestualmente alla redazione del PUMS si provvederà anche alla predisposizione del nuovo Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) del Comune di Bologna, che costituirà lo strumento di programmazione settoriale di breve periodo, nonché del Piano Urbano della Logica Sostenibile (PULS).

- **Quadro normativo di riferimento:**

- 16 Dicembre 2015 - Protocollo di intesa tra la Regione Emilia Romagna e la Città metropolitana di Bologna per la elaborazione delle Linee di indirizzo per lo sviluppo dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS). (Delibera di Consiglio n. 61 del 16/12/2015). Con il Protocollo la Regione Emilia-Romagna da mandato alla Città Metropolitana di redigere il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile per la Città Metropolitana di Bologna finanziando la redazione delle linee guida.
- 27 Aprile 2016 - Approvazione delle Linee di indirizzo per la redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile metropolitano Bologna (PUMS - metro bo) - 'Più mobilità e meno gas serra' da parte della Città Metropolitana di Bologna. (Delibera di Consiglio n.13 del 27/04/2016)
- 10 Maggio 2016 - Approvazione delle Linee di indirizzo per la redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile metropolitano Bologna (PUMS - metro bo) - 'Più mobilità e meno gas serra' da parte del Comune di Bologna. (Delibera di Giunta n. 155/2016 del 10/05/2016)
- 10 Maggio 2016 Trasmissione delle linee di indirizzo alla Regione Emilia-Romagna

- **Fonti di finanziamento:** Fondi regionali, Fondi Europei

- **Soggetti coinvolti:** Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Comune di Imola, Comuni della Città Metropolitana, SRM Reti e Mobilità, Portatori di Interesse, Cittadini, Imprese

- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

## 5.2 Eurovelo 7 - Ciclovía del Sole

La tratta della Ciclovía del Sole che attraversa il territorio della Città Metropolitana penetra da Crevalcore, seguendo il tracciato recuperato del sedime dismesso della linea Bologna – Verona fino a Sala Bolognese, attraversa Bologna e continua lungo la valle del Reno fino al confine con la Toscana.

A oggi l'itinerario della Ciclovía del Sole risulta già percorso da numerosi cicloturisti pur non esistendo condizioni ideali di percorribilità e sicurezza.

La Città metropolitana lo scorso anno ha effettuato uno studio di pre-fattibilità che ha stimato il costo complessivo dell'infrastruttura in circa 21 M€; tale previsione dovrà essere dettagliata dal Progetto di Fattibilità che sarà redatto nel 2017 sempre dalla Città Metropolitana a fronte del finanziamento atteso dal Ministero dei Trasporti in attuazione del Protocollo di intesa del 27 Luglio 2016.

Per quanto riguarda la tratta nord da Crevalcore a Sala Bolognese, a seguito del finanziamento contenuto nella Legge 221/2015 e dei successivi accordi intercorsi, la Città Metropolitana ha provveduto ai rilievi del

tracciato e sta attualmente progettando l'intervento. Altri interventi funzionali al tracciato sono già stati realizzati, o sono in procinto di essere realizzati da parte dei Comuni o di privati.

- **Quadro normativo di riferimento:**

### **CICLOVIA DEL SOLE**

*2014 - Protocollo d'intesa per la promozione e realizzazione della "Rete delle ciclovie regionali" tra Regione Emilia-Romagna, tutte le Province (in esecuzione della DGR 1157, 21 luglio 2014) Atto con il quale la Regione ha assunto la "Rete delle ciclovie Regionali" quale strumento di indirizzo e riferimento del proprio sistema di pianificazione territoriale e dei trasporti, anche in attuazione delle reti Bicalitalia ed Eurovelo. In tale rete la Ciclovía del Sole viene individuata come rete Eurovelo.*

*Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità). Ha individuato risorse per la progettazione e la realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche, con priorità per i percorsi Verona-Firenze (Ciclovía del Sole), Venezia-Torino (Ciclovía VENTO).*

*31 marzo 2016 - Protocollo d'intesa per la "Realizzazione della ciclovía regionale ER 17 (Ciclopista del sole - Ciclovía del sole - Sun route)" tra la Regione Emilia-Romagna, la Città Metropolitana di Bologna e la Provincia di Modena (Atto del Sindaco del 09/03/2016). Il protocollo individua la Ciclovía del Sole nel tratto regionale come progetto strategico definendo i reciproci impegni; individua la Città Metropolitana come soggetto attuatore del tratto Mirandola-Sala Bolognese e come coordinatore per la progettazione e realizzazione del tratto sud.*

*27 luglio 2016 – Protocollo d'intesa tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana Progettazione e la realizzazione della "Ciclovía del Sole" da Verona a Firenze. Il Protocollo definisce impegni e tempistiche di Regioni e Ministeri per la progettazione, finanziamento e realizzazione della Ciclovía del Sole in attuazione di quanto contenuto nella legge di stabilità 208 del 28/12/2005.*

*Dicembre 2016 - Protocollo di intesa per la realizzazione della ciclovía regionale ER 17 (Ciclopista del sole - Ciclovía del sole - Sun route) con proposta di tracciato unitario (DGR 296/2016) la tra la Regione Emilia-Romagna, la Città Metropolitana di Bologna e la Provincia di Modena Fiab onlus Emilia-Romagna e Associazione Città d'Arte della Pianura Padana. Il protocollo definisce il ruolo di Fiab e Associazione Città d'Arte della Pianura Padana nell'attuazione e promozione della Ciclovía.*

*Dicembre 2016 – Accordo di collaborazione tra le Regioni Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana Progettazione e la Città metropolitana di Bologna per la realizzazione della Ciclovía del Sole da Verona a Firenze. (Delibera Consiglio Metropolitanò n°55 del 30/11/2016). L'accordo affida alla Città metropolitana di Bologna il coordinamento tecnico nazionale per avviare tutte le procedure necessarie alla redazione e approvazione del progetto di fattibilità dell'intera Ciclovía da Verona a Firenze che sarà presentato al Ministero entro la fine del 2017.*

### **CICLOVIA DEL SOLE: TRATTO CREVALCORE-SALA BOLOGNESE**

*18 gennaio 2010 - Protocollo d'intesa sottoscritto tra Rete Ferroviaria Italiana – RFI, proprietaria del sedime dismesso, Regione, Province di Bologna e Modena e Comuni di Crevalcore, Calderara, San Giovanni in Persiceto, Anzola dell'Emilia, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, Camposanto,*

Mirandola e San Felice sul Panaro prevede la realizzazione del collegamento ciclopedonale sul sedime della ferrovia dismessa Bologna-Verona.

5 marzo 2010 – sottoscrizione tra RFI, Province di Modena e Bologna hanno dei contratti di comodato gratuito per la realizzazione del collegamento ciclopedonale di cui al Protocollo sopraccitato.

5 marzo 2010 – sottoscrizione da parte delle Province di Modena e Bologna e i Comuni di San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Calderara di Reno, Anzola dell'Emilia, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, Camposanto, Mirandola, San Felice sul Panaro dei contratti di sub comodato gratuito per la realizzazione del collegamento ciclopedonale di cui al Protocollo sopraccitato.

*13 novembre 2015 – Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, RFI spa, Città metropolitana di Bologna e Comuni di Anzola dell'Emilia, Sala Bolognese e San Giovanni in Persiceto per il sovralzo dei ponti e rampe di raccordo della linea ferroviaria dismessa Bologna-Verona sui Torrenti Lavino, Ghironda e Samoggia per il collegamento ciclopedonale previsto dal protocollo d'intesa 18 gennaio 2010 (DGR 1878/2009). Il Protocollo impegna RFI, a fronte di un finanziamento concesso dalla RER come contributo alla progettazione al sovralzo di tre ponti su cui insiste il percorso della Ciclovía, necessario per motivazioni di sicurezza idraulica.*

*Legge 28 dicembre 2015, n. 221 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”. Al fine di incentivare la mobilità sostenibile tra i centri abitati dislocati lungo l'asse ferroviario Bologna-Verona, promuovere i trasferimenti casa-lavoro nonché favorire il ciclo-turismo verso le città d'arte della Pianura Padana attraverso il completamento del corridoio europeo EUROVELO 7, ha assegnato alla Regione Emilia-Romagna un contributo pari a 5 milioni euro per l'anno 2016 per il recupero e la riqualificazione a uso ciclo-pedonale del vecchio tracciato ferroviario dismesso Bologna-Verona.*

*22 settembre 2016 - Accordo di Programma tra la Direzione Clima ed Energia del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Emilia Romagna, la Città Metropolitana di Bologna e la Provincia di Modena per il recupero e la riqualificazione a uso ciclo-pedonale del tracciato ferroviario dismesso Bologna-Verona. La Città Metropolitana si impegna alla progettazione e realizzazione del tratto di Ciclovía da Mirandola a Sala Bolognese entro il 2018 a fronte del finanziamento previsto dalla legge 221/2015.*

- **Fonti di finanziamento:**

- 2,5 MI€ Collegato Ambientale (il 50% dei 5MI€ comprensivi anche della parte su Modena)
- 945.815 € SAB (Accordo Aeroporto);
- 1.296.000 € Ditta Bonfiglioli (accordo per ampliamento area produttiva a Calderara)
- Una quota dei 96 MI€ previsti nella Legge stabilità 2016 per la realizzazione di 4 ciclovie
- Altri finanziamenti previsti dai Comuni per il completamento/adeguamento dei tratti di competenza

- **Soggetti coinvolti:** Ministero dei Trasporti, Ministero dei Beni Culturali e del turismo, Ministero dell'Ambiente, Regione Emilia Romagna, Città Metropolitana di Bologna, Unione Alto Reno, Unione Appennino Bolognese, Unione Terre d'Acqua, Unione Valli del Reno, Lavino, Samoggia, Anzola dell'Emilia, Alto Reno Terme, Calderara di Reno, Camugnano, Casalecchio di Reno, Castel D'Aiano, Castel di Casio, Cravalcore, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Sasso Marconi, Pianoro, FIAB

- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

### 5.3 Potenziamento SFM

Per ciascuna linea di intervento sviluppata a partire dall'accordo 19 giugno 2007, si fornisce lo stato di attuazione:

- *Passanti:* delle 4 linee passanti previste, attualmente nessuna linea è passante.
- *Nuove stazioni:* delle 22 nuove stazioni previste, 18 sono state realizzate e attivate, mentre sono ancora da realizzare le 4 nel Comune di Bologna: Zanardi, Prati di Caprara, Borgo Panigale Scala, Via Libia-S. Orsola.
- *Utenza prevista:* la domanda prevista a regime, che da studi effettuati si può ipotizzare tra 100.000 e 150.000 spostamenti/giorno, si attesta attualmente intorno a 41.300 spost./giorno.
- *Offerta di servizio:* rispetto all'offerta a regime di 600 corse giornaliere, attualmente il dato è di 417 corse giornaliere, con un cadenzamento regolare sul 64%.
- *Adeguamento infrastrutturale ferrovia Bologna-Vignola:* nel 2015 sono stati effettuati limitati interventi di velocizzazione della linea. Nel 2017 è prevista l'installazione del sistema di sicurezza SCMT e l'adeguamento del segnalamento ferroviario.
- *Adeguamento infrastrutturale ferrovia Bologna-Portomaggiore:* il progetto definitivo d'interramento tratta S. Vitale-Rimesse e Via Larga è da sottoporre a revisione, per verificare la fattibilità della predisposizione del doppio binario. È previsto per il 2018 il completamento del SCMT, tratta Consandolo-Bologna (già presente sulla tratta Consandolo-Portomaggiore).
- *Adeguamento stazioni RFI:* Il progetto nazionale di RFI "500 stazioni" prevede la riqualificazione di varie stazioni medio-piccole. Dopo gli interventi avviati nel 2016 sulle prime cinque stazioni del bacino metropolitano (San Benedetto Val di Sambro, Porretta, Vergato, Riola), nel biennio 2017-2018 è previsto l'intervento sulle stazioni di Imola, San Pietro in Casale, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Marzabotto, Casalecchio Garibaldi, Pioppe di Salvaro, Bologna Borgo Panigale.
- *Materiale rotabile (30 treni nuovi necessari per il SFM):* 9 treni sono già entrati in servizio nel 2016; entro il 2017-18 è prevista l'immissione di altri 14 treni.

Si specifica che per l'asse Nord – Sud ci potrebbero essere delle variazioni sulla data di attivazione legate alla richiesta del Comune di Bologna di anticipare, rispetto a quanto previsto nell'Accordo del 2007, la rotatoria a nord di via dei Carracci che era pianificata in una seconda fase funzionale.

Sono individuate le seguenti principali criticità:

- difficoltà di attuazione del progetto PIMBO a seguito della non intervenuta registrazione da parte della Corte dei Conti della delibera CIPE di approvazione del progetto definitivo del 1-5-2016, a chiusura dell'iter approvativo (ciò blocca in particolare la realizzazione delle nuove stazioni e del progetto di riconoscibilità);
- incertezze sulla realizzazione del progetto d'interramento della linea Bologna-Portomaggiore;

- debole *governance* sul SFM per la Città metropolitana;
  - mancanza di un piano operativo d'implementazione del SFM, che porti in tempi certi alla sua completa attuazione prevista dall'Accordo del 19-6-2007 (servizi passanti, corse cadenzate e regolari a 30', piena integrazione tariffaria), superando tutti i problemi e le soggezioni di esercizio attualmente presenti su alcune linee, anche per la compresenza di servizi AV e regionali (da verificare gli effetti degli interventi in corso da parte di RFI di velocizzazione della linea Bologna-Rimini e di quelli previsti sulla Bologna-Verona e sulla Bologn-Venezia);
  - mancanza di un progetto di collegamento passante delle due linea Bologna-Vignola e Bologna-Portomaggiore, rispetto a cui individuare anche le relative coperture finanziarie.
- **Quadro normativo di riferimento:** Accordo 19 giugno 2007
  - **Fonti di finanziamento:** il potenziamento SFM prevede un totale investimenti pari a € 267,50 mil così suddivisi:
    - € 32,7 mil. dal Prog. di Trasporto pubblico integrato "PIMBO" (fondi ex metrotramvia di BO), di cui circa € 27,9 mil. dal MIT, e la parte restante a carico del Comune di Bologna, per la realizzazione delle stazioni di Zanardi, Prati di Caprara, Borgo Panigale Scala, e l'adeguamento delle stazioni Bologna Fiera e Bologna San Ruffillo (non compresa la fermata di Via Libia-S. Orsola).
    - Per quanto concerne l'adeguamento infrastrutturale ferrovia Bologna-Vignola: € 8,5 mil. per SCMT; € 21,5 mil. per nuovo punto d'incrocio e per raddoppio tratta Casalecchio-Via Lunga (€ 1,5 mil. nuovo punto incrocio e € 20 mil. per raddoppio) entro l'attuale mandato amministrativo della Regione (fonte RER).
    - Relativamente all'adeguamento infrastrutturale ferrovia Bologna-Portomaggiore, il finanziamento del progetto d'interramento è pari a € 41,5 mil. di provenienza RER (Già FSC, Fondi per lo Sviluppo e la Coesione, fonte in corso di revisione), a cui si aggiungono € 5,5 mil. del Comune di Bologna. Con il progetto d'interramento si punta anche alla realizzazione della stazione di Via Libia-S. Orsola. La durata dei lavori d'interramento è di circa 3 anni; A queste si aggiungono € 8 mil. per il completamento del SCMT tratta Consandolo-Bologna.
    - € 6,4 mil. per la riconoscibilità delle 4 linee Bologna-Ferrara, Bologna-Imola, Bologna-Porretta, Bologna-Vignola e Bologna-Portomaggiore, in ambito progetto "PIMBO"
    - Circa € 20 mil. di fonte RFI per il periodo 2016-18 per l'adeguamento stazioni RFI.
    - Per il materiale rotabile: progetto PIMBO, di cui € 45,5 mil. da MIT, € 77,9 mil. da RER.
  - **Soggetti coinvolti:** vari
  - **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Servizi Territoriali Metropolitan (Pietro Luminasi)

## 5.4 Aeroporto Carbon Free

In attuazione dell'Accordo Territoriale sottoscritto nel 2008, in coerenza con la Procedura di VIA relativa al Piano di Sviluppo Aeroportuale (chiusa nel 2013) e con il contributo emerso dal Progetto Europeo D-Air, nel

2015 è stato sottoscritto l'Accordo territoriale attuativo per la Decarbonizzazione dell'Aeroporto Marconi. Mediante tale Accordo sono individuate azioni volte al miglioramento dell'accessibilità, miglioramento dell'efficienza energetica e mitigazioni degli impatti dell'Aeroporto Bolognese. In particolare è stato approvato il progetto definitivo della pista ciclabile lungo via del Triumvirato ed è in corso la progettazione esecutiva della stassa. Relativamente alla Fascia Boscata (con annessa ulteriore ciclabile) lungo il perimetro nord dell'aeroporto, è in corso la procedura di approvazione di opera pubblica presso il ministero delle infrastrutture.

- **Quadro normativo di riferimento:** LR 20/2000
- **Fonti di finanziamento:** Private (Aeroporto)
- **Soggetti coinvolti:** Città Metropolitana, Comune di Bologna, Comune di Calderara di Reno, Società Aeroporto (ADB)
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

## 5.5 Progetto verde del Passante di mezzo

L'intervento prevede il potenziamento del sistema della viabilità autostradale e tangenziale nel tratto urbano e l'attuazione di idonee soluzioni di mitigazione ambientale a beneficio degli abitanti nelle aree da tempo attraversate dall'infrastruttura.

Il 15 Aprile 2016 è stato sottoscritto l'accordo per il Potenziamento in sede del sistema autostradale e tangenziale di Bologna che prevede:

- la realizzazione del potenziamento in sede a tre corsie per senso di marcia, più emergenza dell'A14 e dell'ampliamento della tangenziale a tre corsie, prevedendo dei tratti a quattro corsie per senso di marcia più emergenza;
- una revisione e modifica degli svincoli delle tangenziale;
- l'insieme di opere finalizzate al miglioramento dell'adduzione al sistema autostradale/tangenziale (Intermedia di pianura, Lotto 3 della Lungosavena, Nodo di Funo, Complanare nord S.Lazzaro-Ponte Rizzoli);
- soluzioni avanzate di mitigazione ambientale e di miglioramento dell'inserimento territoriale e paesaggistico.

La progettazione dell'opera, a cura di Autostrade per l'Italia, è coordinata dal Comitato di monitoraggio, presieduto dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, cui partecipano tutti gli enti interessati: Regione Emilia Romagna, Città metropolitana, Comune di Bologna e Autostrade per l'Italia.

Vista l'importanza e la delicatezza dell'intervento, i firmatari dell'Accordo hanno deciso di sottoporre il progetto preliminare del Potenziamento in sede a un confronto pubblico aperto alla cittadinanza svoltosi da luglio a ottobre con la partecipazione di oltre 700 cittadini.

Il 16 dicembre è stato siglato l'accordo finale che attraverso il percorso e confronto pubblico ha permesso di ottenere un progetto maggiormente rispondente alle esigenze del territorio e quindi, una concreta opportunità di ripensare l'infrastruttura non più come cesura ma come elemento di ricucitura del tessuto urbano.

L'accordo prevede inoltre interventi di completamento della rete viaria a livello metropolitano: il potenziamento e completamento della Intermedia di Pianura con nuovo svincolo sull'A13; il lotto 3 dell'asse Lungo Savena; il Nodo di Funo: accessibilità a Interporto e Centergross; il secondo lotto del nodo di Rastignano (finanziato e realizzato nell'*Accordo di Programma settembre 2017*); la Complanare Nord e il nuovo svincolo di Ponte Rizzoli.

L'avvio dei lavori per realizzare il Passante di Bologna è previsto per la fine del 2017. La fine dei lavori è prevista nella prima metà del 2021. Saranno possibili aperture funzionali di tratte ampliate a partire dal 2019.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- 30 Luglio 1999: Convenzione tra Autostrade per l'Italia, ANAS, Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna e l'Ente Fiera per il potenziamento del sistema tangenziale-autostradale di Bologna per il miglioramento dei livelli di servizio sia sull'autostrada, sia sulla complanare, nonché per il miglioramento delle connessioni con il tessuto urbano e la riqualificazione e il risanamento delle condizioni ambientali in modo da consentire una migliore integrazione con la città;
- 12 Dicembre 2001: Delibera CIPE n. 121 che annovera il Nodo di Bologna tra gli interventi strategici e di preminente interesse nazionale;
- 8 Agosto 2002: accordo tra il Ministero delle Infrastrutture, Regione Emilia Romagna e Provincia di Bologna per la realizzazione di una nuova infrastruttura, denominata "Passante Nord di Bologna";
- Nel 2014 il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna (ora Città Metropolitana), Comune di Bologna e Autostrade per l'Italia hanno sottoscritto un Accordo per lo sviluppo da parte di ASPI della progettazione preliminare del Passante nord di Bologna e degli interventi di banalizzazione sull'attuale tratto autostradale dell'A14, sotteso al Passante di Bologna, ricompreso tra Borgo Panigale e S. Lazzaro;
- 4 Dicembre 2015: Regione Emilia Romagna, Città Metropolitana e Comune di Bologna, pur rilevando la completezza delle attività progettuali svolte da ASPI, hanno rappresentato con lettera inviata al Ministero e ad ASPI che sono emerse criticità strutturali sulla soluzione complessiva del previsto sistema tangenziale/autostradale sotto i profili territoriale, ambientale, paesaggistico ed economico e che quindi le Parti hanno convenuto di non dare più seguito all'iniziativa di cui all'Accordo del 2014;
- 15 Aprile 2016: sottoscrizione dell'Accordo da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Regione Emilia-Romagna, della Città Metropolitana di Bologna, del Comune di Bologna e di Autostrade per l'Italia che si pone come obiettivo la definizione di un progetto che, a partire dall'analisi del contesto insediativo esistente, sviluppi il tema del potenziamento in sede con un approccio che veda nell'infrastruttura anche l'opportunità di riorganizzare, con particolare attenzione alla mitigazione e all'inserimento ambientale, lo spazio e il territorio adiacente già fortemente urbanizzato in un'ottica di minor occupazione del territorio, anche con un coerente sviluppo delle infrastrutture di adduzione al sistema autostradale/tangenziale;
- 16 Dicembre 2016: sottoscrizione del Verbale finale del Comitato di Monitoraggio da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Regione Emilia-Romagna, della Città Metropolitana di Bologna, del Comune di Bologna e di Autostrade per l'Italia in cui vengono

confermati e più puntualmente individuati gli interventi, ivi compresi quelli che, seppure realizzati tutti da Autostrade nell'ambito del progetto complessivo, saranno poi ceduti a Città Metropolitana e Comune di Bologna, per quanto di rispettiva competenza, i quali ne acquisiranno quindi i relativi futuri oneri manutentivi, viene confermato e precisato che Autostrade, in quanto soggetto attuatore dell'intero progetto e stazione appaltante, svolgerà le procedure espropriative per tutti gli interventi, compresi quelli che verranno poi ceduti al Comune di Bologna, si precisa che la realizzazione di tutti gli interventi previsti nell'Accordo e nel Verbale del Comitato di Monitoraggio avverrà senza oneri a carico del Comune di Bologna.

- **Fonti di finanziamento:** Società Autostrade per l'Italia, tramite l'inserimento degli interventi nella Convenzione Unica di Concessione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
- **Soggetti coinvolti:** Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Regione Emilia Romagna, Città metropolitana, Comune di Bologna, Autostrade per l'Italia, Comuni di San Lazzaro di Savena, Pianoro, Calderara, Sala Bolognese, Castel Maggiore, Argelato, Bentivoglio, Granarolo, Castenaso e la società Avventura Urbana
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano), responsabile Unico del Procedimento Ing. Marilisa Conte di Autostrade per l'Italia S.p.A.; Referente per il Comune di Bologna (Ing. Cleto Carlini).

## 5.6 Focus Appennino – Le reti della mobilità. Infrastrutture materiali e immateriali

Per il territorio dell'Appennino è di fondamentale importanza fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per ridurre il divario che oggi separa l'ambito collinare-montano dalla città e dalla pianura, con particolare attenzione alla crucialità delle comunicazioni per il sistema economico e per la rete di imprese. Per questi motivi è stata espressa in maniera inequivocabile la domanda di un miglioramento dell'accessibilità del territorio dell'Appennino in riferimento ai collegamenti materiali e alle connessioni immateriali, al trasporto delle persone e delle merci così come al trasporto veloce delle informazioni e in generale alla comunicazione online.

Il territorio dell'Appennino metropolitano, pur essendo dotato di infrastrutture autostradali e stradali di comunicazione veloce, presenta tuttavia alcune discontinuità, relative a fasce altimetriche in cui i collegamenti rallentano sensibilmente, ovvero a collegamenti intravallivi giudicati mancanti.

Oltre questo ci sono le condizioni, col contributo della Regione Emilia-Romagna, per operare nei fatti un riequilibrio territoriale degli interventi che accompagni la montagna verso la relativa indifferenza di localizzazione delle attività, almeno sotto il profilo dei collegamenti immateriali.

Le azioni/obiettivi individuate come prioritarie sono le seguenti:

- migliorare il trasporto pubblico locale attraverso l'integrazione (anche tariffaria) e l'intermodalità delle reti;
- garantire un impegno costante nella manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture della viabilità metropolitana e nell'attuazione degli interventi relativi al completamento della rete, in particolare di quelli relativi al Nodo di Rastignano e alla ristrutturazione dell'intera statale Porrettana;

- garantire la manutenzione delle infrastrutture della mobilità stradale locale;
- realizzare il tratto bolognese della Ciclovia del Sole, che si sviluppa nel percorso Eurovelo 7, uno degli assi ciclabili individuati a livello Europeo che attraversa la nostra penisola da nord a sud;
- implementare la connessione veloce alla rete informatica e la riduzione del digital divide.
- **Quadro normativo di riferimento:** Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale siglato il 29 marzo 2015 e Programma regionale per la Montagna
- **Fonti di finanziamento:** ADER Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna 2015-2019; POR FSE 2014-2020; Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT 2025); Piano Energetico Regionale 2017-2019 (PER)
- **Soggetti coinvolti:** Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana di Bologna, CCIAA Bologna, Unione Appennino Bolognese, Unione Savena-Idice, Unione Reno Lavino Samoggia, Nuovo Circondario imolese, Comuni, GAL Appennino bolognese, Ascom Bologna, Confagricoltura Bologna, Ascom Imola, Coldiretti, Confartigianato Bologna, Confcooperative Bologna, Lega Coop Bologna, Lega Coop Imola, CNA Bologna, CNA Imola, CIA Bologna, CIA Imola, Unindustria Bologna, Organizzazioni sindacali, ANAS, Società Autostrade, Trenitalia, Tper, FER, RFI , SRM, LEPIDA
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## **6 OBIETTIVO 4 “Manifattura, nuova industria e scuola come motori di sviluppo”**

### **6.1 Patto per il lavoro e lo sviluppo economico sociale**

Il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico sociale siglato il 29 aprile 2015 prevede una serie di azioni nei seguenti ambiti:

- Valorizzazione degli accordi territoriali per garantire la legalità, la gestione delle crisi aziendali, il sostegno del reddito e la coesione sociale
- Rilancio e innovazione del sistema produttivo
- Innovazione sociale

Le principali attività realizzate nei vari ambiti riguardano:

- Tavolo di salvaguardia del patrimonio produttivo per la gestione delle crisi aziendali e accordi per la salvaguardia delle attività produttive – dal 2015 sono state 70 aziende trattate al Tavolo, per le quali, laddove necessario, sono stati sottoscritti accordi quadro o verbali di incontro. Il ricorso agli ammortizzatori conservativi c'è stato nel 60% dei casi.
- Modello sperimentale di intervento con la sottoscrizione di un Patto per l'occupazione e le opportunità economiche del territorio tra Regione, Città metropolitana, Unioni, associazioni datoriali, parti sociali per mettere a sistema le azioni e le esperienze al fine di creare una rete di supporto all'occupazione e alla crescita economica dell'Appennino.
- costituzione di un quadro conoscitivo nell'ambito della prima Guida delle opportunità imprenditoriali riferita agli ambiti territoriali delle valli del Reno e del Setta indirizzata a chi intende intraprendere un percorso di auto imprenditorialità. E' già in corso un'analogha attività per i territori del Savena-Idice e del Reno-Lavino-Samoggia.
- È in corso l'approfondimento per la sottoscrizione di un protocollo a livello metropolitano che vuole garantire tempi certi per le procedure di gara, tutelare i principi di legalità, garantire la tutela del lavoro anche con clausole sociali e la sicurezza nei luoghi di lavoro, introdurre requisiti di accesso alle gare anche di tipo qualitativo e reputazionale, operare una riduzione delle stazioni appaltanti, promuovere l'innovazione tecnologica e organizzativa dei fornitori, utilizzare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.
- Attrattività turistica: nel 2015 è stato sottoscritto con le Unioni di Comuni, il Circondario imolese e la Regione Emilia-Romagna un “Protocollo di intenti per la promozione congiunta dell'Appennino bolognese come destinazione turistica” che ha portato alla istituzione del Tavolo del Turismo dell'Appennino bolognese a cui partecipano anche APT Servizi, gli operatori economici e le associazioni del volontariato che operano sul territorio. Molti degli itinerari individuati costituiscono i temi principali dell'attuale programmazione GAL.

- È stato costituito un Gruppo di lavoro per l'attrattività e la promozione degli investimenti con l'obiettivo di individuare modelli per l'attrattività, con particolare riferimento a quanto previsto dalla L.R. 14/14 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna". Sono inoltre state ascoltate, attraverso alcuni seminari ad hoc, alcune importanti realtà imprenditoriali per trarre indicazioni per la costruzione delle politiche pubbliche.
- La mappatura delle aree industriali e la loro divulgazione è un passaggio fondamentale e sul quale la Città metropolitana si sta impegnando assieme a Unindustria e alle Unioni di Comuni. Si stanno sottoscrivendo sul tutto il territorio convenzioni per la promozione delle aree disponibili per nuovi insediamenti industriali o per la reindustrializzazione dei siti produttivi dismessi anche in seguito a crisi aziendali, allo scopo di attrarre investimenti e creare lavoro.
- È stata ampliata sul territorio metropolitano l'esperienza di "Progetti d'impresa", servizio della Provincia e ora della Città metropolitana di Bologna che negli ultimi 10 anni, ha aiutato circa 4.500 idee di impresa del territorio a muovere i primi passi verso la realizzazione. Sono tre i nuovi sportelli attivi sul territorio che si aggiungono ai 5 già operativi sul territorio metropolitano e alla sede di Bologna di Progetti d'impresa: Unione di Comuni Savena-Idice, Unione Terre di Pianura e Comune di Valsamoggia. Nel 2016 è stato rinnovato l'Accordo di partenariato con "Incredibol!" da parte della Città metropolitana di Bologna.
- Semplificazione amministrativa: Continua l'impegno della Città metropolitana nel monitoraggio delle fasi realizzative, da parte della società Lepida, del nuovo software per lo Sportello Unico telematico. È stato sviluppato un ciclo di seminari in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna con la finalità di aggiornare i responsabili e operatori Suap sulle recenti novità normative e verificarne le possibili conseguenze sull'attività dei Suap.
- Focus Appennino: le attività sono in corso.
- Gruppo promozione degli investimenti in Appennino, costituito per impulso del Settore Sviluppo economico, con la finalità di individuare possibili interventi di "defiscalizzazione" e/o agevolazione per le imprese che si insediano nel territorio dei Comuni dell'Appennino; e stesura e all'implementazione del programma di lavoro, articolato nelle seguenti tre fasi: 1) una di breve periodo, tanto sul versante delle analisi sulle possibilità di defiscalizzazione/agevolazione e sulle premialità di carattere urbanistico sulla base della normativa vigente, quanto su quello relativo alla mappa delle opportunità; 2) una di medio periodo attraverso la formulazione di una proposta da sottoporre al sistema degli enti locali relativa alle azioni di defiscalizzazione/agevolazione, alle premialità di carattere urbanistico e le possibili semplificazioni di carattere procedurale, regolamentare, concessorio e autorizzativo ed eventuali proposte relative a specifiche opportunità insediative legate anche a finanziamenti di carattere regionale, statale e/o comunitario; 3) una di periodo medio-lungo, legata all'entrata in vigore della nuova legge urbanistica e all'avvio della revisione del PTM in funzione dell'articolazione territoriale tra i Comuni del famoso + 3%, che sarà in capo alla Città metropolitana, e per la quale la legge prevede comunque già a priori che siano sviluppate pratiche di perequazione territoriale in funzione di riequilibrio.

Le azioni previste dal Patto sono in corso di realizzazione. A gennaio si è tenuto un primo incontro con tutti i soggetti firmatari per fare il punto su quanto realizzato.

- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Comuni, Unioni di Comuni, Nuovo Circondario Imolese, Associazioni di categoria (Unindustria BO, Confcommercio-Ascom, Confartigianato, Camera di Commercio, CNA Bologna, ecc

- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico/ Area Sviluppo Sociale (Giovanna Trombetti/Laura Venturi)

## 6.2 Patto per l'occupazione e le attività economiche del territorio delle Valli del Reno e del Setta

Il Patto è stato sottoscritto lo scorso 22 novembre e prevede un'ampia gamma di azioni integrate per il sostegno e lo sviluppo dell'Appennino bolognese. Diverse le azioni previste e in parte già descritte e avviate: una rete di opportunità lavorative che vedrà le associazioni di categoria collaborare con le Istituzioni per un monitoraggio in forma aggregata delle offerte di lavoro, dei fabbisogni di competenze, dell'andamento settoriale delle imprese, delle previsioni sui movimenti occupazionali e sulle assunzioni, il più possibile definiti per territori, al fine di evidenziare e valorizzare le opportunità e allinearle alle emergenze occupazionali; inoltre è stato costituito un quadro conoscitivo con particolare attenzione sia alle opportunità di impresa con una specifica guida alle opportunità imprenditoriali in Appennino che la Città metropolitana ha redatto, sia alla mappatura degli spazi da adibire ad attività imprenditoriali. Particolare attenzione al tema della formazione che è stata messa in campo tramite un bando regionale e che vuole essere finalizzata ai reali fabbisogni occupazionali. Con l'attività della Rete di sportelli Progetti di Impresa integrati con lo Sportello Unico Attività Produttive viene offerto supporto a chi intende intraprendere una attività in proprio.

Infine è stato costituito il Tavolo di coordinamento per l'attuazione delle azioni previste al quale partecipano i soggetti firmatari. Il Tavolo è presieduto dall'Unione Appennino bolognese e composto da Città metropolitana, associazioni di categoria e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. A supporto del Tavolo opereranno le strutture tecniche di Città metropolitana e dei territori coinvolti. La cadenza mensile degli incontri permette il costante confronto e il monitoraggio delle azioni.

- **Soggetti coinvolti:** Cm, Unione Comuni dell'Appennino bolognese, Comuni dell'Alto Reno, Rer, associazioni di categoria, OOSS.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 6.3 Rete Sportelli Progetti d'impresa integrato con Sportello Unico Attività Produttive

La rete prevede l'incardinamento, all'interno della rete dei SUAP presenti presso le Unioni di Comuni ovvero presso i SUAP dei singoli Comuni di uno "Sportello di Progetti d'impresa - integrato con Sportello Unico delle Attività Produttive", con l'obiettivo di promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali. Un servizio di assistenza completa che mette in relazione le opportunità offerte dal territorio (finanziamenti, contributi, agevolazioni, regimi fiscali premiali) e un modello di accompagnamento alla verifica di fattibilità delle idee di impresa con gli adempimenti amministrativi da affrontare. Tale approccio si basa su un modello di supporto alle start-up che integra l'accompagnamento allo sviluppo delle idee di impresa con la verifica preventiva di tutti gli aspetti procedurali richiesti dalla normativa per l'apertura di una attività imprenditoriale.

Il progetto è in corso di implementazione e a fine 2016 sono stati lanciati nuovi sportelli (Inaugurazione Sportello Unione Savena – Idice il 29 novembre 2016; Sportello Unione Terre di Pianura il 14 dicembre 2016; sarà inaugurato a febbraio lo Sportello Comune di Valsamoggia).

A supporto di tale attività, è in corso il completamento della Mappa delle opportunità imprenditoriali: si tratta dell'implementazione del programma di lavoro relativo alla Mappa delle opportunità imprenditoriali, con approfondimento delle analisi, di carattere statistico, relative ai contesti economico-produttivi del complesso dei Comuni singoli e associati della Città metropolitana di Bologna. Sono coinvolti i seguenti soggetti: Regione Emilia-Romagna, Comuni, Unioni di Comuni, Nuovo Circondario Imolese, Associazioni di categoria (Unindustria BO, Confcommercio-Ascom, Confartigianato, Camera di Commercio, CNA Bologna, ecc).

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Legge n. 56/2014 prevede (art.1, comma 44, lettera e) che alle Città metropolitane sia attribuita, tra le altre, la funzione fondamentale di "... promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio ...".
- La Legge regionale 13/2015, prevede all'art. 46 che la Città metropolitana di Bologna coordina la rete dei SUAP
- L'Intesa generale quadro Regione Emilia-Romagna - Città metropolitana di Bologna.

- **Fonti di finanziamento:** da verificare

- **Soggetti coinvolti:** Unione Savena – Idice, Unione Terre di Pianura, Unione Reno Galliera, Unione Appennino bolognese, Comune di Valsamoggia, Comune di Casalecchio di Reno, Circondario Imolese.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 6.4 CESME Circular economy per piccole e medie imprese

Il progetto è partito nel 2016 e terminerà nel 2020. L'obiettivo è sviluppare la green economy e la circular economy diffondendo le innovazioni nelle piccole e medie imprese europee. Il progetto è finalizzato a individuare policy in grado di moltiplicare gli effetti delle innovazioni di processo e di prodotto e di sviluppare consapevolezza territoriale sulle tematiche dell'economia circolare e della bioeconomia. Il progetto si propone inoltre di diffondere la circular economy nei servizi, nei contesti urbani e nelle multiutility. Il progetto nella fase attuale cerca di approfondire le opportunità della Circular Economy per la creazione di nuove imprese e di supportare start up per una migliore conoscenza del contesto europeo della Circular Economy. Inoltre, nello sviluppo del progetto si affronteranno i temi della simbiosi industriale e la sperimentazione di azioni di circular economy su aree industriali del territorio.

- **Quadro normativo di riferimento:** Cooperazione interregionale europea
- **Fonti di finanziamento:** ERDF Fund – Programma Interreg Europe
- **Soggetti coinvolti:** Parco Scientifico tecnologico di Aalborg DK, Regione del Galles, Ervet Emilia Romagna, Regione Nord Danimarca, Consiglio Regionale Sud Ostrobothnia Finlandia, PyP Business Service Finlandia, Associazione Bulgara degli Esperti Ambientali Comunali BG, Agenzia di Sviluppo degli Enti locali della Tessalonia Orientale GR, Regione della Macedonia Centrale GR.

- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 6.5 Focus Appennino – Attività produttive

Obiettivo generale del Focus Appennino è individuare una serie di azioni prioritarie, da sviluppare su piani diversi e da parte di diversi attori, necessarie per favorire la ripresa dello sviluppo economico nel territorio montano.

Pertanto le azioni prioritarie individuate riguardanti le attività produttive dovranno tradursi in opportune pratiche da parte di ciascuno dei soggetti chiamati in causa, dalle istituzioni alle parti sociali.

Tra le azioni individuate relative a una **nuova attività di progettazione** che si vuole intraprendere sviluppando tutte le sinergie necessarie con i soggetti interessati per concentrare le risorse su quelle ritenute strategiche, ci sono:

- definire zone di insediamento a condizioni agevolate anche attraverso patti tra imprese e territorio finalizzati a contenere i costi di insediamento;
- incentivare gli investimenti in risparmio energetico per abbassare i costi produttivi;
- costruire delle ipotesi di sviluppo, diversificate per le diverse zone, da promuovere all'esterno dell'Appennino;
- attivare relazioni, scambio di buone pratiche e sinergie tra le imprese dell'Appennino;
- creare luoghi di co-progettazione e co-working per favorire l'innovazione, il trasferimento tecnologico, la crescita del sistema produttivo;
- supportare e valorizzare il meccanismo del workers buyout nelle situazioni di crisi o passaggio generazionale d'impresa;
- incentivare e promuovere la filiera del legno anche a uso edile;
- caratterizzare/rafforzare/innovare la rete commerciale,
- promuovere patti di responsabilità sociale tra aziende e sindacato.

A supporto di tali attività, è stato istituito un gruppo di promozione degli investimenti produttivi in Appennino: si tratta di una Collaborazione, assieme all'UO speciale Valorizzazione Appennino, allo sviluppo del Programma di attività del Gruppo di lavoro dedicato al tema della promozione degli investimenti produttivi nel territorio appenninico dell'area metropolitana, con particolare riferimento alle opportunità di incentivazione fiscale e tariffaria, e a quelle connesse alla pianificazione e gestione delle previsioni urbanistiche, anche nella prospettiva delineata dalla futura nuova legge urbanistica regionale attualmente in discussione da parte della società locale.

- **Quadro normativo di riferimento:** Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale siglato il 29 marzo 2015 e Programma regionale per la montagna
- **Fonti di finanziamento:** POR FESR 2014-2020; Programma Triennale Attività produttive; L.R. 14/2014 - Promozione di progetti di investimento; Piano Energetico Regionale 2017-2019

- **Soggetti coinvolti:** Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana di Bologna, CCIAA Bologna, Unione Appennino Bolognese, Unione Savena-Idice, Unione Reno Lavino Samoggia, Nuovo Circondario imolese, Comuni, GAL Appennino bolognese, Ascom Bologna, Confagricoltura Bologna, Ascom Imola, Coldiretti, Confartigianato Bologna, Confcooperative Bologna, Lega Coop Bologna, Lega Coop Imola, CNA Bologna, CNA Imola, CIA Bologna, CIA Imola, Unindustria Bologna, Organizzazioni sindacali
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 6.6 Programmazione metropolitana in materia di offerta d'istruzione e di organizzazione della rete scolastica

L'atto di programmazione viene approvato annualmente e inviato alla Regione Emilia Romagna entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello per il quale viene svolto il processo di programmazione. La programmazione ha rilievo sul rapporto fra sistema di istruzione e sviluppo economico e sociale del territorio.

È fondamentale per l'orientamento dei giovani, per le loro scelte di studio, per il sistema economico, per il mercato del lavoro.

Attraverso la Conferenza metropolitana di coordinamento e un sistema di relazioni politiche e tecniche locali (Conferenze d'ambito) sono resi stabili rapporti di confronto e condivisione nelle scelte.

Obiettivo prioritario è mantenere attivo un punto di coordinamento delle politiche scolastiche sia a livello interno alla Città Metropolitana sia a livello sovracomunale e di area vasta.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge 56/2014; L.R. n.12/2003, L.R. 13/2015; Indirizzi regionali-delibera Assemblea legislativa n.40/2015
- **Fonti di finanziamento:** fonti indirette sono i finanziamenti per l'edilizia scolastica da parte della Città metropolitana e di Unioni/Comuni
- **Soggetti coinvolti:** Istituzioni scolastiche, i CPIA, Unioni/Comuni del territorio metropolitano, Ufficio V ambito territoriale di Bologna, 7 Conferenze d'Ambito per l'offerta di istruzione, Regione, Associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, CCIAA
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 6.7 Sviluppo socio-educativo e orientamento allo studio

Elaborazioni statistiche analitiche e valutazioni del contesto demografico, sociale ed economico con particolare riferimento ai giovani in età scolare per gli incontri d'ambito funzionale del territorio metropolitano.

Elaborazioni statistiche di sintesi riferite agli iscritti al primo anno delle scuole secondarie di II grado del territorio bolognese e proiezione della popolazione dei futuri iscritti 14enni.

- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna, Dirigenti degli Istituti superiori, Ufficio scolastico provinciale, Ufficio scolastico regionale.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Direzione Generale/ Area Sviluppo Sociale (Giacomo Capuzzimati/ Laura Venturi)

## 6.8 Progetto di ricerca sulle scuole superiori dell'area metropolitana bolognese e sull'alternanza scuola-lavoro

La Legge 107/2015 introduce l'obbligo per gli studenti di un periodo di alternanza scuola-lavoro utile a garantire ai giovani, oltre alle conoscenze di base, le competenze necessarie a inserirsi nel mercato del lavoro, attraverso l'esperienza "sul campo" e percorsi formativi più adeguati alle effettive esigenze delle aziende, superando così il gap "formativo" tra mondo del lavoro e mondo accademico. In questo contesto, scopo dello studio è approfondire soprattutto la conoscenza delle esperienze legate ai progetti di alternanza scuola-lavoro, al fine di valutarne la fattibilità, l'efficacia e la percezione dei benefici da parte degli studenti e dei docenti. Particolare attenzione verrà posta agli istituti tecnici e professionali, maggiormente coinvolti nella tematica della Cultura Tecnica, in cui la Provincia nonché Città metropolitana si è particolarmente impegnata negli ultimi anni.

Inoltre la ricerca potrebbe costituire un supporto conoscitivo al futuro progetto della Città metropolitana sull'alternanza scuola-lavoro nell'ambito dei Fondi Strutturali Europei.

- **Descrizione dello stato di avanzamento:** Progettazione e preparazione della prima parte di indagine nel territorio imolese.
- **Quadro normativo di riferimento:** Legge 107/2015 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.
- **Fonti di finanziamento:** non sono previsti finanziamenti
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna, istituti superiori della Città metropolitana di Bologna.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Direzione Generale/ Area Sviluppo Sociale (Giacomo Capuzzimati/ Laura Venturi)

## 6.9 Il rilancio della cultura tecnica

Azione attivata nel 2013 come espressione dei due progetti del PSM "Il rilancio dell'educazione tecnica" e "Network metropolitano per lo sviluppo della cultura tecnica e professionale".

Attualmente ricomprende:

- percorsi di qualificazione all'interno degli Istituti tecnici e professionali su vari ambiti (tra cui orientamento, rapporto con le imprese e il territorio, innovazione curricolare, didattica e organizzativa, rete tra scuole e servizi trasversali, interventi in ottica di genere, istruzione post-secondaria e occupabilità);

- progetti per la promozione della cultura tecnica presso Istituti di istruzione primaria e secondaria di primo grado, nonché presso la cittadinanza;
  - eventi a periodicità annuale (tra cui il Festival della Cultura tecnica, cartellone di eventi distribuito su due mesi) con azione di coordinamento dei vari soggetti metropolitani attivi in tema di cultura tecnica; altre iniziative di promozione e diffusione (convegni, campagne di sensibilizzazione, siti e canali social dedicati,...);
  - percorsi di alternanza scuola-lavoro in cui la creatività di studenti e insegnanti viene declinata su servizi e soluzioni utili in modo permanente per lo sviluppo economico e sociale dei territori (alcuni esempi: nuovi percorsi e supporti web per la valorizzazione turistica di luoghi e territori; integrazione dell'offerta culturale dei musei; indagini a supporto alle politiche di promozione della salute e della sicurezza; educazione tra pari sulla corretta alimentazione; contrasto alla violenza di genere tramite interventi nelle scuole anche in ottica interculturale; ecc.);
  - progetti per il contrasto alla marginalità sviluppati in una logica di innovazione sociale, con l'attivazione delle risorse di comunità (terzo settore, enti locali, imprese, associazionismo, singoli cittadini o gruppi, ecc.) e l'attivazione di servizi permanenti anche in prospettiva imprenditoriale.
- **Quadro normativo di riferimento:** Legge 13 luglio 2015 n.107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”, Protocollo tra MIUR, Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna “Accordo di collaborazione nell’ambito del Piano nazionale per la scuola digitale e dell’alternanza scuola-lavoro”; Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale siglato il 29 marzo 2015
  - **Fonti di finanziamento (attuali):** Fondi della Città metropolitana, Comune di Bologna (PON Metro, con riferimento al Festival 2016), fondi Aster.
  - **Soggetti coinvolti:** Partner dell’azione a partire dalla sua attivazione: Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna e Museo del Patrimonio Industriale, Associazione Scuole Autonome Bologna, Aster, CCIAA Bologna, CNA Bologna, Fondazione ITS Maker, Regione Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale ER e Ufficio V Bologna, Unindustria Bologna, i 9 Istituti tecnici dell’area manifatturiera. Altri principali partner (aggiornamento a novembre 2016): tutti gli ulteriori Istituti tecnici e professionali del territorio metropolitano; Gruppo pilota secondarie di primo grado per lo sviluppo della cultura tecnica (21 Istituti); Comuni e Unioni di Comuni; 7 Conferenze territoriali per il miglioramento dell’offerta formativa; Istituzione Villa Smeraldi Museo Civiltà Contadina, Istituzione Minguzzi, Ausl Bologna e Ausl Imola, Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale, Fondazione Asphi, Fondazione Golinelli, Fablab Bologna e Fablab Valsamoggia, enti di formazione Ciofs F/P ER, Fondazione Aldini Valeriani e IIPLE, Inail, IRS Istituto per la ricerca sociale, rete di imprese Gender Community, ulteriori imprese.
  - **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 6.10 Laboratorio Macchine Matematiche

Il laboratorio macchine matematiche fa parte del progetto “Scienze e tecnologie”, avviato nel 2008/2009 da Regione E.R., USR e ANSAS-IRRE-ER, con la supervisione scientifica dell’Università di Modena e Reggio Emilia e la collaborazione dell’IBACN della Regione. Il progetto ha come scopo la promozione delle competenze matematiche e scientifiche e prevede la realizzazione di laboratori di matematica, per

promuovere l'avvicinamento degli studenti allo studio di questa disciplina, attraverso una didattica laboratoriale, e la messa in rete e l'utilizzo delle macchine, conservate presso il laboratorio, da parte di tutte le scuole del territorio metropolitano. Il progetto da anni è seguito e curato dall'Istituzione "G.F. Minguzzi" in collaborazione con alcune istituzioni scolastiche. Da settembre 2016 il laboratorio macchine matematiche si trova presso il Liceo Augusto Righi e sarà parte attiva all'interno del progetto di Rilancio della cultura tecnica. Sono previsti percorsi formativi per insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della CM e prosegue l'azione dello sportello prestiti.

- **Quadro normativo di riferimento:** Progetto Scienze e Tecnologie - RER 2008/2010, L. 107/2015; Legge 13 luglio 2015 n.107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", Protocollo tra MIUR, Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna "Accordo di collaborazione nell'ambito del Piano nazionale per la scuola digitale e dell'alternanza scuola-lavoro"; Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale siglato il 29 marzo 2015
- **Fonti di finanziamento:** In passato la Regione Emilia Romagna; attualmente da individuare.
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Gian Franco Minguzzi, Liceo Scientifico Augusto Righi, Università di Modena e Reggio Emilia, Associazione Macchine Matematiche di Modena e due Istituti Comprensivi del territorio metropolitano di Bologna. Centri di documentazione educativi. Destinatari insegnanti di matematica, fisica e tecnica di tutte le scuole del territorio metropolitano bolognese
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 6.11 Jobtown

Il progetto partirà nel 2017 e si svilupperà fino alla prima parte del 2019. Il progetto avrà come obiettivo principale la creazione di opportunità professionali per i giovani e di contrasto della dispersione scolastica e della fragilità sociale (con progetti specifici per le periferie urbane), anche attraverso la creazione di autoimpiego e nuove imprese in settori a bassa intensità di capitale finanziario e alta intensità di competenze e conoscenze (imprese sociali, imprese creative, ecc.).

- **Quadro normativo di riferimento:** Cooperazione europea interregionale
- **Fonti di finanziamento:** Programma Urbact UE
- **Soggetti coinvolti:** Città di Thurrock GB, Loeben AT, Nagykallo HU, Kielce PL, Alba Iulia RO, Ljubljana
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 6.12 RELOS 3 Le strategie di smart specialization dal regionale al locale

Il progetto si propone di sviluppare delle politiche finalizzate a trasferire le strategie della smart specialization dal livello regionale al livello locale e territoriale. Attraverso attività di ricerca, di creazione di data base e best practices a livello europeo si metteranno a punto modelli di azione, iniziative, attività informative finalizzate a delineare politiche di innovazione e di ricerca e trasferimento tecnologico in ambito europeo. Il progetto partirà all'inizio del 2017 e si chiuderà alla fine del 2020. Si è avviato nella fase attuale

un lavoro di ricognizione delle esperienze significative di Smart Specialization a livello europeo, privilegiando le buone pratiche promosse a livello subregionale e locale. L'obiettivo è produrre una serie di indicatori per riconoscere e valorizzare le esperienze di Smart specialization a livello locale integrate con la programmazione economica regionale ed europea.

- **Quadro normativo di riferimento:** Cooperazione europea interregionale
- **Fonti di finanziamento:** ERDF Fund Interreg Europe
- **Soggetti coinvolti:** Agenzia di Sviluppo di Sabadell SP, Regione Wielkopolska PL, Città di Emmen NL, Città di Tartu EE, Regione della Macedonia Occidentale GR, Malta Enterprise Corporation MT.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 6.13 Responsabilità sociale delle imprese

Il progetto si propone di sviluppare la conoscenza e l'investimento delle aziende sui temi della responsabilità sociale d'impresa come leva per la competitività. Il progetto in particolare si propone di consolidare e sviluppare le attività volte a definire possibili modalità di welfare aziendale e a individuare le leve per favorire l'attrattività delle imprese e evitare fenomeni di delocalizzazione. Il progetto trova una sua integrazione e complementarietà attraverso l'albo per le aziende inclusive e le azioni per il welfare aziendale previsto nelle linea strategica 7.

- **Quadro normativo di riferimento:** Intesa attuativa Regione Emilia Romagna Città metropolitana per le funzioni di sviluppo economico
- **Fonti di finanziamento:** Fondi regionali
- **Soggetti coinvolti:** Regione Emilia Romagna, Associazioni imprenditoriali, Organizzazioni sindacali, Imprese, Camera di Commercio.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 6.14 Rete dei servizi alla creazione di impresa

In aprile 2017 è stato approvato da Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna e Aster lo schema di Accordo di collaborazione per la realizzazione del progetto S.A.I. (Servizi per l'Avvio di Impresa).

L'obiettivo è di facilitare l'accesso dei cittadini del territorio metropolitano ai servizi gratuiti di supporto per l'avvio di una nuova impresa sviluppando maggiori sinergie e integrazioni per offrire un servizio di assistenza completa che metta in relazione le opportunità del territorio (finanziamenti, contributi, agevolazioni, formazione, consulenze, ricerche e studi) con gli adempimenti amministrativi da affrontare.

I quattro Enti hanno aderito al progetto per rafforzare le proprie esperienze e le attività già in atto.

In particolare la Città metropolitana ha messo a punto un modello consolidato di sostegno allo start-up imprenditoriale, basato sulla rete di sportelli di "Progetti di impresa" per un accompagnamento specializzato

agli aspiranti imprenditori. Inoltre coordina la rete dei 24 SUAP presenti sul territorio metropolitano, di cui 5 presso le Unioni di Comuni.

Il Comune di Bologna con il progetto “Incredibol” promuove la crescita e la sostenibilità del Settore creativo a Bologna e in Emilia-Romagna insieme a una rete di partner pubblici e privati, già attivi sul territorio con diversi servizi a favore dei giovani creativi che vogliono fare delle proprie idee una professione.

La Camera di Commercio tramite lo Sportello GENESI – Nuove imprese – mette a disposizione un servizio gratuito di primo orientamento con informazioni e strumenti utili per fornire un supporto all'aspirante imprenditore per l'avvio di impresa.

Aster, in particolare con la gestione della piattaforma EmiliaRomagnaStartUp, è invece il punto di riferimento regionale per la creazione di imprese innovative e svolge un ruolo di collegamento fra le startup e tutti i soggetti che supportano la creazione di impresa.

Tale approccio si basa su un modello di supporto alle startup che integra la verifica preventiva di tutti gli aspetti procedurali richiesti dalla normativa per l'avvio di un'attività imprenditoriale con l'accompagnamento allo sviluppo delle idee di impresa. Nel quadro dei servizi esistenti per la promozione imprenditoriale, l'accordo prevede la collaborazione fra i quattro Enti in particolare per realizzare:

- a) una modalità di condivisione puntuale delle informazioni, delle opportunità e dei servizi a disposizione per gli utenti, standardizzazione delle procedure di gestione degli utenti, in particolare della modulistica, al fine di facilitare lo sviluppo dell'idea imprenditoriale degli utenti e per acquisire dati significativi dal punto di vista statistico;
- b) un servizio coordinato e integrato di gestione degli appuntamenti;
- c) un progetto per arrivare alla creazione di un unico portale di accesso ai servizi;
- d) una reportistica periodica sull'attività degli sportelli per il monitoraggio delle attività e per uso statistico e informativo.

• **Quadro normativo di riferimento:**

- Camera di Commercio di Bologna: D.lgs. 219/16, Decreto di Riforma delle Camere di Commercio (il comma d dell'art. 2 Compiti e funzioni prevede il sostegno alla competitività delle imprese e dei territori tramite attività di informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up)
- Città metropolitana di Bologna: L. 56/2014, Statuto, L.R. 13/2015, dai quali discendono: l'Intesa generale quadro tra la Regione Emilia-Romagna e la Città metropolitana e il relativo accordo attuativo per lo sviluppo economico; la Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città Metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese (nel cui ambito è stato sottoscritto uno specifico accordo attuativo per la costituzione della rete di sportelli progetti d'impresa integrata con lo sportello unico per le attività produttive)
- Comune di Bologna: Accordo di programma per lo sviluppo di azioni per il rafforzamento delle industrie culturali e creative dell'Emilia-Romagna, sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna

- ASTER: L.R. 7/2002 Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, Aster
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 7 OBIETTIVO 5 “Bologna metropolitana capitale della produzione culturale e della creatività. Accesso alla conoscenza aperto, libero, facile”

### 7.1 Tavolo metropolitano per la Cultura

In fase di avvio; prima riunione il 13/12/2016. È il luogo di confronto sulle linee di programmazione regionali in tema di cultura, a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione dei distretti culturali.

Si basa sull'azione di coordinamento avviata dalla Provincia di Bologna e dai Comuni del territorio e inserita come prioritaria nell'ambito del PSM 2013, con il progetto quadro sui Distretti culturali e i progetti collegati sullo sviluppo di un sistema metropolitano dei musei e sullo sviluppo di un sistema metropolitano di biblioteche e archivi.

L'Intesa generale quadro fra Regione e Città metropolitana ha sancito l'importanza e la necessità di riconoscere il Tavolo metropolitano in materia di cultura, che sarà il luogo di confronto sulle linee di programmazione regionali a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione dei distretti culturali.

- **Quadro normativo di riferimento:** L. n. 56/2014, art. 1, c. 44, lett. e; L.R. n. 13/2015, art. 5; Intesa generale quadro Regione-Città metropolitana, art. 5 comma 6)
- **Fonti di finanziamento:** Regione, IBACN, Fondazioni, Unioni/Comuni
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana, referenti politici e tecnici dei distretti culturali (Unioni/Comuni) e del Comune di Bologna
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 7.2 Il Contado e la città-Una lunga storia in Comune

Il progetto trae i suoi fondamenti da un'azione realizzata nell'ambito del PSM 2013, con il progetto quadro sui Distretti culturali e soprattutto dal progetto collegato relativo allo sviluppo di un sistema metropolitano dei musei.

Nell'anno delle celebrazioni del IX centenario del Comune di Bologna, l'Istituzione Villa Smeraldi Museo della Civiltà Contadina della CM e gli istituti museali del Distretto culturale Pianura Est, Unione Reno Galliera e Comune di Castenaso e di Budrio propongono fino a dicembre un ciclo di eventi gratuiti per ripercorrere la storia del contado di pianura evidenziando gli apporti originali che esso ha dato alla storia cittadina all'interno di un rapporto di forte interdipendenza. Il racconto prende le mosse in primo luogo dalle singole collezioni museali, custodi di una storia millenaria, per allargarsi al paesaggio, uno scrigno di storia, un vero e proprio museo all'aria aperta fatto di campi coltivati, ville senatorie, vie d'acqua, castelli, palazzi nobiliari, fortificazioni. Conferenze, visite guidate, itinerari storico-artistici, concerti, mostre sono gli strumenti di questo racconto composto di 22 appuntamenti gratuiti sul territorio.

Questo progetto è l'esemplificazione del tipo di azione coordinata realizzabile sul territorio metropolitano.

- **Quadro normativo di riferimento:** L. n. 56/2014, art. 1, c. 44, lett. e; L.R. n. 13/2015, art. 5; Intesa generale quadro Regione-Città metropolitana, art. 5 comma 6), L.R.18/2000 piano 2016
- **Fonti di finanziamento:** Regione,/IBACN, Unione Reno Galliera, Comuni di Castenaso e di Budrio, Istituzione Villa Smeraldi-Città metropolitana di Bologna
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Villa Smeraldi Museo della Civiltà Contadina della Città metropolitana, Musei dell'Unione Reno Galliera, Musei di Castenaso e Budrio, Museo del Patrimonio Industriale di Bologna
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 7.3 Welfare culturale/molteplici arti

Il progetto, che fa parte del PSM 2013 ed è coordinato dall'Istituzione Gian Franco Minguzzi, è incentrato sulla creazione di una Community delle Molteplici Arti per la produzione, la ricerca e la sperimentazione di forme artistiche di interazione sociale, dove cultura e arte siano strettamente coniugate con solidarietà e promozione del benessere. Il progetto riconosce infatti che la produzione e la fruizione della cultura e dell'arte rappresentano un potente fattore di welfare della popolazione e un importante strumento di promozione dell'inclusione sociale e del coinvolgimento attivo delle persone.

Le Molteplici Arti applicate al sociale rappresentano un innovativo ambito di welfare culturale che mira a essere uno dei tratti identitari della Bologna del 2021.

All'interno della Community delle Molteplici Arti nel 2015 è stato elaborato il progetto *Una città di città* con durata biennale e tre sezioni: i *Laboratori* offrono ai cittadini una diversificata serie di attività che vanno dal teatro alla musica, dalle arti figurative alla letteratura, coinvolgendo generazioni e adolescenze diverse; i *Diari* rappresentano il piano di comunicazione e di promozione dell'intero progetto; la *Rassegna* costituisce la parte finale del progetto in cui i diversi laboratori e le diverse azioni sono presentati alla cittadinanza tutta.

Allo stato attuale il progetto *Una città di città* ha raggiunto lo stadio di progettazione esecutiva e i partner sono alla ricerca delle risorse indispensabili per realizzarlo.

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, Statuto della Città metropolitana di Bologna-art. 16, Regolamento dell'Istituzione Minguzzi.
- **Fonti di finanziamento:** Istituzione Minguzzi, Associazioni partners, per il futuro da individuare
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Gian Franco Minguzzi – Città metropolitana di Bologna, Fondazione Teatro Comunale, Accademia di Belle Arti, Università di Bologna - Dipartimento di Scienze della Educazione, Mambo, ERT Arena del Sole, Teatro del Pratello, Hamelin, Arte e Salute, ITC San Lazzaro, Orchestra Senzaspine, Paper Moon, Scuola Popolare di Musica Ivan Illic, Tra un Atto e l'Altro, 0GK, Amici di Luca, Università Primo Levi, International Association for Art and Psychology, Wu Ming.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 7.4 Rete dei teatri solidali

La Rete dei Teatri Solidali nasce nel 2011 su iniziativa della Provincia di Bologna e oggi raggruppa oltre 20 fra associazioni e compagnie teatrali che operano nel campo del teatro sociale, coinvolgendo direttamente nelle loro attività persone in condizione di fragilità sociale.

L'obiettivo che si propone la Rete è duplice: da un lato, promuovere il teatro socio-educativo come prodotto culturale, dotato di valenza etica ed estetica oltre che terapeutica; dall'altro, coinvolgere il circuito artistico-teatrale tradizionale nel contrasto all'emarginazione e allo stigma e nella sensibilizzazione sui temi dell'integrazione sociale e delle pari opportunità.

A tal fine l'impegno è su due principali aree di intervento: il sostegno alla produzione di laboratori artistico-teatrali rivolti ad adulti e minori in condizioni di particolare fragilità personale o sociale, che abbiano come esito la realizzazione di eventi spettacolari; il supporto al coordinamento della rete di soggetti che fanno teatro socio-educativo nel territorio metropolitano e la creazione di sinergie fra questi e il circuito artistico-teatrale tradizionale.

Nel corso degli ultimi anni la Rete dei Teatri Solidali ha promosso rassegne e spettacoli, in forma coordinata fra i diversi partner, ottenendo come risultato un notevole incremento della visibilità di questo tipo di teatro presso il pubblico in generale e rafforzando le capacità produttive e organizzative delle singole associazioni e compagnie, anche attraverso la partecipazione a un progetto europeo Erasmus+, tutt'ora in fase di realizzazione.

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, Statuto della Città metropolitana di Bologna artt. 15 e 16, Regolamento dell'Istituzione Minguzzi
- **Fonti di finanziamento:** Città metropolitana di Bologna, Unione Europea
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Gian Franco Minguzzi - Città metropolitana di Bologna, Amorevole compagnia pneumatica, Associazione "Il Campanile dei Ragazzi" – ODV, Associazione culturale Crexida, Associazione culturale Medinsud, Associazione culturale SassiScritti, Associazione di promozione sociale Creativi108, Associazione di Promozione Sociale e Scuola d'Arte Campo di mArt, Associazione ExtraVagantis, Associazione Jurta, C.e.p.s. Onlus Compagnia Officine di Creazione, Ce.N.Tr.O. 21 onlus, Compagnia Magnifico Teatrino Errante, Compagnia Teatrale della Luna Crescente, Compagnia teatrale Gli amici di Luca, Compagnia Teatro dell'Argine - ITC Teatro di San Lazzaro di Savena, Compagnia Teatro di Camelot, Compagnia Zoè Teatri, Gruppo di Lettura San Vitale, Gruppo Elettrogeno | Associazione di promozione sociale, Krila - Performance formazione ricerca teatro dell'oppresso, Psicantria, Teatro dei Mignoli, Teatro del Pratello - Società cooperativa sociale, Teatro Due Mondi, Tra un atto e l'altro - Compagnia Angela Malfitano, TuttiInsieme - Associazione famiglie e volontari per l'integrazione ONLUS.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 7.5 Teatro e salute mentale

Il progetto regionale Teatro e salute mentale è voluto e promosso dalla Regione Emilia Romagna (Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, ora in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura) e dai Dipartimenti di Salute Mentale delle AUSL di Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Piacenza,

Forlì, Cesena, Modena, Parma, Rimini e Imola. Il progetto è gestito e coordinato dai Dipartimenti di Salute Mentale e dall'Istituzione Gian Franco Minguzzi della Città metropolitana di Bologna.

Il progetto nasce con lo scopo di fondo di potenziare e coordinare le numerose attività teatrali che si svolgono in regione e che coinvolgono i pazienti in cura presso i Dipartimenti di Salute Mentale.

Grazie a un protocollo d'intesa sostenuto dalla Regione Emilia Romagna e recentemente rinnovato, diviene possibile ogni anno la produzione di un ricco calendario di eventi teatrali su tutto il territorio regionale.

In questi anni di attività il progetto ha raggiunto consistenti obiettivi quali: favorire lo scambio di esperienze e saperi, relativi al teatro nella promozione di salute mentale; favorire il raccordo fra salute mentale e cultura, attraverso la valorizzazione e la diffusione di produzioni di compagnie teatrali miste (attori professionisti e pazienti); realizzare attività di prevenzione primaria attraverso il potenziamento delle attività artistiche di qualità; supportare le attività artistiche professionalizzanti e formative nate in seno ai Dipartimenti di Salute Mentale.

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, Statuto della Città metropolitana di Bologna artt. 15 e 16, Regolamento dell'Istituzione Minguzzi, Protocollo d'intesa
- **Fonti di finanziamento:** Assessorato alla Sanità della Regione Emilia Romagna
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Gian Franco Minguzzi - Città metropolitana di Bologna, Dipartimenti di Salute Mentale delle AUSL di Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Piacenza, Forlì, Cesena, Modena, Parma, Rimini, Imola, Regione, Associazioni culturali, Centro servizi volontariato
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 7.6 Attività di valorizzazione degli archivi storici della psichiatria

L'Istituzione Gian Franco Minguzzi, grazie a una convenzione con l'Azienda USL di Bologna, svolge il ruolo di conservatore dell'archivio amministrativo e sanitario dell'ex-Ospedale Psichiatrico Provinciale "Roncati". Il solo fondo archivistico delle cartelle cliniche è composto da oltre 18.000 unità relative al periodo 1810-1980. A partire da tale fondo l'Istituzione ha dato vita al Progetto RISME che ha realizzato e continua a sviluppare un sito web divulgativo, organizzato come una sorta di museo virtuale che si propone di raccogliere un insieme di materiali tra loro eterogenei, frutto dell'evoluzione storica della ricerca scientifica nell'ambito degli studi sulla mente e le sue funzioni, sul disagio psichico e il suo trattamento. Questo corpus in costante arricchimento è costituito da materiali bibliografici e archivistici, materiali grigi, riproduzioni di strumenti scientifici e oggetti di diverso uso, fotografie.

Obiettivo di RISME è la valorizzazione di un filone di ricerca che fa riferimento agli studi sulla mente nel loro complesso, sottolineando alcuni elementi peculiari del contesto locale, quali la storia sociale delle scienze, il valore delle scienze applicate e il loro raccordo con il modello di sviluppo emiliano-romagnolo, tradizionalmente capace di innovazione nelle politiche di welfare.

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, Statuto della Città metropolitana di Bologna art. 16, Regolamento dell'Istituzione Minguzzi
- **Fonti di finanziamento:** autofinanziato, precedentemente MiBAC

- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Gian Franco Minguzzi - Città metropolitana di Bologna, Azienda USL di Bologna
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 7.7 Specialmente in biblioteca – Rete delle Biblioteche specializzate

Nel 2015 l'Istituzione Gian Franco Minguzzi ha dato vita a una rete locale di Biblioteche specializzate con lo scopo di realizzare attività coordinante di promozione di eventi culturali.

Le dodici biblioteche partecipanti, specializzate in diversi ambiti disciplinari e su diverse tematiche, collaborano insieme per far conoscere e promuovere le proprie attività e le proprie risorse, aprirsi anche a un pubblico non specialistico e promuovere la divulgazione scientifica.

Nel novembre 2016 *Specialmente in Biblioteca* ha realizzato un ricco calendario di eventi culturali attorno al tema della Grande Guerra.

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, Statuto della Città metropolitana di Bologna art. 16, Regolamento dell'Istituzione Minguzzi
- **Fonti di finanziamento:** autofinanziato
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Gian Franco Minguzzi - Città metropolitana di Bologna, Biblioteca della salute mentale e delle scienze umane Minguzzi-Gentili, Biblioteca dell'Istituto per la storia e le memorie del Novecento Parri E-R, Biblioteca Renzo Renzi - Cineteca di Bologna, Biblioteca Italiana delle Donne, Biblioteca della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Biblioteca Mario Gattullo - Dipartimento di Scienze dell'Educazione - Università di Bologna, Biblioteca Dipartimento di Psicologia - Università di Bologna, Biblioteca del Centro Documentazione Handicap, Biblioteca Amilcar Cabral - Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, Centro di Documentazione Flavia Madaschi - Cassero LGBT Center, Centro RiESco. Documentazione e intercultura – Comune di Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica – Comune di Bologna
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 8 OBIETTIVO 6 “Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all’università”

### 8.1 Promozione del benessere di bambini, adolescenti e giovani: il diritto allo studio dall’infanzia alla adolescenza

La Città metropolitana si pone l’obiettivo di promuovere il benessere di bambini, adolescenti e giovani attraverso l’esercizio di funzioni proprie e a essa attribuite dalla Regione, che hanno come prodotto gli Indirizzi pluriennali metropolitani e il Piano per l’assegnazione di contributi a scuole, Comuni e F.I.S.M. per la qualificazione scolastica e il miglioramento delle scuole dell’infanzia per l’integrazione dei bambini con disabilità, l’educazione alle differenze e la prevenzione al disagio; il Piano di assegnazione dei contributi a supporto di azioni per studenti disabili e per il trasporto scolastico.

Si tratta di una programmazione e una pianificazione che permettono di coordinare e di supportare, anche se parzialmente, le azioni volte al sostegno del diritto allo studio dei bambini e degli adolescenti nell’area metropolitana.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. 26/2001; L.R. 12/2003; L.R. 13/2015.
- **Fonti di finanziamento:** Regione Emilia-Romagna
- **Soggetti coinvolti:** Comuni/unioni di Comuni, scuole del sistema nazionale paritario, famiglie
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 8.2 Promozione del benessere di bambini, adolescenti e giovani: il successo formativo degli alunni e studenti con disabilità come fattore di inclusione

La Città metropolitana ha promosso e coordinato il nuovo Accordo di programma attuativo della L. n. 104/92. La sottoscrizione è avvenuta il 3 dicembre 2016 e l’Accordo scadrà nel 2021.

La Città metropolitana svolge funzioni di vigilanza, supporto ai territori per la redazione degli Accordi distrettuali o di Unione, di servizio per Comuni/Unioni su loro competenze, di monitoraggio e coordinamento interistituzionale per problematiche specifiche e aggiornamenti normativi, di promozione e supporto alla innovazione sociale territoriale, di interlocuzione unitaria con Regione.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.n. 104/92, L.R. 14/2008 e ss.mm., art.26 , LR.12/2003 e ss.mm.
- **Fonti di finanziamento:** finanziamenti regionali per il Diritto allo studio, finanziamenti dell’edilizia scolastica per le competenze proprie della Cm
- **Soggetti coinvolti:** Ufficio Scolastico Regionale Ambito territoriale di Bologna, Tutte le scuole pubbliche e paritarie, tutti i Comuni/Unioni, Università, Aziende sanitarie Bologna e Imola, Associazioni delle famiglie, Enti di formazione, CTSS metropolitana, Conferenza di coordinamento metropolitana per l’istruzione. Consulta metropolitana Handicap

- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 8.3 Azioni di contrasto al bullismo, al cyberbullismo, allo pedopornografia e uso consapevole e sicuro di Internet

Nell'ambito dell'azione per il benessere dei giovani e il contrasto del disagio, l'Istituzione G.F. Minguzzi da anni è referente per tutto il territorio metropolitano per la sensibilizzazione e l'approfondimento di temi del quali il bullismo, il cyberbullismo, la pedopornografia, nuove tipologie di dipendenze e l'utilizzo scorretto di internet, social network e nuove tecnologie, per il contrasto alla diffusione di queste nuove forme di esclusioni e violenza e per l'educazione digitale e la prevenzione rivolta alle famiglie e alle giovani generazioni, agli operatori e agli insegnanti. A partire dal 2011 si è infatti costituito un tavolo interistituzionale sul contrasto al cyberbullismo e sull'utilizzo consapevole della rete; l'idea è nata da una profonda convinzione di tutte le istituzioni coinvolte che per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo occorre una proposta educativa chiara e condivisa che renda tutti protagonisti e responsabili in egual misura. L'obiettivo è di realizzare attività, misure di prevenzione e intervento efficaci, a partire dall'integrazione delle risorse di ciascuna istituzione coinvolta. E' attiva una convezione tra l'Istituzione G.F.Minguzzi e l'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia (AIMMF).

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, Statuto Città metropolitana art. 15, Regolamento dell'Istituzione
- **Fonti di finanziamento:** fondi della Città metropolitana e istituzioni coinvolte
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Gian Franco Minguzzi , Università di Bologna, Corecom, Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia (AIMMF), USR ambito territoriale di Bologna, Ufficio del Difensore Civico RER, scuole
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 8.4 Promozione degli sportelli di ascolto nelle scuole

Sempre nell'ambito dell'azione per il benessere dei giovani e il contrasto del disagio, gli Sportelli d'Ascolto sono uno "spazio di ascolto individuale rivolto a studenti, docenti, genitori e personale ATA che ha come obiettivo primario quello di sostenere il benessere dell'alunno, con particolare attenzione al contesto educativo in cui è inserito" (Linee di indirizzo regionali – Progetto adolescenza) e nelle scuole possono rappresentare una importante risorsa per intercettare le diverse forme di disagio di adolescenti e giovani purché il loro intervento si collochi nell'ambito di un costante lavoro di "rete" con tutti gli attori territoriali che operano con gli adolescenti.

Le Linee di indirizzo provinciali per il contrasto alla dispersione hanno previsto uno specifico approfondimento sul tema degli Sportelli di ascolto al fine di individuare e potenziare forme strutturate di raccordo e comunicazione tra i vari soggetti della rete territoriale che interagiscono nel contrasto alla dispersione (in particolare tra operatori degli sportelli e Servizi territoriali).

A partire dal 2011 è stata attivata una specifica indagine conoscitiva a livello provinciale, finalizzata a monitorare, comprendere e osservare più da vicino le caratteristiche degli Sportelli.

Ne è emerso un quadro molto variegato, dove le strutture dedicate all'ascolto nelle scuole del territorio sono fortemente eterogenee.

La fase successiva del lavoro, attualmente ancora in corso, è focalizzata in particolare sul monitoraggio e valutazione delle attività degli Sportelli di ascolto con un duplice obiettivo:

- individuare dispositivi metodologici di valutazione destinati a livello locale e in grado di confrontare i vari modelli organizzativi che caratterizzano gli sportelli di ascolto del territorio,
- creare una rete territoriale di Sportelli di Ascolto che diventi luogo di confronto per attivare sinergie tra scuole e servizi del territorio, per la progettazione di azioni comuni sul tema dell'ascolto e del contrasto alla dispersione.

Target di riferimento sono referenti e operatori dei servizi di ascolto delle scuole secondarie di 1° e 2° grado e dei servizi territoriali; adolescenti e giovani 11-18 anni e loro famiglie, docenti e formatori.

Le attività si collocano in modo coerente con le finalità del progetto "Promozione della riuscita di tutti gli adolescenti e i giovani" del PSM 2013.

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, Statuto Città metropolitana art. 15, Regolamento dell'Istituzione Minguzzi.
- **Fonti di finanziamento:** fino al 2015 fondi regionali, ora autofinanziato
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Minguzzi, Università di Bologna, Scuole secondarie di 1° e 2° grado; enti di formazione accreditati, servizi territoriali dei 7 ambiti/distretti.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## **8.5 Coordinamento metropolitano tra Centri per l'Istruzione degli Adulti (Cpia) e Comuni per l'attuazione del piano regionale di italiano L2 per stranieri (Piano regionale per la formazione civico linguistica dei cittadini di paesi terzi)**

La Città metropolitana esercita una funzione di coordinamento tra gli Uffici di Piano Distrettuali e i Cpia per garantire a tutti i territori eguali opportunità nell'accesso dei propri residenti al servizio di formazione dell'italiano come seconda lingua, per facilitare il collegamento tra i soggetti coinvolti, la segnalazione e il recepimento tempestivo dei bisogni del territorio, per favorire l'integrazione con altri progetti, per mantenere il rapporto con la Prefettura, per promuovere l'innovazione nella didattica.

La Regione ha assegnato al Centro per l'Istruzione degli adulti metropolitano ingenti risorse da utilizzare, di concerto con i Comuni nell'ambito della programmazione sociale di zona: le risorse sono state assegnate recentemente, nel frattempo, nell'ambito del gruppo di lavoro coordinato da Cm è stata redatta una pianificazione di massima delle sedi corsuali, sulla base delle esigenze espresse dai Comuni del territorio, sono state definite modalità omogenee di pre-iscrizione ai corsi, che saranno curate dagli sportelli sociali/sportelli immigrazione.

- **Quadro normativo di riferimento:** Atti del Ministero degli interni sui fondi FAMI, Delibere regionali sui fondi FAMI a cui è seguita una Dichiarazione di impegno e partenariato di Sindaco metropolitano; Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale del 2015
- **Fonti di finanziamento:** Fondo Asilo Migrazione e integrazione (FAMI) assegnato alla Regione da Ministero interno, e da questa assegnato in gestione ai CPIA con progettazione condivisa.
- **Soggetti coinvolti:** Tutti i Comuni/le Unioni dell'area metropolitana, tramite gli Uffici di Piano dei Distretti socio sanitari, i tre CPIA operanti sul territorio metropolitano, l'Ufficio scolastico regionale Ambito di Bologna, la Prefettura.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 9 OBIETTIVO 7 “Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza”

### 9.1 Realizzazione della nuova *governance* sociale e sanitaria di livello intermedio

Il 4/8/2016 è stata istituita la Conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS) metropolitana, nata dall'unione delle due CTSS di Imola e di Bologna precedentemente operanti e che vede, unica a livello regionale, la partecipazione come membro della Regione, rappresentata dai due Assessori regionali al Welfare e politiche abitative e alla Sanità; la CTSS metropolitana si è insediata il 3/10/2016, con l'approvazione del regolamento di funzionamento. La CTSS metropolitana, in base alla legge regionale n. 13 del 2015, sarà il luogo nel quale la programmazione e lo sviluppo delle politiche di ambito metropolitano avranno sede; la Città metropolitana, ai sensi dei regolamenti approvati, partecipa alla sua costituzione e alla sua attività, attraverso il contributo logistico, di risorse e di personale (n base a un Accordo attuativo dell'Intesa generale quadro Regione Città metropolitana del 2016) dedicato alle attività proprie della CTSS. Nel corso dei prossimi anni dovrà pertanto realizzarsi e svilupparsi il nuovo modello di *governance* intermedio, che prevederà, oltre che il coinvolgimento delle Aziende sanitarie e ospedaliere del territorio, anche un maggior ruolo degli Uffici di Piano; si svilupperanno e potenzieranno le attività di coordinamento e supporto alla programmazione dei territori. Il luogo di coordinamento tecnico all'interno della CTSS è l'Ufficio di Supporto, composto dai responsabili degli Uffici di Piano, dai direttori di distretto o loro delegati e nel quale si realizza il coordinamento delle politiche sociali e sociosanitarie. All'interno dell'Ufficio di Supporto, la Struttura Tecnica svolge le istruttorie tecniche, operative, gestionali e di segreteria di ambito metropolitano, preparatorie rispetto alle attività dell'Ufficio di Supporto e propone progetti di ambito metropolitano. A tale fine, nei prossimi mesi dovrà essere redatto un accordo per il funzionamento dell'Ufficio di Supporto e della Struttura Tecnica Metropolitana.

- **Quadro normativo di riferimento:** DGR 1442/2016 “Disciplina della composizione, funzioni e modalità di funzionamento della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana di Bologna”; Regolamento di funzionamento approvato nella CTSS del 3/10/2016.
- **Fonti di finanziamento:** Risorse provenienti dal Budget Ufficio di Supporto alla CTSS (AUSL Bo), risorse proprie della Città metropolitana; Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale del 2015
- **Soggetti coinvolti:** Aziende sanitarie del territorio, Comuni e Unioni di Comuni dell'area metropolitana bolognese, organizzati nei distretti socio-sanitari.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 9.2 Supporto all'attività di coordinamento e di programmazione sociale e sociosanitaria della nuova CTSS metropolitana

La Città metropolitana, attraverso l'Ufficio di Supporto della CTSS metropolitana, contribuisce a realizzare l'attività di coordinamento relativa alla programmazione sociale e sociosanitaria; inoltre, garantisce il coordinamento di alcune specifiche aree di attività: area minori e giovani, sistema informativo, accesso ai servizi, integrazione con le politiche di istruzione e formazione e di inclusione socio-lavorativa (LR

14/2015). L'azione complessiva dovrà essere mirata a integrare le attività delle due CTSS precedentemente operanti. Le attività di coordinamento, ricondotte sempre all'interno dell'attività della CTSS metropolitana saranno, ove ritenuto necessario e utile, accompagnate dal supporto di elaborazione statistica dei dati disponibili.

- **Quadro normativo di riferimento:** DGR 1442/2016 “Disciplina della composizione, funzioni e modalità di funzionamento della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana di Bologna”; Regolamento di funzionamento approvato nella CTSS del 3/10/2016.
- **Fonti di finanziamento:** Risorse provenienti dal Budget Ufficio di Supporto alla CTSS (AUSL Bo), risorse proprie della Città metropolitana
- **Soggetti coinvolti:** Aziende sanitarie del territorio, Comuni e Unioni di Comuni dell'area metropolitana bolognese, organizzati nei distretti socio-sanitari, Regione, Associazioni imprenditoriali, OOSS.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 9.3 Server Unico Metropolitan

Nel territorio bolognese, nel corso degli ultimi quindici anni, è stato realizzato il sistema informativo-gestionale Garsia, che ha informatizzato l'intero percorso del cittadino all'interno dei servizi sociali e sociosanitari, a partire dall'accesso allo sportello sociale, per arrivare alla presa in carico sociale e sociosanitaria. Il sistema richiede aggiornamenti e manutenzioni che vengono realizzate su undici server, ubicati sui territori. L'attività, da realizzarsi nel corso dei prossimi anni, prevederà la migrazione dei server locali in un unico server, accentrato sul livello metropolitano. Tale progetto libererà risorse umane, finanziarie e informatiche nei territori, permetterà di arrivare a un maggior livello di efficienza nell'implementazione degli aggiornamenti del sistema informativo e potrà estendersi anche alla realizzazione di ulteriori integrazioni, volte a soddisfare fabbisogni informativi di livello nazionale (INPS, ...). L'avanzamento e le caratteristiche del progetto saranno definite e governate da un gruppo di lavoro che dovrà necessariamente agire in modo unitario.

- **Quadro normativo di riferimento:** DGR 1442/2016 “Disciplina della composizione, funzioni e modalità di funzionamento della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana di Bologna”; Regolamento di funzionamento approvato nella CTSS del 3/10/2016
- **Fonti di finanziamento:** Risorse PON metro, risorse enti partecipanti
- **Soggetti coinvolti:** Aziende sanitarie del territorio, Comuni e Unioni di Comuni dell'area metropolitana bolognese,
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 9.4 Sistema informativo socio-sanitario integrato minori

Il sistema informativo Garsia, attraverso l'informatizzazione di procedure e processi tecnico-gestionali omogenei (presa in carico utente/valutazione multi-professionale/ definizione progetto individualizzato/ assegnazione servizio/ gestione intervento), permette di connettere e integrare tra di loro i professionisti e gli

enti che operano nell'ambito del sistema di welfare sociale e sociosanitario. Per i servizi rivolti ad anziani, disabili adulti e minori sono state realizzate procedure condivise di presa in carico e valutazione e una cartella socio-sanitaria integrata unica. Nell'ambito dell'area minori, l'implementazione del sistema informativo Garsia è avvenuta nel corso del 2014. Attualmente il sistema informativo permette di raccogliere i dati sui minori in carico ai servizi sociali; l'approvazione della Delibera di Giunta Regionale n. 1102/2014 "Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento" rende cruciale avere a disposizione i dati relativi ai cosiddetti *casi complessi*, vale a dire quei minori per i quali è prevista la realizzazione di interventi socio-sanitari integrati (minori vittime di maltrattamento, abuso, trauma e violenza assistita; minori con disabilità accertata; minori con disagio psicopatologico). Le attività saranno pertanto rivolte a implementare questa parte del sistema informativo e a realizzare un Osservatorio dei minori in carico che sia in grado di produrre report ed analisi sui dati a disposizione, in modo da renderli disponibili per la programmazione dei servizi.

- **Quadro normativo di riferimento:** DGR 1442/2016 "Disciplina della composizione, funzioni e modalità di funzionamento della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana di Bologna"; Regolamento di funzionamento approvato nella CTSS del 3/10/2016
- **Fonti di finanziamento:** Risorse PON metro, risorse budget Ufficio di Supporto alla CTSS
- **Soggetti coinvolti:** Aziende sanitarie del territorio, Comuni e Unioni di Comuni dell'area metropolitana bolognese,
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 9.5 Rete degli sportelli sociali/Osservatorio degli sportelli sociali

Nel 2011 la ex Provincia di Bologna ha iniziato l'attività di coordinamento della rete degli sportelli sociali, realizzando l'Osservatorio degli sportelli sociali, dedicato alla raccolta dei dati sull'accesso dei cittadini alla rete dei servizi alla persona. Nel corso degli anni sono state effettuate intense attività di carattere formativo-laboratoriale, finalizzate a promuovere un utilizzo degli strumenti informatici rivolti agli sportelli sociali condiviso e concordato, per migliorare la qualità del dato inserito e consentire analisi di reale supporto alla programmazione dei servizi in base al bisogno espresso. Nel corso degli ultimi mesi è stato realizzato un primo approfondimento sui dati di accesso dell'Unione Reno Galliera; nel corso del 2017 l'attività di elaborazione dei dati verrà estesa all'intero distretto e sarà affiancata da riunioni operative con gli operatori, per definire modalità omogenee di inserimento, dalla realizzazione di una mappatura complessiva dell'accesso ai servizi e dalla somministrazione ai cittadini di un questionario di gradimento sull'accesso. Il lavoro potrà essere esteso agli altri territori e affiancato da una azione formativa rivolta agli operatori di sportello sociale per conseguire una maggiore omogeneità nell'utilizzo del sistema informativo.

- **Quadro normativo di riferimento:** DGR 1442/2016 "Disciplina della composizione, funzioni e modalità di funzionamento della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana di Bologna"; Regolamento di funzionamento approvato nella CTSS del 3/10/2016
- **Fonti di finanziamento:** Risorse budget Ufficio di Supporto alla CTSS, risorse proprie Città metropolitana
- **Soggetti coinvolti:** Aziende sanitarie del territorio, Comuni e Unioni di Comuni dell'area metropolitana bolognese

- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 9.6 Responsabilità sociale di impresa e di territorio

Le linee di azione strategica, sviluppata in collaborazione fra le due Aree Sviluppo economico e Sviluppo sociale della Città metropolitana, si compone di diverse azioni:

1. **l'Albo delle Aziende inclusive**, cioè di quelle imprese che dimostrano una particolare sensibilità verso le categorie svantaggiate e quindi attuano interventi per il loro inserimento socio-lavorativo. Per valorizzare e dare riconoscimento sociale a queste esperienze è stato istituito l'Albo, che prevede un logo, registrato alla CCIAA di Bologna di cui le imprese iscritte si possono fregiare, e un bando aperto per la richiesta di iscrizione. Attualmente hanno fatto richiesta di iscrizione una trentina di imprese.

Si sta operando per verificare l'interesse delle imprese alla costituzione di un network metropolitano delle Aziende inclusive e per individuare forme e modalità più opportune di relazione ed elementi attrattivi per le aziende aderenti. L'azione si inserisce nel quadro più ampio di attività volte a facilitare l'inserimento socio-lavorativo delle persone in condizioni di fragilità.

Il 14/12 vi sarà un evento pubblico di promozione, per l'avvio dell'Albo e l'informazione pubblica sulle prime aziende iscritte e per la promozione di un'idea metropolitana di responsabilità sociale di territorio, per incrementare l'immagine e la reputazione positive del territorio metropolitano come luogo in cui si vive bene.

2. **Welfare aziendale e condiviso:** a partire dal progetto del PSM 2013 su Welfare aziendale e condiviso, da novembre 2016 è stato avviato, in collaborazione fra le due Aree della CM Sviluppo economico e Sviluppo sociale, un ciclo di laboratori territoriali per arrivare a una proposta di sistema coordinato ed equo di welfare aziendale e condiviso a livello metropolitano oltre che lo studio di una piattaforma, ideata sulla base di specifiche esperienze di erogazione di servizi di welfare aziendale, in grado di offrire anche opportunità di inserimento socio-lavorativo per persone in situazione di svantaggio. È attivamente coinvolta la Gender community metropolitana.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. n. 17/2005, Protocollo d'intesa RER-CM del 2014, Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale del 2015; Intesa generale quadro (art. 7); Accordo attuativo dell'Intesa generale quadro RER-Cm sullo sviluppo economico
- **Fonti di finanziamento:** Regione, progetti europei
- **Soggetti coinvolti:** Parti sociali, aziende della Gender community, altre aziende, Unioni/Comuni con gli Uffici di Piano, Regione Emilia-Romagna, persone in stato di svantaggio sociale
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 9.7 La promozione del benessere sociale e il contrasto alle fragilità sociali

La Città metropolitana sta sviluppando azioni e interventi con la collaborazione dell'Istituzione Minguzzi:

Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali: su input del Vicesindaco e Consigliere allo sviluppo economico e sociale, nel corso del 2015 è stato proposto alle Unioni/ai Comuni del territorio e al Terzo Settore la sottoscrizione di un Patto per il contrasto alle fragilità sociali, a completamento dell'azione avviata con il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale e con l'intento di fare sinergia e

ottimizzare tutte le risorse, pubbliche e no-profit, presenti sul territorio a favore della fasce di popolazione più deboli (minori, anziani, persone con disabilità, cittadini stranieri immigrati, ecc.)

La bozza del Patto è stata redatta da un gruppo ristretto di soggetti del Terzo settore e della Città metropolitana e dovrà ora essere condiviso con i nuovi amministratori per verificarne il prosieguo.

- **Fonti di finanziamento:** varie, da individuare
- **Soggetti coinvolti:** volontariato e cooperazione, soggetti no profit, Unioni/Comuni, Comitato paritetico metropolitano del volontariato, CTSS metropolitana.

Progetto anziani-attivi: si è proceduto alla elaborazione della Carta dei diritti delle persone anziane fragili. La Carta è stata presentata a ExpoSanità e ora si sta attivando un percorso di confronto con i diversi interlocutori: OOSS, Centri sociali per anziani, distretti socio-sanitari, giovani.

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, Statuto Città metropolitana art. 15, Regolamento dell'Istituzione.
- **Fonti di finanziamento:** co-finanziamento dei partner
- **Soggetti coinvolti:** Azienda AUSL di Bologna, ASP Città di Bologna, Fondazione Santa Clelia Barbieri, Auser, Ancescao, Spi CGIL, Istituzione Minguzzi.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 9.8 Progetto/servizio SOSTENGO!

Il progetto/servizio promuove tra i cittadini la conoscenza dell'istituto giuridico dell'amministrazione di sostegno e fornisce una consulenza alle persone che intendono beneficiarne e agli amministratori di sostegno volontari. L'Istituzione Minguzzi, che svolge nel progetto un ruolo di capofila, coordina e gestisce gli sportelli di informazione e consulenza presenti sia a Bologna (presso la stessa istituzione, con due aperture settimanali), sia negli altri sei distretti (in collaborazione con gli Uffici di Piano, con una apertura mensile- il Distretto di Imola gestisce lo sportello con risorse proprie). Vengono realizzati, in collaborazione con Volabo e con la Fondazione dopo di noi, percorsi di sensibilizzazione per la cittadinanza e percorsi di formazione agli aspiranti amministratori di sostegno.

Si svolgono incontri periodici con il Tribunale e si organizzano indicativamente due incontri annuali fra Tribunale e ADS volontari.

La Città metropolitana partecipa anche al Tavolo della Giustizia, presieduto dal Tribunale di Bologna, per quanto riguarda l'attività relativa all'Amministrazione di sostegno.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. 6/2004
- **Fonti di finanziamento:** fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Gian Franco Minguzzi, Tribunale di Bologna, Centro Servizi per il volontariato, Fondazione Dopo di Noi, Università di Bologna, CTSS metropolitana, Distretti socio-sanitari
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 9.9 Empowerment e comunità

Il Progetto è nato e si è sviluppato nell'ambito del PSM 2013.

Dopo un approfondimento del tema, realizzato attraverso un convegno e un ciclo di incontri per sviluppare una riflessione sulla situazione odierna dei servizi sociali e socio sanitari, il gruppo di lavoro ha approfondito il tema del lavoro di comunità, il tipo di professionalità richiesta ed è stato esaminato come il lavoro di comunità impatti sugli aspetti organizzativi e gestionali dei servizi, anche alla luce dei nuovi assetti istituzionali ancora in fase di consolidamento.

I partner del progetto hanno sviluppato attente riflessioni sulle diverse situazioni presenti nei 7 distretti dell'area metropolitana e si è giunti alla definizione di un documento che dovrà essere sottoposto a breve alla discussione della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana.

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, Statuto Città metropolitana art. 15, Regolamento dell'Istituzione Minguzzi.
- **Fonti di finanziamento:** autofinanziato
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Minguzzi, Comune di Bologna, Distretto Pianura Est, Distretto Alto Reno, Distretto di San Lazzaro, Distretto Pianura Ovest, Università di Bologna, Centro Servizi per il volontariato VOLABO, Ass. Passo Passo, AIAS Bologna Onlus, IRESS
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 9.10 Creazione dell'Istituzione metropolitana per l'inclusione sociale e di comunità "Gian Franco Minguzzi" e "Don Paolo Serra Zanetti"

Nel quadro della realizzazione di un nuovo sistema di welfare metropolitano Città metropolitana e Comune di Bologna hanno deciso la unificazione delle due Istituzioni Minguzzi della Città metropolitana e Serra Zanetti del Comune in un'unica Istituzione metropolitana che si occuperà di inclusione sociale e di comunità per i due enti e, in prospettiva per tutta l'area metropolitana, proseguendo le attività già in capo alle due Istituzioni e realizzando un'azione di supporto alla CTSS metropolitana e ai distretti socio-sanitari, anche sviluppando progetti sperimentali concordati con la Regione.

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, progetto di fattibilità approvato da Città metropolitana e da Comune di Bologna
- **Fonti di finanziamento:** Città metropolitana, Comune di Bologna
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Minguzzi, Istituzione Serra Zanetti, Città metropolitana, Comune di Bologna, CTSS metropolitana
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 9.11 BES - Benessere equo sostenibile Città metropolitana di Bologna

Predisposizione del terzo rapporto con indicatori di benessere per le dodici dimensioni individuate a livello

nazionale. Studio progettuale per l'individuazione degli indicatori per la valutazione delle politiche e della performance così come predisposto a livello nazionale.

- **Quadro normativo di riferimento:** Programma statistico nazionale
- **Soggetti coinvolti:** Istat, Coordinamento degli uffici di statistica delle Province e delle città metropolitane
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Direzione Generale (Giacomo Capuzzimati)

## 10 FATTORE TRASVERSALE 1 “L’attenzione ai generi e alle generazioni”

### 10.1 Pianificazione metropolitana per la prevenzione e l’educazione al genere e al contrasto alla violenza e per l’accoglienza e l’ospitalità di donne vittime di violenza

Elaborazione dell’Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività e interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza, Accordo che è stato siglato a dicembre 2015. Attualmente sono stati avviati il monitoraggio e l’implementazione dell’Accordo da parte degli Enti firmatari.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge n. 56/2014, art. 1, comma 85, Statuto della Città metropolitana, art. 6 comma 1, Linee di indirizzo regionali sul contrasto alla violenza di donne e minori (DGR n. 1677/2013)
- **Fonti di finanziamento:** Città metropolitana di Bologna, Distretti socio-sanitari, Regione con la DGR n. 1708/2014 “Assegnazione e concessione finanziamenti ai Comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio, del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità”
- **Soggetti coinvolti:** CTSS metropolitana, Gruppo metropolitano sul contrasto alla violenza (referenti socio-sanitari dei 7 distretti, referenti Ausl di Bologna e Imola, Associazioni firmatarie dell’Accordo)
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 10.2 Realizzazione di iniziative coordinate volte a promuovere le pari opportunità e a contrastare gli stereotipi di genere nei percorsi scolastici

Il Gruppo di lavoro metropolitano interistituzionale ha definito e realizzato un programma di lavoro per il periodo 2015\_2016, realizzando percorsi formativi per operatori sociali, forze dell’ordine e insegnanti; il 14/11/2016 è stata realizzata l’iniziativa “Prevenzione ed educazione al genere come forma di contrasto alla violenza”; è in corso di realizzazione il progetto previsto all’interno del Festival della Cultura tecnica: “Sono cose da maschi”, proposte contro stereotipi e violenza di genere dei ragazzi degli Istituti tecnici e professionali e i Centri di formazione professionale dell’area manifatturiera, che vedrà la realizzazione delle proposte da parte degli Istituti nel corso del 2017 anche grazie a un finanziamento derivante dal Bando regionale per le Pari opportunità.

Il Gruppo di lavoro sarà luogo di progettazione di azioni e interventi a livello metropolitano.

- **Quadro normativo di riferimento:** Linee di indirizzo regionali sul contrasto alla violenza di donne e minori (DGR n. 1677/2013), Piano Regionale contro la violenza di genere (Delibera Regionale n. 69/2016)
- **Fonti di finanziamento:** Città metropolitana di Bologna, Distretti socio-sanitari, Unioni/Comuni, Regione

- **Soggetti coinvolti:** CTSS metropolitana, Gruppo sul contrasto alla violenza (referenti socio-sanitari dei 7 distretti, referenti Ausl di Bologna e Imola), Rete delle Associazioni Attraverso lo specchio, Istituti scolastici, centri di formazione professionale, aziende della Gender community
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 10.3 Azioni ed iniziative coordinate per il rispetto dei diritti delle persone con DISABILITÀ

La Città metropolitana prosegue nello sviluppo di azioni e iniziative volte al rispetto dei diritti e l'inclusione sociale delle persone con disabilità:

- Coordinamento del Gruppo di lavoro interistituzionale per la stesura dell'Accordo di programma 104/92 per l'inclusione scolastica dei bambini e allievi con disabilità, che verrà sottoscritto il giorno 3 dicembre e la cui applicazione verrà monitorata fino alla sua scadenza, nel 2021.
- Protocollo di intesa con ACI per il supporto alla evasione delle pratiche alle persone non autosufficienti.
- Cartellone di iniziative per il 3 dicembre in collaborazione con il Territorio e con gli Enti locali.
- Attivazione dell'Albo delle Aziende inclusive.
- Consulta metropolitana dell'handicap, composta dalle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità.
- **Quadro normativo di riferimento:** L. n. 104/92 - L. 56/2014 – Statuto Città metropolitana di Bologna, L.R. n. 14/2015
- **Fonti di finanziamento:** Finanziamenti della Città metropolitana, parzialmente della Regione per Albo
- **Soggetti coinvolti:** associazionismo, Unioni/Comuni, USR, Aziende sanitarie, scuole, cittadinanza, ACI, imprese, Associazioni imprenditoriali, OOSS
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 10.4 Azioni ed iniziative coordinate per lo sviluppo della INTERCULTURA

Si tratta di una serie di interventi volti a promuovere il valore delle diverse appartenenze culturali.

La Rete metropolitana bolognese antidiscriminazione, coordinata dalla Città metropolitana, insieme ad Associazioni e al Comune di Bologna, si sta ed è accreditata presso il Centro regionale antidiscriminazione. E' stata realizzata la rassegna "Diversamente uguali", in corso di svolgimento ed è stato presentato il progetto "Daltrocanto" nell'ambito del bando UNAR.

Progetto "Un ponte di parole": insieme all'Istituzione Gian Franco Minguzzi la Cm sta sviluppando un percorso volto alla valorizzazione delle lingue madri e al rapporto della lingua madre rispetto all'apprendimento della matematica e delle scienze. Il progetto prevede in alcune scuole azioni di tipo sperimentale che, se risulteranno appropriate, potranno essere estese ad altre scuole. Verrà inoltre costituito un Comitato di esperti per l'elaborazione di un documento sul rispetto e l'importanza della valorizzazione delle appartenenze culturali.

Attività di sensibilizzazione, informazione e comunicazione: è stata realizzata una nuova versione della pagina web della Città metropolitana in cui vengono diffuse le diverse iniziative e i diversi luoghi di insegnamento della lingua italiana. Viene inoltre pubblicata mensilmente la newsletter dell'Osservatorio dell'Immigrazione, con le principali iniziative e interventi nel settore.

- **Quadro normativo di riferimento:** l. 56/2014, Statuto della Città metropolitana
- **Fonti di finanziamento:** bandi, finanziamenti regionali per la rete antidiscriminazione, autofinanziamento
- **Soggetti coinvolti:** Associazioni del Terzo Settore, Comune di Bologna, scuole, USR, Università
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 11 FATTORE TRASVERSALE 2 “Implementazione delle tecnologie digitali”

### 11.1 Banda Ultra larga

Entro il 2020 tutto il territorio bolognese sarà "coperto" da banda ultra larga, come previsto dal Piano operativo 2016/2020: verranno stesi 900 chilometri di rete e raggiunte 145mila persone corrispondenti a circa il 15% della popolazione della Città metropolitana. Entro il 2017 verranno conclusi i lavori in un primo gruppo di 12 comuni, seguiranno poi 19 Comuni nel 2018 e 23 nel 2019 per concludere con gli ultimi 2 Comuni nel 2020.

A tal fine, la Città metropolitana sta effettuando una azione di accompagnamento dei Comuni e delle Unioni per la raccolta dei dati sulle infrastrutture utili per la posa della fibra ottica. Nel periodo 2017-2020 sono previsti in regione oltre 50 milioni di investimenti pubblici da parte della Regione e dello Stato per la copertura integrale con la Banda Ultra Larga di tutte le aree bianche ovvero a fallimento di mercato. La velocità di esecuzione è fondamentale per poter sfruttare a pieno questa opportunità; in tale contesto fornire agli operatori tutte le informazioni utili per progettare la posa della fibra nel modo meno invasivo e più veloce possibile è un fattore fondamentale di successo. Per questo motivo la Città metropolitana, in stretto coordinamento con la Regione Emilia-Romagna, affianca gli enti e fornisce il proprio know-how in ambito cartografico per raccogliere e standardizzare tutti i dati disponibili, secondo le regole tecniche richieste per il popolamento del Sinfi (Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture). Questa modalità di lavoro pone il territorio della Città metropolitana nelle posizioni più avanzate per la realizzazione della BUL, nell'ambito di una regione che a sua volta fa parte del primo gruppo di regioni in cui saranno avviati i lavori.

- **Quadro normativo di riferimento:** DGR n. 784/2016 e DGR n. 1070/2016
- **Fonti di finanziamento:** fondi del Governo e europei erogati dalla RER attraverso Lepida (50 ml €)
- **Soggetti coinvolti:** Mise, Regione Emilia-Romagna, Lepida, Ervet
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Settore Strutture tecnologiche comunicazione e servizi strumentali (Fabrizio Boccola)

### 11.2 Ufficio metropolitano per i servizi di eGov

L'accordo del 21 dicembre 2015 n. 397 disciplina i contenuti della collaborazione tra Città metropolitana di Bologna e Unioni e Comuni per lo sviluppo dell'e-Government metropolitano, definito nell'art. 3 della “Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese” come uno degli ambiti di collaborazione tra le parti da disciplinare attraverso appositi accordi attuativi.

Le finalità che si intendono perseguire con il presente accordo sono le seguenti:

- dare continuità nell'erogazione dei servizi attualmente in essere che si appoggiano su infrastruttura tecnologica gestita dal centro servizi metropolitano;
- implementare nuovi servizi da erogare da parte degli Enti, utilizzando l'infrastruttura esistente e in

uso;

- dare continuità ai servizi di rilascio di strumenti di e-Government;
- maturare un maggiore potere contrattuale nei confronti della possibile offerta di mercato su ambiti individuati e condivisi;
- conservare presso server della Città metropolitana e garantire una corretta gestione, per quanto di competenza, di banche dati degli enti, allo scopo di poter erogare servizi di aggiornamento e consultazione.

Stato di avanzamento: Tutti i servizi erogati sono in fase di normale gestione; il progetto di unificazione del Sw degli sportelli sociali è avviato e incluso nell'ambito del PON metro e la conclusione di questa fase è prevista entro il 2017.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- *Convenzione Quadro per i servizi comuni nell'Area metropolitana Bolognese del 2005:* la Provincia di Bologna e i 60 Comuni dell'area metropolitana di Bologna hanno approvato nei rispettivi Consigli questa Convenzione quale documento a necessario complemento, sul piano operativo e organizzativo, dell'“Accordo per la Città metropolitana di Bologna” sottoscritto nel 1994 dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Bologna e dalla maggioranza dei Comuni dell'area metropolitana bolognese;
- *Accordo Attuativo per la creazione dell'Ufficio Comune Federato per l'e-Government (UCF)* sottoscritto dalla Provincia sempre nel 2005: al fine di perseguire la politica e le strategie attuative dell'e-Government e dell'ICT nel territorio, la Provincia di Bologna ha fatto seguire alla Convenzione di la creazione di un ufficio centrale (compartecipato da tutti i Comuni) e tanti uffici periferici quante sono le forme associative presenti sul territorio provinciale. Nell'ambito delle attività dell'UCF sono state realizzate infrastrutture a uso degli enti del territorio che consentono loro di erogare servizi e si ha dato vita a una sorta di centrale di acquisti legata esclusivamente agli strumenti di e-Gov (PEC, firme digitali, ...).
- *Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese* approvato dalla Conferenza metropolitana nella seduta del 23 dicembre 2014 con delibera n. 1/2014, dalla quale discende la possibilità, per gli Enti che vi aderiscono, di sottoscrivere appositi accordi attuativi su diverse materie, tra le quali rientrano i sistemi informativi e l'e-Government;
- *Nuova convenzione per il funzionamento, la crescita e lo sviluppo della Community Network Emilia-Romagna* approvata dalla Provincia di Bologna con Delibera di Consiglio n. 25 del 14/04/2014, e da tutti gli enti locali emiliano romagnoli, allo scopo di garantire a cittadini, imprese ed enti condizioni di sviluppo delle loro attività e relazioni mediante la promozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), tanto nella prestazione di servizi quanto nell'accessibilità e nello scambio di dati.

- **Fonti di finanziamento:** le Unioni e i singoli Comuni si impegnano a partecipare ai costi di gestione dell'avvalimento dell'“Ufficio metropolitano per i servizi di eGov”, in misura proporzionale al costo

di erogazione dei servizi stessi oppure in misura proporzionale al numero degli abitanti, nella misura di Euro 0,15 per abitante, per un importo complessivo annuale stimato di circa Euro 72.000,00 e a prevedere pertanto le necessarie risorse economiche nei rispettivi bilanci di previsione pluriennali, in essere nel periodo di tempo coperto dal presente accordo. Le Unioni e i singoli Comuni si impegnano altresì a effettuare i pagamenti previsti dal presente accordo entro 90 giorni dalla sua sottoscrizione. Per le tabelle dei costi si faccia riferimento al link

<http://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServePG.php/P/2221310010407/T/Pagina-sito>

- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Settore Strutture tecnologiche comunicazione e servizi strumentali (Fabrizio Boccola)

### 11.3 Crowd Fund Port Piattaforma ICT per il crowdfunding

Il progetto si propone di sviluppare forme innovative di finanziamento delle idee imprenditoriali attraverso la creazione di una piattaforma ICT finalizzata a sviluppare capacity building delle imprese, degli operatori del crowdfunding, degli stakeholder. A livello locale si identificheranno funzionalità e modalità di funzionamento di una piattaforma ICT denominata “Public Voice” finalizzata a diffondere la conoscenza delle opportunità di crowd funding e a valutare l'efficacia e l'impatto delle campagne di crowdfunding attivate. Il progetto è partito nel 2016 e finirà nella metà del 2019. Si realizzeranno ricerche e studi per identificare le barriere e gli ostacoli all'investimento attraverso il crowdfunding e per mettere in evidenza gli elementi che possono rafforzare la propensione e gli orientamenti delle persone a utilizzare questa innovativa forma di investimento “dal basso”. Inoltre si approfondiranno i differenti contesti europei di promozione di ambienti e scenari di regolazione favorevoli al crowdfunding e si identificheranno delle possibili policy per sostenere e promuovere, anche a livello locale, il crowdfunding.

- **Quadro normativo di riferimento:** Cooperazione europea interregionale
- **Fonti di finanziamento:** Programma EU Central Europe
- **Soggetti coinvolti:** Centro di ricerca E-Zavod di Ptuj SI, Agenzia di Sviluppo RERA CZ, Piattaforma ICT Rocketside H, Impresa Conda AT, ISN Innovation Service Network AT, Agenzia media Ikosom D, Creative industry forum SL, Università di Bologna, Azienda Brodoto HU.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 12 FATTORE TRASVERSALE 3 “Relazione più semplice e aperta con le istituzioni pubbliche”

### 12.1 Cabina di regia sui fondi finanziari

Il 10 gennaio 2017 l'Ufficio di Presidenza della Conferenza metropolitana si è candidato ad assumere anche il ruolo di *Cabina di regia* per la programmazione dell'utilizzo delle risorse dell'area metropolitana: essa si configura come l'unico luogo ove si esprime l'orientamento politico del territorio metropolitano nel caso di bandi/processi di programmazione negoziata in cui si può esercitare una scelta territoriale o tematica. L'espressione di tale orientamento avviene indipendentemente da quanto previsto dagli strumenti di finanziamento o programmazione negoziata e dai relativi atti amministrativi.

Il modello della Cabina di regia si innesta, innovandolo, sulla esperienza della programmazione 2007-2013 realizzata presso la Provincia di Bologna proprio attraverso il ruolo dell'Ufficio di Presidenza, allora strumento volontario e, per quanto assai fruito, collaterale alla *governance* provinciale.

Gli oggetti degli orientamenti da assumere nella Cabina di regia attengono a tutti gli strumenti di finanziamento di impatto rilevante (ossia strategico e metropolitano) tra cui:

- PON nazionali, in particolare ma non solo PON METRO;
- interventi nazionali (p.es. bando periferie);
- FSC, sia nella declinazione regionale sia nella declinazione per città;
- POR FESR, POR FSE, PSR;
- leggi e strumenti regionali di settore (per es. L.R. 41\97, piano triennale attività produttive, L.R.14\2014, programma regionale per la montagna);
- programmi comunitari a gestione diretta, relativamente al raccordo in fase di candidatura per evitare eventuali situazione di sovrapposizione di candidature provenienti da più enti del sistema metropolitano e per la definizione degli ambiti territoriali di attuazione dei progetti.

La Cabina di regia assume i propri orientamenti secondo criteri generali e per ambito:

- a) criteri generali:
  - coerenza con gli obiettivi del PSM 2.0; si trasformerà in coerenza con i progetti del PSM 2.0
  - unità territoriale soggetto della candidatura e della decisione: Unione dei Comuni
- b) criteri per ambito:
  - si definiscono sul singolo programma e dipendono dai sistemi di priorità specifici, sono portati in coerenza con i criteri generali.

La Cabina di regia definisce se assumere come ulteriore elemento di valutazione quello dell'equilibrio territoriale.

La proposta condivisa dall'Ufficio di Presidenza sarà presentata nelle giunte delle Unioni di Comuni e del Comune di Bologna; sarà quindi opportuno passare in Conferenza metropolitana per un orientamento. È inoltre essenziale il riconoscimento formale e de facto da parte della Regione, dei referenti PON nazionali (in particolare Agenzia di coesione) e degli altri interlocutori nazionali.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale siglato dalle parti sociali nell'aprile 2015 esprime la volontà di *"...candidare il territorio metropolitano come sede di sperimentazione di un nuovo modello di programmazione, condiviso tra Regione e Città metropolitana, delle risorse europee dedicate allo sviluppo e alla occupazione, concordando ed integrando le priorità regionali con quelle metropolitane. A tale scopo la Città metropolitana istituisce una Cabina di regia dei fondi strutturali in cui concertare con le parti sociali la visione di sviluppo del territorio ed orientare l'utilizzo dell'insieme dei fondi verso azioni selezionate e coerenti..."*.
- Le linee di indirizzo PSM 2.0, approvate dal Consiglio metropolitano nell'aprile 2016 fissano 7 obiettivi per l'area metropolitana; tali obiettivi *"...seguono le indicazioni ed assecondano le prospettive dell'ultima stagione dei finanziamenti europei, statali e regionali a favore del nostro territorio come le risorse del PON Metro destinate alle sole aree metropolitane, le risorse dei fondi strutturali destinate alla Regione e quelle dei PON nazionali a cui il territorio può concorrere..."*. Il PMS 2.0, a differenza del primo Piano strategico adottato volontariamente dagli enti dell'area metropolitana prima dell'istituzione ex lege della Città metropolitana, si profila in questo modo come uno strumento capace di sostenere direttamente le azioni e i progetti a cui dà vita. Esso diventa così lo strumento essenziale per una allocazione calibrata e razionale delle risorse disponibili, mirata alla definizione della nuova identità metropolitana e allo sviluppo sociale ed economico della sua comunità.
- La Conferenza metropolitana il 30 maggio 2016, in occasione della presentazione del *PON METRO*, su proposta di diversi Sindaci, si è espressa favorevolmente rispetto all'idea di avviare una Cabina di regia incardinata nell'Ufficio di Presidenza, con una funzione di regia di indirizzo di carattere politico relativamente a tutta la nuova programmazione.
- Nell'accordo attuativo tra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna per lo sviluppo economico, in attuazione dell'articolo 5 dell'Intesa generale quadro e ai sensi della normativa di riordino della L.R.13\2015 approvato e sottoscritto dalle parti a giugno 2016, si richiama la stessa intesa quadro ove si conferma il ruolo della Città metropolitana nel programmare e orientare le risorse dei fondi strutturali e delle norme regionali verso azioni selezionate che integrano le priorità metropolitane con quelle regionali anche con un ruolo di collaborazione nella fase di programmazione, selezione degli interventi attuativi, attuazione degli stessi, monitoraggio, evidenziando inoltre la rilevanze delle attività di animazione territoriale e di attivazione di processi partecipativi. In particolare si stabilisce che: *"La Città metropolitana, tramite la Cabina di regia prevista dal Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale, definisce le proposte del territorio*

*metropolitano in coerenza con le strategie del territorio, garantendo l'integrazione tra le azioni regionali ed il PON METRO”.*

- **Soggetti coinvolti:** Unioni di Comuni, Comuni, Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, referenti PON nazionali (Agenzia di coesione) e altri interlocutori nazionali
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## **12.2 Collaborazione fra la Città metropolitana di Bologna e Comune capoluogo per l'attuazione del Pon-Metro**

L'accordo n. 135 del 01 giugno 2016 disciplina la collaborazione non strutturata di carattere funzionale tra la Città metropolitana di Bologna e il Comune di Bologna per lo svolgimento delle attività di attuazione del PON METRO. Il PON Metro interviene su due driver di sviluppo progettuale dei tre costitutivi dell'Agenda urbana nazionale, e in particolare sul Driver progettuale 1 - Applicazione del paradigma “Smart city” per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, interpretazione territoriale degli Obiettivi tematici 2 e 4; e sul Driver progettuale 2 - Promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per i segmenti di popolazione e i quartieri che presentano maggiori condizioni di disagio, interpretazione territoriale dell'Obiettivo tematico 9.

Questa collaborazione si sviluppa mediante l'avvalimento dal parte del Comune di Bologna in qualità di Organismo intermedio degli uffici dell'Area sviluppo economico della Città metropolitana, per lo svolgimento delle seguenti attività istruttorie:

- fornire supporto alle strutture di gestione per la corretta applicazione di normative e procedure comunitarie nella realizzazione degli interventi e nell'esecuzione delle spese;
- stabilire le procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto all'articolo 72, lettera g) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e sulla base di quanto indicato dall'AdG;
- svolgere il monitoraggio procedurale e amministrativo dell'attuazione delle azioni realizzate da parte delle strutture di gestione, sia attraverso il sistema informativo fornito dall'AdG che con verifiche periodiche in loco;
- verificare che le spese siano conformi al diritto applicabile, al programma operativo e alle condizioni per il sostegno dell'operazione;
- effettuare il controllo documentale completo e convalida delle spese dei beneficiari esterni e delle strutture di gestione provvedendo all'invio all'AdG;
- supportare le strutture, responsabili dell'implementazione degli interventi, nella gestione delle irregolarità e nelle procedure di recupero, con le modalità previste dall'AdG;
- curare il monitoraggio dei dati finanziari e dello stato di avanzamento della spesa, con riferimento al raggiungimento degli obiettivi fissati dal programma e dall'AdG;
- predisporre, alle scadenze indicate dai regolamenti, sulla base dei dati forniti dalle strutture di gestione, le dichiarazioni di spesa e i dati finanziari delle singole operazioni, accompagnati da una

previsione degli importi per i quali l'OI prevede di presentare domanda di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e quello successivo, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 112 del Regolamento UE 1303/2013;

- curare la rendicontazione delle spese con le modalità previste dall'AdG;
- svolgere attività di assistenza e consulenza agli uffici comunali competenti e alle strutture di gestione nelle fasi di progettazione, istruttoria e valutazione preliminari alle attività di rendicontazione.

In relazione alle azioni del PON Metro che trovano declinazione sul territorio metropolitano la Città metropolitana, si impegna a svolgere un ruolo di supporto e collegamento per l'analisi dei bisogni del territorio in particolare per quanto riguarda le seguenti Azioni:

- Azione 1.1.1 Realizzazione Rete Civica Metropolitana e servizi digitali;
- Azione 3.3.1 Attività culturali e di animazione territoriale per lo sviluppo della comunità;
- Azione 3.1.1 Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa;
- Azione 3.3.1 Accelerazione civica e collaborazione tra PA, scuola e imprese.

Stato di avanzamento: sottoscrizione dell'Accordo attuativo e della Convenzione per la gestione del personale; prime indicazioni a supporto della struttura di gestione per la corretta applicazione di normativa e procedure comunitarie. Supporto all'organismo intermedio nella fase di audit di sistema.

• **Quadro normativo di riferimento:**

- Regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2012;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio e, in particolare, l'articolo 123, ove al punto 6, prevede che "lo Stato membro può designare uno o più organismi intermedi per lo svolgimento di determinati compiti dell'autorità di gestione o di certificazione sotto la responsabilità di detta autorità. I relativi accordi tra l'autorità di gestione o di certificazione e gli organismi intermedi sono registrati formalmente per iscritto";
- Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il Regolamento (CE) n. 1080/2006 e, in particolare, l'art. 7, paragrafo 4, ove individua le Autorità Urbane quali "responsabili almeno dei compiti relativi alla selezione delle operazioni";
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento (CE) n. 1081/2006;

- Regolamenti delegati della Commissione per il periodo 2014-2020 e, in particolare, il Regolamento (UE) n. 480/2014;
  - Regolamenti di esecuzione della Commissione per il periodo 2014-2020 e, in particolare, il Regolamento (UE) n. 215/2014, il Regolamento (UE) n. 821/2014, il Regolamento (UE) n. 1011/2014, e il Regolamento (UE) 2015/207;
  - Comunicazione della Commissione Europea COM(2010) 2020 del 3 marzo 2010, “Europa 2020, una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, alla cui realizzazione contribuiscono i fondi strutturali e di investimento europei (di seguito “fondi SIE”);
  - Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 per l’impiego dei fondi SIE, adottato con decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014;
  - il PON Metro, adottato con decisione della Commissione Europea C (2015) 4998 del 14 luglio 2015, che individua l’Agenzia per la Coesione Territoriale quale AdG, ai sensi dell’articolo 123 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, prevedendo altresì, ai sensi dello stesso articolo 123, la delega delle funzioni di Organismo Intermedio alle Autorità Urbane indicate dal Programma;
  - Decreto del Direttore dell’Agenzia per la Coesione Territoriale del 3 luglio 2015 con cui viene designato il dirigente pro-tempore dell’Ufficio 4 - Autorità di gestione dei programmi operativi nazionali relativi alle Città Metropolitane quale Autorità di gestione del Programma;
  - Delibera di Giunta del Comune di Bologna n. 26/2016, che approva lo schema di convenzione con l’Agenzia per la Coesione territoriale e dà mandato al Direttore Generale di provvedere alla sua sottoscrizione;
  - Decreto del Sindaco di Bologna P.G. n. 128130 del 19 aprile 2016, che nomina il Direttore Generale Autorità Urbana e responsabile dell’Organismo Intermedio Comune di Bologna per il PON Città Metropolitane;
  - Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”, e successive modificazioni;
  - Legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”;
  - Statuto della Città metropolitana di Bologna;
  - Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell’area bolognese;
  - Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”.
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna e Comune di Bologna
  - **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Settore Strutture tecnologiche comunicazione e servizi strumentali (Fabrizio Boccola)

## 12.3 SUAP Metropolitan – studio di fattibilità e progettazione esecutiva del SUAP Metropolitan

Lo scopo del progetto consiste nella riorganizzazione degli sportelli unici in un'ottica metropolitana, con l'obiettivo di garantire la certezza dei tempi dei procedimenti amministrativi e la semplificazione degli iter autorizzativi, obiettivi già delineati nel progetto del PSM 2013 "Semplificazione amministrativa e SUAP metropolitano", che trova ora le condizioni istituzionali e di contesti per la sua attuazione.

A fronte della definizione chiara delle funzioni assegnate alla Città metropolitana e alle Unioni di Comuni sulla semplificazione e sulle politiche di attrattività. Nel gennaio del 2017 è stato istituito il Gruppo di lavoro intersettoriale con oggetto studio di fattibilità e progettazione esecutiva del SUAP Metropolitan: esso si pone come obiettivo la verifica di fattibilità e conseguente progettazione del modello di SUAP metropolitano dedicato ai grandi investimenti, con l'obiettivo di definire un centro unico di competenze e di gestione dei procedimenti complessi.

Il lavoro del Gruppo, che si concluderà a dicembre 2017, si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

1. Analisi di fattibilità: definizione di grandi investimento SUAP metropolitano, simulazione del modello con evidenza delle criticità, personale necessario, enti coinvolti.
2. Prima sperimentazione su procedimenti in corso anche nell'ambito del bando L.R. 14\2014.
3. Individuazione delle matrici presenti nel modello di SUAP metropolitano (autorizzazioni produttive, titoli edilizi, matrici ambientali, sicurezza, altri ambiti (sovrintendenza, vincoli, ecc...)) e analisi delle criticità).
4. Proposta di risoluzione delle criticità e individuazione degli strumenti giuridici necessari: modifica di leggi regionali, regolamenti omogenei, convenzione, attivazione norme specifiche ex L.R. 13\2015 e L.R. 14\2014, ...
5. Definizione delle ipotesi di modifica delle leggi regionali.
6. Analisi degli aspetti regolamentari degli enti coinvolti che possono ostacolare il processo e proposte di modifica.
7. Costruzione di una bozza convenzione tipo con gli enti e schema di delega.
8. Seconda sperimentazione, convenzionamento con gli enti e definizione struttura.

Il gruppo di lavoro ha condiviso di organizzare tra maggio e settembre 2017 una serie di incontri specifici per affrontare singoli temi:

- Nozione di grande investimento
- L'incidenza del disegno di legge della nuova legge urbanistica sullo sviluppo di un SUAP metropolitano
- Protocollo d'intesa fra Confindustria e Anci per la semplificazione amministrativa.

- Osservazione di uno o più procedimenti riguardanti grandi investimenti in corso e studio delle sue fasi e criticità. Ricostruzione di un procedimento analogo già conclusosi, per analizzare le eventuali criticità che ne sono emerse.

Questo percorso porterà all'elaborazione di una proposta di modello di SUAP metropolitano funzionante, efficiente ed efficace da portare a condivisione con il sistema dei Comuni.

- **Quadro normativo di riferimento:** La L.R. 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, prevede all’art. 46 che alla Città metropolitana di Bologna e alle Province spettano le funzioni di coordinamento della rete dei SUAP e di supporto tecnico-amministrativo, anche sulla base della piattaforma telematica prevista dalla legge regionale n. 4 del 2010 e attraverso l’utilizzazione della banca dati regionale dei procedimenti SUAP ivi prevista.

L’Intesa generale quadro Regione Emilia-Romagna - Città metropolitana di Bologna ex art. 5 L.R. ER n. 13 del 2015 siglata il 13/01/2016 e il relativo Accordo attuativo definiscono come obiettivo condiviso l’attuazione di politiche di semplificazione e politiche di sistema per favorire l’attrattività e lo sviluppo del sistema produttivo locale, anche attraverso la definizione di un SUAP Metropolitano che agisca su procedimenti complessi.

- **Soggetti coinvolti:** Suap Unione Appennino Bolognese, Suap Valsamoggia, Suap Comune di Bologna, Suap Unione Reno Galliera, Sue Unione Appennino Bolognese, Sue Comune di Bologna, Coordinamento Suap Regione Emilia-Romagna, ARPA e Unindustria
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 12.4 Promozione dei processi di innovazione istituzionale

In base a quanto espressamente stabilito dallo Statuto della Città metropolitana occorre valorizzare la geografia istituzionale dell’area metropolitana incentrata sulle Unioni di Comuni tenuto conto dei criteri di aggregazione statali e regionali. Le Unioni in tal senso devono divenire il riferimento prioritario della Città metropolitana per proporre azioni di innovazione istituzionale finalizzate alla costituzione di sinergie istituzionali. Le forme di collaborazione fra Città metropolitana e altri enti locali devono incentrarsi sullo sviluppo della Convenzione quadro sulle collaborazioni istituzionali con ampliamento delle materie su cui creare sinergie. L’attuazione della Convenzione deve avvenire sia con l’incremento del numero degli accordi attuativi sulle diverse materie previste e mediante le forme giuridiche previste quali avvalimento, uffici comuni, collaborazioni funzionali.

In modo coordinato e integrato con tali azioni la Città metropolitana intende promuovere e supportare i processi di innovazione istituzionale del territorio orientati sia allo svolgimento in forma associata delle funzioni sia all’aggregazione istituzionale dei Comuni attraverso percorsi di fusione in una logica di strategia territoriale di area metropolitana e quindi in base agli indirizzi assunti nel Piano strategico metropolitano.

Occorre quindi valorizzare le attività istituzionali “collaborative” della Città metropolitana, cioè quelle funzioni fondamentali rese nell’ambito dell’assistenza tecnico amministrativa agli enti locali, a supporto trasversale degli altri enti locali del territorio; ne sono un esempio plastico il servizio metropolitano di informazione giuridica, la consulenza legale e amministrativa, la formazione e lo sviluppo del personale degli enti locali sulle tematiche amministrative.

L'innovazione istituzionale deve essere il "ponte" per promuovere sul territorio azioni di integrazione dell'azione amministrativa attraverso modelli di comportamento omogenei e semplificati.

Gli strumenti principali per il raggiungimento di tali obiettivi sono innanzitutto la proposta di schemi di regolamenti unici nelle materie trasversali omogenei per tutte le Unioni e i Comuni dell'area (es. regolamento sul procedimento amministrativo, sulla trasparenza, il diritto di accesso, etc.).

La Città metropolitana deve inoltre valorizzare il proprio ruolo di coordinamento degli sportelli unici delle attività produttive proponendo modelli di azione amministrativa condivisi e omogenei; oltre a ciò deve individuare un punto di accesso metropolitano (quale potrebbe essere lo Sportello unico metropolitano attività produttive) per l'avvio di progetti strategici per il territorio (grandi insediamenti produttivi, poli culturali e scientifici nonché centri tecnologici e sportivi).

In generale occorre programmare azioni per uniformare i tempi e le modalità di accesso da parte di cittadini e imprese ai procedimenti amministrativi di competenza comunale e di area vasta. L'obiettivo a cui tendere nel tempo è quello di costituire per l'area metropolitana un'unica anagrafe dei procedimenti amministrativi.

- **Quadro normativo di riferimento:** Statuto Città metropolitana, Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana e Unioni dei Comuni
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Affari istituzionali e innovazione amministrativa (Fabio Zanaroli)

## 12.5 Collaborazione per la comunicazione istituzionale metropolitana

La Città metropolitana di Bologna e il Comune di Bologna danno avvio a una collaborazione fra gli uffici specialistici competenti in materia di comunicazione e informazione, in un'ottica di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle attività di comunicazione e informazione istituzionale a livello metropolitano come definite dalla L. 150/2000 (Accordo attuativo n. 79 del 30/03/2016).

Si tratta di un coordinamento delle attività di comunicazione volte a migliorare il rapporto fra istituzioni e cittadini che attraverso una forma organizzativa flessibile e attraverso strategie comunicative condivise per la qualità, la congruenza e la diffusione capillare delle informazioni istituzionali e di servizio. In particolare sono svolte in maniera coordinata le seguenti funzioni:

- produzione e condivisione di contenuti multimediali (testi, foto, video);
- attività di ufficio stampa (rapporti con le redazioni, organizzazione conferenze stampa e redazione comunicati stampa);
- comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica e organizzativa con particolare riferimento al web;
- elaborazione di campagne di comunicazione su progetti comuni;

Stato d'avanzamento: da ottobre 2016 si riunisce il Coordinamento comunicazione metropolitano formato da tutti i responsabili ufficio stampa e comunicazione di Comuni e Unioni dell'area metropolitana. A partire da questo incontro mensile sono state avviate una serie di attività in rete per comunicare il nuovo ente come

federazione di Comuni. In particolare nel 2016 sono stati avviati: profilo Instagram @BolognaMetropolitana – spazio “Notizie dai Comuni” sul portale della Città metropolitana – agenda condivisa metropolitana degli Uffici stampa ed è stata inaugurata la nuova Sala stampa metropolitana. Nel 2017 è stato avviato il nuovo Piano Social della Città metropolitana che prevede rubriche gestite anche in collaborazione con Comuni/Unioni e si è iniziata a sperimentare una nuova modalità di comunicazione degli eventi metropolitani più rilevanti.

Prospettive future: possibile evoluzione in ufficio comune o in altre forme strutturate di collaborazione ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione quadro. Le Unioni di Comuni e i Comuni singoli non associati possono avvalersi di tali servizi mediante adesioni anche in tempi successivi all'accordo opportunamente integrato.

L'Accordo scade dopo 60 giorni dalla convalida degli eletti del mandato amministrativo della Città metropolitana successivo a quello in corso alla data di sottoscrizione dello stesso; è possibile il rinnovo per un altro mandato di comune accordo fra Città metropolitana e Comune di Bologna.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Legge 150/2000, in attuazione dei principi che regolano la trasparenza e l'efficacia dell'azione amministrativa, disciplina le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni e, in particolare, all'articolo 1, commi 4 e 5, prevede che sono considerate tali:
  - l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici;
  - la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica e organizzativa;
  - la comunicazione interna realizzata nell'ambito di ciascun ente.
  - le attività di informazione e di comunicazione sono, in particolare, finalizzate a:
    - illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, al fine di facilitarne l'applicazione;
    - illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento;
    - favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza;
    - promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale;
    - favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati nonché la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi;
    - promuovere l'immagine delle amministrazioni, nonché quella dell'Italia, in Europa e nel mondo, conferendo conoscenza e visibilità a eventi d'importanza locale, regionale, nazionale e internazionale.

- Legge 56/2014 prevede, all'art.1, comma 85, lettera d), che le Province e dunque anche le Città metropolitane (in forza del rinvio di cui al comma 44) svolgano la funzione fondamentale di “raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico amministrativa agli enti locali”.
- L.R. Er 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni” all'art. 7 prevede che: “al fine di favorire ulteriormente l'esercizio in maniera efficace delle funzioni fondamentali dei Comuni, la Regione valorizza la funzione delle Province e della Città metropolitana di Bologna, di cui alla legge n. 56 del 2014, finalizzata all'assistenza tecnicoamministrativa per l'esercizio in forma associata di procedimenti attinenti le funzioni in materia di contratti pubblici, assistenza legale, gestione del personale, servizi informatici, accesso alle risorse dell'Unione europea, informazione e comunicazione istituzionale o di altre attività di supporto all'esercizio delle funzioni fondamentali dei Comuni o delle loro Unioni”.
- Statuto della Città metropolitana di Bologna prevede:
  - all'articolo 1, commi 5 e 6, che la Città metropolitana “assicura piena e leale collaborazione con gli enti locali territoriali, la Regione e lo Stato, evitando inutili sovrapposizioni di apparati e funzioni. Promuove il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata, anche al fine di valorizzarne i saperi e le risorse. Garantisce la massima trasparenza della sua attività amministrativa. Informa la propria azione ai principi di imparzialità, equità, efficienza ed efficacia”.
  - agli articoli 4 e 5 i principi di semplificazione, innovazione e armonizzazione quali “faro” dell'azione amministrativa metropolitana complessivamente intesa;
  - all'articolo 8 in tema di trasparenza e legalità che: “la Città metropolitana riconosce la trasparenza quale principio fondamentale della propria attività amministrativa. La Città metropolitana assicura, anche attraverso il proprio sito internet istituzionale, i diritti dei cittadini alla trasparenza e alla conoscibilità dei documenti e delle informazioni in suo possesso;
  - all'articolo 9, specificamente in tema di comunicazione, che: “la Città metropolitana assicura la più adeguata informazione sulle proprie attività e l'accesso ai suoi uffici, servizi e prestazioni. Nella propria attività di informazione, la Città metropolitana adegua i mezzi adottati e le modalità comunicative anche in forme differenziate, tenendo conto dei destinatari e delle caratteristiche specifiche delle sue diverse aree territoriali. Nel promuovere la propria attività comunicativa, la Città metropolitana assicura il coordinamento e il coinvolgimento dei Comuni singoli e associati.
  - all'articolo 18 che “la Città metropolitana presta servizi e promuove attività a favore dei Comuni e delle Unioni d'intesa con questi.
  - all'articolo 20, prevede che in base ad appositi atti convenzionali le Unioni e i Comuni possano: delegare loro funzioni alla Città metropolitana in base a quanto previsto dall'articolo 19 dello stesso Statuto; individuare forme di cooperazione e collaborazione con la Città metropolitana per l'organizzazione e la gestione condivisa di servizi e funzioni o per la realizzazione di opere pubbliche; avvalersi degli uffici della Città metropolitana definendo obiettivi, modalità, durata e rapporti finanziari; lo stesso articolo prevede inoltre che possano essere realizzati uffici condivisi tra la Città metropolitana, le Unioni e i Comuni per lo

svolgimento di funzioni, servizi e attività individuando l'amministrazione presso la quale opererà l'ufficio e definendo gli aspetti organizzativi, funzionali e finanziari.

- Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area metropolitana bolognese, che prevede la possibilità di sottoscrivere successivi accordi attuativi in ambiti di competenze indicati, tra i quali la "comunicazione istituzionale".
- Accordo attuativo n. 79 del 30/03/2016
- **Fonti di finanziamento:** questa collaborazione non comporta oneri finanziari aggiuntivi a carico delle parti.
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana e Comune di Bologna
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Settore Strutture tecnologiche comunicazione e servizi strumentali (Fabrizio Boccola)

## 12.6 Creazione di un ufficio unico per la pianificazione della mobilità

Considerata la dimensione dei problemi della mobilità su area metropolitana, è emersa la necessità di agire in modo unitario a livello metropolitano. La dimensione metropolitana appare infatti come quella più idonea per l'attuazione di politiche in materia di mobilità e trasporti, rendendo Bologna organismo pulsante e sostegno dello sviluppo dell'intera realtà regionale.

La stessa legge n.56/2014 indirizza il nuovo ente a prevedere forme di organizzazione in comune delle funzioni metropolitane e comunali, eventualmente differenziate per aree territoriali, secondo principi di semplificazione, economicità ed efficienza; in particolare, il comma 11 dell'articolo 1 della legge prevede che gli statuti delle città metropolitane individuino modalità di avvalimento, ovvero di delega per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività di rilevanza sovracomunale da parte dei Comuni alla Città metropolitana, senza nuovi oneri per la finanza pubblica. In tal senso, l'articolo 20 dello Statuto della Città metropolitana di Bologna - rubricato forme di collaborazione tra Città metropolitana e Comuni - stabilisce che, in base ad appositi atti convenzionali:

1. le unioni e i Comuni possano delegare loro funzioni alla Città metropolitana;
2. le unioni e i Comuni possano individuare forme di cooperazione e collaborazione con la Città metropolitana per l'organizzazione e la gestione condivisa di servizi e funzioni o per la realizzazione di opere pubbliche;
3. le unioni e i Comuni possano avvalersi degli uffici della Città metropolitana definendo obiettivi, modalità, durata e rapporti finanziari;
4. possano essere realizzati uffici condivisi tra Città metropolitana, le Unioni e i Comuni per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività individuando l'amministrazione presso la quale opererà l'ufficio e definendo gli aspetti organizzativi, funzionali e finanziari.

Con atto del sindaco dello scorso 21 dicembre 2016 è stato approvato un accordo attuativo, di cui agli artt. 1 e 2 della Convenzione Quadro, che ha a oggetto l'avvio di una collaborazione funzionale fra gli uffici specialistici competenti in materia di pianificazione della mobilità della Città metropolitana di Bologna e del Comune di Bologna.

Nel corso di tale collaborazione dovrà essere effettuato uno studio di fattibilità con l'obiettivo di evolvere l'oggetto della collaborazione funzionale in costituzione di un ufficio comune metropolitano finalizzato a svolgere in modalità integrata le attività di pianificazione della mobilità del territorio metropolitano e del Comune capoluogo, ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale citata, entro il 31 dicembre 2017 e comunque a una sua piena funzionalità dal 1 gennaio 2018.

Stato d'avanzamento: è in corso la definizione della struttura operativa e l'individuazione dei referenti da dedicare alle attività previste dall'Accordo nonché del piano di attività annuale con le relative risorse

- **Quadro normativo di riferimento:**

- decreto legislativo **18 agosto 2000, n. 267** "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", e successive modificazioni;
  - **all'art.1 comma 44 Legge n. 56/2014**: che le Città metropolitane svolgano le funzioni fondamentali, alla lettera d) di "mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano";
  - **Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13** "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni"
  - **Statuto della Città metropolitana di Bologna;**
  - **lo Statuto del Comune di Bologna;**
  - **la Convenzione quadro** per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese come rinnovata con delibera di Consiglio della Città metropolitana n. 54 del 30.11.2016 e di Consiglio comunale Odg 390 del 12/12/2016, P.G. 404076/2016.
- **Fonti di finanziamento:** non sono previsti oneri di carattere economico e finanziario
  - **Soggetti coinvolti:** Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Comuni dell'area metropolitana
  - **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

## 12.7 Ufficio comune metropolitano per le politiche abitative

L'Ufficio comune metropolitano per le politiche abitative è stato istituito mediante l'accordo attuativo n. 379 del 25 maggio 2015 che disciplina le modalità organizzative e la ripartizione degli oneri finanziari tra la Città metropolitana di Bologna e il Comune di Bologna quale Ente Capofila, in ordine all'istituzione di un Ufficio Comune Metropolitano per le Politiche Abitative, funzionalmente incardinato presso il Comune di Bologna, Dipartimento Riqualficazione Urbana, Settore Politiche Abitative.

Le attività e i procedimenti che si intendono condividere e attribuire a questo Ufficio comune sono:

- coordinamento ed erogazione dei contributi inerenti il DI n. 202 del 14 Maggio 2014 c.d. "Morosità incolpevole" nell'ambito del c.d. "Protocollo prefettizio contro gli Sfratti" relativamente al Comune di Bologna e ai Comuni non ad Alta Tensione Abitativa, anche tramite l'organizzazione di personale

- del Comune di Bologna e/o di altri Enti, quale presidio informativo e di supporto presso il Tribunale di Bologna nei giorni di udienza;
- coordinamento tecnico delle azioni dell’Agenzia Metropolitana per l’Affitto (AMA) a supporto del Presidente e dell’Amministratore Unico di AMA, sia per la Città metropolitana che per il Comune di Bologna;
  - coordinamento e gestione delle azioni legate all’applicazione dell’Accordo metropolitano sui canoni concordati ex L 431/98;
  - coordinamento, promozione e gestione dei progetti sperimentali che possono assumere valenza metropolitana, con particolare riferimento al progetto 4.13 del PSM, “Patto metropolitano per l’edilizia residenziale sociale del territorio metropolitano”;
  - monitoraggio dello stato di attuazione dei progetti realizzati da ACER per conto del Comune di Bologna, in stretta collaborazione con il settore Piani e Progetti Urbanistici dello stesso Comune;
  - coordinamento e armonizzazione dell’attuazione degli strumenti urbanistici comunali di rilevanza strategica in tema di ERS, con la filiera delle politiche abitative, in stretta collaborazione con gli uffici urbanistica e politiche sociali dei Comuni e per quanto riguarda il Comune di Bologna con il Settore Piani e Progetti Urbanistici;
  - collaborazione alla programmazione di interventi di Housing Sociale gestiti dal settore Piani e Progetti Urbanistici del Comune di Bologna o gestiti direttamente in collaborazione con lo stesso settore;
  - promozione e implementazione dell’Osservatorio metropolitano sulla casa, quale azione attuativa del PSM e quale strumento necessario a interpretare i cambiamenti e indirizzare le politiche alla scala metropolitana; rilevazione dei fabbisogni abitativi e programmazione degli interventi in materia di Politiche Abitative in accordo con il settore Piani e Progetti Urbanistici del Comune di Bologna;
  - sviluppo di analisi ed elaborazioni dei dati relativi alle graduatorie ERP e "Calmierato" del Comune di Bologna in collaborazione con i competenti settori; j. Promozione e coordinamento di azioni di “fundraising” anche di scala Europea, volte a intercettare risorse per lo sviluppo di piani, progetti e azioni legate all’abitare.
  - supporto tecnico e istruttorio alla Conferenza metropolitana dei Sindaci nelle sue funzioni di Tavolo Territoriale di Concertazione per le politiche abitative di intesa con gli uffici di supporto agli organi di governo della Città metropolitana;
  - Supporto alla rendicontazione alla Regione Emilia-Romagna dei fondi trasferiti al Comune di Bologna e alla Città metropolitana di Bologna in materia di politiche abitative; m. Promozione e sviluppo di future ed eventuali convenzioni e collaborazioni con i Comuni bolognesi in materia di politiche abitative;
  - supporto all’elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale generale, strutturale o attuativa, di competenza della Città metropolitana e del Comune di Bologna, relativamente alle politiche per la casa e all’Edilizia Residenziale Sociale;

Come specificato dall’Accordo all’art. 5, le attività dell’Ufficio dureranno fino al 30 giugno 2017: allo scadere di questo termine, ove le parti non manifestassero la volontà di concludere l’attività dell’ufficio, la

durata del presente Accordo si intende prorogata di un ulteriore anno.

- **Quadro normativo di riferimento:**
  - Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese, delibera n. 20 del 27 maggio 2015 del Consiglio della Città metropolitana di Bologna;
  - “Indirizzi generali in materia di politiche abitative e per la costituzione di un Ufficio Comune metropolitano”, con delibera n. 21 del 27 maggio 2015 del Consiglio della Città metropolitana di Bologna;
  - con Delibera n. 879 del 13 luglio 2015 la Regione Emilia-Romagna ha attribuito alla Conferenza metropolitana di Bologna il ruolo, e le relative competenze, di Tavolo territoriale di concertazione delle politiche abitative di cui all'art. 5, comma 3, della L.R. n. 24 del 2001, come modificata dalla legge regionale n. 24 del 13 dicembre 2013;
  - “Determinazioni in ordine all'istituzione dell'ufficio comune metropolitano per le politiche abitative”, deliberazione della Giunta del Comune di Bologna n.165 del 21 luglio 2015;
  - con deliberazione della Giunta n. 49 del 23 febbraio 2016 Il Comune di Bologna ha approvato omologo schema di Accordo attuativo tra la Città metropolitana di Bologna e il Comune di Bologna per l'istituzione dell'Ufficio Comune metropolitano per le politiche abitative;
- **Fonti di finanziamento:** i costi sostenuti per la fase di sviluppo dell'Ufficio Comune sono interamente a carico del Comune di Bologna, quale Ente capofila. La Città metropolitana di Bologna si impegna a promuovere questo Accordo presso gli altri Comuni del territorio, al fine di condividere ulteriori attività e reperire le risorse necessarie per dare continuità alle azioni dell'Ufficio Comune anche dopo la prima fase di avvio. I fondi e le risorse economiche finalizzate all'erogazione di misure a sostegno di politiche abitative, alla data di sottoscrizione dell'Accordo attribuite alla Città metropolitana e al Comune di Bologna rimangono in carico al bilancio degli stessi Enti
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna e Comune di Bologna
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Pianificazione territoriale (Alessandro Delpiano)

## 12.8 Istituzione dell'ufficio unico Avvocatura civica metropolitana

La legge 56/2014 indirizza la Città metropolitana a prevedere forme di organizzazione Comuni delle funzioni metropolitane e comunali secondo principi di semplificazione, economicità ed efficienza.

In questa ottica è stato istituito l'ufficio unico Avvocatura civica metropolitana tramite una convenzione fra Città metropolitana di Bologna, Unioni e Comuni dell'area metropolitana bolognese (Delibera Consiglio metropolitano n.1 del 20/01/2016).

Con questa convenzione si intende assicurare agli enti locali dell'area metropolitana bolognese lo svolgimento in forma associata dei servizi legali, preso atto che i servizi legali interni, ove già attivati e costituiti, sono divenuti strumento essenziale e fonte di risparmio sulle spese sia in relazione alla gestione del contenzioso presente attraverso il patrocinio di professionisti interni alle Amministrazioni sia in relazione al rafforzamento delle funzioni di assistenza e consulenza legale e giuridico-amministrativa.

In particolare gli Enti stipulanti si pongono i seguenti obiettivi:

- a. l'istituzione dell'ufficio comune Avvocatura Civica metropolitana per la gestione associata dei servizi legali con compiti di organizzazione, gestione e controllo del contenzioso degli Enti nonché di assistenza e consulenza legale precontenziosa, al fine di conseguire risparmi sulle spese;
- b. la riduzione del contenzioso degli Enti con cittadini e imprese, quale effetto dell'attività di consulenza e pareri agli uffici/servizi/organi istituzionali;
- c. l'adozione di modalità comuni agli enti partecipanti per l'esercizio della rappresentanza legale di ciascun ente;
- d. la razionalizzazione dei servizi di cui alla presente Convenzione, al fine di incrementarne il grado di specializzazione del personale, effettuare servizi aggiuntivi, liberare risorse produttive grazie alle economie di dimensione, derivanti dalla gestione associata dei servizi in ambito demografico ottimale.

La Città metropolitana, quindi, mette a disposizione le proprie competenze all'intero territorio metropolitano, offrendo la possibilità a Unione di Comuni e Comuni di convenzionarsi con la città stessa per poter usufruire di questo servizio.

A oggi hanno stipulato la convenzione il comune di Valsamoggia (11 febbraio 2016) e l'Unione Reno Galliera (18/08/2016).

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Art. 30 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali), rubricato "Convenzioni", prevede la possibilità di stipulare convenzioni tra enti locali, al fine di svolgere in modo coordinato determinati servizi e funzioni, anche tramite la costituzione di uffici comuni.
- Art. 2, comma 12, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008) prevede che "gli enti locali di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono istituire, mediante apposite convenzioni, da stipulare ai sensi dell'articolo 30 del medesimo testo unico, uffici unici di avvocatura per lo svolgimento di attività di consulenza legale, difesa e rappresentanza in giudizio degli enti convenzionati".
- Art. 1, comma 11, della Legge 7 aprile 2014, n. 56 prevede che gli statuti delle città metropolitane individuino modalità di avvalimento, ovvero di delega per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività di rilevanza sovracomunale da parte dei Comuni alla Città metropolitana, senza nuovi oneri per la finanza pubblica.
- Art. 20, comma 4 Statuto Città metropolitana stabilisce che, in base ad appositi atti convenzionali possano essere realizzati uffici condivisi tra Città metropolitana, le Unioni e i Comuni per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività individuando l'amministrazione presso la quale opererà l'ufficio e definendo gli aspetti organizzativi, funzionali e finanziari.

- **Fonti di finanziamento:** non sono previsti oneri di carattere economico e finanziario per la progettazione, ma sono ripartite fra gli Enti aderenti alla convenzione le spese relative al mantenimento e allo sviluppo dell'ufficio unico per la gestione dei servizi legali (spesa per il

personale, acquisto di beni e servizi, utilizzo di beni di terzi, ammortamento economico). Gli Enti convenzionati provvedono al finanziamento delle spese dell'ufficio, sostenute dall'Ente Capofila in relazione all'attuale assetto organizzativo, mediante un contributo forfettario annuale da corrispondere al medesimo Ente capofila in quota fissa, parametrato al numero di abitanti suddivisi in fasce come da prospetto.

ENTE	CONTRIBUTO ANNUALE
<b>Comuni con popolazione residente</b>	
meno di 3.000	€ 800,00
tra 3.000 e 5.000	€ 1.600,00
tra 5.000 e 10.000	€ 3.000,00
tra 10.000 a 20.000	€ 6.000,00
più di 20.000	€ 10.000,00
<b>Unioni con popolazione residente</b>	
meno di 20.000	€ 4.200,00
più di 20.000	€ 7.000,00
<b>Nuovo Circondario Imolese</b>	€ 7.000,00
Pacchetto Unioni + Comuni: in caso di adesione congiunta dell'Unione e di almeno il 60% dei Comuni partecipanti la medesima Unione, si applica un abbattimento del 20% sul contributo annuale dell'Unione e dei Comuni.	

- **Soggetti coinvolti:** Città Metropolitana di Bologna, Unioni di Comuni, Comuni dell'area metropolitana
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Direzione Generale (Giacomo Capuzzimati)

## 12.9 Integrazione statistica metropolitana

L'accordo n. 305 del 21 dicembre 2016 dà avvio a una collaborazione funzionale fra gli uffici specialistici competenti in materia di statistica e ricerche demografiche, sociali ed economiche della Città metropolitana di Bologna e del Comune di Bologna a beneficio degli enti dell'area metropolitana bolognese al fine di migliorare da un punto di vista quantitativo e qualitativo la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati statistici a sostegno dell'agenda, dell'implementazione e del controllo delle politiche pubbliche nonché dell'azione amministrativa degli enti locali dell'area bolognese. L'Accordo è aperto alla ulteriore sottoscrizione da parte dei Comuni e delle Unioni di Comuni interessate a estendere e sviluppare la collaborazione, e va a inserirsi tra le diverse forme di concreta collaborazione metropolitana avviate in attuazione della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese, sottoscritta in data 23/07/2015.

In particolare, la collaborazione ha a oggetto lo svolgimento in modo coordinato delle seguenti funzioni e attività:

- raccolta, elaborazione, analisi e diffusione di dati e informazioni inerenti il territorio bolognese - inteso come macro aggregato di riferimento - su temi demografici, economico-sociali e ambientali;
- analisi territoriale di dettaglio su specifici temi e oggetti a livello delle Unioni di Comuni o per singoli Comuni;

- indagini demoscopiche su questioni rilevanti per il territorio bolognese o per parti di esso.

Stato d'avanzamento: è in corso di definizione un documento da presentare in Ufficio di Presidenza contenente le "Linee guida per la predisposizione del Piano delle attività metropolitane 2017". Partecipazione a un corso formativo sull'utilizzo di software per la diffusione e rappresentazione di dati statistici, al fine di uniformare gli strumenti dei due Enti.

Prospettive future: possibile evoluzione in ufficio comune o in altre forme strutturate di collaborazione

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Legge n. 322/1989;
- D.lgs. n. 267/2000,
- Legge n. 56/2014 prevede, all'art.1 comma 85, lettera d), che le Province e dunque anche le Città metropolitane (in forza del rinvio di cui al comma 44) svolgano la funzione fondamentale di "raccolta e elaborazione di dati, assistenza tecnico amministrativa agli enti locali";
- L.R. Er 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" all'art. 7 (Misure per favorire l'esercizio in forma associata delle funzioni strumentali degli enti locali) prevede che: "Al fine di favorire ulteriormente l'esercizio in maniera efficace delle funzioni fondamentali dei Comuni, la Regione valorizza la funzione delle Province e della Città metropolitana di Bologna, di cui alla legge n. 56 del 2014, finalizzata all'assistenza tecnico-amministrativa per l'esercizio in forma associata di procedimenti attinenti le funzioni in materia di contratti pubblici, assistenza legale, gestione del personale, servizi informatici, accesso alle risorse dell'Unione europea, informazione e comunicazione istituzionale o di altre attività di supporto all'esercizio delle funzioni fondamentali dei Comuni o delle loro Unioni".
- Statuto della Città metropolitana di Bologna prevede:
  - o all'articolo 1, commi 5 e 6, che la Città metropolitana "assicura piena e leale collaborazione con gli enti locali territoriali, la Regione e lo Stato, evitando inutili sovrapposizioni di apparati e funzioni. Promuove il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata, anche al fine di valorizzarne i saperi e le risorse. Garantisce la massima trasparenza della sua attività amministrativa. Informa la propria azione ai principi di imparzialità, equità, efficienza ed efficacia";
  - o agli articoli 4 e 5 i principi di semplificazione, innovazione e armonizzazione quali "faro" dell'azione amministrativa metropolitana complessivamente intesa;
  - o all'articolo 18 che "la Città metropolitana presta servizi e promuove attività a favore dei Comuni e delle Unioni d'intesa con questi";
  - o all'art. 20, prevede che in base ad appositi atti convenzionali le Unioni e i Comuni possano: delegare loro funzioni alla Città metropolitana in base a quanto previsto dall'articolo 19 dello stesso Statuto; individuare forme di cooperazione e collaborazione con la Città metropolitana per l'organizzazione e la gestione condivisa di servizi e funzioni o per la realizzazione di opere pubbliche; avvalersi degli uffici della Città metropolitana, oppure quest'ultima può avvalersi degli Uffici di Comuni o Unioni, definendo obiettivi, modalità, durata e rapporti

finanziari; lo stesso articolo prevede inoltre che possano essere realizzati uffici condivisi tra la Città metropolitana, le Unioni e i Comuni per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività individuando l'amministrazione presso la quale opererà l'ufficio e definendo gli aspetti organizzativi, funzionali e finanziari.

- D.lgs. 6 settembre 1989, n. 322 “Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400”.
- **Fonti di finanziamento:** la presente collaborazione non comporta oneri finanziari aggiuntivi
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Unioni di Comuni
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Direzione Generale (Giacomo Capuzzimati)

## 12.10 Innovazione istituzionale per lo sviluppo delle aree montane

L'accordo n. 128 del 25 maggio 2016 disciplina il supporto tecnico, giuridico ed economico per favorire i processi di innovazione istituzionale nelle aree montane e per supportare la partecipazione dei Comuni montani alla programmazione generale e di settore pertinente i diversi livelli istituzionali nell'ottica del perseguimento della massima efficienza, efficacia e buon andamento delle istituzioni.

Gli enti aderenti possono avvalersi della Città metropolitana a seconda delle specifiche necessità, per le seguenti attività:

- a) svolgimento di studi e ricerche in campo demografico, sociale, economico, finalizzati a:
  - fornire supporto tecnico-conoscitivo alla definizione di studi di fattibilità relativi a ipotesi di riordino territoriale (es. fusione di Comuni);
  - contribuire a definire strumenti programmatici, generali e di settore inerenti specificamente i territori montani quali per esempio il Programma regionale per la montagna e gli Accordi-quadro per lo sviluppo della montagna di cui alla L.R. ER 2/2004 (Legge per la Montagna), dando informazioni sulle opportunità di finanziamento a valere su fondi e risorse comunitarie, nazionali e regionali.
- b) consulenza giuridica e supporto alla predisposizione amministrativa di schemi di atto e alla definizione di procedure inerenti:
  - la fusione di Comuni;
  - il riordino territoriale;
  - gli assetti delle forme associative degli enti locali.

Prospettive future: possibile trasformazione in ufficio comune ai sensi dell'articolo 2 comma 2 della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale.

I medesimi servizi possano essere resi anche agli enti locali dell'area metropolitana non montani che decidano di aderire all'accordo in ragione di specifiche esigenze relative a percorsi di innovazione istituzionale.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- art.1 comma 85, lettera d) Legge n. 56/2014 prevede, che le Province e dunque anche le Città metropolitane (in forza del rinvio di cui al comma 44) svolgano la funzione fondamentale di “...raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico amministrativa agli enti locali”;
- comma 1 bis dell’art.20 del D.L. n.95/2012 convertito dalla L.135 del 07/08/12 - comma introdotto dall’art.1 comma 18 della L. 208 del 28/12/15 c.d. legge di stabilità per il 2016 – prevede il raddoppio del contributo statale ai Comuni nati da fusione;
- art. 9 comma 3 della Legge Regionale n. 13 del 2015 prevede incentivazioni regionali alle fusioni di Comuni in base al Programma regionale di riordino territoriale e agli atti amministrativi attuativi adottati dalla Giunta regionale (in particolare si richiama la D.G.R. n. 379/2016 contenente i criteri per la definizione dei contributi regionali spettanti alle fusioni di Comuni);
- Legge regionale sulla montagna sopra richiamata all’articolo 1 prevede che “La Regione, le Province, le Comunità montane e i Comuni dell’Emilia-Romagna cooperano al fine di favorire lo sviluppo socio-economico delle zone montane, nel rispetto dei principi di sostenibilità, con il concorso delle parti sociali”; al comma 2 lettera h) si prevede che le politiche territoriali per lo sviluppo delle zone montane mirano a promuovere l’associazionismo e l’aggregazione dei Comuni e delle Comunità montane.
- Lo Statuto della Città metropolitana di Bologna prevede:
  - all’articolo 1 comma 3 che la Città metropolitana “coordina, nel rispetto delle reciproche autonomie, l’attività dei Comuni singoli o associati del suo territorio, in conformità ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, valorizzando prioritariamente il ruolo delle Unioni e promuovendo la fusione di Comuni”;
  - all’articolo 1 comma 4 che la Città metropolitana “considera le diversità territoriali come un valore per la definizione delle politiche di area vasta, con particolare riferimento alle caratteristiche ed alle esigenze dei territori montani”;
  - agli articoli 4 e 5 i principi di semplificazione, innovazione e armonizzazione quali “faro” dell’azione amministrativa metropolitana complessivamente intesa;
  - all’articolo 18 che “la Città metropolitana presta servizi e promuove attività a favore dei
  - Comuni e delle Unioni d’intesa con questi”.
  - all’articolo 20 si prevede che in base ad appositi atti convenzionali le Unioni e i Comuni possano: delegare loro funzioni alla Città metropolitana in base a quanto previsto dall’articolo 19 dello stesso Statuto; individuare forme di cooperazione e collaborazione con la Città metropolitana per l’organizzazione e la gestione condivisa di servizi e funzioni o per la realizzazione di opere pubbliche; avvalersi degli uffici della Città metropolitana definendo obiettivi, modalità, durata e rapporti finanziari; lo stesso articolo prevede inoltre che possano essere realizzati uffici condivisi tra la Città metropolitana, le Unioni e i Comuni per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività individuando l’amministrazione presso la quale opererà l’ufficio e definendo gli aspetti organizzativi, funzionali e finanziari.

- **Fonti di finanziamento:** non comporta oneri di carattere economico e finanziario

- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 12.11 Ufficio unico sviluppo economico

È in corso di approvazione l'Accordo che prevede la collaborazione tra il Settore Attività produttive e commercio del Dipartimento Economia e Promozione della Città del Comune di Bologna e l'Area Sviluppo economico della Città metropolitana di Bologna; il suddetto accordo punta in particolare:

- a) al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa relativamente alle funzioni di sviluppo economico e promozione territoriale dell'area metropolitana bolognese con lo scopo di elevare l'attrattività e la competitività del relativo territorio;
- b) alla costituzione di un Ufficio comune a cui delegare le funzioni e le attività amministrative relative allo sviluppo economico e alla promozione del territorio bolognese indicate nel presente accordo, a qualsiasi titolo conferite alle parti dalla normativa statale e regionale vigente.

La costituzione dell'Ufficio comune per lo sviluppo economico dell'area metropolitana si propone di massimizzare la sinergia degli Enti coinvolti nelle attività di sviluppo economico e promozione territoriale dell'area metropolitana bolognese in ragione dei principi di efficacia, efficienza e semplificazione dell'azione amministrativa e in stretto coordinamento con la rete degli sportelli territoriali.

In particolare, nell'ambito della promozione e dello sviluppo economico dell'area metropolitana bolognese l'Ufficio comune avrà competenze e svilupperà attività connesse alla promozione e marketing territoriale e al supporto, indirizzo e coordinamento della crescita economica del territorio, ovvero:

- creazione di impresa e finanza innovativa;
- economia sociale (microcredito, responsabilità sociale di impresa);
- tutela, valorizzazione e animazione del piccolo commercio, del commercio storico e di tradizione, promozione e supporto all'economia di prossimità;
- attrattività e promozione degli investimenti;
- valorizzazione e promozione delle filiere agricole locali;
- relazioni con le istituzioni, gli enti pubblici e il sistema delle associazioni, delle imprese, del lavoro con mission legata alla promozione del territorio e delle imprese.

L'Ufficio comune metropolitano si relaziona con i Comuni e le Unioni del territorio tramite gli sportelli territoriali di questi ultimi; è prevista inoltre l'eventuale successiva e possibile adesione da parte di altri Comuni e/o Unioni di Comuni bolognesi.

- **Quadro normativo di riferimento:**
  - Legge n. 56/2014: indirizza la Città metropolitana a prevedere forme di organizzazione in comune delle funzioni metropolitane e comunali, eventualmente differenziate per aree territoriali, secondo principi di semplificazione, economicità ed efficienza; in particolare, il comma 11

dell'articolo 1 della legge prevede che gli statuti delle città metropolitane individuino modalità di avvalimento, ovvero di delega per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività di rilevanza sovracomunale da parte dei Comuni alla Città metropolitana, senza nuovi oneri per la finanza pubblica. L'art.1, comma 44, lettera e) prevede inoltre che alle Città metropolitane sia attribuita, tra le altre, la funzione fondamentale di *“... promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio ...”*.

- L.R. 13/2015 *“Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, le Province, Comuni e loro Unioni”*: l'art. 5 evidenzia il ruolo esercitato per legge dalla Città metropolitana di Bologna, quale Ente di governo unitario del territorio, prevedendo che *“con successive leggi, la Regione adegua la propria legislazione di settore al ruolo istituzionale differenziato della Città metropolitana di Bologna, quale ente con finalità istituzionali generali volto alla cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano”* avviando *“una sede (congiunta) istituzionale e di indirizzo per l'individuazione degli interventi legislativi e degli obiettivi programmatico-politici coerenti con il contenuto e le finalità del piano strategico metropolitano... In tale sede, con successivi atti di intesa, sono altresì individuate le specifiche altre funzioni da attribuire alla Città metropolitana di Bologna”*.
- Intesa generale quadro Regione Emilia-Romagna - Città metropolitana di Bologna: l'art. 5, Sviluppo economico e sociale, prevede che *“la Città metropolitana esercita le funzioni riferite alla promozione dello sviluppo economico e territoriale dell'area metropolitana bolognese e nell'interesse dell'intero territorio regionale”* e che *“sono parti integranti di tali politiche di sviluppo economico la definizione di modalità innovative inerenti alla gestione delle funzioni settoriali di sostegno e valorizzazione dell'industria, del commercio, del turismo, della agricoltura, della cultura e del welfare anche a favore dell'intero sistema economico regionale”*. Prevede inoltre che *“la Regione e la Città Metropolitana condividono l'esigenza di definire le politiche di sviluppo economico e in particolare promuovere la valorizzazione di nuova imprenditorialità”*.
- Accordo attuativo per lo sviluppo economico (sottoscritto il 09/06/2016) tra la Regione Emilia-Romagna e la Città metropolitana: la Città metropolitana agisce per la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico attraverso politiche che integrano e combinano le tradizionali funzioni settoriali di sostegno e valorizzazione dell'industria, del commercio, del turismo, dell'agricoltura in un profilo di area metropolitana a servizio dello sviluppo regionale. Sono individuate quattro politiche di sviluppo economico che hanno efficacia a livello di area vasta ove agite in combinazione e integrazione con le altre funzioni fondamentali della Città metropolitana: politiche di semplificazione; politiche di sistema per favorire l'attrattività; politiche di qualificazione delle imprese; politiche di promozione imprenditoriale e innovazione. Il livello metropolitano diventa ottimale in relazione al ruolo complessivo che assume la Città metropolitana nelle sue funzioni fondamentali, in un contesto caratterizzato da una dimensione urbana competitiva a livello europeo. Il profilo che si è individuato per la Città metropolitana nello sviluppo economico è sostenibile ed efficace in quanto pensato in un territorio con livelli di competitività elevate e trainanti nella dimensione regionale e nazionale.
- Accordo attuativo in materia di agricoltura e agroalimentare (sottoscritto il 08/02/2017) tra la Regione Emilia-Romagna e la Città metropolitana: viene riconosciuto il ruolo strategico della Città Metropolitana di Bologna per la messa a sistema delle potenzialità nel campo della ricerca,

innovazione e internazionalizzazione per il rafforzamento delle relazioni fra il mondo della ricerca e quello delle imprese, per la possibilità di diffusione della capacità di coniugare sostenibilità e competitività, per il mantenimento della biodiversità e lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole, per la promozione di una visione integrata tra agricoltura, paesaggio, tipicità delle produzioni e turismo quali condizioni favorevoli per la competitività e l'occupazione del settore.

- Linee di mandato della Città metropolitana 2016-2021: si pongono come obiettivo operativo il percorso di razionalizzazione della filiera attraverso il sistema delle Unioni - attualmente avviato nel quadro dell'accordo attuativo sottoscritto fra Città metropolitana, Unioni e Comuni dell'area metropolitana bolognese per la rete sportelli progetti d'impresa integrato con sportello unico attività produttive. La Città metropolitana ha assunto la funzione di coordinamento delle attività di semplificazione per le imprese, anche attraverso l'attuazione dell'Agenda digitale. Città metropolitana e Regione hanno inoltre condiviso l'obiettivo di perseguire, attraverso la riorganizzazione degli sportelli unici in un'ottica metropolitana, la certezza dei tempi dei procedimenti amministrativi connessi e la semplificazione degli iter autorizzativi, definendo un SUAP metropolitano e servizi dedicati per i grandi investimenti.
- Le linee programmatiche di indirizzo del nuovo mandato amministrativo 2016-2021 del Comune di Bologna: prevedono la dimensione metropolitana quale livello ottimale per l'implementazione delle politiche di promozione e sviluppo economico del territorio.
- **Fonti di finanziamento:** le parti utilizzano le risorse individuate nei rispettivi atti di programmazione economica finanziaria vigenti alla data di sottoscrizione per il raggiungimento degli obiettivi legati ai temi oggetti dell'accordo; pertanto non sono previsti oneri finanziari aggiuntivi a carico delle parti che comportino riflessi sulla situazione economico - finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.
- **Soggetti coinvolti:** il Dipartimento Economia e Promozione della Città del Comune di Bologna, l'Area Sviluppo economico della Città metropolitana di Bologna
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 12.12 Istituzione del tavolo metropolitano per la valorizzazione e qualificazione della rete commerciale

Obiettivo del Tavolo è quello di istituire sul territorio una sede di concertazione, condivisione, scambio di buone prassi sul tema della valorizzazione della funzione commerciale dei centri storici e delle aree urbane. Si tratta della creazione di uno strumento di confronto allargato a tutti gli attori della vita commerciale del territorio, che potrà essere attivato in tutte le fasi del processo di confronto e di decisione sulle azioni progettuali promosse dai territori, mettendo a punto un modello condiviso di relazioni negoziali in un ambito caratterizzato da un significativo patrimonio di informazioni, conoscenze e consapevolezza, tramite la condivisione di obiettivi, strumenti, modalità e percorsi di lavoro. Il tavolo approverà un apposito piano di lavoro nel quale saranno definite e condivise le azioni di promozione e qualificazione della rete commerciale comprendendo la fase di analisi dei fabbisogni e progettazione delle azioni, la definizione del piano attuativo delle proposte progettuali, il monitoraggio e la verifica dei risultati.

Attualmente il tavolo è in fase di avvio dei lavori.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. 13/2015, art. 47; Intesa Quadro, art. 5; Accordo attuativo intesa quadro, art. 3.4; Patto metropolitano per il lavoro; Focus Appennino; Linee programmatiche del Comune Capoluogo; L.R. 41/97; POR FESR 2014-2020.
- **Fonti di finanziamento:** non previste in relazione alle attività del tavolo
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna; Regione Emilia-Romagna; Associazioni di Categoria del commercio; Comune di Bologna; Unioni dei Comuni e Nuovo Circondario Imolese
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 12.13 Accordo attuativo collaborazione funzionale per la gestione amministrativa del personale

Avvio di un percorso progressivo e modulare di carattere sperimentale, finalizzato all'innovazione e al miglioramento delle modalità di esercizio delle funzioni e delle attività relative alla gestione giuridica del personale. A oggi l'ente aderente è l'Unione Terred'Acqua.

Attualmente sono pubblicati nella piattaforma condivisa: Regolamento per l'ordinamento degli uffici e dei servizi, Regolamento per la liquidazione dei compensi professionali dovuti al personale dell'Avvocatura, Regolamento per la costituzione e l'utilizzo del fondo per la progettazione e l'innovazione (art. 93 commi 7, 7bis, 7 ter, 7 quater D.Lgs. 163/2006 "Codice degli appalti"); Modello di schede da fornire ai dipendenti interessati da questi ultimi due Regolamenti per la liquidazione dei compensi dovuti; Piano della Azioni Positive e relativo atto di approvazione; Modello fabbisogno di personale.

- **Quadro normativo di riferimento:** Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese (delibera n. 54 del 30/11/2016)
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna, Unione Terred'Acqua
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Settore programmazione e gestione risorse

### 12.14 Informazione giuridica

Mediante la forma di collaborazione dell'avvalimento di uffici comuni, è esteso il servizio di informazione giuridica quotidiana già esistente in Città metropolitana alle Unioni di Comuni con gli obiettivi di economicità, formazione e omogeneità dei comportamenti amministrativi nell'area metropolitana.

- **Quadro normativo di riferimento:** Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese (delibera n. 54 del 30/11/2016)
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna, tutte le Unioni e il Comune di Bologna

- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Settore affari istituzionali e innovazione amministrativa

## 12.15 Procure

Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare il mercato locale del procurement migliorando l'informazione e l'accesso delle imprese alle opportunità offerte dagli acquisti effettuati dalla pubblica amministrazione locale. In particolare, il progetto si propone di diffondere conoscenze alle piccole e medie imprese e alle istituzioni locali sulle forme innovative di procurement: business procurement (piattaforme di incrocio domanda offerta di servizi), green procurement, social procurement. Il progetto è stato avviato nel 2016 e terminerà nella prima metà del 2018. Si realizzeranno iniziative di sensibilizzazione per avvicinare le imprese alle opportunità del procurement (in particolare le piccole e medie imprese) e iniziative di informazione sulle innovazioni intercorse nel settore degli appalti. Particolare rilievo assumono le iniziative e le sperimentazioni orientate allo sviluppo tecnologico di business procurement attraverso l'istituzione di marketplace digitali (per esempio nell'ambito dei servizi di welfare aziendale).

- **Quadro normativo di riferimento:** Cooperazione interregionale europea
- **Fonti di finanziamento:** Programma UE Urbact
- **Soggetti coinvolti:** Città di Preston UK, Albacete SP, Lublino PL, Nagykallo H, Satu Mare RO, Tenerife SP, Kozsalin PL, Koprivnica HU.
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 12.16 Tema legalità (protocollo appalti)

L'importante protocollo promosso dalla Prefettura di Bologna e sottoscritto da Città metropolitana, Camera di Commercio, Università, Vigili del fuoco, Istituto Zooprofilattico, Direzione Territoriale del lavoro, INAIL, INPS, Ausl, e associazioni di categoria rappresenta il punto di riferimento in termini di contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza.

Il territorio metropolitano ha ribadito l'interesse a sottoscrivere un Protocollo sugli appalti su modello di quello promosso dal Comune di Bologna nel luglio 2015, cioè un protocollo ad ampio raggio che vuole garantire tempi certi per le procedure di gara, tutelare i principi di legalità, garantire la tutela del lavoro anche con clausole sociali e la sicurezza nei luoghi di lavoro, introdurre requisiti di accesso alle gare anche di tipo qualitativo e reputazionale, operare una riduzione delle stazioni appaltanti, promuovere l'innovazione tecnologica e organizzativa dei fornitori, utilizzare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il principio della Legalità rappresenta la cornice entro la quale tutte le parti si impegnano a operare e nel contempo a promuoverlo. Legalità come rispetto di tutte le norme, come obiettivo da perseguire in ogni fase della procedura di gara: in quella della decisione amministrativa, in quella istruttoria, in quella dell'aggiudicazione e in quella della gestione. Come previsto dal Protocollo Appalti, i soggetti firmatari collaborano allo scopo di contrastare fenomeni illegali di qualsiasi tipologia che potrebbero inserirsi in tutte le fasi dell'appalto attraverso l'acquisizione di informazioni attraverso le banche dati ANAC/Ministero degli Interni sulle imprese che partecipano ai bandi, la verifica dell'affidabilità economica, la valutazione dei comportamenti e della reputazione delle stesse anche sul piano professionale ed etico, sul rispetto di tutte le norme sull'ambiente e sulle tutele relative alla sicurezza sul lavoro siano aspetti fondamentali da gestire/analizzare da parte dell'Amministrazione Comunale quale stazione appaltante.

A tal proposito, c'è stato un primo incontro con il territorio a giugno 2016 per "esportare" il modello; purtroppo c'è anche stato un importante rallentamento a causa della nuova legge sugli appalti e gli affidamenti, che comporta un ripensamento della modalità di attuazione degli obiettivi del protocollo. Gli uffici stanno studiando le modalità di applicazione del protocollo in virtù delle recenti modifiche normative.

Per quanto riguarda il particolare ambito della cooperazione sociale, la Regione Emilia-Romagna, dopo un lungo percorso in cui sono stati coinvolti anche alcuni Comuni del territorio, ha licenziato il 27 giugno 2016 le linee guida per l'affidamento dei servizi alla cooperazione, ponendo una maggiore attenzione alla dimensione sociale. Le linee guida regionali hanno recepito l'impostazione contenuta nel Protocollo Appalti del Comune di Bologna in materia di clausole sociali.

Il tema della stazione unica appaltante per la Città metropolitana di Bologna è presente nello statuto ed è un ambito previsto nella convenzione quadro con i Comuni e le Unioni il cui rinnovo è stato approvato a novembre 2016. L'Ente è iscritto nell'elenco dei soggetti aggregatori tenuto da ANAC quale soggetto potenzialmente deputato a bandire gare di appalti per i soggetti pubblici del territorio regionale nella sola categoria, a oggi, del *facility management* immobili, anche se nel 2016 non sono state bandite gare. C'è una grande sensibilità da parte dei territori sul tema per cui le Unioni si sono attrezzate per diventare stazioni uniche appaltanti per i Comuni di riferimento e pure i Comuni non associati si sono legati con rapporti convenzionali alle Unioni per usufruire del servizio.

- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana, Camera di Commercio, Università, Vigili del fuoco, Istituto Zooprofilattico, Direzione Territoriale del lavoro, INAIL, INPS, Ausl, e associazioni di categoria
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 12.17 Organismi di concertazione, consultazione e coordinamento nell'Area Sviluppo sociale

I luoghi di consultazione, concertazione e coordinamento permettono la partecipazione e il coinvolgimento nelle decisioni di soggetti pubblici e privati interessati. Molti sono previsti dalle leggi vigenti. Organismi attivi:

- Conferenza metropolitana di coordinamento in materia di istruzione e formazione (L.R. 12/2003; L.R. 13/2015): formata da CM, Rappresentanti dei 7 Ambiti territoriali per l'offerta formativa, dell'USR, della CCIAA, delle autonomie scolastiche, esprime pareri obbligatori sulla programmazione dell'offerta di istruzione e sull'organizzazione della rete scolastica e referente per lo sviluppo sociale del sistema di istruzione e formazione; in ogni ambito territoriale esiste una Conferenza territoriale sulle stesse materie.
- Commissione metropolitana di concertazione in materia di istruzione e formazione (L.R. 12/2003; L.R. 13/2015): formata da CM, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e OOSS, del Nuovo circondario imolese, Consiglieria di parità, esprime pareri obbligatori sulla programmazione dell'offerta di istruzione e sull'organizzazione della rete scolastica e referente per lo sviluppo sociale del sistema di istruzione e formazione.
- Consulta metropolitana per il superamento dell'handicap: formata da CM, rappresentanti delle Associazioni delle persone con disabilità, è soggetto consultivo per la materia della disabilità e luogo di espressione delle rappresentanze a livello metropolitano.

- CTSS metropolitana e Ufficio di supporto della CTSS metropolitana (L.R. 13/2015): luoghi della *governance* del sistema di welfare metropolitano a livello politico e tecnico; formati da Regione, CM, Comune di Bologna, Comune di Imola, distretti socio-sanitari, Aziende sanitarie e ospedaliere dell'area metropolitana. Si confronta con le OOSS e con il terzo settore.
- Comitato paritetico del volontariato metropolitano (legge regionale): formato da CM, Centro servizi volontariato e da rappresentanti delle Unioni/Comuni e da rappresentanti del Volontariato; luogo di confronto per le politiche del volontariato; si prevede di allargarlo a tutto il Terzo settore, con un forte collegamento alla CTSS metropolitana.
- Tavolo metropolitano della Cultura (Intesa quadro Regione–CM). Si veda scheda ob. 5.
- **Quadro normativo di riferimento: leggi varie:** L.R. 12/2003; L.R. 13/2015, L.n. 104/92; Intesa generale quadro.
- **Fonti di finanziamento:** gli organismi non necessitano di fonti di finanziamento
- **Soggetti coinvolti:** si veda sopra per ogni organismo
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

## 13 Possibili proposte da sviluppare

### 13.1 Messa in rete centri di ricerca

- **Obiettivo strategico:** 4
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

### 13.2 Promozione del benessere di bambini adolescenti e giovani: il successo formativo come fattore di sviluppo individuale, sociale ed economico

Riprendere e ampliare il percorso del progetto PSM 2013 (La Riuscita scolastica..) istituendo un coordinamento metropolitano interistituzionale per la promozione della riuscita scolastica e il contrasto alla dispersione (collegato al coordinamento metropolitano per le politiche per l'adolescenza, che sarà attivato dalla CTSS metropolitana (art. 21 della L.R. n. 14/2008 riformata dopo il riordino) con compiti di Cabina di regia condivisa con Servizi, Territori, Scuole/Enti di formazione e Università, per la individuazione e la promozione di buone pratiche, diffusione delle informazioni, analisi e raccolta di dati, promozione di progettazioni territoriali per l'accesso a risorse (es. Bando Fondazioni Su "Povertà educative" in corso), interlocuzione metropolitana per progetti regionali (Es. Progetto Regionale FAMI su formazione linguistica per gli studenti stranieri nelle scuole, in cui attualmente la CM non è coinvolta).

Individuazione e condivisione, tramite un Accordo metropolitano sull'adolescenza già esistente in bozza, di linee comuni di intervento per il benessere degli adolescenti, la prevenzione del disagio scolastico e dei rischi di dispersione, da siglare tra tutte le Istituzioni, l'Università, il Terzo settore.

Supporto a progettazioni specifiche promosse da Comuni/Unioni nell'ambito della programmazione di zona.

- **Obiettivo strategico:** 6
- **Obiettivi collegati:** 4, 7
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 13.3 Promozione della Rete metropolitana dell'apprendimento permanente

La legge 92/2012 "Disposizioni generali, tipologie contrattuali e disciplina in tema di flessibilità in uscita e tutele del lavoratore" (L. Fornero) indica nelle Reti territoriali la modalità organizzativa attraverso cui si costituisce il sistema integrato dell'apprendimento permanente.

Le reti territoriali comprendono l'insieme dei servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro attivi sul territorio, nonché dei poli tecnico-professionali, oltre a Università, servizi di orientamento e consulenza, Organizzazioni no profit, imprese (attraverso rappresentanze imprenditoriali e sindacali), Camere di Commercio, Osservatori sulla migrazione. Ciascun punto della rete rappresenta un punto di accesso per il cittadino a tutte le opportunità della Rete, per esercitare il nuovo diritto all'apprendimento per

tutta la vita e al riconoscimento dei propri crediti formativi anche informali e non formali, per migliorare le proprie qualificazioni e facilitare inserimento re-inserimento lavorativo e sociale.

Alle Regioni compete l'adozione di un modello organizzativo delle reti territoriali; La Regione Emilia Romagna non ha ancora assunto orientamenti in proposito; in altre Regioni sono stati costituiti Gruppi di lavoro regionali con la presenza delle CCMM. Dovranno definire, tra l'altro: la dimensione territoriale (comunale, provinciale/metropolitana, sovra comunale, ecc.); le modalità di costituzione e formalizzazione delle reti in termini di funzionamento interno e di coordinamento tra i Soggetti che le compongono, le connotazioni/vocazioni/specializzazioni settoriali, laddove presenti; la composizione.

L'area metropolitana può rappresentare un terreno ideale per avviare prime sperimentazioni e, data la ricchezza del tessuto locale, la Cm può assumere il ruolo di soggetto aggregatore e promotore, e dare contributo attivo al livello regionale. La eterogeneità e complessità dei soggetti che compongono le reti, infatti, necessita di un centro aggregatore e propulsore in grado di fare sintesi sui bisogni dei cittadini e di garantire a tutti uguali opportunità di accesso ai nuovi servizi. Lo sviluppo delle Rete metropolitana per l'apprendimento permanente si inserisce a pieno titolo nell'Obiettivo 6 de nuovo PSM: Le istituzioni scolastiche della Istruzione degli adulti sono uno dei componenti fondamentali della rete.

- **Obiettivo strategico:** 6
- **Obiettivi collegati:** 4, 7 A) valorizzazione differenze
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Sociale (Laura Venturi)

### 13.4 Analisi di contesto in funzione dei processi di Fusione di Comuni

Analisi demografica, sociale, con riferimento anche alla rete dei servizi sul territorio, analisi della realtà economico-produttiva, in funzione della valutazione delle diverse proposte di avvio di processi di Fusione di Comuni, con particolare attenzione a quelle "concorrenti".

Da svolgersi, per l'area montana, in collaborazione con l'UO speciale Valorizzazione Appennino.

- **Soggetti coinvolti:** Comuni, Unioni di Comuni, Nuovo Circondario Imolese, Regione Emilia-Romagna
- **Obiettivo strategico:** 4
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Direzione Generale (Giacomo Capuzzimati)

### 13.5 Connecting

Un progetto per promuovere soluzioni ambientali ed ecologiche nelle città e nelle aree metropolitane, nel quadro di Ricerca e Sviluppo Horizon 2020. Si tratta di un consorzio misto tra oltre 30 organizzazioni internazionali (prevalentemente Città e Università europee ed extraeuropee). Il progetto sarà avviato nella seconda metà del 2017 e affronterà il tema delle natur based solution nelle città e nelle aree metropolitane. L'obiettivo è promuovere la sostenibilità e produrre così un circuito di innovazione basato sul mentoring tra diverse aree urbane europee. In particolare, alcune città cosiddette front runner, Glasgow, Genk, Poznan, costituiranno i poli di riferimento per un pool di città e territori (tra cui l'area metropolitana di Bologna)

dove si applicheranno delle natur based solution già testate e in grado di migliorare l'efficienza ambientale del tessuto urbano e metropolitano, generando nel contempo sviluppo economico e coesione sociale e comunitaria. Il progetto avrà un arco di svolgimento di cinque anni, dal 2017 al 2021.

- **Fonti di finanziamento:** Horizon 2020
- **Obiettivo strategico:** 2
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## 13.6 Madre

Progetto di Cooperazione Territoriale Europea finalizzato a sviluppare agricoltura urbana (orti e giardini mobili) e esperienze di rigenerazione di micro contesti locali (mercati contadini). In questo contesto, anche i temi dell'agrofood e dei mercati di prossimità assumono un ruolo essenziale, sia per promuovere opportunità di sviluppo economico sia per favorire e incentivare forme di socialità comunitaria. Questi processi possono così arricchire la comunicazione nelle città, la produzione di capitale sociale e contrastare fragilità economiche e relazionali. In questo contesto particolare importanza assume l'agricoltura sociale e la sperimentazione di forme di riuso comunitario e condiviso di risorse.

- **Obiettivo strategico:** 1
- **Referente:** Città metropolitana di Bologna, Area Sviluppo economico (Giovanna Trombetti)

## *PARTE 2*

# ***RICOGNIZIONE DELLE AZIONI E DELLA PROGETTAZIONE IN CORSO DA PARTE DELLE UNIONI DEI COMUNI***

## **14 OBIETTIVO 1 “L’identità di Bologna metropolitana: un luogo ideale per vivere e per sviluppare nuovi progetti”**

### **14.1 Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese**

#### **14.1.1 La Valle delle scienze**

Attualmente il progetto “Le valli delle scienze” trova una sua declinazione su quanto già inserito nel portale del PSM, l’unica variante a cui stiamo lavorando è quella relativa alla Valle del Setta, che si inserirà nel programma attraverso una valorizzazione di una sua vocazione, interventi in campo informatico (Azienda Cedac) e i provvedimenti che si declinano sotto la voce risparmio energetico.

#### **14.1.2 Il prodotto turistico Itinerario La Via degli Dei**

In questo caso è necessaria una precisazione: l’Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese partecipa a questo progetto, ma la cabina di regia e il Comune capofila è il Comune di Sasso Marconi.

#### **14.1.3 Il prodotto turistico Itinerario La Linea Gotica**

La Strategia di Sviluppo Locale elaborata dal Gal Appennino Bolognese ha come obiettivo del suo progetto rendere il territorio collinare-montano competitivo, attrattivo e fruibile attraverso la realizzazione di un sistema di sviluppo integrato fondato sulla promozione di un turismo sostenibile e la valorizzazione delle filiere agroalimentari interconnesse in un unicum progettuale capace di generare una circolarità economica in grado di ottenere risultati duraturi e autogeneranti. Per fare ciò sono stati pensati sei itinerari: - Piccola Cassia; - La via del Gesso; - Flaminia Minor; - La Via degli Dei; - L’alta via dei Parchi; - Linea Gotica. Essi rappresentano gli assi portanti dell’intera strategia, nodi accentratori sui quali si riverseranno le risorse previste dalla programmazione. Gli interventi saranno attivati attraverso la stipula di convenzioni con gli enti pubblici per le funzioni istituzionali a loro assegnate e la loro capacità partecipativa nel coinvolgimento di altri enti pubblici e degli operatori privati nel progetto complessivo. Le convenzioni mirano a rendere il territorio collinare-montano fruibile attraverso la realizzazione di una rete di luoghi e soggetti che può costituirsi come struttura portante delle nuove operazioni da mettere in atto per rendere il turismo sostenibile il nuovo volano di sviluppo del territorio collinare montano. I target di riferimento riguardano il turismo lento, enogastronomico, sportivo, salutistico e ambientale attraverso l’implementazione di un’offerta territoriale organizzata attorno agli itinerari tematici. I risultati specifici previsti sono i seguenti:

- costruire un prodotto turistico sostenibile collegato all’itinerario storico della Linea Gotica,
- definire un coinvolgimento delle strutture ricettive e delle aziende agricole attraversato dall’itinerario
- promuovere le filiere agroalimentari del nostro territorio.

Il costo totale del progetto ammonta a 80.000 euro.

Per ciò che attiene al progetto “Prodotto turistico linea gotica”, l’Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese è l’Ente di riferimento; coinvolgendo 22 Comuni del territorio della Città Metropolitana, con una copertura finanziaria ottenuta nell’ambito della nuova programmazione del Gal Appennino Bolognese.

#### **14.1.4 La Transappenninica**

Il progetto vede la Città metropolitana coinvolta attraverso la firma del relativo protocollo. Per la descrizione del progetto si rimanda alla lettura della sez.1 sui progetti della Città metropolitana. L'Unione Appennino Bolognese partecipa al programma della Transappenninica che vede come Comune capofila e cabina di regia il Comune Alto Reno Terme.

#### **14.1.5 L'HUB della Badia**

Grazie a un accordo con Autostrade per l'Italia per avere in disponibilità un locale presso l'area di servizio 'Badia' lungo la Autostrada A1 Direttissima (Variante di Valico), l'Unione Appennino Bolognese realizzerà un punto di informazione turistica.

Il progetto prevede di allestire un corner informativo (tipo aeroporto di Bologna e/o infopoint Bologna Welcome in piazza Maggiore) su tutto l'Appennino tosco-emiliano. Il progetto ha una forte valenza perché sappiamo che la tratta autostradale è attraversata da milioni di autovetture l'anno. Ha un potenziale enorme e sarebbe l'unico punto di promozione turistica territoriale all'interno di un'autostrada (tra l'altro l'autostrada con più utenza).

Considerando poi la quantità di persone che transitano da Bologna verso Firenze (Bologna è di fatto, soprattutto per molti stranieri, l'aeroporto di Firenze) anche in auto, possiamo contare su un target di potenziali turisti molto interessante. La sostenibilità economica relativa al progetto dell'Hub è garantita da un finanziamento Gal. Lo stato di avanzamento del progetto può essere così sintetizzato: l'Unione ha preso in gestione la nuova struttura e attraverso i futuri finanziamenti Gal provvederà al suo allestimento.

#### **14.1.6 Il prodotto turistico Itinerario Prato Bologna**

Il progetto, nasce da una collaborazione fra il Comune di Bologna e il Comune di Prato, con il coordinamento dell'Unione Appennino Bolognese, della Città Metropolitana, di Bologna Welcome. Il progetto è nelle sue fasi iniziali di studio di fattibilità e l'obiettivo è quello di definire un percorso parallelo alla Via degli Dei. Pensiamo possa essere interessante per i turisti, attraversare il nostro territorio da Bologna a Firenze attraverso la Via degli Dei e tornare a Bologna con questo nuovo itinerario turistico che si dispiega da Prato a Bologna stessa.

L'itinerario Prato a Bologna denominato "La Via della Lana e della Seta" è una proposta di tracciato che unisce le due Regioni. Esso si presenta ricco di contenuti e suggestioni valorizzando storia, cultura e patrimonio paesaggistico dei due versanti appenninici. L'idea nasce a fine 2016, anno che ha visto il cammino tra Bologna e Firenze, La Via degli Dei, registrare un record di presenze. La proposta è quella di strutturare un cammino, che, come un filo di seta, colleghi la città di Prato, l'antico borgo delle gore e delle gualcherie, polo tessile di importanza nazionale, a Bologna, la città dei canali e dei filatoi, per secoli capitale della produzione di seta. Non alternativo, ma possibile, un cammino di ritorno dalla Bologna-Firenze, parallelo, a est, alla Via degli Dei e alla Flaminia militare e a ovest alla Piccola Cassia. In alcuni tratti il percorso coincide con la Via dei Santuari, interseca il Trekking Linea Gotica e l'Alta Via dei Parchi mentre al ponte di Vizzano si stacca dalla Via degli Dei e corre lungo la sponda sinistra del Reno per raggiungere Palazzo de' Rossi e Colle Ameno. Uscendo poi dal Parco della Chiusa all'altezza di Via dei Bregoli, entra a Bologna lungo il canale del Reno. Questo trekking si snoda su territori ricchi di storia per cui si ipotizza la creazione di una guida che la racconti. Le tappe saranno 7: 1.Prato-Calvana-Vaiano; 2.Vaiano-Calvana-Vernio; 3.Vernio-Castiglione dei Pepoli; 4.Castiglione dei Pepoli-Grizzana M.; 5.Grizzana M.-Parco di Monte Sole, 6.Parco di Monte Sole-Sasso Marconi; 7. Sasso Marconi-Bologna. Al momento esistono dei

servizi di accoglienza che coprono tutto il percorso, ma potrebbero aumentare con l'inclusione di rifugi e B&B già presenti sul territorio. Sarà possibile giungere ad alcuni punti del percorso tramite mezzi pubblici.

In questa fase di definizione del tracciato non si sono ancora definite le strategie per la copertura finanziaria relativa all'allestimento del tragitto.

## 14.2 Nuovo Circondario Imolese

### 14.2.1 Sviluppo/promozione/rilancio del Sistema termale di Castel S. Pietro T.

All'interno del nuovo assetto dettato dalla nuova Legge Regionale sul Turismo e della nuova destinazione turistica della Città Metropolitana, è obiettivo prioritario il rafforzamento del ruolo e delle specificità di Castel San Pietro Terme con particolare riguardo al polo termale mediante:

- un'azione amministrativa che ne agevoli la conversione favorendo un progetto di rilancio vero e concreto basato su una progettazione organica che valorizzi l'intero polo termale
- un'azione politica e di promozione turistica al fine del riposizionamento del polo termale castellano come le vere Terme di Bologna
- la stretta collaborazione e programmazione con la nuova società "IF Imola Faenza Tourism Company" come strumento concreto di valorizzazione del territorio e dei servizi (Terme, Golf, strutture ricettive e congressuali, polo sportivo, arena, etc)
- potenziamento degli eventi esistenti ricercando un sempre maggiore coinvolgimento delle imprese del territorio e valorizzando prodotti tipici ed eccellenze di Castel San Pietro Terme
- calendarizzazione di nuovi eventi che sappiano intercettare un turismo di "nicchia" al fine di caratterizzare Castel San Pietro Terme a livello nazionale
- messa in campo di un sistema di marketing sovracomunale attraverso accordi a livello metropolitano
- potenziamento delle infrastrutture strategiche e di mobilità urbana
- potenziamento promozione eventi esistenti (convenzioni con radio a livello regionale, maggiore presenza sul web, maggiore presenza su Bologna)
- maggiore presenza negli eventi del circuito delle Cittaslow quale strumento unico di promozione dei prodotti del territorio
- intercettazione di nuove tipologie di turismo al fine di richiamare sul territorio anche turisti con specifiche esigenze (camperisti, cicloturisti, ippoturisti, turisti culturali e storici) con percorsi studiati e diffusi on-line attraverso la collaborazione con il tessuto socio-economico locale e territoriale del settore
- collaborazione strategica con UNPLI provinciale per la promozione del territorio e quale ulteriore strumento di reperimento fondi regionali ed europei
- valorizzazione di Castel San Pietro Terme come Cittaslow e città del buon vivere, attraverso il potenziamento del "VerySlow Italy" ad aprile, il coinvolgimento delle imprese del territorio

(VeryWine) valorizzando prodotti, tipicità ed eccellenze di Castel San Pietro Terme. Introduzione nel calendario eventi annuale di un secondo weekend Slow aderendo convintamente alla “Sunday Slow International” a fine Settembre. Programmazione gli eventi Slow con coerenza proponendo all'interno delle manifestazioni i temi dell'ambiente, mobilità, natura e sostenibilità. Maggiore presenza di Castel San Pietro Terme negli eventi regionali e nazionali del circuito delle CittàSlow

- **Quadro normativo di riferimento:** linee guida regionali per la promozione e commercializzazione turistica
- **Fonti di finanziamento:** pubblico/private
- **Soggetti coinvolti:** Comuni, Regione, Città metropolitana, Società terme Castel san Pietro, IF -Imola Faenza Tourism Company
- **Referente:** Nuovo Circondario Imolese, Settore programmazione economica del territorio

### 14.2.2 Sviluppo/promozione dell'Autodromo di Imola, con particolare riferimento al Museo dell'Autodromo

Chiusa la fase di cambiamento nella gestione, con l'affidamento a CON.AMI degli asset e quindi dello sviluppo degli investimenti necessari al potenziamento della struttura sportiva, con i relativi ammortamenti, e a Formula Imola Spa la sola gestione dell'attività sportiva dell'Autodromo, nel 2015 si è entrati dunque nel vivo dell'obiettivo di sfruttamento del “Polo Funzionale Autodromo”, dando esecuzione agli interventi previsti dal Masterplan presentato alla fine del 2014:

- sono stati completati gli interventi di riqualificazione della torre e della prima porzione del paddock e di apertura alla città, oltre che vari interventi di pista, adeguamento dei sistemi antincendio e la riattivazione di un distributore di carburante a servizio esclusivo dell'Autodromo;
- sono stati avviati i lavori per la costruzione di una nuova sala multimediale polivalente al primo piano del corpo box in adiacenza al Museo, intervento finanziato dalla Regione Emilia Romagna che consentirà l'ulteriore ampliamento dell'offerta museale e versatilità del compendio nel suo complesso;
- il 2015 è stato l'anno del ritorno dei grandi eventi musicali, con il concerto degli AC/DC che ha portato all'Autodromo oltre 90.000 persone;
- sono stati ospitati e organizzati con successo eventi sportivi di livello internazionale: la tappa del mondiale Superbike di motociclismo, l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia, una tappa del Giro d'Italia handbike.

Il pacchetto di lavori per il triennio 2017/2019, è contenuto nel Piano triennale di CONAMI. Un filone di investimenti riguarda il paddock 3 nel quale è previsto l'insediamento di un'area tematica riservata ad attività artigiane e commerciali legate al mondo dei motori. C'è già l'ok del Comune per la riqualificazione degli spazi del paddock 1 affacciati sull'area museale e la loro trasformazione in «piazza urbana».

A breve è inoltre prevista l'inaugurazione della nuova sala polivalente da 500 posti, che seguirà gli interventi compiuti lo scorso anno su pista e certificazioni antincendio. Trecentomila euro è il costo previsto per la «digitalizzazione» del rinnovato museo Checco Costa in cui alla fine del 2016 è stata allestita la mostra dedicata alla storia della formula 1 a Imola. Più in prospettiva, c'è pure lo spostamento del centro medico .

Ma è dall'«hub turistico» polifunzionale, diretto a integrare la funzione storica legata al mondo dei motori a quella recente di Area spettacoli e infine a quella in progetto di centro di supporto logistico e di servizi per il mondo della bici, che ci si aspetta la spinta giusta per l'Enzo e Dino Ferrari. Anche in questo caso il piano è ambizioso, e chiaro: museo, bar, ristorante self-service, zona dedicata a IF (la nuova società di promozione turistica imolese-faentina), una nuova location per i due simulatori di guida già presenti al Ferrari, spogliatoi, area relax-salottino, temporary shop, bici e altri negozi.

- **Quadro normativo di riferimento:** linee guida regionali per la promozione e commercializzazione turistica
- **Fonti di finanziamento:** Regione (POR- FESR) CONAMI
- **Soggetti coinvolti:** Regione, Città Metropolitana, Nuovo Circondario, CONAMI, Formula Imola, IF -Imola Faenza Tourism Company
- **Referente:** Nuovo Circondario Imolese, Settore programmazione economica del territorio

### 14.2.3 Sviluppo/promozione del sistema turistico dal “Sillaro al Senio”

Il Progetto Integrato “dal Sillaro al Senio” con la messa in sinergia del Sistema dei Musei civici di Imola con l’Arena di Castel San Pietro Terme, nell’ambito del POR-FESR della Regione Emilia-Romagna 2014-2020, Asse 5, ha inteso dare ampio sviluppo alla strategia di potenziamento dell’intero comparto regionale delle risorse artistiche e culturali, e al rafforzamento della messa in rete con le analoghe realtà nelle Città d’Arte presenti sul territorio emiliano-romagnolo, al fine di un rafforzamento della qualificazione e della competitività del sistema territoriale del settore turistico. I contenuti della proposta integrata danno piena risposta alla valorizzazione, in logica di sistema, di due asset culturali connotati da ampie ricadute sugli sviluppi sostenibili in ambito economico e turistico del Nuovo Circondario Imolese, con possibili riverberi nell’ambito territoriale della Città Metropolitana di Bologna, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento degli elementi identitari sia del patrimonio materiale, sia del patrimonio immateriale. Conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio culturale trovano nella proposta diffusa e integrata del Nuovo Circondario Imolese la risposta frutto di un percorso consolidato e conosciuto a livello locale, regionale e nazionale, ma anche a livello di turismo europeo e internazionale. Le linee di prodotto turistico con le quali il progetto si interfaccia nell’ambito territoriale del Nuovo Circondario Imolese, sono molteplici e diversificate di cui almeno tre da sottolineare:

- Wellness Valley. Nel territorio sono attivi tre centri termali: Riolo Terme, Brisighella e Castel San Pietro, ognuno dedicato a particolari tipologie fisioterapiche, estetiche, di benessere e riabilitative;
- Food Valley, turismo enogastronomico: il patrimonio dell’enogastronomia romagnola è presente in maniera diffusa e omogenea su tutto il territorio, sia con gli eventi dedicati, sia per la ristorazione di alto livello, sia con prodotti tipici, con le eccellenze di Dozza, sede dell’Enoteca Regionale, Brisighella, sede del Museo all’Aperto dell’Olio Brisighello DOP, Riolo Terme, patria dello Scalogno di Romagna IGP e Casola Valsenio con il Giardino delle Erbe e il suo patrimonio legato all’utilizzo delle erbe officinali in cucina;
- Motor Valley, grazie all’attività svolta in collaborazione con Motor Site La Terra dei Motori, unico club di prodotto tematico presente in regione e partecipata da S.T.A.I. (ora IF) al 50%. In questo contesto si inserisce l’Autodromo Internazionale Enzo e Dino Ferrari e il Museo Checco Costa.

Nel dettaglio il progetto integrato dal Sillaro al Senio per quanto riguarda Imola, con un costo complessivo di 1,2 milioni di euro, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per 900.000 euro e per i restanti 300.000 dal Comune, ha a oggetto il convento di San Domenico, ovvero il recupero del chiostro quattrocentesco e dei locali destinati a ospitare il nuovo museo archeologico del territorio imolese compreso tra i fiumi Sillaro e Senio, da oltre 30 anni assente. In questo modo si chiuderebbe il lungo cammino di recupero architettonico del complesso, iniziato negli anni settanta del Novecento. Obiettivo prioritario il recupero del chiostro rinascimentale datato 1480 e la riorganizzazione distributiva e funzionale dei percorsi in rapporto ai servizi e alle sezioni museali già esistenti. Una parte del portico e il cortile interno potranno essere collegati direttamente con l'esterno del convento tramite la porta di accesso originaria, aprendo nuovi spazi alla città per manifestazioni e intrattenimento.

Per quanto riguarda Castello, il progetto dell'importo complessivo di 1.800.000 euro, metà finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, e metà a carico dall'Amministrazione Comunale, prevede il restauro dell'edificio della torre scenica dell'Arena comunale, un intervento da anni nel cassetto per recuperare totalmente il bel teatro all'aperto della città, nato negli anni '30. Dopo il primo intervento sugli spazi esterni di una decina di anni fa, che ha consentito di utilizzare l'Arena per rassegne cinematografiche e spettacoli teatrali e musicali, il nuovo progetto punta a intervenire sul fabbricato con ingresso in viale Terme, attualmente inutilizzato.

- **Quadro normativo di riferimento:** linee guida regionali per la promozione e commercializzazione turistica
- **Fonti di finanziamento:** Fondi Asse 5 POR – FESR 2014/2020 concessi nell'ambito del bando pubblicato e scaduto il 30.04.2016 per la presentazione di progetti di qualificazione di beni ambientali e culturali
- **Soggetti coinvolti:** Comuni di Imola e Castel San Pietro Terme, Nuovo Circondario Imolese, Città Metropolitana, Regione
- **Referente:** Nuovo Circondario Imolese, Settore Programmazione economica del territorio

## 14.3 Unione dei Comuni Savena-Idice

### 14.3.1 Geoparco per natura: una rete di itinerari, in dialogo con le altre regioni, per la valorizzazione territoriale ed economica

GeoParco per Natura come punto di forza ed elemento di attrattività della Città metropolitana (vedasi quanto già espresso in occasione degli incontri La voce delle Unioni).

Di particolare rilievo in questa fase l'avvio del progetto "FLAMINIA MINOR": un percorso in fieri dell'Unione Savena Idice che per le sue caratteristiche socio-economiche ha individuato nell'accostamento natura-turismo un binomio capace di fare da volano all'intero territorio, specie nelle sue aree più periferiche e disagiate. Queste stesse zone montane (che rappresentano la parte preponderante del territorio dell'Unione) ne esprimono al contempo le emergenze storico-artistiche e ambientali più significative, quali: l'Alpe di Monghidoro, la Futa, il Contrafforte Pliocenico, Badolo, le Gole di Scascoli, le Ofioliti, Monte Bibebe, il Parco dei Gessi.

Pertanto, l'Unione Savena Idice può realmente definirsi un "GeoParco per Natura" che si configura come punto di forza ed elemento di attrattività della Città Metropolitana. In quest'ottica il progetto della Flaminia

Minor (la cui attivazione si innesta e completa la rete escursionistica RER fortemente voluta e sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna) può svolgere un ruolo analogo a quanto già fatto dalla Via degli Dei: portare turismo e quindi creare sviluppo economico su scala locale, all'interno di un ambito programmatico e di pianificazione strategica metropolitana.

Si segnala inoltre la compartecipazione al progetto LINEA GOTICA, anch'esso presentato al Gal Appennino Bolognese con l'Unione Appennino Bolognese quale soggetto capofila.

Il progetto è in attesa di approvazione da parte del GAL.

- **Quadro normativo di riferimento:** PSR Regione Emilia-Romagna 2014 – 2020 Piano d'Azione Locale GAL Appennino Bolognese (Azione 9.A.1)
- **Fonti di finanziamento:** FEASR e quota di compartecipazione Unione Savena Idice. E' in corso ulteriore ricerca di fondi
- **Soggetti coinvolti:** Unione Savena Idice, GAL, Ente Biodiversità Emilia-Romagna, CAI, Regione, Bonifica Renana, privati del settore agricolo e ricetti zio
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice, Settore Turismo (Viviana Boracci)

## 14.4 Unione Terred'Acqua

### 14.4.1 Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate - Ambito Tavernelle (Sala Bolognese - Calderara di Reno)

Ai sensi dell'art. 15 della LR 20/2000 è stato approvato l'“Accordo Territoriale” tra la Provincia di Bologna e l'Associazione Intercomunale Terre d'Acqua (ora Unione) al fine di disciplinare gli ambiti produttivi sovracomunali. Grazie a tale accordo territoriale è stato individuato, tra gli ambiti suscettibili di sviluppo per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere, l'ambito di “Tavernelle” localizzato tra il Comune di Calderara di Reno e Sala Bolognese. L'ambito è classificato nel PTCP come ambito produttivo di rilievo sovra comunale e pertanto attuabile attraverso l'istituto dell'Accordo di Programma. Allo stato attuale risultano pervenute alcune “manifestazioni di interesse” all'A.C di Sala Bolognese che potrebbero consentire l'avvio dell'attuazione dell'APEA, in particolare la delocalizzazione di un'attività produttiva ora in centro abitato nella località Padulle e altre richieste di insediamento di privati. L'Area individuata è servita dall'Intermedia di Pianura, viabilità a livello di Città Metropolitana e realizzata da Autostrade s.p.a. nell'ambito dell'Accordo di Programma per la realizzazione del Passante di Mezzo.

- **Quadro normativo di riferimento:** LR 20/2000, Accordo Territoriale tra la Provincia di Bologna e l'Associazione Intercomunale Terre d'Acqua (ora Unione), PTCP
- **Fonti di finanziamento:** privati e contributo di sostenibilità
- **Soggetti coinvolti:** Città Metropolitana, Comune di Sala Bolognese, Comune di Calderara di Reno, privati
- **Referente:** Città Metropolitana Area Pianificazione Territoriale

## 14.5 Unione Terre di Pianura

### 14.5.1 Potenziamento e valorizzazione del polo agroalimentare di Minerbio

Minerbio è baricentrico rispetto a un territorio fortemente vocato all'agricoltura; in località Tintoria si trovano il principale zuccherificio italiano (Co.pro.B) attivo da 54 anni e alcune altre aziende della filiera agro-alimentare (es. Valentina funghi). Le istituzioni stanno esaminando la proposta di insediamento sempre in zona di una grande multinazionale, con sede in Olanda, attiva nel settore agro-alimentare che utilizzando i prodotti di scarto dello zuccherificio creerebbe una virtuosa sinergia con questo. Queste importanti presenze debbono da un lato essere valorizzate, mettendogli a disposizione un'adeguata viabilità di servizio, dall'altro deve essere curato il loro inserimento paesaggistico e ambientale.

- **Fonti di finanziamento:** 2.000.000 € Regione Emilia-Romagna, 140.000 € Valenti Funghi, 530.000 € CO PRO B.
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Minerbio, Città Metropolitana, Regione Emilia-Romagna, CO.PRO.B e Valentina Funghi
- **Referente:** Elisa Laura Ferramola

### 14.5.2 Sviluppo Polo Produttivo sovracomunale di Altedo

In considerazione del percorso avviato di fusione per la creazione di un Comune unico di 26000 abitanti con Baricella e Minerbio, la zona artigianale di Altedo, a ridosso del casello autostradale di Altedo sulla A13, può e deve costituire una fondamentale leva di sviluppo d'impresa e di occupazione. Il progetto si prefigge di incentivare lo sviluppo del Polo Produttivo sovracomunale di Altedo al fine di creare lavoro, occupazione e sviluppo d'impresa, potenziando l'attrattività dell'area attraverso il miglioramento delle infrastrutture collegate al casello autostradale.

In particolare il territorio del Comune di Malalbergo è attraversato da diverse arterie stradali di grande importanza; prima fra tutte l'Autostrada A13 "Bologna – Padova", la S.S. n. 64 Porrettana che collega Bologna con Ferrara e diverse strade Provinciali di collegamento con gli abitati di Baricella, Bentivoglio, Minerbio, San Pietro in Casale e Galliera.

La presenza del Casello autostradale di Altedo posto sulla S.P. n. 20 riveste una grande opportunità di sviluppo per tutti i territori limitrofi e il consolidamento del rango di "Polo Produttivo", con l'insediamento della ditta Pizzoli nell'area dell'ex zuccherificio nel Comune di San Pietro in Casale rende necessaria una ridefinizione dei flussi di traffico che gravitano su tale snodo.

Per garantire una maggiore fluidità dei flussi di traffico che gravitano dalla S.S. n. 64 alla S.P. n. 20 verso il casello autostradale è necessario modificare l'attuale innesto a "T" esistente tra la S.P. 20 e la S.S. n. 64 prevedendo la realizzazione di una rotatoria.

Allo stesso modo è necessario completare i lavori, in fase di ultimazione, per la realizzazione della circonvallazione Ovest dell'abitato di Altedo che unisce la S.S. n. 64 "Porrettana" a Sud di Altedo con la S.P. n. 20 all'altezza del casello di Altedo, servendo nel contempo tutta la zona produttiva di Altedo, realizzando una rotatoria all'intersezione tra la nuova circonvallazione e la S.P. n. 20.

Così facendo si creerebbe un corridoio che unisce la S.S. n. 64 con la S.P. n. 20 ove possono transitare i mezzi pesanti senza interferire con il centro abitato.

- **Fonti di finanziamento:** 150.000 € Comune di Malalbergo per progettazioni e 2.100.000 € con finanziamenti Regionali / ANAS e Società Autostrade
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Malalbergo, Città Metropolitana di Bologna, ANAS spa e Regione Emilia-Romagna, Società Autostrade
- **Referente:** Federico Ferrarato

### **14.5.3 Valorizzazione del patrimonio storico di Baricella - Rifunionalizzazione degli spazi dell'antica ghiacciaia di Villa Baracca**

La ghiacciaia è inserita in un ampio parco storico all'interno del quale si trovano anche le scuole elementari e medie. Quest'ultime hanno sede nella dimora che si chiamava "Villa Hercolani" dagli originari proprietari che impiantarono il parco, alla fine del sedicesimo secolo. La ghiacciaia è collocata all'interno del parco della villa (oggi di proprietà comunale e aperto al pubblico) ed era stata costruita per conservare cibi e bevande. È una delle poche rimaste nella Provincia di Bologna. Oggi chiusa per le sue condizioni precarie, potrebbe essere, una volta recuperata, utilizzata per scopi didattici/ricreativi e inserita in circuiti di valorizzazione del territorio a tema, per esempio in itinerari ciclo-turistici che permettano di visitare le ghiacciaie e di conoscere il mondo legato alla produzione, alla conservazione e all'uso del ghiaccio (per scopi alimentari e sanitari) prima dell'avvento del frigorifero.

- **Fonti di finanziamento:** 100.000 € Regione Emilia-Romagna
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Baricella, Città Metropolitana, Regione Emilia-Romagna
- **Referente:** Tiziana Sicilia

### **14.5.4 Mappatura e coinvolgimento strutture ricettive turistiche e culturali**

Il Comune di Baricella intende promuovere la creazione di un sistema integrato culturale, basato sul coinvolgimento delle attività economiche di ricezione turistica, al fine di costruire eventi che possano dare slancio e vigore al Turismo locale.

L'obiettivo da perseguire è la creazione di una banca dati ad hoc con la finalità di coinvolgere, progettare e creare sinergie ed eventi condivisi.

- **Fonti di finanziamento:** proprie
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Baricella, Comitato Operatori Economici Riunito, Associazioni Sportive, Culturali, di Promozione Sociale e di Volontario
- **Referente:** Stefania Raffini

### **14.5.5 Recupero compendio immobiliare di Villa Gozzadini**

Il progetto prevede lo studio e la realizzazione di condizioni urbanistiche e tecnico – economiche per favorire il recupero del compendio Immobiliare di Villa Gozzadini. La Villa, di proprietà privata, soggetta a vincolo di bene culturale, si trova ancora in discrete condizioni manutentive, ma da ormai da molti anni, dopo la vendita a una società privata da parte dell'AUSL, è chiusa e in stato di abbandono. Negli anni 2008 e 2009 la villa è stata oggetto di una progettazione avanzata per la sua trasformazione in un centro fitness e di chirurgia plastica, ma il progetto abortì causa la crisi che ha ovviamente allontanato chi finanziava il

progetto. Recentemente la proprietà ha incaricato un pool di esperti per realizzare uno studio che permettesse di rimettere sul mercato il compendio, ma dopo la realizzazione dello studio non si sono più avuti contatti con l'Amministrazione. Lo studio prevedeva la possibilità di riutilizzo per molteplici destinazioni d'uso: sanitaria, fitness e benessere, direzionale di eccellenza e altro.

L'obiettivo è pertanto quello di riuscire a creare condizioni urbanistiche e di mercato per favorirne la commercializzazione e quindi il recupero. Si ricorda che la Villa era di proprietà della famiglia dello scopritore della civiltà Villanoviana, e ha quindi una notevole importanza storico- culturale.

Obiettivo strategico in formazione.

- **Fonti di finanziamento:** prevalentemente private, ma va verificata la possibilità, al fine di favorire il recupero, di finanziamenti agevolati o altre forme finanziarie per favorire l'intervento privato
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Castenaso, Regione Emilia-Romagna, privati
- **Referente:** Ing. Fabrizio Ruscelloni Responsabile area tecnica Comune di Castenaso

## 14.6 Unione Reno Galliera

### 14.6.1 Creazione di un nuovo organismo di gestione dei musei e delle aree di riequilibrio ecologico della pianura bolognese

Si intende avviare un percorso di collaborazione e approfondimento con la struttura tecnica del distretto culturale Pianura Est e dell'Unione Terre d'Acqua e con gli amministratori e gli stakeholders del territorio finalizzato alla verifica della fattibilità della progettazione e realizzazione di un nuovo organismo che gestisca i musei e le aree protette/aree di riequilibrio ecologico della pianura nord di Bologna. In un contesto in cui sia la Regione Emilia Romagna sia la Città Metropolitana stanno lavorando sul tema del turismo (Città Metropolitana destinazione turistica), la prospettiva di un unico organismo gestore di musei e di aree, che comunque mantengono la propria identità, significa potersi presentare alla Regione e alla Città Metropolitana in maniera unitaria, quindi con più forza e maggiore attrattività turistica. Significa anche diventare più attrattivi per finanziamenti pubblici e per sponsor privati.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R.18/2000, Delibera Giunta Regionale 309/2003
- **Fonti di finanziamento:** Unione Reno Galliera
- **Soggetti coinvolti:** Unione Reno Galliera, Unione Terre di Pianura, Unione Terre d'Acqua
- **Referente politico:** Sindaco delegato alla cultura e al turismo;
- **Referente tecnico:** Responsabile Servizio Cultura Unione Reno Galliera

### 14.6.2 Nuovo Quartiere delle Arti di Pieve di Cento

Un nuovo polo dedicato alla cultura e alla conoscenza verrà completato a Pieve di Cento entro il 2019. Oltre 17.000 mq di spazi per l'arte, la cultura e la formazione pensati per i cittadini del territorio e per accogliere sempre più turisti. L'area in oggetto vede già la presenza del Museo delle Storie di Pieve sito nella Rocca trecentesca, dell'Archivio Digitale Fotografico nella coeva porta, del Museo privato Magi900, del nuovo nido e ludoteca M. Teresa Chiodini, della scuola media e della Casa della Musica progettata dall'architetto

Cucinella. Il nuovo quartiere delle arti verrà completato con la nuova Pinacoteca-Biblioteca, all'interno dell'edificio storico di fine '800 completamente riqualificato delle Ex Scuole Elementari E. De Amicis dopo i danni subiti dal terremoto del 2012. La **nuova Biblioteca e Pinacoteca**, per un investimento di oltre 4,5 mln di euro, sarà un luogo nel quale verranno raccontati settecento anni di storia dell'arte e sarà l'occasione per mostrare finalmente ai cittadini dell'Unione e all'income turistico gli oltre 1.500 pezzi della sua preziosa collezione, il tutto all'interno di uno spazio che ispirandosi agli Idea Store londinesi, offrirà all'utente ogni giorno una biblioteca all'avanguardia, postazioni di studio e approfondimento, aule in cui fruire lezioni, laboratori e presentazioni culturali organizzate dalla struttura e dalle associazioni del territorio, oltre al ricchissimo Archivio Storico comunale (dal XIII secolo) e alle preziose donazioni (come l'Archivio di lavoro di Roberto Roversi). Mostre temporanee e un percorso critico multimediale del patrimonio artistico completerà l'offerta degli oltre 4700 mq dello spazio. Nella Pinacoteca Comunale ci sarà una sezione di arte antica con esposte opere del Guercino, di Scarsellino, degli allievi del Guercino (Benedetto Zallone, Giovan Battista Monte, Ficatelli) di Giuseppe Zola, della Donazione del Prof. Giuseppe Masi e una sezione di arte contemporanea con opere di Severo Pozzati, Pirro Cuniberti, Norma Mascellani, Velda Ponti e di tanti altri artisti (Nicola Zamboni, Mauro Mazzali, Graziano Pompili, Guglielmo Vecchietti Massacci, Vittorio Mascalchi, Adriano Boni, Gianni Cestari, Pier Paolo Campanini, Sergio Zanni, Luigi Veronesi), oltre a una collezione unica di vetri d'autore di Maria Gioia Tavoni, di Stefano Benfenati, del Dott. Giorgio Andreoli e l'ultima, del 2015, della Prof.ssa Maria Elvira Bargossi Onofri.

È stato approvato il progetto esecutivo degli interventi di rafforzamento locale e di riparazione del danno, compreso il miglioramento sismico a seguito degli eventi del Maggio 2012 e la rifunzionalizzazione del fabbricato con deliberazione della Giunta Comunale n°. 96 del 05/12/2016. Gli spazi di Pinacoteca e Biblioteca sono in corso di riorganizzazione e rimediazione digitale e proposte di allestimento da parte del gruppo di lavoro hanno già delineato una visione specifica, che delimita i confini di un luogo in cui convivano e confrontino gli utenti del paese, gli studenti della Facoltà di Infermieristica dell'Università di Ferrara, i giovani e gli utenti culturali di tutta l'Unione - il sito si trova infatti all'inizio della Provinciale via Bologna, proprio all'imboccatura con la strada per Bologna città - e il pubblico museale e turistico dell'area metropolitana e delle due Province limitrofe di Modena e Ferrara candidandosi a essere nel complesso del quartiere di cui diventerà punto di riferimento, un amplificatore per i nuovi linguaggi di promozione culturale e turistica, una solida certezza per la formazione del cittadino e un laboratorio di sperimentazione socio-culturale.

- **Fonti di finanziamento:** Rimborso assicurativo, Risorse Post Sisma della Regione Emilia Romagna, Fondazione Carisbo. A oggi mancano 1,2 mln di euro per il completamento dell'area esterna e per l'acquisto delle attrezzature.
- **Soggetti coinvolti:** Regione Emilia-Romagna, Comune di Pieve di Cento, Fondazione Carisbo
- **Referente politico:** Sindaco delegato alla cultura e al turismo
- **Referente tecnico:** Responsabile Servizio Cultura Unione Reno Galliera

### 14.6.3 **Mantenimento al patrimonio pubblico di Villa Salina**

Il Comune di Castel Maggiore, sul cui territorio è ubicata Villa Salina, è interessato al mantenimento del patrimonio pubblico della villa, da tempo messa in vendita dalla Regione Emilia-Romagna, attuale proprietaria della villa. Al fine di trovare le risorse si devono attivare partnership con altri soggetti pubblici e privati.

- **Referente politico:** Sindaco di Castel Maggiore

## 15 OBIETTIVO 2 “Rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane”

### 15.1 Unione dei Comuni Savena-Idice

#### 15.1.1 Rifiuti Zero in Unione **RIDUCO#RECUPERO#RIUSO: Piano partecipativo per l'ascolto, la responsabilizzazione sul tema della gestione dei rifiuti**

Il processo partecipativo ha come oggetto l’elaborazione di Linee guida che permettano di individuare criteri condivisi per la pianificazione del servizio di gestione dei rifiuti e l’introduzione di una tariffa puntuale unica nel territorio dell’Unione, così da definire una cornice di regolamentazione uniforme e coordinata valida per tutti i 5 Comuni dell’Unione, in previsione dell’imminente avvio delle procedure per l’affidamento del servizio rifiuti su tutto il territorio regionale (previsto per il 2017) e relativamente alla attuazione delle azioni previste dal Piano Regionale di gestione dei rifiuti e dalla nuova Legge Regionale n. 16 del 2015 sull’economia circolare, nonché al raggiungimento degli obiettivi di riduzione e riciclo introdotti dalla normativa comunitaria e prefissati per il 2020.

Il progetto si propone di coinvolgere attivamente tutte le realtà organizzate del territorio dell’Unione, le imprese, le attività commerciali, le Amministrazioni dei 5 Comuni e la popolazione nella definizione di criteri condivisi volti a definire un modello di gestione dei rifiuti sostenibile ed efficace che consenta ai 5 Comuni dell’Unione di raggiungere gli obiettivi prefissati dalla normativa regionale per il 2020 e di passare gradualmente all’adozione di una tariffa puntuale. Il Documento di proposta partecipata conterrà delle Linee Guida da adottare in ogni singolo Comune con l’obiettivo non solo di uniformare la materia a livello di Unione, ma soprattutto di valorizzare, integrare, migliorare e pianificare in modo strategico quanto ogni Ente sta facendo o potrà fare.

Obiettivi del processo partecipativo: l’Unione ritiene prioritario sostenere e valorizzare l’autonoma iniziativa dei cittadini (singoli e associati) dotando i propri Comuni di criteri condivisi, da costruire in modo partecipato, su come avviare una corretta pianificazione dei rifiuti e sperimentare nuove modalità di gestione.

L’iter è stato avviato a novembre 2016.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. 3/2010
- **Fonti di finanziamento:** Regione Emilia-Romagna + quota compartecipazione Unione Savena-Idice
- **Soggetti coinvolti:** Comuni e cittadini dell’Unione
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

## 15.2 Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia

### 15.2.1 Creazione di uno sportello metropolitano Energia

Il progetto propone la creazione di uno sportello metropolitano sull'energia con articolazioni territoriali per sostenere l'azione degli enti locali e dei cittadini per il raggiungimento degli obiettivi del PAES

- **Referente:** Comune di Monte San Pietro

### 15.2.2 Promozione del tele lavoro

- **Referente:** Comune di Monte San Pietro

### 15.2.3 Contributi per la sostituzione di tutti i mezzi della pubblica amministrazione con mezzi elettrici, ibridi o a metano

- **Referente:** Comune di Monte San Pietro

### 15.2.4 Riduzione del consumo di suolo

Si propone di ridurre drasticamente il consumo di suolo, valorizzare l'attività degli agricoltori come presidio territoriale e valorizzare il sistema delle filiere corte alimentari.

- **Referente:** Comune di Monte San Pietro

## 15.3 Unione Terred'Acqua

### 15.3.1 Manutenzione del territorio e progetti di messa in sicurezza delle zone di pianure

Il progetto ha l'obiettivo di integrare e coordinare tra loro i diversi strumenti di programmazione e di intervento che insistono sull'area di pianura interessata dall'attraversamento di fiumi e torrenti e, in generale, sul territorio metropolitano. Esistono, infatti, diverse problematiche come: sfalcio degli argini, manutenzione degli alvei, progettazione e costruzione di casse di espansione-laminazione, installazione di nuove pompe di sollevamento delle acque, rialzo degli argini a compensazione del fenomeno della subsidenza e contenimento del proliferare di animali selvatici (nutrie, volpi, istrici, etc.).

- **Quadro normativo di riferimento:** Piano regionale di controllo delle nutrie (DG Regionale 511/2016), Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico e altre normative Regionali
- **Fonti di finanziamento:** Regione Emilia-Romagna, Stato, Consorzi di bonifica
- **Soggetti coinvolti:** Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Sala Bolognese e San Giovanni in Persiceto e altri Comuni rivieraschi della Città Metropolitana, Regione Emilia-Romagna, Consorzi di bonifica, Stato e Protezione Civile
- **Referente:** Unione Terred'Acqua – Protezione Civile

## 15.4 Unione Terre di Pianura

### 15.4.1 Recupero, riqualificazione urbanistica e architettonico/ ambientale e rigenerazione dell'area centrale di Granarolo dell'Emilia - FINALMENTEcENTRO

Il progetto che si pone come obiettivo principale la creazione di una vera centralità urbana per gli abitanti di Granarolo: un ambiente urbano pubblico con caratteri di elevata qualità architettonica, flessibile, polifunzionale ed aperto, in grado di valorizzare tutto l'intorno che lo definisce, rendendolo attrattivo per tutto il paese.

Granarolo ancora oggi non possiede una centralità urbana riconosciuta come tale dalla popolazione, ma solo un tratto di strada, la San Donato, su cui si affacciano alcune attività, in modo episodico e disomogeneo. Il risultato è che gli abitanti di Granarolo non vivono la loro città e si rivolgono ai centri limitrofi, maggiormente accoglienti.

Il progetto punta sulla riqualificazione di queste aree, come volano per la generazione un vera centralità urbana, che diventi il luogo di incontro e di socialità per i cittadini di Granarolo.

Il progetto punta alla costruzione di un doppio sistema integrato: la parte “verde”, costituita dal recupero delle aree retrostanti gli edifici, oggi utilizzate parzialmente come parcheggio e perlopiù non utilizzate, per trasformarle in un parco urbano; la parte “minerale”, costituita dal corrispondente tratto di via San Donato compresa, tra il Palazzo del Comune e il nuovo Teatro, caratterizzata dalla presenza della piazza principale, Piazza del Popolo, i cui lavori di riqualificazione sono in corso di realizzazione.

In questo modo il tratto di San Donato compreso tra i due punti, ovvero la parte “minerale” del progetto, potrebbe essere trasformata in “Zona 30” durante la settimana e in Zona pedonale il sabato e la domenica, consentendo anche lo svolgimento del mercato settimanale, proprio nel centro del paese. Il progetto prevede la collocazione di specifiche attività, anche attivando sinergie tra finanziamenti pubblici e privati, ma allo stesso tempo si configura come volano relazionale per le attività che si svolgono al contorno: commerciale, amministrativa, celebrativa.

Altri vantaggi attesi dal progetto riguardano:

- il potenziamento dell'inclusione sociale attraverso la creazione di una centralità urbana in cui la popolazione possa riconoscersi e intrecciare relazioni e scambi, e che riporterà a Granarolo i cittadini che ora si rivolgono ad altri centri per lo svago, consentendo alle fasce più deboli (anziani e bambini) di fruire di uno spazio attrezzato e controllato vicino a casa;
- la promozione della mobilità sostenibile, in quanto tutti gli abitanti potranno usufruire delle attività collocate nella nuova centralità a piedi o in bicicletta, senza doversi trasferire in altri centri con l'automobile.

Obiettivo strategico in formazione.

- **Quadro normativo di riferimento:** LR 20/2000 e nuova legge urbanistica, LR15/2013, Codice degli appalti D.Lgs 50/2016

- **Fonti di finanziamento:** finanziamenti europei, nazionali e regionali per la riqualificazione urbana; quota di partecipazione comunale con investimenti diretti in conto capitale; investimenti privati nell'ambito dell'attuazione PUA del Capoluogo
- **Soggetti coinvolti:** Ente finanziatore, Comune di Granarolo dell'Emilia, Città Metropolitana di Bologna
- **Referente:** Ing. Michele Tropea

## 15.5 Unione Reno Galliera

### 15.5.1 Sicurezza idraulica dell'ospedale di Bentivoglio

Il territorio del Comune di Bentivoglio è stato oggetto negli ultimi anni, in occasione di eventi meteorologici particolarmente piovosi, di diverse emergenze idrauliche, tra le quali una ha messo a rischio l'Ospedale, il cui allagamento è stato evitato soltanto grazie all'arginamento delle acque realizzato con sacchi di sabbia. Ciò ha indotto il Comune di Bentivoglio ad avviare un rapporto di collaborazione con il Consorzio della Bonifica Renana al fine di effettuare una analisi dettagliata delle situazioni di criticità attinenti il reticolo idraulico interno. In particolare la Bonifica ha evidenziato una criticità relativa allo scolo denominato "Marsiglia" che attraversa l'abitato di Bentivoglio e lambisce l'area di pertinenza dell'Ospedale che ospita nel seminterrato i reparti di "Pronto soccorso" e "Dialisi", che più degli altri quindi risultano particolarmente esposti al rischio di allagamento. Nel giugno 2016 il Comune di Bentivoglio ha attivato una ulteriore collaborazione con il Consorzio di Bonifica finalizzato alla redazione di un progetto definitivo di una cassa di espansione per garantire la sicurezza idraulica dell'area. Grazie alla collaborazione con la Regione Emilia Romagna l'opera è stata inserita nell'Allegato A della DGR 1299 del 1/8/2016 "Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico - aggiornamento degli elenchi degli interventi" e quindi nel "Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS).

- **Quadro normativo di riferimento:** DGR 1299 del 1/8/2016
- **Fonti di finanziamento:** Comune di Bentivoglio, altri fondi da reperire (fondi nazionali?)
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bentivoglio, Bonifica Renana, Regione Emilia-Romagna, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile
- **Referente politico:** Sindaco di Bentivoglio
- **Referente tecnico:** Massimo Graziani, Responsabile Ufficio Tecnico Comune di Bentivoglio

### 15.5.2 Riquilificazione area ex Siapa

Si tratta di un'area di oltre 170.000 mq, ubicata San Venanzio di Galliera (ex Siapa) in corso di bonifica. Attualmente è stata affidata la progettazione; la bonifica è prevista entro il 2018 (primo stralcio). Negli strumenti urbanistici in vigore (PSC) è prevista la riconversione delle funzioni originarie (funzioni produttive) verso funzioni miste, terziarie, direzionali e artigianali con modeste quote residenziali complementari.

- **Fonti di finanziamento:** contributo regionale
- **Referente politico:** Sindaco di Galliera

### 15.5.3 Contratto di fiume

Si tratta di uno “strumento di gestione” che mette assieme tutte le figure, pubbliche e private, coinvolte nella gestione e nell’utilizzo del fiume, compresi i residenti nelle sue vicinanze. Il grande valore del “Contratto di fiume” è quello di mettere in relazioni tutti gli enti e tutti i privati che oggi comunicano con difficoltà o, alle volte, non comunicano affatto. Gli obiettivi finali del contratto di fiume sono sia di Protezione Civile che di valorizzazione ludico-ambientale. Dal punto di vista della PC gli obiettivi sono due:

- prevenzione rispetto agli effetti delle piene. Una buona gestione del fiume garantisce le manutenzioni necessarie e abbassa la probabilità di crolli/rotture dell’argine.
- preparare tutti gli attori, a cominciare da quelli coinvolti nella gestione del fiume e ai residenti nei pressi del fiume, a comportarsi in modo adeguato nei momenti di emergenza.

Dal punto di vista della gestione coordinata, il presidio di Protezione Civile dell’Unione, unitamente alle associazioni di volontariato di PC presenti nei Comuni dell’Unione, svolgono attività di monitoraggio degli argini del fiume almeno due volte all’anno, oltre che nei momenti di emergenza, dandone sempre riscontro alla regione.

Sono presenti aree di riequilibrio ecologico nei Comuni di Pieve di cento e Galliera. A Castello d’Argile, l’agriturismo “la Bisana” ha in gestione un tratto importante del fiume e ha avviato una collaborazione con il Comune e le associazioni di protezione Civile per la pulizia degli argini maestri che ancora presentano tratti alberati; l’amministrazione di Argile utilizza la legna per il riscaldamento di un plesso scolastico, l’agriturismo mantiene gli argini puliti anche utilizzando il pascolo delle pecore.

Ci sono importanti vasche di laminazione in progetto, parzialmente realizzate o completamente realizzate. La più importante è la “cassa del Bagnetto”, per la quale Governo e Regione hanno già impegnato diversi milioni di euro.

Una delle principali criticità è la mancanza di manutenzione lungo alcuni tratti arginali.

- **Referente politico:** Sindaco delegato all’ambiente

### 15.5.4 Riduzione del consumo energetico degli edifici pubblici e privati

La Reno Galliera con la costituzione dell’ufficio energia sta operando in collaborazione con gli uffici ambiente dei Comuni ai seguenti progetti: aggiornamento dei PAES dei Comuni con inserimento dei piani di adattamento climatici; riqualificazione illuminazione pubblica per risparmio energetico.

- **Referente politico:** Sindaco delegato all’ambiente
- **Referente tecnico:** Responsabile Ufficio energia della RG

### 15.5.5 Sicurezza dell’abitare

La Reno Galliera sta finanziando una attività di mappatura della presenza dell’amianto sugli edifici privati, finalizzato a un progetto di bonifica. Altro progetto presente nel piano degli investimenti è lo sviluppo di una rete di telecamere per aumentare la video sorveglianza dei luoghi più a rischio.

L’Unione ha intenzione di operare una “mappatura completa” di tutte le coperture nelle quali è presente amianto su tutto il territorio. La mappatura utilizzerà le migliori tecnologie sviluppate per incrociare e

tradurre le immagini satellitari e quelle registrate a bassa quota “registrate” da appositi “droni” che sorvoleranno il territorio a questo fine.

I risultati del monitoraggio saranno inseriti nella cartografia dell’Unione al fine di predisporre le mappe del rischio e avviare le procedure di intervento a partire dall’amianto che si presenta in peggior stato e dalle zone più sensibili (obiettivo a breve termine). L’obiettivo finale, nel medio – lungo termine, è la bonifica totale dei territori dell’Unione.

Tutti i Comuni intervengono di concerto con l’AUSL sulla base di segnalazioni specifiche. A Galliera è stato fatto un censimento su base volontaria (richiesta scritta a tutti i privati); alcuni Comuni stanno avviando, nell’ambito della raccolta rifiuti, la possibilità per le utenze domestiche di conferire piccole quantità di amianto.

- **Referente politico:** Sindaco delegato all’ambiente
- **Referente tecnico:** Responsabile Ufficio energia e polizia municipale della RG

### **15.5.6 Gestione rifiuti urbani ed assimilati**

L’Unione Reno Galliera intende collaborare attivamente con la agenzia regionale Atersir al fine di addivenire, nel più breve tempo possibile, alla elaborazione e pubblicazione della gara per la gestione del servizio rifiuti. Gli obiettivi che si intendono raggiungere riguardano la omogeneizzazione dei costi del servizio, ora particolarmente diversi tra Comune e Comune dell’Unione, la definizione di modelli di raccolta standard, una *governance* più forte e ben definita in particolare nella definizione delle competenze tra Comuni/unioni, agenzia e gestore.

È in fase di costruzione del piano d’ambito.

- **Referente politico:** Sindaco delegato all’ambiente
- **Referente tecnico:** Responsabile Ufficio energia e polizia municipale della RG

## 16 OBIETTIVO 3 “Più mobilità e meno gas serra”

### 16.1 Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese

#### 16.1.1 La Direttissima

Per ciò che attiene questo progetto, siamo ancora in una fase preliminare, l’idea è quella di arrivare a un protocollo fra tutti i soggetti coinvolti dalla tratta ferroviaria della Direttissima, sull’esempio di quanto fatto per la Transappenninica.

#### 16.1.2 Eurovelo 7 la Ciclovía del Sole: tratta Marzabotto-Silla

L’Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese ha presentato ai sensi del Por Fesr 2014/2020 un progetto che intende rilanciare il turismo sulla montagna bolognese attraverso la realizzazione di una pista ciclabile da Marzabotto a Silla. La nostra idea progettuale ha ricevuto l’approvazione da parte della Città Metropolitana nella fase istruttoria e, purtroppo, non è stata finanziata solo ed esclusivamente per un mero problema tecnico in quanto al momento della domanda l’Ente non era nella disponibilità diretta di tutte le aree attraversate dalla pista stessa.

Riteniamo che il progetto abbia un’assoluta validità, anche per il suo respiro “metropolitano” e che si inserisca a pieno titolo nell’ambito dei progetti legati al cicloturismo, progetti che rappresentano un segmento in costante crescita nei diversi mercati nazionali e internazionali.

Inoltre la nostra pista ciclabile potrebbe diventare un elemento di assoluto interesse in quanto insiste sul percorso di Eurovelo 7, detta anche “la ciclovía del sole”, un tragitto legato all’offerta cicloturistica internazionale lungo 7.409 chilometri, che unisce Capo Nord in Norvegia a Malta e che attraversa il nostro territorio proprio lungo la valle del Reno dove si intende realizzare la pista ciclabile di cui sopra.

Inoltre, non va dimenticato che la nostra pista ciclabile è in forte rapporto con la ferrovia transappenninica. I turisti potranno prendere il treno a Bologna, attraversare le località del nostro Appennino, ricche di emergenze culturali e ambientali, scendere dal treno, prendere la bici e percorrere la pista ciclabile immersi nel verde e nei nostri paesaggi suggestivi. In tal senso con il coinvolgimento della Città Metropolitana, abbiamo di recente firmato un protocollo con la Regione Toscana, la Regione Emilia Romagna, il Comune di Pistoia, il Comune Alto Reno Terme, l’Unione Reno Lavino Samoggia, l’Unione Alto Reno, dedicato alla ferrovia transappenninica. Il costo complessivo dell’intero progetto ammonta a 2,5 milioni di Euro. Il progetto dovrebbe trovare una copertura finanziaria nell’ambito dell’*Accordo di Programma settembre 2017*, programma, come noto, che si concentra certo sulla città di Bologna, ma che ha un respiro economico su tutta l’area metropolitana.

#### 16.1.3 Il progetto “Bassa Velocità” in Val di Setta

il progetto “bassa velocità” nella valle del Setta in fase di realizzazione beneficia di un finanziamento regionale. Gli aggiornamenti del progetto possono anche essere visionati sul sito <http://www.unioneappennino.bo.it>.

Si tratta di un processo partecipativo che ha come oggetto la condivisione strategica di un progetto di riqualificazione territoriale, ambientale e culturale volto alla risoluzione delle criticità insorte puntualmente

sul territorio dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese a causa delle importanti opere infrastrutturali che sono sorte in Val di Setta.

La riqualificazione della Val di Setta si cimenta nel tentativo di ripensare gli ambiti che più sono stati compromessi dalle infrastrutture viarie, coinvolgendo in prima persona i cittadini residenti e le associazioni del territorio, al fine di formare gruppi di lavoro che siano in grado di analizzare le criticità e sviluppare insieme, attraverso un processo aperto e trasparente, una strategia per il recupero della zona: sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali, sia per valorizzare il patrimonio turistico e culturale della vallata, troppo spesso marginalizzato.

I territori coinvolti saranno Marzabotto, Monzuno, Grizzana Morandi, San Benedetto val di Sambro e Castiglione dei Pepoli, dove verranno attivati laboratori di urbanistica partecipata con la finalità di condividere la riqualificazione di cinque luoghi particolarmente compromessi che diventino simbolo e motore di una riqualificazione diffusa.

L'esito dei laboratori si tradurrà in un progetto di risposta alle specifiche problematiche di ciascun luogo, ma che allo stesso tempo si inserisce in un sistema di visione generale.

L'obiettivo è quindi quello di conoscere, tramite processi di partecipazione, il territorio della Val di Setta come base di partenza per un progetto di valorizzazione paesaggistica e ambientale a partire da punti di vista, aspettative e obiettivi dei vari attori presenti sul territorio.

Il risultato che si pone di raggiungere il progetto è rimettere i cittadini al centro delle trasformazioni del territorio, rendendoli protagonisti della riqualificazione di aree che hanno portato a una seria compromissione dei centri abitati.

Il costo del progetto sarà di 30.000 euro.

## **16.2 Nuovo Circondario Imolese**

### **16.2.1 Autostrada ciclabile della Valle del Santerno**

Si tratta di un progetto per la realizzazione di una pista ciclabile di collegamento di 6 Comuni del Circondario (sui 10 complessivi) localizzati lungo l'asta del Fiume Santerno, ovvero: Mordano, Imola, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio. La pista ha molteplici valenze: da un lato è finalizzata a incrementare l'uso della bicicletta e del servizio di trasporto pubblico in condizioni di sicurezza lungo l'asse fluviale del Santerno, per altro verso l'infrastruttura vuole servire, oltre a un turismo locale che può accedervi in qualsiasi tratto, anche un turismo "esterno" che arrivi ipoteticamente alla Stazione di Imola e che, dopo essere transitato presso l'Hub Turistico dell'Autodromo, possa risalire la Vallata e proseguire anche per altre vie. Il progetto della Pista Ciclabile Santerno si vuole inserire in un più ampio progetto di valorizzazione turistica del nostro territorio che contempla in particolare il turismo Slow&Family ma che strizza l'occhio anche al mondo professionale della bici a partire da una riconversione dell'infrastruttura Autodromo ad Hub Turistico polifunzionale che possa integrare la funzione storica legata al mondo dei motori a quella recente di Area spettacoli e infine a quella in progetto di centro di supporto logistico e di servizi per il mondo della bici inteso sia come hobby, quindi con noleggio, manutenzione e altri servizi, che come centro di allenamento per squadre ciclistiche professionistiche o nazionali, per esempio nel periodo invernale

- **Quadro normativo di riferimento:** art. 1, comma 974, Legge 28 /12/ 2015, n. 208, istitutivo per l'anno 2016 del “Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie”
- **Fonti di finanziamento:** il costo complessivo dell'intervento è stimato in circa 3.511.901 € relativamente al quale la quota di finanziamento statale, concesso nell'ambito del bando indetto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione del programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, ammonta circa al 74% determinando a carico dei Comuni la restante quota del 26%
- **Soggetti coinvolti: Comuni di:** Mordano, Imola, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio, Nuovo Circondario Imolese, Città metropolitana
- **Referente:** Nuovo Circondario Imolese, Settore Pianificazione territoriale

### 16.2.2 Progetto di completamento del collegamento ciclabile Imola - Bologna (lungo la Via Emilia)

Il progetto ha a oggetto interventi di completamento della pista ciclabile lungo l'asse della via Emilia allo scopo di costituire un collegamento in grado di completare la connessione con Imola e con Ozzano all'interno del quadro complessivo della mobilità sostenibile del Nuovo Circondario Imolese. Il tracciato si sviluppa in fregio all'asse consolare della Via Emilia con soluzioni di inserimento territoriale che puntano alla valorizzazione anche della percezione del paesaggio.

Il progetto ha il fine di promuovere e incentivare la mobilità sostenibile; potenziare, sviluppare e mettere in sicurezza i collegamenti dei tratti esistenti di connessione tra i centri abitati e di trasferimento casa-lavoro; migliorare la qualità del decoro urbano con il recupero di infrastrutture stradali e pedonali degradate e con l'abbattimento delle barriere architettoniche, aumentare la sicurezza e la fruibilità dei percorsi ciclo-pedonali attraverso il completamento della pubblica illuminazione dove non ancora presente e la realizzazione di attraversamenti stradali in sicurezza; stimolare l'utilizzo di mezzi alternativi all'auto, per la riduzione delle emissioni inquinanti e la promozione della salute attraverso l'incremento dell'attività fisica e motoria.

- **Quadro normativo di riferimento:** art. 1, comma 974, Legge 28 /12/ 2015, n. 208, istitutivo per l'anno 2016 del “Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie”
- **Fonti di finanziamento:** il costo complessivo dell'intervento è stimato in circa 5.340.000 € relativamente al quale la quota di finanziamento statale, concesso nell'ambito del bando indetto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione del programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, ammonta circa al 74% determinando la restante quota del 26% in misura prevalente a carico dei Comuni e in via residuale a carico di privati
- **Soggetti coinvolti: Comuni di:** Castel san Pietro Terme, Dozza e Mordano, Nuovo Circondario Imolese, Città metropolitana
- **Referente:** Nuovo Circondario Imolese, Settore Pianificazione territoriale

## 16.3 Unione dei Comuni Savena-Idice

### 16.3.1 “Dalle valli alla pianura” mobilità sostenibile e ciclabile

Il tema del global warming e dell'inquinamento atmosferico messo in evidenza con la conferenza di Marrakech (Cop 22) e recepiti dal PAIR, rendono urgenti e non rinviabili tutte le azioni di contrasto. Si propongono tre linee di azioni:

- campagne di sensibilizzazione e di cittadinanza attiva (come a esempio è “Collaborazione in Movimento, piano partecipativo per la progettazione collaborativa dell’area e dei servizi della stazione ferroviaria di Ozzano dell’Emilia finanziato dalla Regione);
- sperimentazione sull'integrazione dei servizi di trasporto pubblico (verifica funzionalità e migliorie su linee 916, 918, 13 e 19, eliminazione zona tecnica, introduzione biglietto unico metropolitano, incentivi aziendali ai dipendenti che per il tragitto casa-lavoro abbandonano l'auto privata, etc.);
- mobilità sostenibile e ciclabile (sostenuta in parte dal Bando per le periferie della Città Metropolitana) che porti alla ricucitura delle direttrici ciclabili in essere (Pian di Macina-Pianoro Vecchio, Fondovalle Savena) e quelle previste (Castel de' Britti-S.Lazzaro; ciclabile via Emilia Castel s. Pietro-Ozzano-San Lazzaro-Bologna; ciclabile pedecollinare Bologna-San Lazzaro-Ozzano; lungo Idice Montereenzio; Pian di Macina-Zone industriali: via Bellini e zona ind. Piastrella), completamento del tratto che collega Pianoro a Bologna (già realizzato per 8,5 km, in fase di reperimento fondi per i restanti 6 km).

L’iter è stato avviato a ottobre 2016.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. 3/2010
- **Fonti di finanziamento:** Regione Emilia-Romagna, città Metropolitana, quota compartecipazione Comuni coinvolti
- **Soggetti coinvolti:** Città Metropolitana, Comune di San Lazzaro, Unione Savena Idice
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

## 16.4 Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia

### 16.4.1 Raddoppio dei binari della linea Bologna - Vignola

Si sottolinea la necessità del raddoppio dei binari della linea Bologna-Vignola nei tratti ove questo è tecnicamente possibile quale passaggio inevitabile che era l'obiettivo della Provincia: treni ogni 15 minuti, abolizione del 671 con risparmio di circa 300.000 km/anno, miglioramento dei collegamenti delle valli Lavino e Samoggia con il SFM. Agevolazioni tariffarie per l'utilizzo dei mezzi pubblici (soppressione della zona tecnica) per alcune fasce come gli studenti rendendoli più liberi di muoversi e stimolando la cultura del mezzo pubblico.

- **Referente:** Comune di Monte San Pietro

## 16.4.2 Creazione di una rete metropolitana di percorsi ciclo pedonali

Si ravvisa la necessità della creazione di una rete metropolitana ciclabile al fine di rendere possibile un diverso modo di spostarsi e, incidentalmente, migliorare con l'attività fisica, inevitabile se si pedala, la salute dei cittadini.

- **Referente:** Comune di Monte San Pietro

## 16.5 Unione Terre di Pianura

### 16.5.1 Rete di piste ciclabili per collegare le frazioni dei Comuni di Minerbio, Baricella e Malalbergo e quindi i Comuni fra di loro

Lungo la strada provinciale “San Donato” che collega i Comuni di Minerbio e Baricella sono stati già realizzati dei tratti di pista ciclabile che si vuole completare per creare una viabilità ciclabile che dal Comune di Minerbio prosegua per la frazione di Tintoria, e colleghi Baricella e le sue frazioni San Gabriele e Mondonuovo senza interruzioni. Per collegare il Comune di Baricella con Malalbergo (frazione Altedo) si vuole invece creare una pista ciclabile lungo la Via Altedo utilizzando gli spazi già della sede della linea ferroviaria che un tempo collegava Bologna (funzionante dal 1891 al 1957). Il tracciato per completare le piste indicate è suddiviso nei seguenti tratti:

- Tratto Tintoria Baricella sulla S.P. San Donato: 900.000 euro
  - Tratto San Gabriele Mondonuovo sulla S.P. San Donato: 750.000 euro
  - Tratto Baricella Altedo sul vecchio tracciato ferroviario lungo Via Altedo: 2.000.000 euro
- **Fonti di finanziamento:** Regione Emilia-Romagna
  - **Soggetti coinvolti:** Comune di Minerbio, Comune di Baricella, Comune di Malalbergo
  - **Referente:** Tiziana Sicilia (Comune di Baricella), Elisa Ferramola (Comune di Minerbio), Federico Ferrarato (Comune di Malalbergo)

### 16.5.2 Realizzazione di una rete di collegamenti ciclabili tra i centri urbani dei Comuni di Castenaso e Granarolo dell'Emilia

Il progetto prevede la realizzazione di nuovi tratti di piste ciclabili che mettano in comunicazione attraverso una rete di collegamenti i principali centri e frazioni dei due Comuni. In particolare partendo da est verso ovest la rete di collegamenti sarà costituita dalla pista ciclabile già esistente tra il capoluogo Castenaso e la frazione di Marano, da un nuovo tratto di pista ciclabile che partendo da Marano in direzione ovest si ricollegherà alla pista esistente lungo la via San Donato tra la frazione di Quarto e il capoluogo, per poi proseguire ancora verso ovest fino alla frazione di Cadriano, con un nuovo tratto di pista ciclabile che verrebbe realizzata utilizzando i canali di collegamento costituiti dalla via Calabria Vecchia e da via Gandolfi.

Il Comune di Castenaso sta inoltre realizzando con risorse proprie un tratto di pista ciclabile dal capoluogo alla zona artigianale di via Ca dell'Orbo (il bando per il primo lotto dell'intervento è stato pubblicato recentemente). Il tratto in fase di realizzazione collegherà Castenaso con Villanova. Si ipotizza di proseguire

la pista lungo via Bargello, per collegarla con un tratto di fatto già realizzato dal Comune di Bologna (mancano di fatto segnaletica orizzontale e verticale) nell'ambito della realizzazione del lotto 2 dell'asse Lungosavena, lungo via Crocione e via S. Caterina di Quarto nel Comune di Bologna, fino a FICO e al centro commerciale Meraville.

Ulteriore motivo di interesse dei progetti è pertanto la possibilità di allacciamento di questi itinerari ciclistici trasversali con il collegamento radiale verso il centro Bologna garantito dalla connessione ciclo pedonale prevista tra Quarto Inferiore e il Quartiere Pilastro, già finanziata nell'ambito del progetto FICO e nel Bando per la Riquilificazione delle Periferie. In sostanza l'attuazione del progetto garantirebbe una importante e strategica integrazione della rete di piste ciclabili dei due Comuni con la rete ciclabile del Comune di Bologna.

Obiettivo strategico in formazione.

- **Quadro normativo di riferimento:** D. Lgs 285/92 (codice della strada)
- **Fonti di finanziamento:** Progetto con importo indicativo da finanziare con risorse della Regione Emilia Romagna e dei Comuni coinvolti
- **Soggetti coinvolti:** Granarolo dell'Emilia, Castenaso, Regione Emilia-Romagna
- **Referente:** ing. Fabrizio Ruscelloni (Comune di Castenaso); ing. Michele Tropea (Comune di Granarolo dell'Emilia)

### 16.5.3 Sviluppo mobilità ciclabile

Al fine di implementare la rete ciclo/pedonale di collegamento con la Città di Bologna così da favorire gli spostamenti a emissioni zero, i Comuni di Malalbergo, Argelato, Bentivoglio e Castel Maggiore hanno elaborato un progetto lungo l'asse del canale Navile che, unendosi a un progetto in fase di esecuzione, tra il Comune di Casalecchio, il Comune di Bologna e il Comune di Castel Maggiore sfrutta l'argine del canale Navile per la creazione di una pista ciclo/pedonale che da Bologna arriva sino al confine con la Provincia di Ferrara.

Il progetto prevede la realizzazione di un percorso che si sviluppa per una lunghezza di 26,5 Km interamente sull'argine del canale Navile in un contesto naturalistico.

- **Fonti di finanziamento:** 2.046.000 Euro con finanziamenti Regionali
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Malalbergo, Città Metropolitana di Bologna, Comune di Argelato, Comune di Bentivoglio, Comune di Castel Maggiore e Regione Emilia-Romagna
- **Referente:** Federico Ferrarato

### 16.5.4 Incentivazione della mobilità elettrica dei Comuni di Terre di Pianura

Obiettivo strategico in formazione. Si ritiene opportuno potenziare i collegamenti tra i Comuni dell'Unione "Terre di Pianura", incentivando la mobilità elettrica alimentata da fonti rinnovabili e riducendo le emissioni di gas serra. L'obiettivo è di promuovere il trasporto elettrico, non solo a livello di singolo Comune, ma all'interno di un'area estesa ai sei Comuni dell'Unione "Terre di Pianura". Per fare ciò occorre realizzare

infrastrutture innovative di ricarica e procedere all'acquisto di veicoli elettrici, che siano fruibili dai cittadini in funzione di Car Sharing, adattandosi in modo flessibile a ogni esigenza, senza limitazioni di orari o di territori percorribili. Si prevede quindi l'acquisto e l'installazione di n. 6 colonnine di ricarica e l'acquisto di 6 veicoli elettrici, in dotazione ai Comuni aderenti all'iniziativa.

- **Fonti di finanziamento:** € 270.000 - Progetto con importo indicativo da finanziare con risorse della Regione Emilia Romagna
- **Soggetti coinvolti:** Comuni dell'Unione "Terre di Pianura" (Granarolo dell'Emilia, Baricella, Budrio, Castenaso, Malalbergo e Minerbio), Regione Emilia-Romagna
- **Referente:** Sara Ramponi – Comune di Granarolo dell'Emilia

### 16.5.5 Promozione della mobilità sostenibile dei Comuni di Terre di Pianura

Obiettivo in formazione. Si ritiene opportuno incentivare la mobilità sostenibile e limitare le emissioni di gas serra, favorendo un maggior utilizzo del trasporto pubblico locale, già attivato con la sottoscrizione della convenzione "Prontobus di Pianura", in modo da garantire un servizio flessibile ai massimi livelli per i cittadini, trattandosi di un servizio in parte a chiamata, prevedendo un'implementazione delle linee attive, con un aumento del 40% del servizio a oggi erogato. L'obiettivo è di fornire uno strumento in grado di venire incontro a ogni esigenza dei cittadini, ampliando gli orari serali e festivi delle corse. È previsto quindi un potenziamento del 40% delle linee a chiamata e delle linee fisse indicate nella convenzione "Prontobus di Pianura" che vedono coinvolti i Comuni di Granarolo dell'Emilia, Baricella, Budrio, Castenaso, Malalbergo e Minerbio (linea 431, 432, 434, 437, 444).

Si ritiene opportuno procedere anche al potenziamento della linea 93: Bologna – Granarolo – Baricella – Mondonuovo, soprattutto in fascia serale e notturna e nei giorni festivi, in modo da favorire il collegamento della pianura con la città.

Altro obiettivo è quello di implementare la linea 231: Mondonuovo – Granarolo dell'Emilia – Budrio, in modo da potenziare il collegamento particolarmente utilizzato dagli studenti che utilizzano i servizi scolastici presenti nel Comune di Budrio.

In aggiunta alla riduzione delle emissioni di gas serra, nel modo sopra indicato si ottiene anche il potenziamento dei collegamenti periferici e una maggiore integrazione fra trasporto su gomma e trasporto ferroviario.

- **Quadro normativo di riferimento:** LR-ER 30/98.
- **Fonti di finanziamento:** € 168.000 circa per incremento del 40 % dei servizi di TPL attivati con la convenzione "Prontobus" da parte dei Comuni dell'Unione "Terre di Pianura" - Progetto con importo indicativo da finanziare con risorse della Regione Emilia Romagna.

Potenziamento della linea 93: importo da quantificare in base all'incremento richiesto

Potenziamento della linea 231: importo da quantificare in base all'incremento richiesto

- **Soggetti coinvolti:** Comuni dell'Unione "Terre di Pianura": Granarolo dell'Emilia, Baricella, Budrio, Castenaso, Malalbergo e Minerbio, Regione Emilia-Romagna

- **Referente:** Sara Ramponi – Comune di Granarolo dell'Emilia

### **16.5.6 Potenziamento e valorizzazione del polo agroalimentare di Minerbio - strade interessanti il Comune di Baricella e frazioni**

Minerbio è baricentrico rispetto a un territorio fortemente vocato all'agricoltura; in località Tintoria si trovano il principale zuccherificio italiano (Co.pro.B) attivo da 54 anni e alcune altre aziende della filiera agro-alimentare (es. Valentina funghi). Queste attività, pur essendo situate nel territorio del Comune di Minerbio, gravitano più vicino agli abitati di Baricella, che verrà interessato dal traffico generato dalle nuove attività, oltre che, nella stessa zona, dal traffico generato dalla discarica. Per intercettare il traffico e portarlo lontano dagli abitati di Baricella e San Gabriele e dalla Via Mora (in Comune di Minerbio, fittamente popolata), è in progettazione, a integrazione dei lavori stradali progettati dal Comune di Minerbio:

- la costruzione di una bretella parallela alla Via Mora, libera da abitazioni vicine, da Via Bianchetta alla S.P. San Donato;
- allargamento e adeguamento di un breve tratto di strada per migliorare l'intersezione fra la via Bianchetta e Sant'Anna per migliorare la viabilità verso via Cantalupo;
- allargamento e adeguamento della via Bocche (nel tratto oggi privato) fino alla discarica e proseguendo verso Via Camerone, in modo da allontanare tutto il traffico proveniente dalla zona agroalimentare di Minerbio e dalla discarica di Baricella dagli abitati di Baricella e San Gabriele.

## **16.6 Unione Reno Galliera**

### **16.6.1 Da Bologna alla Reno Galliera in bicicletta**

Il progetto prevede di collegare tutti i Comuni della Reno Galliera fra di loro e con Bologna attraverso le piste ciclabili. Per dare risposta alla crescente domanda di mobilità alternativa (pedonale e ciclabile) di cittadini e di cicloturisti, ridurre l'incidentalità delle nostre strade, aumentare la percezione della sicurezza dei ciclisti, migliorare la qualità dell'ambiente urbano e, conseguentemente, la qualità della vita dei residenti, oltre che per favorire il turismo sui nostri territori si è proceduto all'elaborazione di uno studio di fattibilità che ipotizza un percorso molto lungo (oltre 36 km) ed estremamente funzionale, posto che consente il collegamento tra le diverse parti del territorio dell'Unione Reno Galliera e con le stazioni ferroviarie di Corticella, Funo, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale e San Vincenzo di Galliera. Le ricadute positive riguarderanno anche l'ambito economico-turistico visto che la possibilità di usufruire di oltre 36 km di piste ciclabili rappresenterà una bella condizione per visitare i nostri territori per gli amanti del ciclo-turismo

Questi i tratti previsti:

TRATTO 1 - Percorso Trebbo – Località Primo Maggio (Castel Maggiore);

TRATTO 2 - Percorso Località Primo Maggio - Zona Industriale via Di Vittorio (Castel Maggiore);

TRATTO 3 - Tratto a margine del Canale Navile da località Castello (Castel Maggiore) verso il territorio di Bentivoglio;

TRATTO 4 - Percorso frazione di Castagnolo Minore (Bentivoglio) - Stazione SFM Funo di Argelato;

TRATTO 5 - Tratto di completamento San Giorgio di Piano - Funo di Argelato;

TRATTO 6 - Percorso Argelato - Castello d'Argile;

TRATTO 7 - Percorso San Giorgio di Piano - San Pietro in Casale;

TRATTO 9 - Collegamento Capoluoghi di Pieve di Cento e Castello d'Argile;

TRATTO 10 - Collegamento Pieve di Cento - San Pietro in Casale;

TRATTO 11 – Collegamento San Vincenzo di Galliera - San Pietro in Casale.

Il progetto presentato dalla Città Metropolitana di Bologna è stato ammesso al finanziamento e inserito nel “Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie”. La stipula dell'accordo tra Ministero e Città Metropolitana è prevista entro febbraio e i tempi per la progettazione e la realizzazione dell'intero progetto dell'Unione sono di circa due anni e mezzo dalla stipula. È in fase di redazione progetto definitivo.

- **Fonti di finanziamento:** Ministero; risorse comunali
- **Referente politico:** Sindaco delegato alla urbanistica
- **Referente tecnico:** Responsabile Urbanistica della RG

### **16.6.2 Completamento delle rete di piste ciclabili dal centro dei Comuni alle frazioni**

Il progetto prevede di completare la rete delle piste ciclabili in corso di progettazione tra Bologna e il territorio della Reno Galliera, con l'inserimento delle pista ciclabile su Navile, ora interrotta a Corticella e con i collegamenti tra il centro dei Comuni e le loro frazioni.

- **Referente politico:** Sindaco delegato alla urbanistica
- **Referente tecnico:** Responsabile Urbanistica della RG

### **16.6.3 Potenziare il SFM e migliorare il trasporto pubblico su ferro e gomma dalla Reno Galliera a Bologna**

Si sottolinea la necessità di potenziare il SFM, al fine di divenire una vera e propria metropolitana di superficie, con il potenziamento delle frequenze delle corse e della realizzazione della stazione di Stiatico (punto al servizio delle aree industriali di San Giorgio; Argelato e Bentivoglio). Inoltre, anche allo stato attuale, è necessario effettuare a livello metropolitano un'analisi puntuale degli orari dei treni e degli autobus da e verso Bologna al fine di migliorare e ottimizzare la frequenza e la distribuzione delle corse sul territorio.

Particolare attenzione ai collegamenti ferro-gomma con i poli produttivi e i poli sanitari.

L'analisi puntuale degli orari e l'elaborazione di una proposta di maggiore efficientamento degli orari treni e autobus non comporta, almeno in una prima fase, costi specifici.

- **Referente politico:** Sindaco delegato alla urbanistica

- **Referente tecnico:** Responsabile Urbanistica della RG

#### **16.6.4 Collegamento Nuova Galliera con l'area del Centese (Cispadana)**

L'obiettivo è prevedere un potenziamento della viabilità esistente e realizzare nuovi collegamenti fra la Nuova Galliera in corso di realizzazione con l'area del Centese e quindi con la nuova Cispadana. Il territorio centese vanta un distretto industriale e produttivo importante e si propone un potenziamento della viabilità esistente attraverso due interventi:

- 1) NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE tra la SP. 42 "Centese" e la via del Fosso / Via Mascherino, e quindi attraverso la viabilità esistente con la SP 11 "San Benedetto".

Tale nuova viabilità è già prevista negli strumenti urbanistici ed è ricompresa in uno Studio del 2004, elaborato tra i Comuni di Pieve di Cento e Castello D'Argile con la supervisione del Settore Viabilità della Provincia di Bologna, per realizzare dei collegamenti stradali in Variante alla SP 42 "Centese" in grado di raggiungere la città di Cento e il centese a ovest, e il Comune di San Pietro in Casale, con un tracciato esterno ai centri abitati di Pieve di Cento e Castello d'Argile. Per questo progetto è in corso di approvazione il progetto preliminare.

- 2) NUOVO COLLEGAMENTO STRADALE FRA la SP 42 e Cento. Nello specifico si propone di potenziare la viabilità esistente nel territorio di Argelato e Castello d'Argile e di inserire un terzo ponte fra Pieve e Cento tale da collegare direttamente i Comuni di Cento-Pieve di Cento e Castello d'Argile direttamente alla Cispadana da un lato e dall'altro lato alla Nuova Galliera e all'autostrada A13.

- **Referente politico:** Sindaco delegato alla urbanistica
- **Referente tecnico:** Responsabile Urbanistica della RG

#### **16.6.5 Completamento nuova Galliera. Da Funo a San Pietro in Casale, Circonvallazione di S. Giorgio di Piano e uscita Nord Interporto**

Come previsto nel PSM (2009) e come riportato negli atti dell'incontro con la Città metropolitana al Centergross, risulta tra le priorità della Città metropolitana il completamento della nuova Galliera, con il tratto che potenzia la circolazione verso Ferrara. Si tratta di completare la nuova Galliera verso Nord, completando la tangenziale di San Giorgio di Piano su cui si andrebbe a innestare la futura uscita nord dell'Interporto, quindi il collegamento con la circonvallazione di San Pietro in Casale, dove a breve distanza è situato anche il casello autostradale di Altedo. Infine la realizzazione del collegamento tra la traversale di pianura e la circonvallazione di San Giorgio di P. superando l'attuale viabilità posta all'interno dei poli produttivi di Stiatico, Bentivoglio, Argelato e Interporto.

L'uscita nord Interporto deve avvenire a seguito di necessari interventi di miglioramento quali: l'ingresso di San Giorgio in via Marconi, l'attuale innesto sull'attuale SP andando da Bentivoglio in direzione Bologna e la sistemazione dell'incrocio con la via Centese.

La Circonvallazione di San Giorgio di Piano produrrebbe: la forte riduzione del traffico, delle code e dell'inquinamento dall'attuale tratto di strada provinciale e dall'abitato, la riduzione dei tempi di viaggio dei BUS, la risoluzione di problemi di zonizzazione acustica del polo scolastico, l'aumento della sicurezza di pedoni e ciclisti nell'attraversamento dell'attuale strada SP situata oggi nel centro abitato oltre l'innesto dell'uscita NORD dell'Interporto.

Sempre nell'area Nord si segnala come prioritario la realizzazione della tangenziale di Bentivoglio a garanzia del collegamento viario con l'ospedale. Permetterebbe un collegamento alternativo da e per l'ospedale e toglierebbe traffico al centro abitato. (qui o in punto specifico vedi punto seguente).

- **Referente politico:** Sindaco delegato alla urbanistica
- **Referente tecnico:** Responsabile Urbanistica della RG

## **17 OBIETTIVO 4 “Manifattura, nuova industria e scuola come motori di sviluppo”**

### **17.1 Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese**

#### **17.1.1 Il rilancio della cultura tecnica**

Questo progetto è coordinato direttamente dalla Città Metropolitana, l’Unione dei Comuni Appennino Bolognese è semplicemente una delle realtà afferenti al progetto stesso. Per la descrizione del progetto si rimanda quindi alla lettura della sez.1 sui progetti della Città metropolitana.

#### **17.1.2 Rete Sportelli di progetti d’impresa integrato con Sportello Unico Attività Produttive**

Per la trattazione del progetto si rimanda alla descrizione progettuale contenuta nella sez. 1 relativa ai progetti della Città metropolitana

### **17.2 Nuovo Circondario Imolese**

#### **17.2.1 Manufacturing zone restart - Promozione delle aree industriali del Circondario imolese**

La competizione globale è sempre più fondata sulla capacità del territorio di attrarre imprese attraverso competenze, specializzazioni, innovazione, infrastrutture materiali e immateriali, semplificazione delle pratiche, qualità della vita e tutto ciò che rappresenta per gli investitori un valore aggiunto.

Il Circondario imolese con il Patto per lo sviluppo del territorio circondariale 2009/2013 aveva già messo in campo diverse azioni per essere maggiormente competitivo di fronte alla sfida globale.

Tuttavia la crisi economica di questi anni con la chiusura di un numero significativo di imprese e la conseguente disoccupazione accompagnata dalla crisi di pezzi importanti della cooperazione, ha richiesto agli attori istituzionali, sociali ed economici di fare un ulteriore passo avanti nella progettazione e realizzazione degli strumenti che migliorano la competizione del territorio nel suo complesso.

Per attrarre investimenti occorre una nuova sinergia che deve vedere coinvolti tutti gli attori e le eccellenze del territorio dentro un disegno condiviso di sviluppo sostenibile che sia in grado di generare occupazione: in questo contesto si colloca il progetto “Manufacturing zone restart” promosso dal Comune di Imola i cui obiettivi sono:

- Incentivare nuovi insediamenti produttivi
- Riqualificare le aree industriali esistenti
- Creare nuova occupazione

Il progetto di durata triennale (maggio 2016/dicembre 2019) si avvale dell’utilizzo dei seguenti strumenti:

- Protocollo di intenti tra il Comune di Imola, le parti sociali e datoriali sottoscritto a giugno 2016 che insieme agli strumenti per la valorizzazione delle aree industriali, pone una specifica attenzione ai temi dell'occupazione e della formazione
- Mappatura dei siti disponibili esistenti - come da cartografia sotto riportata che individua un perimetro all'interno della zona industriale - dove allocare un progetto con condizioni a contorno che siano di stimolo e incentivazione di nuovi insediamenti produttivi



- Accordo con HeraCom per facilitazioni su allacci e tempi brevi per le imprese e tariffe agevolate per le start-up
- Accordo con Acantho per la disponibilità di fibra, servizi telefonici e internet
- Coinvolgimento e accordo con la Rete delle Scuole superiori di II grado per alternanza scuola-lavoro e coinvolgimento del “Fab-Lab” per facilitare le PMI che vogliono innovare e fare ricerca su nuovi prodotti utilizzando laboratori già pronti e trovare formazione per i propri dipendenti
- Il “welcome kit” messo a punto dal Comune con i benefici economici individuati con delibera C.C. n. 11/2014 (tempi certi nei permessi, moratoria per 3 anni degli oneri di urbanizzazione e riurbanizzazione, tassazione comunale agevolata per 3 anni) e l'individuazione di un tutor per seguire le imprese che vogliono insediarsi
- La collaborazione con le associazioni di impresa al fine di individuare e facilitare l'apertura di nuove imprese sul territorio e il confronto con i sindacati per garantire “buona occupazione”
- Inserimento del progetto in un documento di marketing territoriale come strumento a supporto dell'attività di ricerca e individuazione delle imprese provenienti anche da aree extra-nazionali
- Confronto in regione sul tema del “riuso del patrimonio industriale” per valutazione incentivi o fondi

Il progetto è immaginato come qualcosa di vivo da integrare nel corso del tempo con nuove proposte o idee anche in funzione del grado successivo: se il progetto funziona l'intenzione è di estenderlo non solo a tutta l'area industriale del Comune di Imola ma a tutto il Circondario.

- **Quadro normativo di riferimento:** il progetto non è supportato da nessun quadro normativo di riferimento: nasce da un'idea progettuale dell'assessore Sviluppo Economico della Città di Imola
- **Fonti di finanziamento:** Por Fesr

A oggi non sono previste fonti di finanziamento. È stata prevista esclusivamente una scontistica in merito Tari e Imu (cfr. delibera Consiglio Comunale della Città di Imola n. 111 del 25 novembre 2014)

- **Soggetti coinvolti:** Comuni, imprese, parti sociali e datoriali, centri di innovazione, Multiutility, Fab-Lab; è previsto a breve un coinvolgimento con i centri di formazione professionali, scuole e università)

Il progetto è stato selezionato e indicato come best-practice per il territorio metropolitano ed è stato presentato ai Comuni dell'Area Metropolitana e alla Regione. Numerose le richieste di altre città delle Province di Rimini, Padova; presentazione del progetto a Bari al Congresso territoriale Cisl e presentazione del progetto al convegno Cisl Metropolitan di Castel San Pietro Terme.

Il progetto, iniziato a maggio 2016, attualmente vede 7 imprese coinvolte che si sono insediate o hanno ampliato l'impresa; attualmente si è in fase di trattativa con una decina di imprese fra cui una con sede legale all'estero.

- **Referente:** Nuovo Circondario Imolese, Settore programmazione economica del territorio (...)

## 17.3 Unione dei Comuni Savena-Idice

### 17.3.1 Patto per il lavoro e lo sviluppo economico sociale nell'Unione Savena-Idice

Il patto sarà l'esito di un percorso attualmente avviato dall'esperienza condotta per affrontare la crisi dell'azienda Stampi Group di Monghidoro.

Tra le iniziative promosse nel caso della Stampi Group, che fa da caso pilota, rientrano quelle per il reinserimento professionale dei lavoratori sostenuto attraverso un bando regionale approvato nell'aprile 2016 e coperto con finanziamenti del Fondo sociale europeo 2014-2020 destinato a interventi di politica attiva del lavoro, reinserimento occupazionale, orientamento e formazione per questa tipologia di crisi.

Le azioni di accompagnamento all'avvio di impresa saranno agevolate grazie alla presenza di uno Sportello Progetti d'Impresa integrato nello sportello Suap, già operativo a Pianoro da fine 2016. Lo sportello offre consulenza per l'avvio o lo sviluppo di progetti imprenditoriali, informazione sugli adempimenti amministrativi e sui finanziamenti attivabili.

È infine in corso di realizzazione un'analisi sulle opportunità per nuove attività di impresa legate al territorio, alla sua valorizzazione produttiva e alle filiere locali.

Il Patto per l'occupazione e le opportunità economiche nelle valli del Savena-Idice rappresenta un impegno di tutto il sistema territoriale per favorire la rioccupazione e la crescita economica del territorio dell'Unione dei Comuni Savena-Idice e viene definito attraverso una partnership pubblico-privata tra Regione, Città metropolitana, Unione, associazioni datoriali, parti sociali.

Infine, le Istituzioni sono impegnate attivamente per favorire l'attrattività di nuovi investimenti produttivi e la reindustrializzazione.

- **Soggetti coinvolti:** Partnership pubblico-privata tra Regione, Città metropolitana, Unione, associazioni datoriali, parti sociali.
- **Referente:** Città Metropolitana di Bologna, Area Sviluppo Economico (Giovanna Trombetti), Unione dei Comuni Savena-Idice

### 17.3.2 Fare impresa in Unione

Occorre ribadire la centralità della produzione e della manifattura per un rilancio vero dell'economia. Per questo motivo l'Unione intende valorizzare le aree produttive dismesse e quelle non ancora decollate, in particolare se pensate per accogliere quote di insediamento produttivo intercomunale a vocazione ambientale (vedasi area APEA a Ozzano Emilia sup. 23 ha).

Altra azione sarà quella di incentivare e favorire la nuova imprenditoria (vedasi anche scheda 5 per la creatività/fab lab/coworking) e l'imprenditoria a stabilirvisi, anche grazie a nuovi servizi per l'impresa quali il SUAP integrato aperto di recente a Pianoro quale servizio di Unione, che integra anche lo sportello "Progetti d'impresa".

Il progetto è attualmente in fase di avvio.

- **Soggetti coinvolti:** Unione Savena Idice, Comuni di San Lazzaro e Castenaso
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice, Suap

### 17.3.3 Progetto Scuola-Lavoro in Agricoltura

Progetto alternanza scuola-lavoro classi III IV V dell'IPAA "Luigi Noè" Loiano sede coordinata dell'IIS Serpieri di Loiano.

Percorsi di studio e di lavoro nelle aziende sostenibili del Comune di Loiano: produzioni tipiche legate al territorio, alla tradizione e alla cultura agricola di cui si conserva la memoria storica. Valorizzazione dei prodotti locali e del turismo rurale e realizzazione della "carta delle aziende agricole".

Il progetto di studio e di lavoro proposto con le aziende del territorio intende:

- 1- Promuovere le aziende agricole sostenibili di filiera corta in un'ottica di sostenibilità ambientale. Riscoperta di antichi grani sulla "Via del Pane" e la "Via dei Mulini", dei prodotti di filiera del castagno "progetto Castanea". Realizzazione di un prodotto tipico presso un panificio o una struttura agrituristica. Attività in azienda di filiera legno-energia. Sensibilizzare studenti e cittadini alla conoscenza della sostenibilità all'interno delle aziende agricole. Rinforzare la consapevolezza che la produzione tipica legata al territorio, alla tradizione e alla cultura agricola è strettamente correlata alla tutela dell'ambiente e alla difesa della salute.

- 2- Far conoscere i prodotti del territorio favorendone gli acquisti e il consumo nelle strutture commerciali e agrituristiche locali. Condurre a un censimento dei prodotti legati al territorio, alla tradizione e alla cultura con la partecipazione attiva degli studenti alla “Sagra della castagna”, “il pane nel bosco” e alla “Festa d’la batdura”. Far comprendere agli studenti e ai cittadini l’importanza della salvaguardia, della valorizzazione e della tutela dei prodotti locali.
  - 3- Realizzare il censimento delle aziende agricole multifunzionali, commerciali e della ristorazione del territorio dove gli studenti dell’IPAA realizzano percorsi di alternanza scuola-lavoro. Percorso che prevede la descrizione dell’azienda e sua individuazione su carta topografica. Proposta di itinerari sul territorio alla ricerca di produzioni tipiche, legate alla memoria del luogo e attività di valorizzazione del paesaggio rurale: “una giornata in azienda”, “un giorno nel bosco”. Descrivere il “paniere” dei prodotti delle singole aziende.
  - 4- Valorizzare il territorio montano con la realizzazione di itinerari didattici pluridisciplinari per evidenziare le emergenze storico- archeologiche e ambientali, per una lettura completa del paesaggio. Uscite didattiche e percorsi rivolti a studenti e cittadini con degustazione dei prodotti di vallata in aziende agricole e mulini didattici.
  - 5- Realizzare la “Carta del turismo rurale”.
  - 6- Presentare e diffondere le esperienze realizzate dall’IPAA “L. Noè” in collaborazione con gli Enti pubblici del territorio Comune di Loiano, Pro-loco e Città Metropolitana.
- **Quadro normativo di riferimento:** Accordo di Programma Provincia di Bologna- Associazione Intercomunale “Valle dell’Idice” (7/05/2008)
  - **Fonti di finanziamento:** Istituto Scolastico, Comune
  - **Soggetti coinvolti:** Unione Savena Idice, Comune di Loiano, ProLoco, Città Metropolitana
  - **Referente:** IPAA “Luigi Noè” di Loiano

### 17.3.4 Università di Bologna – Facoltà di Agraria e Medicina Veterinaria

Si intende solo sottolineare l’importanza di una sempre maggiore collaborazione con la Facoltà di Agraria e Medicina Veterinaria presente in territorio di Ozzano dell’Emilia.

- **Soggetti coinvolti:** Unione Savena Idice, Università di Bologna
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

## 17.4 Unione Terred’Acqua

### 17.4.1 Giù di festival

Il progetto è arrivato alla quinta edizione e si articola su due momenti: Aspettando Giù di Festival, un programma di laboratori sul tema della scelta dal titolo “Orienta-mente, pensa al tuo futuro!” rivolti alle classi seconde delle Scuole Secondarie di I grado, che si realizza nel periodo di marzo-maggio, e Giù di Festival, il festival dei giovani di Terred’Acqua previsto nel mese di ottobre. Giù di Festival prevede, infatti, una serie di laboratori rivolti alle Scuole Secondarie di II grado sul tema dell’accesso al mondo del lavoro e della mobilità in Europa, con la partecipazione di aziende del territorio e un’attività di orientamento per le classi terze delle Scuole Secondarie di I grado condotta dagli studenti degli Istituti Archimede e Malpighi.

Quest'ultima fase ha permesso l'avviso di un progetto di alternanza scuola-lavoro che coinvolgerà i ragazzi impegnati nello svolgimento dell'orientamento.

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. 14/2008
- **Fonti di finanziamento:** L.R. 14/2008
- **Soggetti coinvolti:** tutti i Comuni di Terred'Acqua, l'Unione, tutte le scuole secondarie di primo e di secondo grado del territorio, diverse aziende del territorio, associazione giovanile
- **Referente:** Unione Terred'Acqua, Ufficio di Piano

## 17.4.2 Fare impresa in Terred'Acqua

L'autoimprenditorialità rappresenta certamente una delle leve per favorire l'occupazione, come si evince anche dalle misure di incentivazione e di sostegno rivolte allo start-up di impresa attivate recentemente a livello europeo, nazionale e regionale.

In linea con tali indicazioni, il progetto "Fare impresa in Terred'Acqua", approvato dall'Ufficio di Piano del Distretto Socio Sanitario di Pianura Ovest e realizzato da Futura in collaborazione con il servizio "Progetti d'Impresa" della Città Metropolitana di Bologna e finanziato da Fondazione del Monte, ha inteso pertanto offrire una serie di servizi e attività diversificati per approfondire il tema della creazione di impresa e potenziarne la progettualità sul territorio dell'Unione di Terred'Acqua, al fine di rispondere a due principali macro obiettivi: incentivare l'attivazione di idee imprenditoriali che abbiano una ricaduta strategica a livello locale e favorire l'occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro. È attualmente in fase di realizzazione la seconda edizione del progetto.

- **Fonti di finanziamento:** fondazione
- **Soggetti coinvolti:** tutti i Comuni di Terred'Acqua, l'Unione, Futura, giovani del territorio
- **Referente:** Unione Terred'Acqua, Ufficio di Piano

## 17.5 Unione Reno Galliera

### 17.5.1 Accordo Territoriale per futuro sviluppo di Interporto (servizi, trasporto pubblico, 4° piano di espansione, ecc.)

Gli ultimi 3 anni hanno visto una rapida espansione dell'Interporto nell'area del 3°, e ultimo, piano di espansione. Il mercato e il contesto hanno determinato la decisione di grandi gruppi nazionali e internazionali di insediarsi in Interporto Bologna.

L'imminente esaurimento di tutte le aree edificabili disponibili, insieme al crescente numero di mezzi e di lavoratori che gravitano nell'area, impongono alla politica di trovare soluzioni a diverse necessità che si sono acuitizzate e di assumere decisioni sul futuro dell'infrastruttura.

È quindi indifferibile la definizione di un accordo territoriale relativo a Interporto che metta insieme le politiche industriali della società, con il futuro urbanistico dell'area, la viabilità, il trasporto pubblico, la qualità ambientale.

- **Soggetti coinvolti:** Comuni di Bentivoglio, San Giorgio di Piano, Argelato, Città Metropolitana, Interporto Bologna Spa
- **Referente politico:** Sindaco di Bentivoglio, San Giorgio di Piano

## 17.5.2 Centergross, politiche a sostegno della attività, miglioramento della viabilità

Nel territorio di Argelato si sviluppa il Centergross, uno dei più importanti distretti di commercio all'ingrosso di pronto moda in Europa, nato alla fine degli anni '70.

Il distretto copre un'area di 1 milione di mq, di cui 400mila mq destinati ad area espositiva e 100mila mq a uffici.

Composto di circa 540 aziende (1 su 4 lavora nel settore dell'abbigliamento donna) il centro si configura come un grande polo commerciale, ben collegato alla rete autostradale con l'uscita Interporto (A13) e con il servizio ferroviario metropolitano attraverso la stazione Funo Centergross.

All'interno del centro si sviluppano servizi professionali quali asilo nido, banche, ufficio postale, parafarmacia e attività di ristorazione, rivolti agli oltre 6000 lavoratori di settore impiegati nelle aziende del centro e ai visitatori dello stesso (si calcola un'affluenza di circa 10.000 buyer al giorno).

Il centro ospita inoltre il corso di istruzione tecnica statale "Sistema Moda" dell'I.I.S. "Malpighi" di Bologna oltre a un "Creative Lab", spazio dedicato alla ricerca di circa 500 metri quadri nato dal progetto di un importante operatore del centro in sinergia con l'Università degli studi di Bologna (in particolare con i Dipartimenti di Informatica - Scienza e Ingegneria (DISI), Ingegneria Industriale (DIN), Scienze Aziendali (DISA) e l'Area Ricerca e Trasferimento tecnologico dell'Ateneo).

Oggi il distretto commercia per il 60% con l'estero, e il processo di internazionalizzazione delle aziende rappresenta uno degli obiettivi principali su cui sta investendo, come dimostrato dalla partecipazione all'expo 2015 di Milano.

Sui mercati esteri il centro lavora in particolare nel rafforzamento di rapporti economici ritenuti "storici" (per esempio quello con la Federazione Russa) ma anche e soprattutto in nuovi paesi "emergenti" (rappresentati, a esempio, in alcuni paesi africani).

A seguito di un accordo territoriale il cui obiettivo era mantenere il dinamismo, l'efficienza e la flessibilità che hanno sempre caratterizzato il Centergross, con particolare riferimento alla produzione di beni Made in Italy indirizzati ai mercati emergenti attraverso l'ammissione al suo interno di una più ampia rosa di funzioni, è stata ammessa la possibilità di introdurre alcune quote di funzioni produttive/laboratoriali, intese come accessorie e complementari alle singole attività di commercio all'ingrosso insediate, finalizzate alla realizzazione del proprio campionario, finissaggio, etc.

A seguito degli accordi con Società Autostrade relativi alle opere di adduzione del "passante metropolitano" è prevista la realizzazione di un innesto di tipo rotatorio lungo la strada provinciale Saliceto SP 45, in sostituzione dell'accesso oggi esistente, atta a garantire un efficiente e sicuro accesso al Polo.

Il progetto è in corso di realizzazione.

- **Referente politico:** Sindaco di Argelato

### **17.5.3 Nuovo insediamento Pizzoli a San Pietro in Casale "Industria 4.0"**

Un investimento di oltre 50 milioni di euro, 40000 mq di stabilimento e un piano occupazionale per circa 150 persone, nella zona di un ex zuccherificio, area industriale dismessa, restituisce al territorio un impianto di trasformazione agroalimentare; un nuovo stabilimento realizzato all'insegna di alcuni concetti fondamentali: innovazione, automazione, efficienza, sicurezza e utilizzo di una tecnologia rispettosa dell'ambiente.

Il progetto è in corso di realizzazione.

- **Referente politico:** Sindaco di San Pietro in Casale

### **17.5.4 Nuovo insediamento di ambito produttivo per lo sviluppo dell'occupazione fra San Pietro in Casale e l'ingresso dell'autostrada di Altedo**

- **Referente politico:** Sindaco di San Pietro in Casale

### **17.5.5 Promozione del territorio, marketing territoriale ed integrazione tra SUAP e progetti di impresa**

Nel febbraio 2016 è stato sottoscritto il protocollo di intesa tra l'Unione Reno Galliera e Unindustria Bologna per popolare il sito di promozione del territorio [www aree industriali.it](http://www aree industriali.it). L'attività è in corso di realizzazione.

In affiancamento della attività istituzione del SUAP è da alcuni anni attivo un servizio di supporto all'insediamento di impresa, inserito nella rete provinciale di progetti di impresa. Al servizio della Reno Galliera si rivolgono annualmente una trentina di potenziali imprenditori dei servizi e del commercio.

- **Referente politico:** Sindaco di San Pietro in Casale

### **17.5.6 Promozione del pensiero computazionale e della cultura tecnica**

Il pensiero computazionale è un processo logico-creativo che consente di scomporre un problema complesso in diverse parti, più gestibili se affrontate una per volta, ed è quello che usano gli informatici, che approcciano i problemi in modo algoritmico e a livelli multipli di astrazione. Trovando una soluzione a ciascun sottoproblema è possibile risolvere il problema generale.

Promuovere il pensiero computazionale significa quindi avvicinare i bambini e i ragazzi di varie età ad attività ludiche, ricreative e anche di progettazione e studio che promuovano quel tipo di approccio e ragionamento. È possibile quindi farlo attraverso proposte di giochi, corsi, laboratori, sia da attivare in collaborazione con le scuole sia in orario extrascolastico.

In parallelo questo tipo di proposta incentiva l'avvicinamento alla cultura tecnica e la promozione di essa anche verso le bambine/ragazze, contribuendo a superare lo stereotipo di genere sugli studi e sulle professioni tecniche.

L'Agenda Digitale dell'Unione Reno Galliera prevede l'attivazione di azioni in questo campo a partire dal 2017.

- **Quadro normativo di riferimento:** Agenda Digitale dell'Unione Reno Galliera

- **Fonti di finanziamento:** risorse del SIA dell'Unione Reno Galliera, altre risorse da individuare
- **Soggetti coinvolti:** Comuni dell'Unione Reno Galliera, Istituti comprensivi dell'Unione, Associazionismo
- **Referente politico:** Sindaco di Bentivoglio
- **Referente tecnico:** Emanuele Tonelli, Resp. SIA Unione Reno Galliera

### **17.5.7      Meno burocrazia: un patto Regione-Comuni**

I tempi per procedere alle varianti urbanistiche sono ancora troppo lunghi per rendere un territorio competitivo a nuovi insediamenti. Si deve procedere a un patto tra Comuni e Regioni per rendere più snelle e brevi le procedure urbanistiche.

- **Referente politico:** Sindaco delegato all'urbanistica
- **Referente tecnico:** Responsabile urbanistica RG

## **18 OBIETTIVO 5 “Bologna metropolitana capitale della produzione culturale e della creatività. Accesso alla conoscenza aperto, libero, facile”**

### **18.1 Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese**

#### **18.1.1 Tavolo metropolitana della cultura**

Il coordinatore dei progetti relativi ai distretti culturali è direttamente la Città Metropolitana, l’Unione Appennino Bolognese, attraverso il distretto Montagna Bolognese, è soltanto una delle realtà afferenti al programma stesso. Per la descrizione del progetto si rimanda quindi alla lettura della sez.1 sui progetti della Città metropolitana.

### **18.2 Unione dei Comuni Savena-Idice**

#### **18.2.1 Sistema degli Istituti culturali, dei teatri, dei centri espositivi, delle attività culturali nella logica di una politica culturale coordinata di area metropolitana e di sviluppo dei servizi culturali quali servizi di welfare di comunità**

Il progetto, che nasce dall’esperienza 2012-2105 e riparte con nuovo assetto nel 2017, prevede le seguenti azioni:

- a. *Governance*: Interazione tra territori - Tavolo Metropolitanano Cultura – Regione
- b. Costruzione di Reti efficaci. Sostenere e implementare la rete degli istituti culturali (musei, biblioteche, archivi, siti di interesse archeologico e storico) esistente in area metropolitana. In particolare:
  - per i Musei: anche formalizzando sottoreti tematiche (musei archeologici, della civiltà contadina, del patrimonio industriale, ecc.) e integrando le collezioni private di rilievo nonché i Musei d’Impresa non ancora inclusi;
  - per le Biblioteche si tratta di confermare e sostenere la rete esistente e, se possibile, ampliare la rete attraverso convenzionamenti e accordi con altre Biblioteche italiane e straniere di interesse, attivando sempre più modalità vicine alla Biblioteca 2.0;
  - per i Teatri, i centri culturali, le residenze: attivare reti e sinergie in grado di garantire la fruizione teatrale in modo paritario;
  - per i Centri espositivi: selezione nel territorio di Unione di 1-2 centri espositivi (es. Loggia della Fornace) da inserire in una rete metropolitana.

Le reti sopra indicate devono essere tra di loro in comunicazione per fruire di ogni possibile sinergia.

È utile creare un legame e un coordinamento stabile con il Tavolo Appennino sul tema turismo/valorizzazione territorio e in generale con le politiche e i progetti della Destinazione Turistica Città metropolitana.

Si conferma altrettanto utile il nascente Coordinamento Comunicazione Metropolitan, anche se a livello di Unione/Enti bisognerebbe trovare risorse per costituire unità operative locali in grado di divenire nodi maggiormente funzionali della rete comunicazione.

- c. Azioni di sistema. Attuare azioni di sistema per ottimizzare le risorse e garantire sia *livelli minimi di servizi culturali* garantiti a tutti in modo omogeneo nell'area metropolitana (carta dei servizi condivisa) sia un supporto alla modalità e al *costo di gestione degli istituti e delle attività culturali*:
- stabilire e sostenere orari di apertura delle biblioteche metropolitane tutte in ragione del loro nuovo ruolo nella comunità quale “presidio welfare”;
  - realizzare un sistema di prestito sistemico interbibliotecario metropolitano (non nuovo, ma mai fatto);
  - centralizzare gli acquisti per fruire di economie di scala;
  - condividere il personale, sia per le figure ad alta specializzazione sia per gli operatori ordinari;
  - creare uffici unici metropolitani con le competenze per partecipare a bandi, anche europei;
  - individuare di forme di tariffazione omogenee per servizi equivalenti;
  - potenziare progetti inclusivi quali Pane e Internet + Mloll + Frazioni Smart per contrastare il digital divide, per consentire a tutti di avere lo stesso accesso alle informazioni e anche la stessa competenza nell'accesso alle informazioni nonché ai servizi on line (dematerializzazione, digitalizzazione, semplificazione dei rapporti con l'Ente);
  - connotare - dove possibile – alcuni spazi nei luoghi culturali quali luoghi a vocazione fablab e coworking. Questo in collaborazione con il Suap e la rete degli Sportelli integrati d'impresa per facilitare e creare percorsi e ambienti in grado di sollecitare la creatività anche di tipo imprenditoriale; assicurarsi a tale proposito partnership con le imprese e gli istituti scolastici;
  - teatro: rilancio di forme di collaborazione e convenzionamento a favore dei cittadini e delle associazioni per i territori che non dispongono di uno spazio teatrale oppure semplicemente per chi vuole fruire di rassegne su generi non disponibili localmente (es: esperienza progetto passato Palcoscenici Metropolitani);
  - Per quanto riguarda le residenze creative: sarebbe opportuna una mappatura dell'esistente in area metropolitana. Per l'Unione Savena Idice è potenzialmente possibile instaurare una collaborazione con il neo spazio Centro dell'Attore Sinfonico a Rastignano (Matteo Belli).

Interventi per l'audience development per tutti gli ambiti (sul lato della domanda):

- agevolare la partecipazione e la mobilità dei pubblici da un territorio all'altro (dalla periferia alla città e viceversa, da diverse zone dell'area metropolitana ad altre lungo le reti dei teatri e dei musei) sia promuovendo e sostenendo buone prassi di mobilità e tipiche della sharing economy (car pooling,

servizio di navetta, ecc.) sia favorendo e sostenendo la circuitazione di spettacoli ed eventi in area metropolitana (dalla città capoluogo verso l'esterno e viceversa);

- incrementare i workshop e i laboratori rivolti alla comunità per agevolare la partecipazione alla vita dei Musei e delle Biblioteche che diventano così più aperti e partecipati;
- proseguire nell'attuazione di buone prassi politiche che prevedono il coinvolgimento delle Associazioni locali nella programmazione culturale locale assieme all'Amministrazione (es. bando associazioni);
- scambio di produzioni culturali, per esempio teatrali.

Sia i musei che le biblioteche dovranno sempre più garantire lo svolgimento di attività outreach, cioè attività di vario genere al di fuori dello spazio strettamente museale o bibliotecario o teatrale.

- **Quadro normativo di riferimento:** Intesa Regione Città Metropolitana, accordo quadro con Unione, accordo attuativo Distretti
- **Fonti di finanziamento:** Comuni, Regioni, altro
- **Soggetti coinvolti:** Comuni dell'Unione Savena Idice, Comune di San Lazzaro di Savena, Città Metropolitana di Bologna, Tavolo Metropolitan, altri Unioni/Comuni/Distretti della Città Metropolitana, Ibc, Regione
- **Referente:** Distretto Culturale San Lazzaro, Comune Coordinatore San Lazzaro di Savena, Referente politico e tecnico Pianoro

## 18.3 Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia

### 18.3.1 Sistema culturale metropolitano "Tavolo metropolitano per la cultura"

Si sottolinea l'importanza di questo progetto coordinato dalla Città metropolitana. Per la descrizione del progetto si rimanda quindi alla lettura della sez.1 sui progetti della Città metropolitana.

Qui comunque si vuole sottolineare l'importanza di alcuni progetti presenti già nel PSM2013 e che continuano a essere strategici per l'intera area metropolitana:

- Museo della scienza (a Borgonuovo di Sasso) nel percorso di valorizzazione culturale e turistica valle del Reno;
- Comunità Solare

Infine, il **progetto Futurshow** per la valenza metropolitana e il **Nodo ferro stradale di Casalecchio** per la valenza per lo sviluppo di tutta la vallata del Reno e che si collega al sistema di viabilità generale metropolitano.

**Referente:** Casalecchio di Reno/ Sindaco Città Metropolitana

## 18.4 Unione Terred'Acqua

### 18.4.1 Tutela e valorizzazione del sistema museale di Terred'Acqua e dei percorsi ciclo-pedonali

Valorizzazione del sistema museale e di tutti i siti di interesse storico, artistico, archeologico. L'attività comprende anche la diffusione delle conoscenze dei siti presso la collettività, con particolare riguardo alle scolaresche. Possibile sviluppo dell'attività è la realizzazione di percorsi turistici, storici ed enogastronomici, percorsi ciclo-pedonali locali collegati al percorso europeo Eurovelo 7.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge Regionale 18/2000, Legge 221/2015, Bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri “Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città Metropolitana e dei Comuni capoluogo di provincia”.
- **Fonti di finanziamento:** Comuni di Terred'Acqua, Regione Emilia-Romagna, privati
- **Soggetti coinvolti:** Comuni di Terred'Acqua, Regione Emilia-Romagna, privati, GIAPP, Unioni limitrofe
- **Referente:** Unione Terred'Acqua, Servizio Affari Generali

### 18.4.2 Fili di parole – XII edizione

Finalità del progetto è veicolare crescita culturale, consapevolezza, apertura alle diversità e al dialogo a tutta la cittadinanza tramite il potere della parola. Libri, narrazioni, canzoni, reading, conferenze, trasposizioni che attraverso il linguaggio teatrale diano nuovo respiro ai racconti per arrivare chiare e comprensibili anche ai più piccoli. Questo l'obiettivo principale di Fili di parole che amplia la storica proposta per adulti aprendosi ai giovanissimi. Nella convinzione che solo chi ascolta, curioso, le storie dei destini altrui possa capire il proprio e trovare la propria destinazione. Conoscere altri con/testi, De/contestualizzarsi per il tempo di un racconto, per meglio comprendere e ampliare il proprio con/testo.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge regionale 18/2000 e 37/1994, Convenzione per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese, Accordo attuativo per la collaborazione in materia di biblioteche fra Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Unioni e singoli Comuni coordinatori nell'ambito dell'Area Metropolitana bolognese e del disciplinare del progetto zona bibliotecaria anno 2017 tra i Comuni del sistema distrettuale per la cultura Pianura Ovest
- **Fonti di finanziamento:** Comuni, Regione Emilia-Romagna, privati
- **Soggetti coinvolti:** Comuni di Terred'Acqua, Regione Emilia-Romagna
- **Referente:** Tavolo distrettuale Cultura di Terred'Acqua, Zona bibliotecaria Terred'Acqua

## 18.5 Unione Terre di Pianura

### 18.5.1 Il valore delle tradizioni

La cultura di un territorio è determinata anche dalle tradizioni dei suoi abitanti.

Mantenere e valorizzare le feste e le tradizioni popolari diventa uno strumento per tramandare la memoria storica sedimentata e per far meglio comprendere agli ospiti di un territorio l'articolata modalità di vita e di espressione dei suoi abitanti.

In quest'ottica la Fire di Sdazz, che si rinnova ormai dal 1696 rappresenta un momento di valorizzazione e promozione delle risorse del territorio sia dal punto di vista culturale che socio-economico, attraverso la creazione di sinergie tra i partner coinvolti.

Ulteriore obiettivo è quello di consolidare e ampliare la ormai tradizionale "FiordiFiera", ulteriore occasione di promozione turistica e dell'economia del territorio.

- **Fonti di finanziamento:** proprie - € 15.000,00
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Baricella, Comitato Operatori Economici Riunito, Associazioni Sportive, Culturali, di Promozione Sociale e di Volontario
- **Referente:** Stefania Raffini

### 18.5.2 Fare Cultura - Polo

Il Comune di Baricella ha inaugurato nel dicembre 2016 il Centro Culturale "Il Bargello", realizzato con il contributo dell'I.B.A.C.N. nell'ambito del piano Annuale 2016 in attuazione della L.R. N. 18/2000 in materia di Biblioteche, Archivi storici, Musei e Beni Culturali.

All'interno del Centro Culturale sono collocati la nuova Biblioteca Comunale "A. Gramsci", uno spazio espositivo, una sala musicale e un ampio salone polivalente, attrezzato per ospitare iniziative culturali (spettacoli, laboratori, ecc), convegni, manifestazioni pubbliche, ecc.

Le risorse investite hanno consentito un miglioramento e potenziamento dei servizi e delle attività rivolti alla collettività e in particolare alle nuove generazioni e, unitamente agli investimenti effettuati negli anni precedenti, hanno dato vita a un meccanismo virtuoso che esplica effetti profondamente positivi non solo sul territorio Comunale ma di qualificazione sull'intero Distretto Culturale.

In tale ottica il Comune di Baricella intende farsi promotore e facilitatore nel coordinare una serie di iniziative tese a costruire una proposta culturale variegata, con una programmazione annuale intorno ad alcuni temi forti, accentuando l'azione sinergica dei soggetti pubblici e privati.

Si tratta di proseguire il lavoro intrapreso ampliando la rete dei soggetti coinvolti, riconoscendo sia l'importanza del lavoro svolto da Associazioni ed enti, prevedendo l'allestimento della sala Musica e l'implementazione delle dotazioni strumentali e librerie dell'intero centro culturale.

- **Soggetti coinvolti:** Comune di Baricella, Comitato Operatori Economici Riunito, Associazioni Sportive, Culturali, di Promozione Sociale e di Volontario, Istituzioni scolastiche del territorio. Partner privati

- **Referente:** Stefania Raffini

### 18.5.3 Il Teatro Consorziale di Budrio

Il Teatro Consorziale di Budrio nasce nel 1672 come teatro privato all'interno di un palazzo signorile ma aperto anche al pubblico cittadino. Da Teatro Privato all'inizio dell'800 è divenuto pubblico e continua la sua attività fino ai giorni nostri.

Dal 1931, anno di scioglimento del Consorzio dei Partecipanti, è divenuto di proprietà dell'Amministrazione comunale di Budrio che lo gestisce direttamente dalla stagione 1963-64.

Ricostruito negli anni Venti del secolo scorso, mantiene ancora oggi la sua impostazione di teatro lirico; dotato di una buca per orchestra oltre che di un nutrito numero di camerini, ha una pianta a campana, due ordini di gallerie rette da sottili pilastri in ghisa, e una terza gradinata centrale affiancata lateralmente da due balconate.

Negli anni questa caratteristica è stata resa visibile nel mondo lirico attraverso interpreti di fama mondiale: Renata Mattioli, Ferruccio Mazzoli, Anselmo Colzani, inoltre il palcoscenico del Consorziale è stato calcato da numerosi artisti come Luciano Pavarotti, Lina Pagliughi, Gigliola Frazzoni, Claudio Desderi, Gianni Raimondi. Oggi il Teatro produce due opere all'anno tra i più noti titoli dell'Opera italiana, produzioni esclusive veicolate nei teatri della Regione, in Spagna e Francia.

In generale la stagione teatrale oggi, oltre agli appuntamenti lirici, propone al pubblico un cartellone di prosa, classica e contemporanea, oltre alle tradizionali commedie dialettali e incursioni coreutiche. Si occupa in modo attento ed efficace dell'avvicinamento dei più piccoli al teatro in tutte le sue forme, organizzando una rassegna di Teatro per Ragazzi (giunta alla sua trentesima edizione) indirizzata alle famiglie la domenica pomeriggio (Burattinando a Budrio) e alle scuole il mattino (Consorziale scuola), rassegna in cui vengono proposti spettacoli realizzati con le più diverse tecniche dal teatro d'attore, al teatro d'ombra, alle marionette e ai burattini.

La proposta teatrale del Consorziale si caratterizza come proposta classica di un teatro con ampio palcoscenico quintato di tipo tradizionale; l'impegno sviluppato in questi ultimi anni ha portato a un coinvolgimento sempre più ampio i cittadini, impegno premiato da una conferma del pubblico, anche nell'attuale periodo di grave crisi del teatro a livello nazionale che può trovare ulteriore enfasi e spinta nella veicolazione metropolitana della proposta culturale.

Già oggi infatti, un po' come in fondo nella metà dell'Ottocento, il pubblico che partecipa agli spettacoli proviene da un bacino più ampio di quello strettamente comunale. Il Teatro Consorziale di Budrio si dimostra così un valido strumento di cultura e di svago, che interessa tutta la Città Metropolitana e che può ancora crescere in termini di pubblico e offerta.

La stagione teatrale inoltre è inserita all'interno delle offerte e reti App18 e CardMusei Metropolitan.

Forte di una programmazione solida e continuativa, che si caratterizza per la specificità di teatro classico, la realtà del Teatro Consorziale di Budrio rappresenta un polo culturale in grado di offrire cultura a un'area più vasta, come quella metropolitana.

- **Referente:** Angela Petrucciani, Responsabile Area Programmazione e Organizzazione Comune di Budrio

#### 18.5.4 Le Torri dell'Acqua

Le Torri dell'Acqua sono situate nel cuore di Budrio, a due passi da Bologna. Si tratta dell'ex acquedotto, costruito nel 1912 e completamente ristrutturato grazie a un'importante opera di riqualificazione: notevole esempio di valorizzazione di un monumento di architettura industriale, tanto da essersi qualificata prima alla quarta edizione del concorso Premio Centocittà. I lavori, iniziati nel 2006, si sono conclusi nel 2009 rendendo lo stabile fruibile a tutta la cittadinanza. Le Torri rappresentano un notevole esempio di valorizzazione di un monumento di archeologia industriale e si pongono l'obiettivo di sottrarre dal possibile progressivo degrado uno spazio storico e simbolico, destinandolo a centro polifunzionale a forte vocazione contemporanea: luogo di espressione moderna dello spazio, dell'arte e dello stare insieme. In questo senso negli anni, le Torri dell'Acqua hanno rappresentato non solo il luogo dove eventi musicali, teatrali, artistici in genere hanno trovato una nuova dimensione, ma anche dove si sono espressi attività professionali, sessioni formative, eventi congressuali, conferenze stampa e altri momenti associativi che hanno potuto ritrovarsi ed esprimersi in tutta la loro complessità.

Nel tempo le Torri sono di fatto diventate anche sede di residenze artistiche come quella del gruppo musicale FontanaMIX, che alle Torri non solo ha trovato un luogo dove poter provare e sperimentare la propria musica, ma anche un luogo dove poter rappresentare la propria arte a un pubblico vasto e confrontarsi. Altre residenze quelle Coreutiche inserite nella rete Habitat e teatrali realizzate con la Compagnia de Gli Incauti.

Dal 2013 le Torri dell'Acqua organizzano e ospitano la rassegna i "Dialoghi sul comporre" con la direzione artistica di Paola Aralla: occasione di incontri, di dibattito, idee, scambi tra compositori, occasione per sperimentare e condividere inediti brani musicali. Dai "dialoghi" emerge quanto i musicisti di oggi vivano con profondità il mondo sonoro attuale reinterpretandolo. Comporre non è un modo isolarsi dal mondo, ma un modo particolare di starne al centro. Nel dicembre 2016 si è tenuta la quarta edizione che ha visto partecipare un numero maggiore di compositori, musicisti, musicologi e studiosi degli anni passati.

Gli spazi delle Torri sono anche sede di importanti esposizioni di arte contemporanea; la leggerezza di ambienti simili a bolle sospese nel vuoto, incontrando la linearità di forme squadrate, in un gioco di piani diversi e sfalsati, crea un luogo adatto a ospitare esposizioni come: ART-WORKS" e "Esprit des lieux" con opere di Jacques-Toussaint, "CORPI-MACCHINE-PIANTE-TENTATIVI-DI-REALTA'", mostra personale di Giacomo Cossio, "Variazioni, Riproposizioni, Modifiche": installazioni di Vittoria Chierici, "SHOOTING SHADOWS" mostra di Guy Lidster scultore neozelandese, "I colori dell'acqua" opere di Antonio Noia che proprio con l'acqua ha saputo raggiungere una sintesi ardita: unire il disegno alla fotografia. Le mostre di arte contemporanea si sono sempre posizionate nel contesto di Arte Fiera come luoghi Off della manifestazione.

Le Torri dell'Acqua sono state riconosciute come luogo del contemporaneo nell'edizione 2013/2014 da Federculture quando il progetto presentato dal Comune è risultato tra i 3 vincitori del Premio Cultura di Gestione; il concorso istituito da Federculture per far emergere e dare visibilità alle esperienze più innovative esistenti in Italia nel settore culturale e del tempo libero. Un premio ideato per dimostrare che la cultura italiana è una realtà viva e concreta.

Il riconoscimento che premia le politiche di gestione, valorizzazione e promozione dei beni e delle attività culturali consacra un lungo percorso che ha visto le torri a Budrio diventare da acquedotto a luogo di aggregazione culturale e giovanile in tutte le possibili espressioni artistiche.

Le Torri dell'Acqua, con la propria produzione musicale e visiva, si collocano in un'offerta culturale metropolitana per natura e possono trarre dall'inserimento nel Piano Strategico un ulteriore volano in termini di conoscenza, visibilità e riconoscimento della propria vocazione artistica.

Le Torri, grazie a una programmazione solida e continuativa, caratterizzata per la specificità di arti contemporanee come musica ed esposizioni, costituiscono un significativo polo per lo sviluppo di importanti attività di tipo culturale e sociale, che mira alla promozione della cultura in un'area vasta come quella metropolitana.

- **Referente:** Angela Petrucciani, Responsabile Area Programmazione e Organizzazione Comune di Budrio

### 18.5.5 MUV - Museo della civiltà Villanoviana

Museo tematico, inaugurato nel 2009, frutto di una progettazione museografica e museologica congiunta che ha visto collaborare insieme al Comune di Castenaso, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'E-R, l'Istituto Beni Culturali della Regione E-R e l'Assessorato Cultura della Provincia di Bologna. Il MUV nasce proprio nei luoghi in cui nel 1853 il conte Giovanni Gozzadini, personaggio autorevole del panorama scientifico e culturale bolognese della fine dell'Ottocento, scoprì i primi resti di una cultura che identificò come una fase di formazione della civiltà etrusca, con proprie peculiarità e problematiche, e a cui attribuì il nome internazionalmente noto di "villanoviano", dalla località in cui si trovava il suo podere. Il museo ospita la necropoli villanoviana del VII sec. a.C. di Marano di Castenaso. I materiali più caratterizzanti dell'esposizione sono la stele del sepolcreto, ovvero 8 segnaoli funerari in pietra arenaria e calcare, di cui 3 figurati e gli altri conformati. Fra tutti spicca la cosiddetta "Stele delle Spade", caratterizzata da una complessa decorazione a bassorilievo. Accanto alla stele trovano spazio i corredi funerari completi relativi ad alcune delle sepolture, in modo da poter offrire ai visitatori una visione compiuta sia delle caratteristiche materiali delle sepolture, sia degli aspetti culturali che interessano il sepolcreto di Marano nel contesto storico di riferimento. L'allestimento consente di abbinare ai corredi delle tombe la stele che emergeva in superficie, restituendo un'immagine che induce in chi guarda la sensazione di varcare "la porta del tempo" e di "vedere" in modo complessivo l'intero sepolcreto con le relative pietre fuori terra. L'obiettivo è di far sì che al visitatore sembri di immergersi nell'atmosfera silente e sacrale dei luoghi che segnano il confine fra la materialità del mondo terreno e l'immaterialità dell'Altrove, anche attraverso un apparato informativo multimediale che comprende filmati, touchscreen, proiezioni ed effetti sonori. Al piano terra, uno spazio espositivo interamente e appositamente dedicato alle mostre archeologiche temporanee, attraverso le quali in partnership con altri musei del territorio si movimentano l'esposizione e si completano le informazioni relative ai numerosi rinvenimenti sul territorio; un'aula didattica attrezzata e luminosa ospita numerose scolaresche; infine nella saletta per conferenze al primo piano si svolgono le tante attività promozionali e divulgative domenicali. Nel 2013 il MUV ha ottenuto dall'Istituto Beni Culturali della Regione E-R il riconoscimento di Museo di Qualità. È presente dal 2015 sul portale Art Bonus. Partecipa inoltre alla rete della Card Musei Metropolitan Bologna.

Per la specificità e unicità dei materiali esposti e per la vicinanza alla Città metropolitana (si trova a Villanova di Castenaso, a 4 chilometri da Bologna ed è collegato al centro con una buona linea di bus) il MUV si propone non solo ai cittadini di Castenaso e dei Comuni limitrofi (distretto culturale Pianura Est), ma anche ai cittadini di tutta l'area metropolitana e ai turisti che sempre più visitano Bologna. Negli anni si è sviluppata poi una significativa proposta didattica rivolta alle scuole di tutti gli ordini, provenienti anche da altre Province e regioni. L'offerta formativa del MUV è articolata in laboratori, lezioni specialistiche condotte dall'archeologo e visite guidate animate, per fornire agli studenti un approccio a 360 gradi, teorico e pratico, sulla protostoria italiana e sui metodi della ricostruzione storica a partire dalle fonti archeologiche.

Tenuto conto del numero di visitatori in costante aumento, come pure delle classi partecipanti alle diverse proposte educative, il MUV si pone ancora obiettivi di ampliamento sia degli spazi che delle attività.

Nei prossimi mesi si concluderà l'installazione del sistema di video-sorveglianza e la ricostruzione, nel

giardino, di una capanna di epoca villanoviana con relativi arredi.

Prosegue l'attività di restauro dei materiali del sepolcreto di Marano attraverso un'attività di fundraising sia grazie all'ArtBonus che attraverso i contributi regionali L.R. 18/00-musei/restauro.

A tutt'oggi mancano ancora i corredi delle tombe 3 e 4 e il completamento di alcuni oggetti della tomba 2.

**Ulteriori prospettive future**, ancora in attesa di reperimento dei fondi necessari, sono:

- Chiusura della sala conferenze mediante pannelli scorrevoli fonoassorbenti, al fine di consentire una migliore fruizione dei 2 spazi (sala espositiva, sala conferenze), dando quindi la possibilità di realizzare contemporaneamente attività diverse quali per esempio visite guidate, laboratori, seminari.
- Acquisizione all'interno del percorso museale di un miniappartamento presente nel medesimo edificio, con l'ipotesi di destinarlo a mediateca-sala studio per ricercatori o visitatori con il desiderio di approfondimento o anche a ulteriore spazio espositivo.
- **Referente:** Marina Gotti, Responsabile Area Servizi alla Persona Comune di Castenaso

## 18.6 Unione Reno Galliera

### 18.6.1 Rete bibliotecaria del Distretto culturale

Nel territorio del Distretto Pianura Est è stato potenziato il servizio interprestito libri e documenti con mezzo dedicato per tutte le Biblioteche associate per la condivisione dei patrimoni librari e documentali. Il tavolo sovra distrettuale in raccordo con Istituzione Biblioteche Comune di Bologna ha attivato un gruppo di lavoro per l'estensione dell'esperienza all'intera area metropolitana.

È stata implementata l'offerta Biblioteca DigitaleMedia Library on line e si è aderito al progetto nazionale Nati per Leggere (realizzazione kit Nuovi nati e attività di letture animate).

Ormai da molti anni l'investimento sul sistema bibliotecario è consolidato e sempre più rilevanti sono le attività di apertura della biblioteca al territorio e di promozione dello spazio bibliotecario come luogo di incontro per i cittadini e le famiglie in grado di favorire sia la crescita culturale delle persone sia lo sviluppo di relazioni positive.

Nell'Unione Reno Galliera è stato elaborato e approvato un Regolamento unico per tutte le biblioteche degli otto Comuni.

Si prevede l'avvio e l'implementazione di servizi omogenei per gli utenti relativi al prestito e alla circolazione di documenti con invio mail per relative comunicazioni; lo stanziamento in sede di bilancio di risorse omogenee per abitante per acquisto libri; la tessera unica per rimborso stampe valida e utilizzabile da parte degli utenti in tutte le biblioteche dell'Unione.

- **Quadro normativo di riferimento:** Accordo attuativo Distretti culturali e Città metropolitana e progetto operativo Biblioteche Associate
- **Fonti di finanziamento:** Quote per abitante stanziato dai Comuni Biblioteche Associate

- **Soggetti coinvolti:** Biblioteche del distretto, istituzione biblioteche Comune di Bologna, IBC Regione E.R.
- **Referente politico:** Sindaco delegato alla Cultura
- **Referente tecnico:** Responsabile settore cultura della RG

### 18.6.2 Premio Alberghini per giovani musicisti e compositori

Il premio Alberghini rivolto a giovani musicisti dopo una prima edizione rivolta solo ai Comuni della nostra Unione, ha assunto un rilievo metropolitano. L'obiettivo dell'Unione Reno Galliera è quello di promuovere il concorso con l'obiettivo di fare del nostro territorio un luogo di eccellenza per la formazione musicale delle nuove generazioni, in accordo con la presenza di numerose e qualificate scuole di musica.

- **Referente politico:** Sindaco delegato alla Cultura
- **Referente tecnico:** Responsabile settore cultura della RG

### 18.6.3 Agorà: stagione teatrale della Reno Galliera

L'Unione Reno Galliera promuove un modello di teatro partecipato e diffuso, che si ambienta in diversi spazi, non solo nell'edificio teatro ma anche nelle biblioteche, nelle scuole, nei luoghi della cultura, in spazi aperti. Il progetto si realizza con diverse formule (rappresentazioni teatrali, laboratori, incontri con gli autori) e ha come obiettivo quello di promuovere la partecipazione di nuovo "pubblico". La Stagione 2016-2017 è la prima stagione, ma è in via di progettazione con il concorso delle Regione Emilia Romagna la seconda annualità. Il "modello" Agorà di teatro partecipato e diffuso è un progetto di rilievo metropolitano che rappresenta insieme ad altre esperienze nella regione una buona prassi applicabile a contesti territoriali estesi di cui si vuole promuovere, attraverso il teatro, l'identità e le interconnessioni.

- **Referente politico:** Sindaco delegato alla Cultura
- **Referente tecnico:** Responsabile settore cultura della RG

### 18.6.4 Eventi culturali della Reno Galliera

Le rassegne: Condimenti; Borghi e frazioni in musica; Reno road jazz; Viva il dialatt , Best Movies: l'Unione Reno Galliera ha consolidato una capacità di programmazione (estesa anche ad altri Comuni del Distretto Pianura est) di rassegne musicali ed eventi culturali che, pur essendo diverse nei contenuti e per il target, sono caratterizzate da una comunicazione integrata e omogenea, una gestione e organizzazione centralizzate e un coordinamento della distribuzione nel territorio. Anche in questo caso l'obiettivo è favorire le connessioni tra le diverse parti del territorio, qualificare l'offerta culturale diffusa, creare una identità comune.

- **Referente politico:** Sindaco delegato alla Cultura
- **Referente tecnico:** Responsabile settore cultura della RG

### 18.6.5 Romanità della pianura

Si intende promuovere il territorio attraverso la valorizzazione dell'importante patrimonio archeologico di età romana proveniente da questa porzione di pianura bolognese. Dopo la mostra *Villa Vicus Via. Archeologia e storia a San Pietro in Casale* (Museo Casa Frabboni, 1 ottobre 2016-31 gennaio 2017) che è stata l'occasione per far conoscere al pubblico importanti e numerosi reperti archeologici e per restituire l'immagine complessiva di questo territorio nel periodo compreso tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del IV secolo d.C., si propone la messa a punto di un percorso turistico lungo l'antica via che collegava Bologna ad Aquileia (Annia o Altinate?): si parte dai rinvenimenti presso la Stazione di Bologna e, seguendo il tracciato della strada, si prosegue verso quelli di Castel Maggiore, Bentivoglio-Interporto e Maccaretolo di San Pietro in Casale. Completa il percorso l'esposizione permanente presso il Museo Casa Frabboni di San Pietro in Casale dell'importante patrimonio archeologico.

- **Fonti di finanziamento:** Unione Reno Galliera
- **Soggetti coinvolti:** Unione Reno Galliera, Comune di San Pietro in Casale, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Bologna
- **Referente politico:** Sindaco delegato alla Cultura
- **Referente tecnico:** Responsabile settore cultura della RG

### 18.6.6 Sulle tracce dei Bentivoglio

Partendo da via Zamboni (dove c'era la residenza della Famiglia Bentivoglio), percorso turistico culturale dalla chiesa di San Giacomo Maggiore, che ospita le tombe dei Bentivoglio, e l'oratorio di Santa Cecilia, al Castello di Bentivoglio e al Palazzo di Giovanni II Bentivoglio (del 1498) a Maccaretolo di San Pietro in Casale.

- **Referente politico:** Sindaco delegato alla Cultura
- **Referente tecnico:** Responsabile settore cultura della RG

## 19 OBIETTIVO 6 “Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all’università”

### 19.1 Unione dei Comuni Savena-Idice

#### 19.1.1 Nati per Leggere: promozione della rete territoriale tra scuola, biblioteche, servizi sanitari e anagrafi

Nati per Leggere è il progetto nazionale dell’Associazione Culturale Pediatri - ACP , l’Associazione Italiana Biblioteche - AIB e il Centro per la Salute del Bambino onlus – CSB a cui da anni le Biblioteche dei Comuni dell’Unione aderiscono ponendosi come attuatori e promotori del progetto in collaborazione con l’Azienda Ausl. È stato da sempre sostenuto dalle politiche regionali come strumento fondamentale nella promozione alla lettura nei piccolissimi, per le sue profonde connessioni con lo sviluppo cognitivo dei bambini e il conseguente incremento della riuscita scolastica, con il miglioramento del benessere sociale delle famiglie che si trovano coinvolte in una rete di “buone pratiche educative” e nella frequentazione dei luoghi della cultura (biblioteche).

Le biblioteche, i nidi e le scuole dell’infanzia continuano a promuovere il progetto, che richiede però un maggior coinvolgimento delle figure di riferimento più autorevoli per questa fascia d’età (i pediatri), e azioni coordinate volte a intercettare tutte le famiglie (in particolare i soggetti, le famiglie di recente immigrazione o i soggetti socialmente fragili).

#### AZIONI:

- 1) produzione del materiale informativo multilingua da consegnare a tutte i nuovi nati di ogni Comune tramite le anagrafi, i pediatri e le biblioteche;
  - 2) costruzione dei coordinamenti territoriali che mettano in rete i referenti degli ambiti educativo/culturale/sanitario per lo sviluppo del progetto nei singoli territori;
  - 3) attività di formazione collettiva delle reti territoriali, con particolare attenzione all’ambito sanitario;
  - 4) allestimenti punti lettura negli ambulatori vaccinali;
  - 5) formazione dei “lettori volontari” che sostengano l’attività delle biblioteche nella lettura ad alta voce presso gli ambulatori pediatrici e vaccinali, gli spazi gioco, le scuole;
  - 6) promozione delle attività “Nati per leggere” in scuole, biblioteche, ambulatori (ostetricia, neonatologia e pediatria di base e di comunità)
- **Quadro normativo di riferimento:** Convenzione del 2015 tra Associazione Culturale Pediatri, Associazione Italiana Biblioteche e Centro per la Salute del Bambino; Protocollo d’Intesa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MinBAC), il Ministero della Salute e il Ministero per l’Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) per la promozione della lettura 0-6 anni.
  - **Fonti di finanziamento:** Comunali

- **Soggetti coinvolti:** Distretto Culturale / Tavolo Metropolitan / Ausl (Pediatri)
- **Referente:** Gruppo di Lavoro Npl all'interno del Distretto Culturale San Lazzaro

### 19.1.2 Pane e Internet

Pane e Internet è il progetto della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito dell'Agenda Digitale Regionale (ex Piano Telematico), finalizzato allo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini.

Nell'ambito dell'Unione Savena-Idice si intende sviluppare la rete attraverso l'attivazione di Punti Pane e Internet (Punti PEI) nelle vallate, in collaborazione con le biblioteche, le scuole e le associazioni, per garantire una offerta stabile e continuativa ai cittadini di corsi, servizi di facilitazione digitale ed eventi di cultura digitale, nell'ottica di una politica culturale che tenda al superamento del digital divide.

- **Quadro normativo di riferimento:** Agenda Digitale Regionale
- **Fonti di finanziamento:** Comunali, RER
- **Soggetti coinvolti:** Distretto Culturale e Unione Savena-Idice
- **Referente:** Unione Savena-Idice

## 19.2 Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia

### 19.2.1 Alternanza Scuola-Lavoro e protagonismo giovanile

Nel 2017 è in fase di costruzione un registro delle opportunità di alternanza scuola-lavoro e sarà sperimentato un progetto per mettere in sinergia la YoungER card con gli istituti superiori del territorio.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge 107/2015 e legge regionale n. 14/2008
- **Fonti di finanziamento:** Regionali e comunali
- **Soggetti coinvolti:** Scuole secondarie superiori, aziende, associazionismo e enti locali
- **Referente:** Ambito scolastico Casalecchio di Reno, Linfa e Istituzione Casalecchio delle Culture

### 19.2.2 Consentire l'accesso all'intera gamma dell'offerta formativa dell'istruzione secondaria superiore anche agli alunni che vivono nella periferia della città

L'accessibilità formativa aperta a tutti gli studenti passa anche attraverso azioni volte al miglioramento dei servizi del trasporto pubblico locale fra la periferia e i luoghi dell'apprendimento. Quindi consentire il più facile e rapido raggiungimento delle istituzioni scolastiche da parte di tutti gli studenti.

- **Referente:** Comune di Monte San Pietro

## 19.3 Unione Terred'Acqua

### 19.3.1 Protocollo operativo per gli interventi a tutela dell'infanzia e per il contrasto del disagio e della dispersione scolastica e formativa

Il progetto è stato realizzato, è da integrare e aggiornare.

- **Soggetti coinvolti:** servizi sociali ed educativi dei Comuni di Terred'Acqua, servizi sanitari del distretto Pianura Ovest, polizia municipale e forze dell'ordine, scuole ed enti di formazione del territorio, ASP Seneca, soggetti del terzo settore
- **Referente:** Unione Terred'Acqua, Ufficio di Piano

### 19.3.2 Orientamento in Terred'Acqua

È in fase di realizzazione.

- **Fonti di finanziamento:** Fondo sociale locale
- **Soggetti coinvolti:** tutte le scuole secondarie di primo grado del territorio, tutti i Comuni di Terred'Acqua, Futura
- **Referente:** Unione Terred'Acqua, Ufficio di Piano

## 19.4 Unione Reno Galliera

### 19.4.1 Promozione del benessere e contrasto al disagio tra le nuove generazioni

Il Distretto Socio Sanitario Pianura Est, nel cui ambito opera l'Unione Reno Galliera, promuove all'interno della propria programmazione azioni e progettualità finalizzate alla promozione del benessere tra le nuove generazioni e di uno sviluppo armonioso delle potenzialità dei giovani nel contesto familiare e sociale, al contrasto al disagio e alla prevenzione di comportamenti che possono limitare le possibilità di realizzazione dei giovani nella sfera personale e relazionale. In questo quadro l'Unione promuove il potenziamento di forme di coordinamento e accordi di dimensione metropolitana quali per esempio quelli attivati per la presentazione di progetti nell'ambito dei bandi contro la povertà educativa delle Fondazioni bancarie a cui hanno preso parte le istituzioni scolastiche, gli enti locali, il privato sociale, enti di formazione professionale. Gli obiettivi prioritari sono:

- il contrasto all'abbandono scolastico attraverso azioni di prevenzione fino dalle scuole medie, che coinvolgano direttamente i ragazzi, le famiglie e il territorio nel quale vivono e l'attivazione di figure di riferimento per l'accompagnamento dei giovani a rischio di espulsione dal sistema scolastico e formativo (con riferimento all'esperienza dei tutor off). L'obiettivo è anche quello di formare educatori, genitori, insegnanti all'uso di metodologie innovative (Atoms, Pedagogia di cantiere) che promuovano il potenziamento delle capacità e delle competenze individuali dei ragazzi e delle ragazze per la costruzione del proprio progetto scolastico, di vita e di lavoro.
- la promozione della partecipazione e della cittadinanza dei giovani, sia attraverso le forme consolidate dei CCR, dei campi sulla legalità, sia attraverso forme più innovative: dal "mapping collaborativo" (con

cui un territorio viene narrato e descritto direttamente attraverso il lavoro dei giovani) le consulte dei giovani; la promozione di coprogettazioni per la gestione di spazi presenti nel territorio (centri giovanili, Falab a Castel Maggiore) e la sperimentazione di “patti di collaborazione” per la gestione di beni comuni (sulla scia dell’esperienza del Comune di Bologna).

- la promozione del benessere psicologico dei ragazzi e delle ragazze e il contrasto agli stili di vita e ai comportamenti che possono produrre dipendenze patologiche, forme di isolamento, disturbi alimentari.
- Un nostro punto di forza sono gli Sportelli di ascolto nelle scuole che vogliamo mantenere e qualificare soprattutto attraverso la formazione di operatori qualificati, anche attraverso attività di livello metropolitano (per esempio individuazione di standard e monitoraggio).

È inoltre consolidata e diffusa un’attività laboratoriale informativa rivolta ai ragazzi, ai genitori e agli educatori relativa al contrasto al bullismo, cyber bullismo e dipendenze patologiche.

È necessario potenziare e semplificare il rapporto tra scuola, famiglie e servizi sanitari: anche in questo caso oltre ai progetti territoriali sono auspicabili azioni di livello metropolitano per l’individuazione di protocolli operativi, prassi condivise che agevolino tutte le parti in causa alla soluzione dei problemi (punti di ascolto nelle scuole, progetti di contrasto alla dispersione scolastica, laboratori di informazione e sensibilizzazione sulle dipendenze).

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge 328/2000 e Legge Regionale 2/2003
- **Fonti di finanziamento:** Fondo Sociale Locale
- **Soggetti coinvolti:** Enti locali, istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale, AUSL, agenzie educative del territorio, giovani, famiglie.
- **Referente politico:** Sindaco delegato alle politiche sociali dell’Unione , Presidente e Vice presidente del Comitato di Distretto
- **Referente tecnico:** dirigente area servizi alla persona della RG e Ufficio di Piano

#### 19.4.2 Una rete per l’orientamento e la formazione dei giovani

Nel territorio dell’Unione Reno Galliera sono presenti due servizi rivolti ai giovani a partire dalle scuole medie che promuovono l’orientamento e la formazione professionale. Il Centro di Formazione professionale Futura (al cui interno è attivo un centro di informazione e orientamento scolastico e professionale) del quale sono soci molti Comuni e il CIOP del Comune di Castel Maggiore.

Sono inoltre attivi due centri giovanili sedi di attività educative e laboratoriali.

Ed è infine in via di progettazione e di avvio un nuovo luogo di promozione delle competenze, della creatività e delle abilità dei giovani, denominato FALAB. La prospettiva strategica è quella di mettere in rete le risorse esistenti promuovendo l’innovazione dell’area dei servizi orientativi e di empowerment delle capacità dei giovani del territorio. È auspicabile che questa progettazione possa connettersi con la dimensione metropolitana coinvolgendo anche i centri per l’impiego (CPI).

- **Referente politico:** Sindaco delegato alle politiche sociali
- **Referente tecnico:** Dirigente area servizi alla persona della RG

## **20 OBIETTIVO 7 “Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza”**

### **20.1 Unione dei Comuni Savena-Idice**

#### **20.1.1 Ospedale Simiani di Loiano**

Si intende solo sottolineare l'importanza di mantenere il presidio garantito dall'Ospedale di Loiano per tutto il territorio di Unione e di area vasta.

- **Soggetti coinvolti:** Unione dei Comuni Savena-Idice, Ausl, Rer, Città Metropolitana
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

### **20.2 Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia**

#### **20.2.1 Accesso alla banda larga per facilitare la prenotazione attraverso CUP, diffusione del fascicolo sanitario informatico, consegna dei referti per via telematica**

- **Referente:** Comune di Monte San Pietro

#### **20.2.2 Completamento del progetto di riorganizzazione del sistema dell'assistenza territoriale e della rete ospedaliera nell'area metropolitana di Bologna con la realizzazione e diffusione delle Case della salute con particolare attenzione alle zone di collina e montagna.**

- **Referente:** Comune di Monte San Pietro

### **20.3 Unione Terred'Acqua**

#### **20.3.1 Casa della salute di Crevalcore – Il ruolo del privato sociale nella promozione della salute**

Il progetto, attualmente in fase di realizzazione, è volto a favorire lo sviluppo delle connessioni tra politiche e servizi sanitari, socio-sanitari e sociali. La Casa della Salute di Terred'Acqua lavora nell'ottica di riconoscere l'esistenza di un sistema di welfare misto pubblico/privato.

- **Quadro normativo di riferimento:** regionale
- **Soggetti coinvolti:** servizi sanitari, servizi sociali, soggetti del terzo settore
- **Referente:** Distretto Pianura Ovest

### 20.3.2 Abitare solidale, progetto promosso da AUSER

Il progetto è in fase di avvio.

- **Fonti di finanziamento:** risorse dei comuni e del privato sociale
- **Soggetti coinvolti:** Unione, tutti i Comuni del distretto, AUSER
- **Referente:** Unione Terred'Acqua, Ufficio di Piano (Nadia Rosaria Marzano)

## 20.4 Unione Reno Galliera

### 20.4.1 Integrazione socio-sanitaria minori

Il territorio dell'Unione Reno Galliera ha una popolazione 0/18 anni pari a 9.463, il numero dei minori in carico all'USSI è di 459 unità.

L'aumento della vulnerabilità sociale, della fragilità dei nuclei famigliari determina uno scenario di grande complessità, con un frequente ricorso all'Autorità giudiziaria e alla necessità di attivare risorse di accoglienza e medico specialistiche molto significative. Il nostro territorio si avvicina progressivamente come dimensione "del problema" alla città capoluogo.

In questi anni è stato fatto un lavoro importante (di livello metropolitano) per la omogeneizzazione delle procedure per la presa in carico dei casi complessi dei minori e per la condivisione dei percorsi e delle risorse economiche e professionali necessarie tra enti locali e AZ. USL.

Occorre promuovere lo step successivo che consiste nella costituzione di un budget integrato socio-sanitario distrettuale per la valutazione dei casi complessi, la presa in carico integrata tra sociale e sanitario, la realizzazione dei relativi interventi nelle aree della protezione, tutela, cura e riabilitazione dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alle responsabilità genitoriali. La creazione di un budget distrettuale deve però essere propedeutica alla realizzazione di un Fondo regionale dedicato, che analogamente al Fondo Regionale per la non autosufficienza sia alimentato dai bilanci sociali dei Comuni e da risorse provenienti dalla fiscalità generale.

L'obiettivo è dunque garantire una protezione generalizzata a quella parte della popolazione minorile più gravemente esposta e che non possiamo abbandonare. In questo quadro potrà essere anche ridefinita e qualificata la rete dei servizi, in particolare delle strutture di accoglienza, individuando standard di riferimento qualitativi e di costo da parte della RER.

- **Quadro normativo di riferimento:** D.G.R. 14 luglio 2014 n. 1102
- **Fonti di finanziamento:** Bilancio Sociale e Fondo Sanitario
- **Referente politico:** Sindaco delegato alle politiche sociali dell'Unione , Presidente e Vice presidente del Comitato di Distretto
- **Referente tecnico:** Dirigente area servizi alla persona della RG e Ufficio di Piano

### **20.4.2 Azioni a supporto della domiciliarità area anziani (interlocuzione con azienda USL)**

La promozione della domiciliarità nell'area dei servizi rivolti ad anziani e disabili è una priorità riconosciuta a livello Regionale e territoriale. Anche nel nostro territorio distrettuale e dell'Unione, così come nel resto dell'area metropolitana, si stanno sperimentando delle modalità innovative per sostenere la permanenza delle persone non autosufficienti a domicilio.

In specifico nel Distretto Pianura Est è stato istituito un progetto di sollievo a domicilio per le persone che vengono dimesse dalla rete ospedaliera e che necessitano di continuità assistenziale.

È necessario che il tema della promozione della domiciliarità sia affrontato in dimensione metropolitana e nel quadro di nuove politiche per l'integrazione dei servizi pubblici con i servizi privati acquistati direttamente dalle famiglie come per esempio le assistenti familiari.

- **Quadro normativo di riferimento:** PSSR
- **Fonti di finanziamento:** Fondo Regionale e Nazionale per la Non Autosufficienza.
- **Soggetti coinvolti:** Unione, Comuni, AUSL, ASP
- **Referente politico:** Sindaco delegato alle politiche sociali dell'Unione, Presidente e Vice presidente del Comitato di Distretto
- **Referente tecnico:** Dirigente area servizi alla persona della RG e Ufficio di Piano

### **20.4.3 Riordino delle forme pubbliche di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari**

Nel distretto Pianura Est è in corso l'attuazione del Piano di riordino delle forme pubbliche di gestione dei servizi sociali e sociosanitari. Il processo è coordinato dall'Unione Reno Galliera come ente capofila. L'obiettivo è quello di istituire un Servizio sociale unico distrettuale come garanzia di equità, inclusività e flessibilità nella risposta ai bisogni dei diversi target di popolazione e di procedere contestualmente al conferimento nell'Asp unica distrettuale di tutte le gestioni. L'Asp Pianura est è infatti lo strumento tecnico gestionale unitario individuato per garantire economicità e capacità di innovazione nell'erogazione dei servizi.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge Regionale 21/2012 e Legge Regionale 12/2013
- **Fonti di finanziamento:** Bilanci sociali dei Comuni/Unione e fondi per le attività delegate
- **Soggetti coinvolti:** Unione, Comuni, AUSL, ASP
- **Referente politico:** Sindaco delegato alle politiche sociali dell'Unione, Presidente e Vice presidente del Comitato di Distretto
- **Referente tecnico:** Dirigente area servizi alla persona della RG e Ufficio di Piano

### **20.4.4 Integrazione dei cittadini stranieri**

Nel Distretto Pianura Est è attivo dai primi anni 2000 una rete di sportelli rivolti ai cittadini stranieri con

funzione di informazione e di supporto all'integrazione.

Attraverso questo progetto sono stati conseguiti obiettivi importanti: facilitazione nell'accesso di tutti i servizi della rete sociale, socio sanitaria e sanitaria, attivazione di interventi di mediazione culturale al fine di agevolare le relazioni, supporti qualificati nel campo delle normative riguardanti i permessi di soggiorno, lo status di rifugiati, ecc.

Gli sportelli hanno svolto una funzione rilevante per favorire l'accesso degli stranieri alle opportunità formative per l'apprendimento della lingua italiana.

Il nostro obiettivo è quello di valorizzare questa infrastruttura orientandola sempre di più verso la mediazione culturale e la consulenza di secondo livello rivolta in particolare agli operatori di tutti i servizi della rete. Tutto ciò assume particolare rilevanza nella prospettiva di una adesione dei Comuni del territorio allo SPRAR.

- **Quadro normativo di riferimento:** PSSR
- **Fonti di finanziamento:** Bilanci sociali dei Comuni e Fondo Sociale Locale
- **Soggetti coinvolti:** Unione, Comuni, AUSL
- **Referente politico:** Sindaco delegato alle politiche sociali dell'Unione, Presidente e Vice presidente del Comitato di Distretto
- **Referente tecnico:** Dirigente area servizi alla persona della RG e Ufficio di Piano

#### 20.4.5 Progetto Money Tutoring

Nel Distretto Pianura Est è attivo da alcuni anni un servizio di consulenza sul bilancio familiare rivolto alle famiglie in situazione di emergenza abitativa e a rischio sfratto, individuate dal Servizio Sociale Territoriale che prevede anche l'erogazione di contributi a fondo perduto destinati a coprire spese di utenze, affitti e spese condominiali.

Il carattere innovativo di questa esperienza consiste nell'accompagnare i nuclei potenziando le loro capacità di gestione delle proprie risorse economiche e di progettare una fuoriuscita dalla situazione di fragilità.

In una fase in cui sono in corso di riprogettazione le misure a sostegno del reddito a livello nazionale e regionale (SIA e RES), occorre potenziare strumenti di lavoro innovativi che vadano a integrare i progetti personalizzati che i Servizi Sociali Territoriali attivano con i nuclei in difficoltà.

- **Quadro normativo di riferimento:** PSSR, SIA, RES
- **Fonti di finanziamento:** Fondo Sociale Locale
- **Soggetti coinvolti:** Unione, Comuni
- **Referente politico:** Sindaco delegato alle politiche sociali dell'Unione, Presidente e Vice presidente del Comitato di Distretto
- **Referente tecnico:** Dirigente area servizi alla persona della RG e Ufficio di Piano

## 21 FATTORE TRASVERSALE 1 “L’attenzione ai generi e alle generazioni”

### 21.1 Unione dei Comuni Savena-Idice

#### 21.1.1 Sportello legale di prima consulenza per donne che subiscono violenza

Lo sportello accoglie donne che subiscono violenza nelle sue varie forme per una prima consulenza legale sui possibili percorsi di uscita dalla situazione violenta. L'accesso avviene esclusivamente su prenotazione presso gli sportelli sociali dei Comuni del Distretto. È possibile recarsi in due diverse sedi, a San Lazzaro e Ozzano, presso ciascuna la disponibilità della legale è di un pomeriggio al mese. Il progetto è in corso e finanziato fino a tutto il 2017.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge Regionale 6/2014 - Piano regionale anti-violenza
- **Fonti di finanziamento:** risorse dei Comuni
- **Soggetti coinvolti:** UDI, sportelli sociali dei Comuni del Distretto di San Lazzaro
- **Referente:** Comune di San Lazzaro di Savena, capofila, coordinatore politico Tavolo P.O.

#### 21.1.2 Costruzione e consolidamento di reti inter-istituzionali per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e sui minori

L'attività è distrettuale (distretto di San Lazzaro). È stato già realizzato un percorso formativo di due incontri di team building per operatori dei servizi istituzionali a supporto di donne e minori che subiscono violenza (assistenti sociali, referenti sportelli sociali, referente sportello sociale minori AUSL, Polizia Municipale, Carabinieri), incontri volti a consolidare le reti istituzionali già operative per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e sui minori; ai due incontri formativi fanno seguito due eventi di restituzione allargati alle altre istituzioni presenti sul territorio (scuole, parrocchie, associazioni sportive e non), uno realizzato in novembre 2017, l'altro pianificato in febbraio 2017.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge Regionale 6/2014 - Piano regionale anti-violenza
- **Fonti di finanziamento:** risorse del Distretto socio-sanitario (Piano di Zona)
- **Soggetti coinvolti:** operatori istituzionali, organizzazioni formali e informali del territorio distrettuale
- **Referente:** Comune di San Lazzaro di Savena, capofila, coordinatore politico Tavolo P.O.

### 21.1.3 Peer education per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e sui minori

L'attività è distrettuale (distretto di San Lazzaro). Sono previsti due diversi tipi di intervento a seconda delle fasce scolastiche interessate. Nella fascia 0-12 anni l'attività sarà realizzata con il coinvolgimento dei genitori disponibili in confronti guidati sul tema del genere, con la conduzione di un esperto. Nella fascia 13-18 l'attività sarà realizzata tramite un progetto di formazione e motivazione di studenti peer (due per ogni classe secondaria di secondo grado) che dovranno poi formare i loro colleghi più giovani sul tema del contrasto a stereotipi e violenza, ed eventualmente progettare insieme all'Ente attività rivolte alla cittadinanza. Entrambe le attività sono in fase di progettazione e pianificazione degli interventi puntuali, che saranno completati entro il 2017.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge Regionale 6/2014 - Piano regionale anti-violenza
- **Fonti di finanziamento:** Regione Emilia-Romagna - Bando per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere (annualità 2016 e 2017) - risorse dei Comuni
- **Soggetti coinvolti:** AUSL, UniBo-CSGE, CPP Piacenza, Casa delle Donne per non subire violenza, scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del distretto
- **Referente:** Comune di San Lazzaro di Savena, capofila, coordinatore politico Tavolo P.O.

### 21.1.4 365 giorni NO - Rassegna distrettuale contro la violenza di genere

Il progetto, che è in corso, consiste in una rassegna che ha lo scopo di sensibilizzare le comunità al tema della violenza di genere e far sviluppare un contesto culturale non discriminatorio nei confronti delle donne e dei loro diritti.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge Regionale 6/2014 - Piano regionale anti-violenza
- **Fonti di finanziamento:** risorse del distretto culturale San Lazzaro, risorse proprie dei Comuni del Distretto di San Lazzaro
- **Soggetti coinvolti:** comunità
- **Referente:** Distretto Cultura San Lazzaro. Comune di San Lazzaro soggetto coordinatore. Referente Politico e Tecnico Pianoro

## 21.2 Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia

### 21.2.1 Partecipazione e Protagonismo giovanile

Si propone l'istituzione di un Forum metropolitano degli assessori alle politiche giovanili per favorire la sinergia istituzionale e la creazione di un luogo di partecipazione dei giovani bolognesi su scala metropolitana, anche in collaborazione con la Conferenza metropolitana dell'offerta formativa.

- **Referente:** Comune di Casalecchio di Reno



## **22 FATTORE TRASVERSALE 2 “Implementazione delle tecnologie digitali”**

### **22.1 Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia**

#### **22.1.1 Diffusione e generalizzazione dell'accesso alla banda larga in tutto il territorio della Città Metropolitana**

- **Referente:** Comune di Monte San Pietro

## **23 FATTORE TRASVERSALE 3 “Relazione più semplice e aperta con le istituzioni pubbliche”**

### **23.1 Nuovo Circondario Imolese**

#### **23.1.1 Sportello antiracket/antiusura, contrasto al sovra indebitamento e al gioco d'azzardo del Circondario imolese a servizio della Romagna**

Nel corso degli ultimi anni il Nuovo Circondario Imolese, i suoi dieci Comuni e l'Ausl di Imola hanno manifestato una sensibilità e un interesse crescenti in tema di promozione della legalità e, in particolare, di contrasto al gioco d'azzardo e cura della ludopatia. A seguito dell'emanazione della legge regionale 3/2011 alcuni Comuni del Circondario - segnatamente Castel Guelfo e Imola - hanno sottoscritto con la Regione Emilia Romagna vari Accordi di programma per altrettanti progetti di informazione/formazione e sensibilizzazione su legalità e contrasto al gioco d'azzardo, tutti realizzati nel periodo 2012-2015 con il supporto tecnico e finanziario dell'Assessorato regionale competente.

Anche il Comune di Castel San Pietro T. ha avviato diversi progetti per il contrasto al gioco d'azzardo in collaborazione con l'Ausl, le organizzazioni di volontariato e i centri sociali del territorio, ma soprattutto con gli istituti scolastici e le attività economiche.

Sul versante amministrativo preme infine segnalare le importanti ordinanze emesse dal Comune di Imola e, di recente, dal Comune di Medicina per la riduzione dell'orario di funzionamento degli apparecchi con vincita in denaro (slot machine e video lottery).

A seguito dell'entrata in vigore della Legge regionale 5/2013 il Nuovo Circondario Imolese ha iniziato ad affiancare i propri Comuni nell'azione di contrasto al gioco d'azzardo e di promozione della legalità mettendo in campo l'elaborazione di uno “Studio di fattibilità” per l'apertura dello “Sportello antiracket/antiusura e di contrasto al sovra indebitamento e al gioco d'azzardo nel Circondario imolese”. Da tale studio sono emerse esigenze crescenti di tutela dei cittadini e delle imprese nei confronti non solo dell'usura e del racket ma anche e soprattutto del gioco d'azzardo e dei sempre più frequenti casi di sovra indebitamento a esso collegati.

Per far fronte a tali criticità, dallo scorso ottobre 2016 è stato aperto uno sportello “di ascolto e sostegno” d'intesa con la Regione (che ha contribuito al suo finanziamento) a servizio non solo del Circondario ma con l'obiettivo di estenderlo all'intera Romagna, che ne è attualmente sprovvista: questo nuovo Sportello va ad aggiungersi a quello già in funzione a Modena (a servizio dell'Emilia) e funziona come sportello itinerante.

La stabilizzazione di questo sportello consentirà allo stesso di operare in continuità con le attività già avviate anche ai fini della realizzazione di eventi informativi, iniziative culturali e campagne di sensibilizzazione per la diffusione del marchio regionale Slot Free E-R.

Gli obiettivi specifici del progetto “SLOT Free-Circondario imolese” sono tre:

- Premiare i locali dei dieci Comuni del Circondario che hanno aderito al marchio Slot Free-Er;
- Promuovere azioni e interventi informativi/formativi e di sensibilizzazione dei giocatori d'azzardo e della cittadinanza in prossimità dei locali dotati di slot machine e video lottery;

- Aumentare il numero dei locali del Circondario aderenti al marchio Slot Free-Er.

Il progetto prevede premialità finalizzate ad aumentare gli incassi dei locali SLOT FREE piuttosto che a ridurne i costi. Per raggiungere tale obiettivo si prevede di organizzare iniziative culturali, eventi informativi e campagne di sensibilizzazione che comportino il diretto coinvolgimento degli esercenti i locali aderenti al marchio. L'obiettivo è "premiare i locali Slot Free aumentando l'afflusso degli avventori" presso i locali stessi (e, pertanto, degli incassi).

In parallelo alle iniziative rivolte a premiare i locali virtuosi ("slot free"), il progetto prevede una penetrante campagna informativa/formativa nei pressi dei locali con slot machine e video lottery al fine di sensibilizzare gli utilizzatori delle macchine da gioco sui rischi di tipo economico (es. sovra indebitamento, dissesto finanziario, impoverimento) e sulle dipendenze patologiche collegate al gioco (ludopatia).

I locali già "slot free" del Circondario sono un numero significativo (come si può evincere dalla tabella sottoriportata) ma altrettanto numerosi sono i locali dotati di slot macchine e video lottery sui quali si intende intervenire ai fini di ridurne il numero.

COMUNI	N° locali che hanno già aderito al marchio SLOT FREE E-R o che hanno presentato domanda di adesione al marchio SLOT FREE E-R (1)	N° locali che hanno già aderito al marchio SLOT FREE E-R (o che hanno presentato domanda di adesione al marchio stesso) e che hanno formalmente dichiarato l'impegno a recedere dal contratto per l'utilizzo delle macchine (2)	N° Tot. locali aderenti (1+2)
<b>IMOLA</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>14</b>
<b>CASTEL S. PIETRO T.</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>14</b>
<b>MEDICINA</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>10</b>
<b>DOZZA</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>
<b>MORDANO</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>CASTEL GUELFO</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>2</b>
<b>CASALFIUMANESE</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>
<b>BORGTOSSIGNANO</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>FONTANELICE</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>5</b>
<b>CASTEL DEL RIO</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>6</b>
<b>Totale Circondario</b>	<b>51</b>	<b>6</b>	

- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. 9 maggio 2011, n. 3, L.R. 4 luglio 2013, n. 5, Delibera di Assemblea regionale 11 marzo 2014, n.154

- **Fonti di finanziamento:** risorse proprie e contributi regionali dedicati
- **Soggetti coinvolti:** Nuovo Circondario Imolese, Comuni del Circondario, Ausl di Imola, direzioni delle Scuole secondarie superiori e inferiori , associazioni di promozione sociale e di volontariato. Si prevede inoltre di coinvolgere anche le eventuali ulteriori istituzioni pubbliche e/o associazioni private che fossero ritenute necessarie per garantire una maggiore efficacia delle azioni e degli interventi da approntare
- **Referente:** Nuovo Circondario Imolese, Settore Programmazione economica del Territorio

## 23.2 Unione Reno Galliera

### 23.2.1 Cruscotto del cittadino

Si tratta di un obiettivo inserito nell'Agenda Digitale dell'Unione Reno Galliera approvata nel corso dell'anno 2016, che ha come scopo il fatto di fornire uno strumento ai cittadini e alle imprese per accedere a un servizio on line per il controllo di tutti propri i rapporti con l'Amministrazione Comunale (tributi, sanzioni, servizi alla persona, ecc) e per l'inoltro di istanze.

Si tratta di un obiettivo molto complesso che richiede la comunicazione con i programmi gestionali di molti servizi comunali. L'Unione ha da diversi anni avviato un processo di omogeneizzazione dei software che vede già attuata l'omogeneizzazione del sw per il protocollo, la contabilità, gli atti amministrativi, i servizi alla persona; è in corso l'omogeneizzazione del sw per i servizi demografici. Questa situazione favorisce l'attivazione del "Cruscotto del Cittadino".

- **Fonti di finanziamento:** Unione Reno Galliera e altre fonti di finanziamento da reperire
- **Soggetti coinvolti:** Unione Reno Galliera, Comuni aderenti all'Unione, SIA dell'Unione Reno Galliera
- **Referente politico:** Sindaco delegato all'Informatica
- **Referente tecnico:** Responsabile dei sistemi informativi della RG

## 24 Possibili proposte da sviluppare

### 24.1 Nuovo Circondario Imolese

#### 24.1.1 Completamento della Trasversale di Pianura

Per il nostro territorio è fondamentale citare il completamento della "trasversale di pianura", opera che è uscita da tutti i radar ma che è un'incompiuta che risolverebbe parecchi problemi.

- **Obiettivo strategico:** 3
- **Referente:** Comune di Medicina

#### 24.1.2 Integrazione tariffaria tra ferro e gomma

Occorre perseguire l'obiettivo di integrazione dei biglietti/abbonamenti e di gestione dei servizi tra ferro e gomma visto che a oggi i due sistemi non dialogano tra loro.

- **Obiettivo strategico:** 3
- **Referente:** Comune di Medicina

#### 24.1.3 Laboratori innovazione

All'interno del progetto della stazione, si intende usare il piano superiore per realizzare uno spazio innovativo. Sarebbe utile un supporto della CM su questo tema e nel rapporto con la Regione, per indicare modelli e obiettivi territoriali.

- **Obiettivo strategico:** 4
- **Referente:** Comune di Medicina

#### 24.1.4 Creazione di uno sportello unico metropolitano per progettazione e supporto per bandi europei

- **Obiettivo strategico:** Fattore Trasversale 3
- **Referente:** Comune di Medicina

## 24.2 Unione dei Comuni Savena-Idice

### 24.2.1 Studio e articolazione di un piano di marketing territoriale per valorizzare i territori in modo strategico e coordinato rispetto alla Destinazione Turistica Città metropolitana

Nell'ottica di una partecipazione e coordinamento con la linea strategica della neo Destinazione Turistica, si ritiene necessario avviare uno studio per la successiva articolazione di un piano di marketing territoriale che, partendo da una rinnovata lettura del territorio, possa sia riconoscerne le specificità sia possa contribuire e coordinarsi con la Destinazione Turistica.

Occorre poi interrogarsi anche su alcune valutazioni di fondo che riguardano la strategia, solo per portare un esempio: è opportuno che i singoli territori/vallate si connotino con brand propri ma ricompresi in una unica strategia metropolitana? Come sono definiti i ruoli nella relazione con la Destinazione Turistica? Quali sono i livelli ottimali di progettazione, le azioni prioritarie, come si potrà provvedere alla commercializzazione, come garantire i monitoraggi periodici e la gestione dei dati. Tutto questo tenendo conto delle preziose professionalità ed esperienze createsi nel corso degli anni all'interno delle singole Unioni di Prodotto, vedi a esempio gli I.A.T./U.I.T. e Club di Prodotto.

Nel caso dell'Unione Savena-Idice, per esempio, l'Unione sta cercando di strutturarsi come sistema in grado di avere un'appetibilità da un punto di vista turistico ma soffre certamente della mancanza di un piano di marketing vero e proprio e in collegamento con gli altri territori.

Ecco alcuni punti meritevoli di sviluppo nella logica di una politica sul turismo:

- Elaborare strategie che implementino la ricaduta sui territori dei turisti che giungono all'interno dell'unione;
- Definire in quale maniera si intendano perseguire gli obiettivi di promo commercializzazione dell'offerta turistica dell'Unione;
- Implementare la rete escursionistica in modo che sia possibile raggiungere attraverso itinerari unici, diverse eccellenze culturali ed enogastronomiche del nostro territorio (santuari, parchi archeologici e naturalistici ecc.);
- Definire strategie che permettano alle strutture ricettive del basso/medio Appennino di aggredire con offerte di valore il segmento MICE;
- Creazione di "carte del cliente" (carte che permettano l'accesso a molteplici attrazioni culturali su altri territori a prezzi agevolati e che prevedano eventuali scontistiche con esercizi convenzionati);
- All'interno del progetto "Linea Gotica", strutturare una comunicazione e degli eventi ad hoc, in grado di suscitare un interesse forte verso una segmento di nicchia molto preciso ma dalle notevoli potenzialità;
- Strutturare un offerta culturale in grado di identificare il nostro territorio in maniera univoca e precisa;
- Attivare costanti canali comunicativi con le strutture ricettive e con gli operatori economici, ed elaborare una strategia che li spinga verso un'eccellenza e verso standard qualitativi sempre maggiori;

- Trasformare le strutture sportive all'interno dell'Unione in centri capaci di colpire il segmento del turismo sportivo;
- Creare offerte complementari al turismo escursionistico di lungo chilometraggio, in grado di stimolare una permanenza dei turisti sui territori. Coloro infatti che amano la natura, ma effettuano escursioni solo per metà giornata, hanno bisogno di un'offerta in grado di riempire tutte quelle ore che non sono destinate alle passeggiate sui sentieri;
- Implementazione dei trasporti per il raggiungimento in maniera autonoma delle località turistiche dagli HUB di arrivo (Stazione, Aeroporto).

È disponibile la bozza di un progetto preliminare più approfondito che non viene fornito in questa sede ma al quale è possibile il rimando integrale.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge Regionale 4/2016), protocollo Regione-Toscana
- **Fonti di finanziamento:** da reperire
- **Soggetti coinvolti:** Unione Savena-IDICE, Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana, Bologna Welcome, produttori locali, associazionismo, Ibc
- **Obiettivo strategico:** 1
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice, Settore Turismo (Viviana Boracci)

#### 24.2.2 Mappatura aree disponibili per insediamento nell'Unione Savena-Idice

- **Descrizione dello stato di avanzamento:** dato a disposizione degli Enti
- **Soggetti coinvolti:** Unione, Comuni, Aziende, Associazioni di categoria
- **Obiettivo strategico:** 1
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

#### 24.2.3 Terre del biologico

Il territorio dell'Unione che aspira a definirsi "GeoParco per Natura", può vantare un territorio per la maggior parte convertito al biologico, con prodotti di qualità certificata che vanno dalla castanicoltura, ai grani antichi, alla mielicoltura (CONAPI), ai vini d'eccellenza ricompresi nella strada dei Vini e dei sapori, alla patata DOP di Bologna.

Tutto questo è stato favorito negli anni da una accresciuta sensibilità da parte dei produttori e dei consumatori, ma anche dalla presenza di aree protette quali il Confrafforte Pliocenico, il Parco dei Gessi e La Martina, il Villaggio della Salute.

Si segnalano sul territorio un paio di progetti privati significativi:

- a. Appen.Bio progetto di Alce Nero. Il progetto è volto ad aumentare la redditività aziende agricole dell'Appennino Bolognese e a valorizzare questi territori per il loro potenziale in fatto di produzioni di

tipo salutistico. In primo luogo, esso vuole reperire varietà, coltivare tecniche produttive agricole e di allevamento che rispondano non più soltanto alle esigenze nutrizionali ma soprattutto a quelle della salute. Tutto questo definendo un modello imprenditoriale di agricoltura e di allevamento equilibrato e riproducibile, che possa essere diffuso su larga scala.

Riepilogo risultati attesi: il progetto andrà a introdurre nuove tecniche d'allevamento e di alimentazione bovina creando un modello imprenditoriale innovativo di start up agricola che applichi in azienda le linee guida, definite attraverso l'attività di ricerca e sperimentazione, per la coltivazione di "miscugli innovativi" - varietà multilinea - di cereali di antica costituzione e per l'allevamento da pascolo di bovini da latte. Esso produrrà uno speciale "cibo della salute" proprio dei territori dell'Appennino Bolognese che abbia proprietà fortemente anti infiammatorie sul corpo umano. Il modello APPEN.BIO sarà trasferito alle aziende agricole e utilizzato per lo sviluppo di progetti futuri.

- b. Forno Calzolari e coltivatori/produttori locali. Aperto nel cuore di Monghidoro, sull'Appennino bolognese, sin dal lontano 1956, il Forno di Calzolari opera nel settore della panificazione e dei prodotti da forno grazie a una particolare attenzione al recupero di tecniche di lavorazione antiche e all'attenta selezione delle materie prime. In particolare si segnala l'accordo con coltivatori locali per sviluppare una filiera biologica a km 0 che, partendo dallo studio di grani antichi ricoltivati localmente, garantiscono un prodotto di alta qualità e lo sviluppo del tessuto economico locale.

- **Quadro normativo di riferimento:** Psr
- **Soggetti coinvolti:** Aziende Private, Comuni, Associazioni di categoria, Rer
- **Obiettivo strategico:** 2
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

#### 24.2.4 L'Agricoltura al Centro

L'Agricoltura al centro delle politiche di sviluppo territoriale, economico, ambientale, di valorizzazione dei territori.

L'Agricoltura come attività di valore su cui reinvestire e rilanciare lo sviluppo del lavoro (soprattutto giovanile) e della capacità produttiva, ma anche in un'ottica di attività ambientale e di salvaguardia dei territori e delle colture, in contrasto con i fenomeni di abbandono a cui sono soggette alcune zone, in particolare quelle montane. In tal senso l'agricoltura va vista come settore in cui occorre investire anche per il rafforzamento e l'innovazione delle reti di commercializzazione e dei servizi per le imprese agricole (sportelli unici integrati), un'attività che deve sempre più porsi in sinergia con tutta una serie di altre opportunità e risorse del territorio: dalla rete di itinerari turistici (vedi itinerari Gal), ai prodotti tipici, alle coltivazioni biologiche, al recupero di grani antichi inseriti in filiere corte, il tutto valorizzato presso il consumatore finale attraverso interventi di carattere culturale volti a rendere il cittadino sempre più consapevole rispetto alla scelta e alle caratteristiche dei prodotti che acquista.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge 56/2014, Lr.13/2015 art. 5, Intesa Generale Quadro tra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana sottoscritta il 13.01.2016, Accordo attuativo in materia di agricoltura e di agroalimentare sottoscritto in data 08.02.2017, Psr
- **Soggetti coinvolti:** Aziende Private, Comuni, Associazioni di categoria, Rer, Città Metropolitana, Unione

- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

### 24.2.5 Provinciali sicure

Studio e realizzazione in area metropolitana di sistemi omogenei di messa in sicurezza dei tratti stradali attraverso piani di controllo e dispositivi (es. dissuasori, illuminazione, semafori, barriere di protezione da applicare nei guard rails per ridurre in modo significativo la gravità degli eventuali impatti o scivolamenti dei motociclisti e ciclisti, ecc.).

- **Obiettivo strategico:** 2
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

### 24.2.6 Ecocentro del verde

Individuazione di unico sito d'Unione per il conferimento del verde/rifiuti e produzione biogas (energia pulita e rinnovabile). Il progetto potrebbe essere replicato in area metropolitana.

- **Obiettivo strategico:** 2
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

### 24.2.7 “Vince chi produce meno CO2”: un sistema premiante per gli spostamenti sostenibili

Si tratta dell'esperienza già realizzata su altri territori grazie all'uso dell'App WeCity (l'app elaborata dall'Università di Modena e Reggio Emilia che consente di certificare ogni grammo di anidride carbonica che non viene emesso in atmosfera e lo trasforma in “moneta virtuale” collegata a una serie di premi quali bici elettriche, t shirt, accessori smart ecc.).

L'idea potrebbe essere quella di ampliare il progetto alle aree industriali nominando una figura di area responsabile.

- **Soggetti coinvolti:** Unione, Unindustria, Associazioni di Categoria, associazioni, Università
- **Obiettivo strategico:** 3
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

### 24.2.8 Manifestazioni ludico educative per la promozione della cultura tecnica

In generale si vorrebbe svolgere una maggiore attività di sensibilizzazione attraverso iniziative divulgative in grado di intercettare un pubblico eterogeneo e di differenti età (sul modello del Festival della Scienza in piazza).

Limiti: impegno organizzativo importante e costo elevato

Obiettivi: coordinare attività diffuse su tutti i territori dell'area metropolitana anche attraverso micro iniziative maggiormente sostenibili.

- **Obiettivo strategico:** 4
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

### 24.2.9 Istituzione del Servizio Sociale Territoriale dell'Unione Savena Idice

Definizione degli elementi programmatici e organizzativi, per lo sviluppo delle politiche sociali in ambito metropolitano:

- a) Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, da garantire per la tutela dei diritti sociali dei cittadini metropolitani;
- b) Ricognizione dei flussi finanziari istituzionali per il welfare e definizione dei criteri di finanziamento dei LEPS;
- c) Definizione requisiti organizzativi di qualità dei servizi sociali territoriali in ambito metropolitano;
- d) Definizione ruolo delle ASP nella realizzazione delle politiche sociali in ambito metropolitano.

Il DUP dell'Unione indica marzo 2017 per l'adozione degli atti amministrativi di riferimento (Regolamento, organigramma, carta dei servizi).

- **Quadro normativo di riferimento:**
  - Legge regionale 12 marzo 2003, n. 2, Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
  - Legge regionale 26 luglio 2013, n. 12, Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di Aziende pubbliche di Servizi alla Persona;
  - Deliberazione della Giunta Regionale 7 luglio 2014, n. 1012, Linee guida per il riordino del Servizio sociale territoriale;
  - Legge regionale 30 luglio 2015, Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni – Capo VI.
- **Fonti di finanziamento:** Stanziamenti dei Comuni, Fondo sociale regionale assegnato al Distretto
- **Soggetti coinvolti (da coinvolgere):** Città Metropolitana, Unioni dei Comuni, Università di Bologna, ANCI COM
- **Obiettivo strategico:** 7
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

### 24.2.10 Costruzione di una piattaforma territoriale sul welfare state integrato

L'attività progettuale proposta parte da una esigenza sempre più stringente e che si può sintetizzare nella "crisi del welfare state" in quanto non più sostenibile finanziariamente e sprovvisto di strumenti per

rispondere ai nuovi rischi sociali. A tali aspetti ampiamente argomentati sul finire del secolo scorso si è aggiunta una crisi economico-finanziaria che ha impattato fortemente sulle famiglie, sui sistemi produttivi territoriali e non più fronteggiabile con l'innalzamento del debito pubblico. Ne conseguono novità sul settore privato che hanno già sperimentato forme di welfare aziendale finanziate dalle organizzazioni produttive e dai lavoratori stessi. Inoltre lo Stato agevola tali misure mediante forme di defiscalizzazione che potrebbero essere potenziate a livello territoriale.

A tali aspetti è necessario richiamare l'attuale sistema di relazioni industriali che, in relazione al settore produttivo e alle tipologie di prodotti/azienda, trova le norme guida all'interno del Contatto Collettivo Nazionale (CCNL) e da esso si sviluppa in forme decentrate (contrattazione di secondo livello) a livello territoriale fino a quello aziendale nel quale si legano sempre più servizi, retribuzione e produttività. Solitamente le aziende di medio-grandi dimensioni costruiscono autonomamente il proprio sistema aziendale di benefit integrativi al salario (sanità, previdenza, formazione, ecc.) mentre quelle di dimensioni più ridotte non hanno l'expertise e la strumentazione. Gli incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa a cui la legge ricollega agevolazioni fiscali e contributive, potrebbero virtuosamente incrociarsi con la destinazione di parte di detti incrementi al welfare aziendale, fino a un sistema territoriale coordinato.

Sono presenti diverse esperienze aziendali, settoriali e iniziano anche quelle territoriali. Vi è una tradizione consolidata da parte della bilateralità nei settori dell'artigianato, edilizia, agricoltura, commercio e turismo in materia sanitaria, sostegno al reddito, e previdenza. A fine 2016 si registra la firma del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici tra Federmeccanica, Assisat, FIOM, FIM e UILM per il quadriennio 2016-2019. Tale CCNL determina la cornice quadro dal quale si sviluppa la contrattazione di secondo livello. Per cui si è avviata una negoziazione creativa di un variegato sistema di prestazioni che possono spaziare dalla previdenza e sanità integrativa, al sostegno del reddito, fino ad arrivare a servizi di facilitazione alla conciliazione vita-lavoro.

La contrattazione di secondo livello gode di importanti potenzialità se applicata al welfare aziendale; è la piattaforma che meglio si presta per affrontare tali tematiche in modo mirato e ragionato, nonché congiunto fra sindacato, imprese e associazioni datoriali. Sebbene taluni contenuti di welfare aziendale (tipicamente la previdenza complementare e i c.d. ammortizzatori sociali contrattuali) vengano contrattati a livello nazionale, il livello "naturale" per la generalità delle forme di welfare aziendale resta la dimensione decentrata: datoriale/aziendale in primis, ma anche, soprattutto con riferimento alle piccole imprese, quella territoriale o di rete.

Con la Legge di stabilità 2017 i premi di produttività per i lavoratori prevedono un'agevolazione fiscale e una detassazione se indirizzati a forme di welfare. Precondizione necessaria per usufruire del premio di produttività detassato è che siano stati stipulati dei contratti aziendali o territoriali, sottoscritti dalle principali associazioni sindacali o dalle rappresentanze sindacali aziendali.

Risultati attesi:

- Lista servizi e benefici di scambio tra Enti pubblici, aziende e stakeholders
- Piattaforma di accordo territoriale
- Infrastruttura telematica e finanziaria di supporto alla piattaforma

Azioni/progetti in fase di implementazione da parte delle Unioni:

- Individuazione e confronto tra soggetti che hanno sperimentato azioni di welfare integrativo e territoriale (1 o 2 incontri seminariali/workshop)
- Incontri con i referenti degli Enti bilaterali dell'artigianato, edilizia, agricoltura, commercio e turismo
- Incontri con i referenti di fondazioni bancarie e agenti del credito
- Incontri con le parti sociali territoriali e referenti aziendali
- Verifica dell'impianto normativo sulle agevolazioni fiscali, sul sistema/prestazioni di welfare e in materia di aiuti di stato
- Costruzione di una piattaforma di accordo da sottoporre a verifica
- Costruzione di una infrastruttura tecnologica che consenta il dialogo finanziario e di servizi
- Incontri tra le diverse Giunte Comunali coinvolte in seno all'Unione dei Comuni
- Deliberazioni delle Giunte Comunali, Consigli Comunali e dell'Unione in materia di servizi a domanda individuale, tariffe, tributi, ecc.
- **Quadro normativo di riferimento:** CCNL delle aziende aderenti, Legge di Bilancio 2017 (L. 232/2016 Articolo 23 Premio di produttività e welfare aziendale), Legge 104/92 e norme sulle relazioni industriali
- **Soggetti coinvolti:** Unione Savena Idice, Comuni dell'Unione Savena Idice, Enti Bilaterali, Organizzazioni di rappresentanza datoriale e sindacale, aziende del territorio, aziende del credito, Fondazioni bancarie
- **Obiettivo strategico:** 7
- **Referente:** Unione dei Comuni Savena-Idice

#### **24.2.11 Proseguimento e rafforzamento iniziative di educazione, formazione e culturali per il contrasto alla violenza di genere e sui minori e la promozione di una cultura delle pari opportunità**

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge Regionale 6/2014 - Piano regionale anti-violenza
- **Fonti di finanziamento:** risorse comunali, eventuali bandi regionali
- **Soggetti coinvolti:** Comuni, Distretto Socio Sanitario, Ausl, Casa delle donne per non subire violenza, scuole
- **Obiettivo strategico:** Fattore trasversale 1
- **Referente:** Comune di San Lazzaro di Savena, capofila, coordinatore politico Tavolo P.O.

#### **24.2.12 Redazione del bilancio di genere**

Si potrebbe ipotizzare di proporre un format comune metropolitano

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge Regionale 6/2014 - Piano regionale anti-violenza
- **Fonti di finanziamento:** risorse comunali, eventuali bandi regionali
- **Soggetti coinvolti:** Comuni, Distretto Socio Sanitario, Ausl
- **Obiettivo strategico:** Fattore trasversale 1
- **Referente:** Comune di San Lazzaro di Savena, capofila, coordinatore politico Tavolo P.O

### 24.2.13 Iniziative e azioni volte all'empowerment femminile

In particolare orientamento allo studio scientifico per ragazze, formazione per donne che faticano a reinserirsi nel mercato del lavoro.

- **Quadro normativo di riferimento:** Legge Regionale 6/2014 - Piano regionale anti-violenza
- **Fonti di finanziamento:** risorse comunali, eventuali bandi regionali
- **Soggetti coinvolti:** Comuni, Distretto Socio Sanitario, Ausl
- **Obiettivo strategico:** Fattore trasversale 1
- **Referente:** Comune di San Lazzaro di Savena, capofila, coordinatore politico Tavolo P.O

## 24.3 Unione Reno Galliera

### 24.3.1 Supporto all'avvio di servizi turistici con le caratteristiche di disponibilità e accessibilità

Nell'ottica di uno sviluppo integrato e coordinato della Destinazione Turistica dell'area metropolitana di Bologna si propone di lavorare per dotarsi di strumenti e collaborazioni che possano aiutare i piccoli Comuni nel migliorare la propria attrattività e nel coordinare lo sviluppo dei servizi turistici. In particolare si auspica la realizzazione di azioni finalizzate a:

- supporto per l'implementazione di un'immagine coordinata, della segnaletica e di altri strumenti di comunicazione coordinati e integrati per la promozione del patrimonio monumentale/culturale/museale e dei percorsi tematici (es. naturalistici, culturali, enogastronomici, ciclabili) che si svilupperanno nella costruzione dell'identità della Pianura bolognese;
  - valorizzazione dei centri storici dei Comuni;
  - miglioramento della propria strategia di promozione turistica e di marketing, con un supporto e la collaborazione nella costituzione e promozione coordinata dei servizi turistici.
- **Obiettivo strategico:** 1
  - **Referente:** Unione Reno Galliera

### 24.3.2 Centro formativo per la logistica

Interporto Bologna è oggi una delle più importanti realtà della logistica a livello nazionale. Come noto, l'Interporto insiste sul territorio del Comune di Bentivoglio e, in piccola parte, del Comune di San Giorgio di Piano.

Gli ultimi 3 anni hanno visto un fortissimo sviluppo delle attività degli insediati e una crescita molto considerevole del numero di aziende insediate, oltre che di superficie costruita. In parallelo l'attività della società Interporto si è via via spostata dall'ambito immobiliare a quello dei servizi. Tra questi una richiesta emergente, e sempre più forte, è quella di offrire servizi per la formazione.

Dalla lettura di questo contesto emerge quindi la necessità di realizzare e organizzare un centro per la formazione in campo logistico, sia a supporto delle aziende insediate sia per la formazione di giovani o adulti che cercano una nuova occupazione.

Vista l'importanza che tale centro potrebbe avere, si ritiene di sottolinearne l'alto valore pubblico e quindi l'opportunità di supportarne la creazione e l'attività, anche cercandogli una sede al di fuori dell'Interporto.

Nel territorio di Bentivoglio potrebbero essere disponibili alcune strutture, da vagliare in base alle necessità progettuali, ai fondi disponibili, ecc.

- **Obiettivo strategico:** 4
- **Referente:** Unione Reno Galliera

### 24.3.3 Sistema di controllo del territorio attraverso telecamere con lettura targhe

- **Obiettivo strategico:** Fattore trasversale 2
- **Referente:** Unione Reno Galliera

*PARTE 3*

***RICOGNIZIONE DELLE AZIONI E DELLA  
PROGETTAZIONE IN CORSO DA PARTE DEL  
COMUNE DI BOLOGNA***

## **25 OBIETTIVO 2 “Rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane”**

### **25.1 Rivitalizzazione delle periferie e dei centri cittadini: Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane**

A seguito dell'approvazione del bando del DPCM 25/05/2016, il Comune di Bologna ha presentato, nei tempi e nei modi richiesti, il progetto denominato *Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie*, che ha consentito di individuare dieci progetti/studi di fattibilità, riconducibili ad altrettanti lotti di intervento, localizzati in due ambiti periferici di Bologna. I progetti di fattibilità assommano a un costo di 18 milioni di euro.

Stante la tempistica ristretta per l'esecuzione degli interventi, fissata dal bando stesso, il Comune di Bologna ha inteso definire per tempo, già nel novembre 2016, le modalità organizzative per dare attuazione al Progetto, individuando le indagini, i rilievi e gli incarichi specialistici da reperire esternamente ai settori comunali.

Nell'ottobre 2016, a seguito dell'esito positivo del bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è ottenuto il finanziamento di 18.000.000,00 di euro per tutti e 10 gli interventi proposti dal “Piano Periferie”, approvati con Delibera di Giunta Comunale P.G. n. 299385/2016;

Gli interventi sono di seguito elencati, Per ognuno di essi, a seguire, viene fornita una scheda sintetica.

Ambito territoriale Periferico “Pilastro”: in quest'ambito sono allocati la maggior parte degli interventi previsti dal Programma. I lotti dell'Ambito “Pilastro” sono 9:

- Lotto 1 “spina centrale” e Piazza Lipparini
- Lotto 2 edificio multiculturale “Casa Gialla”
- Lotto 3 biblioteca Luigi Spina
- Lotto 4 nuova Caserma Carabinieri “Pilastro”, da realizzare all'interno del Parco Mitilini Moneta Stefanini
- Lotto 5 orti urbani di via Salgari
- Lotto 6 casa e podere di via Fantoni
- Lotto 7 fermata Servizio Ferroviario metropolitano Roveri
- Lotto 8 corridoio ciclo – eco -ortivo di via delle Bisce
- Lotto 9 connessioni ciclabili – Referente Direttore Settore Mobilità Sostenibile e Infrastrutture  
Importo lavori

Ambito territoriale Periferico “Arcoveggio”:

- Lotto 10 ex parcheggio Giuriolo
- **Fonti di finanziamento:** il finanziamento dei 10 interventi (18 milioni di euro) è integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016, mentre per spese tecniche generali e per incarichi esterni relativi la progettazione esecutiva, stimati in 180.000 euro, si ricorre a risorse proprie del Comune di Bologna, (Delibera di Giunta P.G. n. 375321).
- **Referente per la fase preliminare:** Direttore Responsabile del Settore Piani e Progetti Urbanistici, Arch. Francesco Evangelisti, quale Responsabile Unico del Procedimento;
- **Referenti per la fase esecutiva:** sono individuati nei settori tecnici a cui afferiscono le competenze specialistiche di ciascun lotto di intervento, vengono pertanto indicati nelle singole schede di seguito fornite.
- **Tempi:** il bando prevede 120 giorni per l'approvazione del progetto; non pone termini temporali per la fase esecutiva dell'intervento di riqualificazione.

Di seguito sono riportate le schede progetti del programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane

**1) Progetto “Spina centrale e Piazza Lipparini” - Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Ambito territoriale Periferico “Pilastro” - lotto 1 (Settore URBANISTICA)**

Il progetto interviene in quella che è definita la “spina centrale del Pilastro”, ossia il sistema di spazi compresi tra le vie Casini, Pirandello, Trauzzi, Natali e Deledda, e prevede, attraverso un percorso partecipativo con gli abitanti del Pilastro e con tutti i portatori di interesse, la creazione di un sistema pedonale continuo, dotato di spazi di sosta variamente attrezzati, che attraversi l'area verde centrale e che giunga, attraverso la realizzazione di una "vera piazza" localizzata alla testata orientale della spina, in piazza Lipparini. Il risultato di tale percorso partecipativo costituisce il documento preliminare per un concorso internazionale di progettazione.

- **Fonti di finanziamento:** intervento integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016
- **Tempi:** 120 giorni per approvazione del progetto; fase realizzativa senza vincoli temporali
- **Risorse economiche:** Costo complessivo del progetto, piano finanziario e coperture finanziarie: 30.000€ (percorso partecipativo) più 300.000 € (concorso di progettazione). Progetto da realizzare per lotti, in relazione alle risorse che si andranno a individuare
- **Soggetti coinvolti:** tutti gli abitanti dell'area Pilastro, professionisti Ordini Professionali (Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori)
- **Referente:** Settore URBANISTICA Comune di Bologna

## 2) Progetto Edificio multiculturale “Casa Gialla” - Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Ambito territoriale Periferico “Pilastro” - lotto 2

Il progetto prevede di riqualificare l'immobile comunale di via Casini, 3, denominato "Casa Gialla", oggi in cattivo stato di conservazione. L'edificio diventerà la Casa di Comunità, così come promossa nel progetto “Pilastro 2016”, e ospiterà, in sinergia con la Biblioteca e le altre associazioni presenti sul territorio, tutte le attività che potranno contribuire a un nuovo modo di abitare il Pilastro e di sostenere lo sviluppo economico e sociale.

- **Fonti di finanziamento:** intervento integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016,
- **Tempi:** 120 giorni per approvazione del progetto; fase realizzativa senza vincoli temporali
- **Risorse economiche:** 610.000,00 € recupero edificio, 350.000.00 € (fornitura e servizi)
- **Soggetti coinvolti:** Agenzia Locale di Sviluppo, La Cooperativa di comunità, la biblioteca Luigi Spina, varie associazioni culturali, sociali e sportive del territorio e tutti gli abitanti del pilastro
- **Referente:** Arch. Benedetta Corsano – Responsabile U.I. Programmazione; Riqualificazione Sicurezza Edilizia Scolastica e Sociale - Settore Manutenzione

## 3) Progetto “Biblioteca Luigi Spina” - Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Ambito territoriale Periferico “Pilastro” - lotto 3

Si prevede di riqualificare i locali della biblioteca al fine di renderla più confortevole e attrattiva, così da rispondere alle sfide e ai problemi della contemporaneità, diventando luogo dove le persone possono incontrarsi e sperimentare nuove forme di apprendimento e di socializzazione; sono previste attività di promozione della lettura, di formazione degli adulti, di coinvolgimento di adolescenti e la partecipazione delle scuole, con la co-gestione degli spazi della Casa Gialla.

- **Fonti di finanziamento:** intervento integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016,
- **Tempi:** 120 giorni per approvazione del progetto; fase realizzativa senza vincoli temporali
- **Risorse economiche:** 270.000 € per la riqualificazione dei locali e per la fornitura di servizi
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna e tutti gli abitanti del Pilastro
- **Referente:** Arch. Benedetta Corsano – Responsabile U.I. Programmazione Riqualificazione Sicurezza Edilizia Scolastica e Sociale - Settore Manutenzione

## 4) Progetto Nuova Caserma Carabinieri “Pilastro” - Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Ambito territoriale Periferico “Pilastro” - lotto 4

Il progetto prevede di realizzare, all'interno del Parco Mitilini - Moneta -Stefanini, una nuova caserma dei Carabinieri, in relazione agli obiettivi di sicurezza e di servizio alla popolazione e contemporaneamente in coerenza con i programmi di riordino metropolitano delle proprie sedi da parte dell'Arma dei Carabinieri.

La localizzazione nell'area verde, a fianco della biblioteca Luigi Spina; è stata concordata tra Comune di Bologna e Arma dei Carabinieri e, benché recintata, garantirà la permeabilità visiva sul parco.

Il Comando Provinciale di Bologna della Legione Carabinieri Emilia Romagna ha trasmesso al Comune di Bologna nel gennaio 2017 il progetto preliminare della Caserma Pilastro, Stazione Media, dimensionata per 10 – 15 persone.

- **Fonti di finanziamento:** intervento integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016
- **Tempi:** 120 giorni per approvazione del progetto; fase realizzativa senza vincoli temporali
- **Risorse economiche:** 2.400.000€
- **Soggetti coinvolti:** Comando Provinciale di Bologna della Legione Carabinieri Emilia Romagna
- **Referente:** Direttore Settore Manutenzione – Dipartimento Cura e Qualità del Territorio - Comune di Bologna, Ing. Fabio Andreon

**5) Progetto “Orti urbani di via Salgari” - Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Ambito territoriale Periferico “Pilastro” - lotto 5**

Il progetto prevede il riassetto complessivo della vasta area ortiva del Pilastro, che con i suoi circa 50.000 mq. Di estensione, rappresenta la più grande e complessa struttura di orti sociali pubblici di Bologna. L'intervento riguarda anche la realizzazione di casette per il ricovero attrezzi e servizi igienici. Per l'intervento ci si ispirerà ai criteri individuati con il concorso Orti per tutti.

- **Fonti di finanziamento:** intervento integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016,
- **Tempi:** 120 giorni per approvazione del progetto; fase realizzativa senza vincoli temporali
- **Risorse economiche:** 1.680.000 € di intervento e 20.000 € per fornitura servizi
- **Soggetti coinvolti:** ortisti e Quartiere San Donato-San Vitale
- **Referente:** Dipartimento Cura e Qualità del Territorio

**6) Progetto “Casa e podere di via Fantoni ” - Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Ambito territoriale Periferico “Pilastro” - lotto 6**

L'intervento prevede di recuperare l'edificio rurale di via Fantoni, 47, di proprietà pubblica e in stato collabente, e di riqualificare il connesso podere di circa 6 ettari, posti in area di campagna residuale a confine con il CAAAB (Centro agro alimentare Bolognese) e FICO ( Fabbrica Italiana Contadina) attraverso l'avvio di un percorso di agricoltura comunitaria che prevede la realizzazione di una fattoria didattica integrata con attività di accoglienza turistico-ricettiva a sostegno dell'attività imprenditoriale della nuova cooperativa di comunità Mastro Pilastro, come emerso dal progetto Pilastro 2016.

- **Fonti di finanziamento:** intervento integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016
- **Tempi:** 120 giorni per approvazione del progetto; fase realizzativa senza vincoli temporali
- **Risorse economiche:** 960.000€ recupero edificio più 200.000€ per fornitura servizi
- **Soggetti coinvolti:** Azienda Locale di Sviluppo Pilastro/Distretto nord-est Onlus
- **Referente:** Ing. Francesco Chiesa – Settore Manutenzione – U.I. Programmazione Riqualificazione Sicurezza Edilizia Scolastica e Sociale

**7) Progetto Fermata Servizio Ferroviario metropolitano “Roveri” - Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Ambito territoriale Periferico “Pilastro” - lotto 7 (Settore MOBILITA')**

L'intervento prevede di realizzare attrezzature per facilitare la sosta di biciclette (rastrelliere e tettoia) presso la stazione Roveri, lungo via della Centralinista (lato Nord), e di integrare le entrate nord e sud della fermata in un adeguato sistema di percorsi ciclabili e pedonali.

- **Fonti di finanziamento:** intervento integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016
- **Tempi:** 120 giorni per approvazione del progetto; fase realizzativa senza vincoli temporali
- **Risorse economiche:** 250.000€
- **Soggetti coinvolti:**
- **Referente:** Settore MOBILITA' Comune di Bologna

**8) Progetto “Corridoio ciclo – eco -ortivo di via delle Bisce” - Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Ambito territoriale Periferico “Pilastro” – lotto 8 (MOBILITA')**

L'intervento predispose le infrastrutture che permettono di realizzare il progetto “Corridoio ciclo-eco-ortivo Roveri/Battirame/Scuola di Agraria”, già incluso nel progetto partecipato “Collaborare è Bologna”, finalizzato a creare un sistema di infrastrutture verdi (orti/giardini/campi coltivati), interconnesse ecologicamente, per la conservazione della biodiversità integrata allo sviluppo produttivo delle stesse.

- **Fonti di finanziamento:** intervento integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016
  - **Tempi:** 120 giorni per approvazione del progetto; fase realizzativa senza vincoli temporali
  - **Risorse economiche:**
  - **Soggetti coinvolti:** 300.000€ euro pubblica illuminazione più 500.000€ per fornitura servizi.
  - **Referente:** Settore MOBILITA' Comune di Bologna
- 9) **Progetto “Connessioni ciclabili ” - Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Ambito territoriale Periferico “Pilastro” - lotto 9 (MOBILITA')**

Il progetto prevede di realizzare/completare un insieme di piste ciclabili per connettere le centralità, esistenti e previste, nella zona del Pilastro con il centro città, la zona Roveri/San Vitale e la fermata SFM Roveri, la zona >Croce di Biacco e gli Stradelli Guelfi

- **Fonti di finanziamento:** intervento integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016
- **Tempi:** 120 giorni per approvazione del progetto; fase realizzativa senza vincoli temporali
- **Risorse economiche:** 2.400.000€ piste ciclabili più 30.000 € per la segnalazione degli itinerari ciclabili
- **Soggetti coinvolti:**
- **Referente** Settore MOBILITA' Comune di Bologna

10) **Progetto Ex parcheggio “Giuriolo” - Programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane - Ambito territoriale Periferico “ARCOVEGGIO” - lotto 10**

La proposta riguarda il recupero di un edificio già destinato a parcheggio multipiano, costruito nel 1990 presso l'uscita 6 della tangenziale, oggi in disuso, per convertire il contenitore in polo tecnico - archivistico di conservazione e restauro delle pellicole cinematografiche della Fondazione Cineteca del Comune di Bologna. Oltre all'archivio delle pellicole potrà essere trasferito il laboratorio di restauro cinematografico, già punto di riferimento a livello internazionale.

Il progetto prevede anche la creazione di aree didattiche e auditorium non solo per aprire lo spazio alla cittadinanza, ma anche per formare professionisti provenienti da tutto il mondo e attrarre il vasto pubblico interessato alla salvaguardia del patrimonio cinematografico in possesso della Cineteca.

L'intervento si propone inoltre di avviare un processo di miglioramento e rivitalizzazione delle zone intorno all'edificio, oggi caratterizzate da situazioni di degrado (abbandono, vandalismo e conseguente incuria del patrimonio edilizio pubblico e privato).

Ai fini del completo finanziamento dell'intervento (interventi accessori per migliorare l'offerta di servizi) dovranno essere reperite risorse attraverso collaborazioni con soggetti pubblici e privati.

- **Fonti di finanziamento:** intervento integralmente a carico dei fondi previsti dal bando DPCM 25/05/2016
- **Tempi:** 120 giorni per approvazione del progetto; fase realizzativa senza vincoli temporali
- **Risorse economiche:** 7.700.000,00 €
- **Soggetti coinvolti:** Quartiere Navile e residenti in zona
- **Referente:** Fondazione Cineteca di Bologna

## 25.2 Sicurezza sismica

Obiettivo del piano strategico metropolitano 2.0 è sicuramente la rigenerazione urbana e ambientale per città belle sicure e sane.

La necessità di riqualificare l'esistente è inoltre l'obiettivo principale della legge urbanistica della Regione Emilia Romagna in via di approvazione, che punta alla minimizzazione del consumo di suolo. La legge prevede in particolare di stanziare 30 milioni di euro per interventi di adeguamento sismico ed efficientamento energetico, nonché la riduzione di almeno il 20% del contributo di costruzione, incentivi volumetrici legati alla qualità del progetto, oltre a procedure più veloci e snelle.

È evidente che la rigenerazione degli edifici esistenti, a oggi, non può prescindere da interventi atti ad aumentare la sicurezza delle costruzioni. Il recupero di stabili abbandonati o in disuso è un'occasione imperdibile per intervenire sulle strutture degli edifici in modo diffuso ed efficace.

In seguito ai recenti terremoti che hanno interessato il centro Italia nella stessa direzione si muove l'intera nazione, con l'approvazione del Decreto Ministeriale 65/2017 "Sisma Bonus" che va a finanziare in modo deciso gli interventi di miglioramento del comportamento sismico delle strutture.

Si segnala che gli strumenti urbanistici di futura approvazione dovranno contenere le analisi della pericolosità sismica locale, l'analisi della condizione limite per l'emergenza (CLE) e la microzonazione sismica del territorio, analisi in via di completamento, che consentono ai medesimi strumenti di pianificazione di fornire specifici indirizzi e prescrizioni per le parti del territorio che risultano maggiormente esposte a pericolosità sismica.

Il piano strategico metropolitano dovrà prevedere quindi degli strumenti atti a sensibilizzare e promuovere la riduzione del rischio sismico coerentemente al quadro normativo di recente approvazione e in via di ulteriore aggiornamento.

- **Quadro normativo di riferimento:**
  - Legge Regionale 19/2008 " Norme per la riduzione del rischio sismico";
  - Dm 14 Gennaio 2008 Norme Tecniche per le Costruzioni;

- DM 65 del 7 marzo 2017 "SismaBonus";
- Nuova legge Urbanistica della Regione Emilia Romagna, in via di approvazione.
- **Fonti di finanziamento:** sono presenti finanziamenti regionali specifici per l'adeguamento della Microzonazione sismica; ulteriori risorse possono essere rinvenute nel reimpiego dei rimborsi istruttori per il funzionamento delle strutture tecniche competenti in materia sismica.
- **Soggetti coinvolti:**
  - Cittadini;
  - Strutture tecniche competenti in materia sismica della Città metropolitana di Bologna;
  - Associazioni di categoria;
  - Ordini Professionali;
  - Associazioni di Imprese;
- **Referente:** Arch. Monica Cesari

### **Temi Obiettivi progetti non ancora presenti nell'attività del Comune**

#### - Microzonazione Sismica

La microzonazione sismica è tra gli strumenti principali che possono garantire una corretta prevenzione del rischio sismico. Essa infatti è necessaria ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici affinché, attraverso l'individuazione delle zone a elevata pericolosità sismica a scala locale, le scelte di pianificazione prevedano nuovi insediamenti in aree e ambiti che presentino un minor rischio sismico. Si propone di sviluppare gli studi di microzonazione sismica effettuati arrivando alla adozione dello studio e alla sua divulgazione alla cittadinanza.

#### - Informazione e sensibilizzazione della comunità sulla prevenzione del rischio sismico

La sicurezza del patrimonio esistente può essere raggiunta solo dai proprietari, quindi dai cittadini. Diviene quindi necessaria la realizzazione di una campagna informativa e di sensibilizzazione rivolta innanzitutto ai cittadini. Al fine di rendere efficace la campagna divulgativa dovranno essere programmate le seguenti attività:

- Istituzione di un tavolo di lavoro, con riunioni periodiche, che coinvolga le varie strutture competenti in materia sismica della Città metropolitana, al fine di definire in modo uniforme e condiviso le strategie operative
- Ricognizione delle "best practices" per la Sicurezza Sismica applicabili a scala territoriale, da effettuare all'interno del tavolo di lavoro metropolitano;
- Sviluppo di modalità condivise di lavoro con Ordini e Associazioni di categoria;
- Coinvolgimento di Ordini e delle Associazioni di categoria per sviluppo Comune di

iniziative formative e divulgative per gli addetti ai lavori;

- Definizione, anche tramite Ordini e Associazioni, di attività informative e formative multi-livello per coinvolgere cittadini, professionisti, amministratori e gestori di immobili, anche attraverso l'ideazione di apposite campagne comunicative in modo da rendere coordinate e riconoscibili le iniziative attraverso l'individuazione di "marchi" (es. Bollino blu, classe energetica ecc.).

### 25.3 Rilancio dell'agricoltura urbana e periurbana

Il tema dell'agricoltura metropolitana da tempo è oggetto di interesse sia da parte delle Amministrazioni pubbliche che da parte dell'associazionismo e dei singoli cittadini. La riscoperta dell'agricoltura quale settore economico concreto in periodo di crisi ha riavvicinato alla cultura della terra parti di popolazione che prima ne erano estranei. Temi quali la tutela del territorio, il prodotto di qualità, l'approvvigionamento alimentare, la valorizzazione del paesaggio, la cultura contadina, l'orticoltura urbana, la sovranità alimentare, l'energia alternativa si stanno proponendo ai decisori politici in modo insistente.

Il Progetto "Agricoltura Metropolitana" si propone come la messa a sistema dei temi sopra riportati per indirizzare, organizzare e rafforzare il settore agricolo con una nuova attenzione verso il rapporto città - campagna della Città Metropolitana. Ciò si ritiene possa essere raggiunto attraverso la creazione di diversi livelli territoriali finalizzati alla salvaguardia del territorio agricolo, al supporto al tessuto produttivo agricolo e alla promozione dell'azienda agricola quale impresa produttrice di prodotti di qualità e di beni comuni.

Il progetto ha come obiettivi principali la salvaguardia e la valorizzazione dell'agricoltura, degli imprenditori agricoli e del territorio rurale, nonché una particolare attenzione mirata alla valutazione della interdipendenza/influenza tra l'ambito urbano e quello rurale. Tutti fattori strategici per l'elevata qualità della vita e per una razionale gestione delle città.

Al fine di raccordare e sistematizzare i singoli progetti raccolti nelle fasi precedenti, espressioni di diverse esigenze e scale territoriali, il progetto segue un approccio sistematico che includa nel sistema economico dell'agricoltura, intesa come settore produttivo, questa nuova tensione della città verso il mondo agricolo. Ciò perché si ritiene necessario che la "neo-agricoltura" rappresentata dalle risposte alla richiesta di prodotto locale, sostenibile e di qualità abbia una connotazione imprenditoriale capace di conferire competitività economica alle aziende coinvolte, con idonea garanzia di reddito anche a prescindere dai finanziamenti comunitari. Il progetto, pertanto, propone due livelli di intervento, uno programmatico e uno progettuale, articolati in tre proposte operative:

- agricoltura metropolitana;
- agricoltura periurbana;
- distretto agricolo bolognese.

**Agricoltura metropolitana.** La scala è quella della Città Metropolitana e rappresenta l'attuale comparto agricolo produttivo nella sua forma più classica. E' il contesto economico in cui devono inserirsi le altre due proposte operative ed è il recapito naturale della PAC (Politica Agricola Comunitaria) e della Politica di Sviluppo Rurale, così come declinate dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) regionale e dal Piano Rurale Integrato Provinciale (PRIP approvato con DCP n. 75 del 20/11/2007). Quest'ultimo coniuga le esigenze del sistema regionale con quelle di carattere territoriale locale, quali emergono dall'analisi del contesto

economico-sociale, ed è lo strumento di riferimento per conservare l'approccio unitario verso l'agricoltura metropolitana.

**Agricoltura periurbana.** È circoscritta a quella parte di territorio che si configura come periurbano per effetto della condizione di contiguità con il territorio urbanizzato dei centri maggiormente abitati della zona di pianura dell'Area Metropolitana (corrispondenti in prima istanza ai Comuni capoluogo). Tale ambito potrà essere più precisamente individuato in base a quanto già delineato dalle norme dei PSC e RUE approvati e di quelli in fase di approvazione. La proposta di circoscrivere questa tipologia di agricoltura alla sola zona di pianura deriva dalla considerazione che questa parte di territorio è quella dove, rispetto alla collina e alla montagna, è più marcata la differenza tra i centri urbani e l'agricoltura produttiva del territorio rurale, differenza che porta all'opportunità di creare una zona cuscinetto che faccia incontrare le esigenze della città e della campagna.

**Distretto agricolo bolognese.** La funzione del Distretto, inteso come insieme delle aziende agricole i cui terreni e/o centri aziendali ricadono nel confine del Comune di Bologna, è quella di promuovere in un contesto cittadino e urbano l'importanza territoriale e sociale dell'azienda agricola e del "suo" ambito, conferendo agli stessi agricoltori una garanzia di reddito. Rafforzare l'economia agricola delle campagne residue (cunei agricoli e collina) del polo urbano bolognese, nonché delle sue propaggini nell'urbano consolidato, è la risposta attiva alla altrimenti ineluttabile aspettativa di urbanizzazione di terreni non utilizzati. Il DAB è in grado non solo di conferire un'identità economica e territoriale all'agricoltura di Bologna ma rappresenta un interlocutore unico verso cui l'Ente pubblico e le altre forze sociali possono indirizzarsi per promuovere e realizzare progetti di valorizzazione dell'agricoltura urbana. La scelta di connotare il territorio agricolo del Comune di Bologna come Distretto Rurale nasce dall'opportunità di individuare uno strumento di *governance* che sia riconosciuto a livello europeo in base alla Decisione della Commissione Europea C (2008) 7843 del 10 dicembre 2008 che ha prestato, inoltre, il proprio consenso alla concessione degli aiuti di stato per l'attuazione dei Contratti di Distretto.

Obiettivo principale per quanto riguarda l'agricoltura periurbana e al distretto agricolo bolognese è quello di sfruttare la vicinanza al tessuto urbano per potenziare la richiesta di servizi e funzioni da parte dei cittadini attraverso la promozione della multifunzionalità dell'azienda agricola come servizio per il territorio. Quindi: promozione del prodotto tipico e di qualità a Km 0, vendita diretta, manutenzione del territorio, sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile per collegare la città con la vicina campagna, valorizzazione e progettazione del paesaggio, agricoltura sociale, fattorie didattiche, musei contadini, ecc.

In merito allo stato di avanzamento, è stata già eseguita una ricognizione delle condizioni per l'avvio del progetto attraverso:

- verifica della manifestazione di interesse da parte delle aziende agricole a essere parte attiva del progetto di agricoltura metropolitana, in particolare dei progetti di agricoltura periurbana e di distretto agricolo bolognese;
- interrelazione con la Regione Emilia-Romagna per orientare le scelte regionali verso l'individuazione di priorità di azioni relative all'agricoltura periurbana e urbana, la manutenzione del suolo e l'irrigazione nel nuovo PSR 2014-2020 con la predisposizione di azioni dedicate;
- creazione di un gruppo di lavoro tra Comune di Bologna, Unioni dei Comuni, Unioni Montane, Città Metropolitana, Regione (DG Agricoltura, DG Ambiente, DG Programmazione Territoriale), Associazioni agricole, Università, Consorzi di Bonifica, Ordini professionali del settore agrario (Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari e Periti Agrari Laureati) per supportare lo sviluppo delle nuove agricolture urbana e periurbana.

Occorre individuare una struttura di riferimento (potrebbe essere opportuno costituire un Ufficio Agricolo Metropolitano) che si occupi della gestione delle funzioni in materia di agricoltura, attualmente delegate dalla L.R. 15/97, e aggiunga a queste quelle specifiche sulla creazione e gestione delle condizioni per lo sviluppo del sistema agricolo periurbano e urbano. La struttura si occuperà delle relazioni:

- con la Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna in merito alla gestione e redazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020;
- con la Direzione Programmazione Territoriale della Regione Emilia-Romagna in merito alle politiche di tutela e valorizzazione del Paesaggio;
- con le Unioni dei Comuni, le Unioni montane, il Nuovo Circondario Imolese, il Comune di Bologna, i Consorzi di Bonifica e le Organizzazioni Professionali Agricole in merito alla gestione e regolamentazione dell'agricoltura urbana e periurbana e della manutenzione del territorio;
- con le Organizzazioni Professionali Agricole in merito al supporto alle aziende agricole e alla condivisione della redazione e gestione dei progetti e delle attività che coinvolgono le imprese agricole;
- con l'Università, gli Ordini professionali, le Associazioni e le Organizzazioni Professionali Agricole per la predisposizione di nuovi progetti.

Nell'ambito delle azioni previste in un progetto pilota, hanno già trovato attuazione le seguenti:

**Villa Bernaroli:** il compendio, localizzato nel quartiere Borgo Panigale – Reno e all'interno del cuneo di nord-ovest, rappresenta il primo nucleo di sviluppo del progetto Parco Città Campagna, che persegue l'obiettivo di migliorare e potenziare la fertile realtà di un territorio composto da aziende agricole, mercato contadino, orti per anziani, centro sociale, terreni di proprietà pubblica. Proprio in quest'ottica è stato esposto un bando che ha portato all'assegnazione di 40 ha di proprietà comunale a un soggetto che si è impegnato ad attuare coltivazioni improntate ai dettami dell'agricoltura biologica, nonché a dare corso a un progetto di riqualificazione territoriale che dovrà restituire alla campagna un aspetto meno uniforme e più simile al paesaggio rurale di inizio Novecento.

**Mercato della Terra:** realtà generata dall'impegno della Provincia di Bologna che, insieme alla Cineteca e a Slow Food, hanno creato un mercato che ha riscontrato e riscontra grande successo presso la popolazione bolognese e le aziende agricole. La scelta di un luogo fortemente cittadino slegato dai tradizionali circuiti agricoli ha avvicinato due mondi diversi potenziandoli a vicenda (nuovi sbocchi di mercato per le aziende, nuovo luogo della socialità per l'amministrazione comunale, stimolo culturale per la cineteca - film e laboratori sul tema del territorio rurale e dell'educazione alimentare);

**Mercatini a chilometri 0:** esistono già esperienze diffuse sul territorio comunale di Bologna.

- **Quadro normativo di riferimento:** il quadro di riferimento è dato dalle politiche agricole europee, nazionali e regionali.
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna – Settore Ambiente ed Energia; Comune di Bologna – Settore Piani e Progetti Urbanistici; Comuni contermini a Bologna (Sasso Marconi, Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Castel Maggiore, Granarolo dell'Emilia, Castenaso, San Lazzaro di Savena, Pianoro); Città Metropolitana di Bologna; Associazioni di categoria; Consorzio della Bonifica Renana; Macroarea Emilia Orientale; Centro Agro Alimentare di Bologna (CAAB); Fabbrica Italiana Contadina FICo)

- **Referente:** Roberto Diolaiti – Direttore del Settore Ambiente ed Energia del Comune di Bologna; Claudio Savoia – Responsabile Unità Intermedia Verde e Tutela del Suolo

## 25.4 Ipotesi di valorizzazione della collina bolognese

La collina bolognese rappresenta una straordinaria opportunità per tutta l'area metropolitana come dotazione di spazi verdi, biodiversità e paesaggi. La 'città della collina' del PSC, in questo senso, descrive chiaramente questa dimensione di collina come parte integrante del territorio urbano e come sistema di spazi naturali e servizi pubblici, che ha però subito un processo di progressiva riduzione e privatizzazione degli usi (quasi tutti gli edifici rurali sono stati astratti dai relativi fondi agricoli e trasformati in residenza).

La prima grande esigenza è quella di rendere facilmente raggiungibile la quinta collinare che prospetta su Bologna dalla città attraverso percorsi e collegamenti urbani e metropolitani che favoriscono la fruizione del territorio a sud del capoluogo nonché dei parchi pubblici estensivi collinari che rappresentano una importante occasione per la valorizzazione del patrimonio pubblico anche attraverso sinergie con soggetti privati.

Tale rete di sentieri, che negli ultimi anni ha preso corpo a fronte di convenzioni con privati non rinnovate, però, che hanno portato all'apertura dei sentieri CAI 902 e 904, può costituire un modo per raggiungere la città anche dai Comuni contermini di Pianoro, Sasso Marconi e Casalecchio di Reno.

La collina bolognese costituisce però anche un'ampia area agricola, seppure in parziale abbandono; in questo senso va sottolineato come negli ultimi anni si sia verificato un progressivo ritorno di interesse verso i temi dell'agricoltura urbana, fenomeno che ha portato nuove realtà a operare nell'ambito della collina bolognese. Si tratta di operatori che attualmente stanno avviando iniziative di networking tra di loro e che cercano collegamenti con la pubblica amministrazione.

La presenza di nuovi operatori economici interessati all'insediamento di attività compatibili con gli obiettivi di tutela della collina (ristorazione, ospitalità, tempo libero) e di aziende agricole che operano secondo il criterio di privilegiare la qualità (prodotti tipici, agricoltura biologica e biodinamica) dimostra infine un nuovo quadro anche di sostenibilità economiche di queste attività che potrebbe davvero alimentare un rilancio della vita in collina.

Dopo l'apertura dei sentieri CAI 902 e 904, la realizzazione di una carta tematica della collina di Bologna (con anche versione interattiva), la ricognizione delle realtà commerciali e agricole, non sono state svolte ulteriori attività.

- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna – Settore Marketing Urbano; Comune di Bologna – Settore Ambiente ed Energia; Comune di Bologna – Settore Piani e Progetti Urbanistici; Comuni contermini a Bologna (Sasso Marconi, Casalecchio di Reno, Pianoro); Città Metropolitana di Bologna; Consulta per l'escursionismo; CAI; Trekking Italia
- **Referente:** Osvaldo Panaro – Settore Marketing Urbano; Roberto Diolaiti – Direttore del Settore Ambiente ed Energia del Comune di Bologna

**Temi Obiettivi progetti non ancora presenti nell'attività del Comune**

Sulla scia di un interesse turistico, produttivo ed economico, rivitalizzatosi spontaneamente in questi ultimissimi anni, il Comune di Bologna ha avviato uno specifico progetto denominato “La collina chiama la città” che persegue gli obiettivi individuati dalla ricerca progettuale "La collina di Bologna" svolta in concomitanza alla redazione del PSC: rendere la collina accessibile, fruibile e nuovamente produttiva. Tali finalità sono da perseguire mediante un positivo ed equilibrato incontro tra esigenze pubbliche e private, ivi comprese quelle dei singoli proprietari dei terreni collinari, essendo potenzialmente interessati a evitare che il mancato utilizzo e l'abbandono portino a un progressivo degrado delle proprietà. Il progetto mira inoltre a rilanciare la collina dando la possibilità ai cittadini e ai turisti di considerarla come una parte integrante del territorio urbano, con l'obiettivo di aumentare la frequentazione attiva. Gli obiettivi specifici possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- Sviluppo di percorsi in collina e rete dei parchi
  - o sviluppo di nuova rete sentieristica (sentiero CAI 900 – collegamento valli Reno-Savena (Tangenziale della collina), Sentiero CAI 906, Sentiero Ravone
  - o messa in rete dei parchi esistenti: Quartiere Saragozza: collegamento Parco di Villa delle Rose - Parco di Villa Spada - Parco San Pellegrino – Via del Meloncello accesso alla collina a est dal Parco del Paleotto)
  - o studio di nuovi assi di trasporto pubblico in collina (linee autobus dedicate) dalla città e dalle fermate SFM
- Valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico con attività e servizi di interesse collettivo
  - o Ricognizione del patrimonio pubblico in collina (terreni e fabbricati)
  - o Possibilità di partnership pubblico-privato per la gestione del patrimonio
  - o Attuazione dei progetti previsti in PSC (recupero del complesso SS. Annunziata ex Staveco e Villa Mazzacorati)
  - o Individuazione di soggetti interessati al recupero dell'edificio padronale di Villa Ghigi con finalità connesse alla tutela del parco e della collina
  - o Riutilizzo degli spazi delle serre dei Giardini Margherita e della Palazzina Liberty anche a seguito di manifestazioni di interesse
- Rilancio dell'agricoltura
  - o Censimento delle attività agricole e delle realtà già esistenti e apertura di un tavolo di lavoro per individuare i problemi/ richieste più frequenti
  - o Nuove aree ortive sui colli nel Parco San Pellegrino
  - o Proposte di nuovi canali di vendita al pubblico (mercatini a km0, marchio per le tipicità)
  - o Collegamento con i progetti di educazione alimentare nelle scuole della città, guida ai consumi sostenibili e visite in aziende agricole della collina
  - o Affidamento (concessione) per gestione agricola (pastorizia e pascolo), dei parchi collinari estensivi
- Promozione della collina e dei parchi
  - o Messa in rete delle iniziative in collina con portale dedicato sul sito del Comune (o della Città metropolitana)
  - o Proposte didattiche per le scuole: sviluppo di sentieri dedicati, proposte educative, progettazione di campi estivi (estate ragazzi)
  - o Iniziative di richiamo nei parchi: ludiche, culturali, eno-gastronomiche, naturalistiche, ecc.
  - o Organizzazione di visite saltuarie nei giardini privati di pregio
  - o Una settimana all'anno dedicata a promuovere la collina con iniziative.

## 25.5 Percorso ciclo – pedonale lungo il canale Navile per collegare Bologna a Ferrara

Il fitto reticolo di corsi d'acqua naturali e artificiali che caratterizza il territorio comunale, scorrendo parzialmente tombati anche nella zona del centro storico cittadino, rende Bologna una vera e propria “città d'acqua”. Storicamente, i due principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale (il torrente Savena a est e il fiume Reno a ovest) sono stati deviati in città attraverso la realizzazione di importanti opere idrauliche. Oggi, è ipotizzabile una valorizzazione delle vie d'acqua che, dopo aver attraversato la città, si sviluppano nella campagna a nord del tessuto urbanizzato consentendo peraltro di collegare tra loro alcuni preziosi fabbricati riconducibili all'archeologia industriale, nonché i centri abitati che, via via, si incontrano lungo il tracciato. In questo senso, d'altra parte, l'Amministrazione comunale di Bologna è risultata particolarmente lungimirante, pianificando e poi realizzando alcuni frequentati percorsi ciclabili: la radiale ovest, infatti, consente di partire dal parco della Chiusa di Casalecchio (dove ha origine il Canale di Reno, il principale dei corsi d'acqua artificiali al servizio di Bologna) e di raggiungere il cuore della città in località Grada, dove si innesta sulla cosiddetta “Tangenziale della bicicletta” un percorso che si sviluppa lungo i viali di circonvallazione. Il canale Navile, invece, è affiancato, a seguito di un intervento strutturale il cui primo lotto è stato realizzato nel 2003, da un percorso pedonale con tratti ciclabili che permette di raggiungere il confine comunale in località Corticella. Nel 2013, poi, anche attraverso un cofinanziamento della Banca del Monte di Bologna e Ravenna, è stato possibile dare corso a ulteriori interventi che hanno interessato il territorio dei Comuni di Casalecchio di Reno, Castel Maggiore e Bologna, dove è stato reso fruibile il sottopasso tra le via Bovi Campeggi e Carracci in modo da consentire il superamento del fascio di binari della stazione centrale.

Oggi, pertanto, è possibile percorrere in bicicletta (oltre che a piedi) tutto il tratto del Canale di Reno e da porta Lama innestarsi lungo il percorso del Canale Navile fino al bordo di Catello nel territorio di Castel Maggiore. Lo sviluppo di questo itinerario va oggi pensato a valle del borgo di Castello, spingendosi lungo le sponde del Canale Navile fino alla confluenza nel fiume Reno (in località Passo Segni). La realizzazione di questo lungo e ulteriore segmento di percorso può conferire al tracciato una valenza sovra provinciale, ipotizzando un collegamento con la città di Ferrara, nell'ottica di un progetto regionale di grande rilevanza nell'ambito del turismo sostenibile.

Peraltro, il Canale Navile, analizzato nell'ambito del piano di adattamento di cui il Comune di Bologna si è dotato nel 2016, potrebbe essere interessato da interventi di riqualificazione delle acque che consentano di migliorare ulteriormente gli aspetti fruitivi.

- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna – Settore Ambiente ed Energia; Comune di Bologna – Settore Piani e Progetti Urbanistici; Comuni contermini a Bologna (Casalecchio di Reno e Castel Maggiore); Comuni della Città Metropolitana di Bologna (Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo); Città Metropolitana di Bologna; Consorzio della Bonifica Renana; Comune di Ferrara (in corso contatti)
- **Referente:** Roberto Diolaiti – Direttore del Settore Ambiente ed Energia del Comune di Bologna; Giovanni Fini - Responsabile progetti internazionale del Settore Ambiente ed Energia

## 26 OBIETTIVO 3 “Più mobilità e meno gas serra”

### 26.1 Progetto integrato della mobilità bolognese per il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e per la filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano (P.I.M.BO.)

Il Progetto prevede:

- il potenziamento della rete di trasporto pubblico urbano mediante il significativo sviluppo del sistema filoviario esistente, puntando sull'integrazione dello stesso con quello ferroviario. Il progetto ha l'obiettivo di completare il sistema filoviario, arrivando a un'estensione della linea pari a 125 Km.
- l'implementazione complessiva del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM), garantendo in particolare il completamento del sistema delle fermate del SFM interne al Comune di Bologna, con la realizzazione delle fermate Prati di Caprara e Zanardi, il completamento delle fermate Borgo Panigale Scala (completamento impianti) e San Vitale - Rimesse (prolungamento marciapiede) e l'adeguamento delle fermate esistenti Fiera (innalzamento marciapiedi e realizzazione pensiline) e San Ruffillo (innalzamento marciapiedi e realizzazione pensiline). È inoltre prevista la realizzazione di una serie di opere/interventi per migliorare l'accessibilità alle fermate e la riconoscibilità delle stesse.
- l'eliminazione delle interferenze tra la viabilità urbana e la rete ferroviaria lungo la direttrice della linea SFM 2, Vignola – Bologna – Portomaggiore, grazie all'intervento di interrimento della tratta urbana della linea ferroviaria Bologna – Portomaggiore e di eliminazione dei passaggi a livello presenti lungo la medesima tratta.
- **Quadro normativo di riferimento:**
  - 26 Ottobre 2012: Delibera CIPE n. 102 di approvazione, con prescrizioni e raccomandazioni, del Progetto Preliminare
  - 22 Luglio 2014: trasmissione del Progetto Definitivo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
  - 29 Luglio 2015: parere favorevole in linea tecnico-economica sul Progetto Definitivo da parte del Comitato Tecnico Permanente per la sicurezza dei Sistemi di Trasporto a Impianti fissi
  - Esito seduta CIPE dell'1 Maggio 2016: approvato, con prescrizioni, il Progetto Definitivo del 1° lotto funzionale del Progetto PIMBO
  - 5 Ottobre 2016: La Corte dei Conti, con Deliberazione n° SCCLEG/14/2016/PREV, ha ricusato il visto e la conseguente registrazione della Delibera CIPE n° 20/2016 relativa al Progetto Integrato della Mobilità Bolognese, rilevando che tale Delibera sembrava presentare come finalità principale del Provvedimento la fornitura di materiale rotabile in contrasto con le disposizioni recate dalla L. 21/12/2001 n° 443 (c.d. “Legge Obiettivo”).
- **Fonti di finanziamento:** Importo totale del Progetto: 254,73 M€ di cui:
  - 235,93 M€ da finanziamento statale (Legge Obiettivo)

- 0,45 M€ da finanziamento statale (Legge 244/2007)
- 18,35 M€ da contributo Enti Territoriali / RFI / Tper
- **Soggetti coinvolti:** Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Emilia Romagna, Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Tper, RFI, FER, Comune di Casalecchio di Reno
- **Referente:** Tper S.p.A. (ing. Fabio Monzali – Responsabile del Procedimento, ing. Nicola Nassisi – Responsabile del Progetto)

## 26.2 Sistema Tramviario bolognese

Progettazione della linea F.I.Co – Stazione FS Centrale - Ospedale Maggiore per rispondere alla necessità di aumentare la capacità complessiva del sistema di trasporto urbano (attuale e di progetto) perseguendo il miglior rapporto costi -benefici.

Va tenuto presente che il servizio pubblico urbano di Bologna trasporta ogni giorno 280.000 passeggeri. Nell'ottica di riequilibrare l'utilizzo delle diverse modalità di trasporto, riducendo l'uso dell'automobile del 20% entro il 2020 (obiettivo imposto dal PAIR) e di un ulteriore 30% entro il 2030 (al fine di rispettare gli obiettivi per la tutela del clima), è necessario trasferire una quota consistente, circa 100.000 passeggeri/auto ogni giorno, sul trasporto pubblico urbano.

Come risulta dall'analisi della situazione attuale, il sistema di trasporto composto da autobus e filobus sta raggiungendo il limite delle proprie capacità sulle direttrici di maggior traffico. Il completamento delle linee filoviarie già in programma consentirà un leggero aumento della capacità di trasporto, ma non sarà in grado di fare fronte al futuro fabbisogno. Per cui, il salto di qualità necessario, sia dal punto di vista della capacità che della qualità del servizio di trasporto urbano, sarà possibile solamente con il passaggio a una diversa modalità. Il sistema di trasporto che può rispondere efficacemente alle esigenze future della città di Bologna è quello tramviario che possiede le più idonee caratteristiche per rispondere a questa tipologia di domanda di trasporto e il miglior rapporto costi e benefici. Tale intervento dovrà ovviamente integrarsi con la rete esistente e con i progetti in corso di realizzazione, su tutti il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano, al fine di garantire un sistema diffuso di collegamenti su mezzo pubblico ad alimentazione elettrica che permetterà di ottenere importanti risultati in termini di diminuzione della congestione veicolare e dell'inquinamento atmosferico.

- **Quadro normativo di riferimento:**
  - Legge 23 dicembre 1996, n. 662 - articolo 2, comma 203 – che prevede che gli interventi che coinvolgono una molteplicità di soggetti pubblici e privati e implicano decisioni istituzionali e risorse finanziarie a carico delle amministrazioni statali, regionali e degli enti locali possano essere regolati sulla base di accordi;
  - L'Accordo di Programma che, sulla base dell'articolo 2, comma 203, della legge n.662 del 23 Dicembre 1996, è da intendersi come l'accordo tra amministrazione centrale, il Comune di Bologna e la Città Metropolitana di Bologna, attraverso cui le Parti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione degli obiettivi d'interesse comune o funzionalmente collegati;

- Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) -articolo 1, comma 703 - che ha definito le nuove procedure di programmazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020.
- **Fonti di finanziamento:** Importo totale del Progetto: 304 M€ di cui:
  - 4 M€ per la progettazione definitiva a carico del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020;
  - 300 M€ per la realizzazione (valore comunque da confermare a seguito della progettazione definitiva); Attualmente fondi da reperire.
- **Soggetti coinvolti:** Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna

### 26.3 Biciplan – Piano della mobilità ciclistica urbana di Bologna

Il Comune di Bologna ha avviato la redazione del Biciplan, un piano per favorire un cambio delle abitudini di mobilità dei cittadini bolognesi attraverso un aumento dell'uso della bicicletta in città, allo scopo di rendere Bologna un luogo ospitale per tutti. Il Biciplan è uno strumento di programmazione che coordina gli interventi sulla ciclabilità per rendere più piacevole gli spostamenti all'interno dell'area bolognese: dalla riqualificazione dei percorsi ciclabili esistenti, alla realizzazione dei nuovi, dal progetto di segnaletica e riconoscibilità degli itinerari, alla creazione di servizi e allo sviluppo di idee per la comunicazione.

Il Biciplan ha individuato un'articolata serie di 'azioni' sia materiali che immateriali, in parte destinate a rendere più agevole e sicura la presenza dei ciclisti in città e in parte mirate ad ampliare il numero dei ciclisti stessi e a rafforzare le dimensioni e il valore dell'indotto connesso all'uso della bicicletta secondo diversi punti di vista: individuale, collettivo, della pubblica amministrazione, degli attori economici e sociali.

L'obiettivo ultimo del Biciplan resta quello di redigere un programma dettagliato di azioni cui l'Amministrazione comunale e altri soggetti potranno attingere, sulla base delle risorse finanziarie, operative e di tempo che si renderanno effettivamente disponibili.

I contenuti del Piano possono essere così sintetizzati:

- la prima parte è dedicata alla costruzione del telaio portante della rete ciclabile di Bologna e della segnaletica che lo deve 'vestire'; si tratta cioè della costruzione dei luoghi dove si svolge la mobilità ciclistica;
- la seconda parte descrive i 'servizi' che si ritengono importanti per il funzionamento del 'sistema bicicletta', sia verso il miglioramento delle condizioni dell'utenza attuale, sia per massimizzare i vantaggi attesi da tale funzionamento. Si tratta cioè della costruzione del contesto che agevola e ottimizza l'uso della bicicletta;
- la terza parte è dedicata alle azioni, di natura più propriamente comunicativa, finalizzate a far crescere l'uso della bicicletta sino ai livelli possibili e desiderati; si tratta cioè di elevare la domanda di spazi e di servizi della mobilità ciclabile.

L'intenzione dell'Amministrazione Comunale è quella da un lato di utilizzare le indicazioni del Biciplan come “agenda” per indirizzare le strategie e le azioni da mettere in atto in materia di ciclabilità, dall'altro di mettere a disposizione il lavoro svolto in vista della prossima redazione del PUMS e del PGTU per arrivare a definire un'azione pianificatoria integrata e organica delle diverse componenti del sistema della mobilità urbana e metropolitana.

- **Quadro normativo di riferimento:** D.M. 557/1999
- **Fonti di finanziamento:** La redazione del Biciplan è stata finanziata con Fondi ministeriali (Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare e Comune di Bologna).
- **Soggetti coinvolti:** Urban Center Bologna, Comune di Bologna, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare,
- **Referenti:** Urban Center Bologna, Comune di Bologna

## 26.4 Car sharing

Il car-sharing è un servizio regolato e/o organizzato dalle pubbliche amministrazioni che permette di utilizzare un veicolo a noleggio senza conducente, su prenotazione, prelevandolo e riconsegnandolo successivamente, pagando in proporzione all'utilizzo che se ne è fatto. Questo servizio viene promosso nell'ambito di politiche di mobilità sostenibile per favorire la trasformazione del possesso del mezzo in uso dello stesso, in modo da consentire di rinunciare alla proprietà dell'auto privata, individuale o familiare, ma non alla flessibilità delle proprie esigenze di mobilità. Sempre più, anche in esito a sperimentazioni finanziate con risorse pubbliche, nonché grazie all'evoluzione tecnologica, si tratta di un servizio commerciale erogato da numerose imprese, con l'obiettivo di generare profitto.

In ambito locale, al fine di incentivare e potenziare i cosiddetti “servizi di mobilità sostenibile” già evocati nel PGTU (Piano Generale del Traffico Urbano) vigente, le Linee di indirizzo per la redazione del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), approvate dalla Città metropolitana e dal Comune di Bologna, nell'ambito della strategia che prevede di agire perché sia possibile un miglior uso dell'auto, più sicuro ed ecologico, prevedono l'adozione di azioni e politiche a favore della mobilità condivisa (car-sharing).

Con la deliberazione del Consiglio del Comune di Bologna PG 411563/16 recante “Istituzione sperimentale di un servizio innovativo di trasporto pubblico non di linea di car-sharing a flusso libero. Indirizzi all'agenzia della mobilità SRM Srl per l'espletamento della procedura” si è previsto di potenziare in fase sperimentale l'attuale servizio di car-sharing attraverso un avviso rivolto a imprese attive nel mercato per l'attivazione del car-sharing “free flow”, ovvero a flusso libero.

Si tratta di una nuova modalità di car-sharing sperimentata positivamente in altre città italiane ed europee che consente di utilizzare i veicoli senza vincoli di prenotazione e/o luogo di sosta, con una diffusione territoriale potenzialmente più capillare. Grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie (GPS e app per smartphone) è possibile rintracciare l'auto e lasciarla senza i vincoli connessi al car-sharing in esercizio.

Gli impatti attesi sono riassumibili nella maggiore flessibilità che il servizio è destinato a garantire, nonché ai conseguenti maggior grado di suo utilizzo e minore occupazione, dinamica e statica, della viabilità causata da veicoli privati.

Nel corso del 2017 si è concretizzato l'avvio della procedura per l'apertura del mercato alle imprese, in caso di interesse potrà essere avviato il servizio entro la fine dell'anno.

Perché il periodo di sperimentazione abbia efficacia anche su scelte di vendita/rinnovo delle auto private in regime di proprietà della cittadinanza, individuali o familiari, è previsto che esso abbia la durata di tre anni dalla sottoscrizione del primo contratto di servizio. Nessun contratto di servizio potrà avere una durata che ecceda il termine del periodo di sperimentazione.

- **Quadro normativo di riferimento:** le ragioni e la sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo sono da ritrovarsi prevalentemente nella normativa italiana e regionale inerente i servizi di Tpl, in particolare nei vigenti riferimenti attinenti l'incremento qualitativo del servizio e il contenimento dei costi per la collettività. Inoltre può ritenersi di star anticipando l'attuazione degli strumenti di pianificazione della mobilità (PUMS/PGTU) di prossima redazione e approvazione. Principale normativa di riferimento: d.lgs. 422/97 recante "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale", art. 18; DL 95/12 recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini"; LR 30/98 recante "Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale", artt. 19 e 24; deliberazione del Consiglio del Comune di Bologna PG 411563/16, del 9 gennaio 2017, recante "Istituzione sperimentale di un servizio innovativo di trasporto pubblico non di linea di car-sharing a flusso libero. Indirizzi all'agenzia della mobilità SRM Srl per l'espletamento della procedura".
- **Fonti di finanziamento:** non sono previste compensazioni economiche, anzi è previsto un canone concessorio, modulato in considerazione di alcuni fattori, in favore della SRM. L'affidamento non gode di alcun tipo di esclusiva.
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna, Settore Mobilità sostenibile e Infrastrutture – in particolare il Responsabile dei Sistemi di mobilità – e la SRM.
- **Referente:** per la SRM è l'ing. Tommaso Bonino

## 26.5 Bike sharing

Il Bike Sharing è un sistema self-service che permette di accedere all'utilizzo di una flotta di biciclette distribuite sul territorio tra diverse stazioni di prelievamento e restituzione delle stesse biciclette. Di norma questi sistemi sono strutturati per dare la possibilità di compiere spostamenti da punto a punto per brevi periodi di tempo, lasciando poi disponibile la bicicletta per i successivi utilizzatori del servizio. Non si tratta, quindi, di un servizio di noleggio di biciclette, ma costituisce – se correttamente concepito e dimensionato - un sistema di trasporto pubblico (perché ogni bicicletta è utilizzabile da più persone) non motorizzato che completa e amplia l'offerta di servizi di trasporto pubblico tradizionali, grazie alla sua flessibilità;

La L.R. 30/98 recante "Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale" annovera fra i servizi pubblici non di linea quelli che provvedono al trasporto collettivo o individuale di persone svolgendo una funzione complementare e integrativa dei trasporti pubblici di linea: il bike sharing viene annoverato tra i sistemi di mobilità complementari al trasporto pubblico regionale e locale che favoriscono l'integrazione dei servizi medesimi.

Per incentivare e potenziare i cosiddetti "servizi di mobilità sostenibile" le Linee di indirizzo per la redazione del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), approvate con Delibera di Giunta P.G. 140344/2016,

nell'ambito della strategia 1. "A piedi e in bici: una scelta desiderabile" prevedono *"Pedalare è bello e ti fa arrivare prima. Muoversi a piedi e in bicicletta, non solo è economico, salutare, ed efficiente, ma è anche un modo di spostarsi rispettoso dell'ambiente e delle città, che permette di entrare in contatto diretto con gli altri e con gli spazi che si percorrono, un modo che libera dallo stress da coda e migliora la qualità della vita. Il PUMS adotterà le misure necessarie affinché muoversi a piedi e in bicicletta riconquisti la dignità che si merita e diventi, quindi, il modo più comune di spostarsi."*

Anche le linee programmatiche di mandato 2016-2021 prevedono l'introduzione di nuove forme di "sharing mobility", in primo luogo quelle del car-sharing e del bike-sharing; in particolare il DUP 2017-2019 (Documento Unico di Programmazione), Volume 2, nell'ambito del progetto "Mobilità attiva" prevede, tra le azioni di promozione della mobilità ciclabile, *"lo sviluppo di un nuovo e moderno sistema di Bike Sharing in sostituzione dell'attuale sistema "C'entro in Bici"."*

L'orientamento assunto dal Comune di Bologna è quello di mirare a un sistema di Bike Sharing di ultima generazione funzionante anche in assenza di stazioni fisse e "intelligenti", da realizzarsi attraverso la concessione della progettazione, produzione, installazione, messa in servizio, manutenzione e gestione del sistema a uno degli operatori privati presenti sul mercato.

Il progetto, tenendo conto di una serie di parametri, prevede di realizzare un sistema in grado di coprire l'area del Centro Storico interna ai viali e le zone dell'immediata periferia poste lungo le direttrici ciclabili principali individuate dal Biciplan e comprendenti i maggiori poli esterni al centro: a ovest l'asse Saffi fino all'Ospedale Maggiore e gli assi Sabotino e Saragozza, a nord la Bolognina, la Fiera e i poli universitari distaccati, a est gli assi Massarenti e Mazzini con il complesso ospedaliero Sant'Orsola-Malpighi e la stazione SFM Mazzini, a sud-est la zona attorno a via Murri e via degli Orti. Nel complesso si tratta di un'area densamente insediata, ma molto compatta, essendo ricompresa tutta entro un raggio di soli 3 km (distanza copribile in bicicletta in soli 12-15 minuti) a partire dal centro di Bologna. Nella prima fase si prevede di installare circa 1.000 biciclette distribuite su circa 90 postazioni. Un dimensionamento di questo tipo può consentire di coprire in modo efficace un'area di circa 10 kmq. Tuttavia i nuovi sistemi che consentono la creazione anche di postazioni "virtuali" a supporto di quelle principali possono consentire un ulteriore ampliamento dell'area servita fino a circa 15 kmq.

Dovrà essere possibile prelevare le biciclette in una postazione per effettuare uno spostamento da punto a punto, in genere di breve durata, e restituirle alla stessa o un'altra postazione. Dovrà inoltre essere possibile concludere lo spostamento anche qualora la stazione risulti completa e, a determinate condizioni, anche al di fuori delle stazioni individuate. Il sistema inoltre dovrà consentire il monitoraggio costante e fornire informazioni in tempo reale agli utenti anche attraverso forme innovative (via web, app per smartphone, ecc.).

La struttura tariffaria dovrà incentivare i viaggi brevi, per massimizzare il numero di spostamenti per bicicletta al giorno, e forme agevolate di accesso al servizio e al pagamento. In generale si ritiene fondamentale che la maggiore flessibilità d'uso consentita dai sistemi con tecnologia evoluta sia accompagnata da analogha flessibilità anche nella definizione delle tariffe d'uso nell'ottica da un lato di favorire il più ampio accesso al servizio di bike-sharing e dall'altro di contenere lo squilibrio tra ricavi tariffari e costi. È importante che venga favorita la possibilità di accesso al sistema agevolando forme di pagamento con tutti i diversi strumenti proposti dalla tecnologia disponibile. L'interoperabilità con il sistema di tariffazione integrata "MiMuovo" della Regione Emilia-Romagna sarà considerato elemento premiale in sede di gara.

I benefici attesi dal nuovo servizio di bike-sharing sono:

1. il risparmio di tempo, quale lo si realizza per confronto con l'uso dei modi alternativi che, nel caso in questione, sono essenzialmente i piedi, il bus, la propria bicicletta e, in misura minore, l'auto;
  2. la riduzione dell'affollamento del mezzo pubblico;
  3. un trasferimento modale dal mezzo privato al modo bici e al modo pubblico+bici;
  4. l'incremento di benessere per l'uso dei modi attivi. Si tratta sia di un effetto diretto, dato dai nuovi utenti del bike-sharing, sia indiretto dato dall'effetto generale di maggiore diffusione della ciclabilità che la presenza del bike-sharing tipicamente induce;
  5. l'eliminazione del rischio di furto del mezzo proprio e più in generale la riduzione dei costi d'uso della bicicletta propria;
  6. l'effettuazione di nuovi viaggi (incremento di mobilità), dovuto alla maggiore visibilità e accessibilità alle destinazioni di viaggio e alla presenza di una nuova opzione di trasporto;
  7. il significato importante che il bike-sharing può assumere in termini di 'marketing' della bicicletta, alla quale conferisce un aspetto positivo e 'smart', e, più in generale, in termini di costruzione di un'immagine avanzata e attrattiva della città.
- **Quadro normativo di riferimento:** L.R. 30/1998 e ss.mm.ii; D.Lgs 50/2016 (per le procedure di aggiudicazione del servizio).
  - **Fonti di finanziamento:** Per tutti gli anni di durata della concessione del servizio è prevista l'eventuale erogazione di un canone annuo, a titolo di compensazione per obblighi di servizio, a parziale copertura dei costi di esercizio e manutenzione del sistema e del costo di ammortamento per la produzione, fornitura e installazione del sistema. Il canone annuo che verrà riconosciuto dal Comune di Bologna sarà quello risultante dal ribasso nell'offerta economica dell'affidatario rispetto al valore massimo di Euro 800.000,00 (IVA compresa). Il concessionario potrà disporre inoltre delle seguenti misure a suo favore, da confermarsi a conclusione della procedura di gara:
    - a. introiti derivanti dalla gestione del servizio per abbonamenti e introiti da utilizzo a tempo: secondo il quadro tariffario che sarà definito in sede di gara per garantire adeguate condizioni di sostenibilità del sistema;
    - b. introiti derivanti dalla possibile sponsorizzazione del servizio da individuarsi a cura dell'affidatario (per esempio titolazione del servizio, spazi su biciclette, colonnine, pannelli/totem informativi, veicoli, sito web dedicato etc...)
  - **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna, SRM
  - **Referenti:** SRM (Tommaso Bonino) – Comune di Bologna (Giancarlo Sgubbi)

## **27 OBIETTIVO 5 “Bologna metropolitana capitale della produzione culturale e della creatività. Accesso alla conoscenza aperto, libero, facile”**

### **27.1 Card Musei Metropolitan Bologna: identità culturale e cittadinanza metropolitana**

La Card Musei Metropolitan Bologna è un “abbonamento” ai musei della città nato da una precisa visione politica, che può essere declinata in alcuni punti essenziali:

- un’idea di città educativa e accessibile
- il presidio del territorio attraverso i musei
- un metodo di lavoro fondato sulla coprogettazione
- il contesto istituzionale della Città Metropolitana

Le linee programmatiche per il mandato 2016-2021 “Idee e valori per Bologna” hanno definito l’accessibilità culturale e la possibilità di apprendimento in tutte le fasi della vita come obiettivi primari di servizi e progetti.

La Card Musei rappresenta uno strumento per superare la barriera economica all’accessibilità e offrire nuove occasioni di conoscenza della propria identità culturale.

I musei, insieme a biblioteche e teatri, sono stati individuati come spazi privilegiati per la realizzazione degli obiettivi di accessibilità culturale e apprendimento permanente.

La Card Musei promuove un sistema museale diffuso, valorizzando le specificità dei singoli musei e costruendo relazioni che superano i confini territoriali e di appartenenza. Un metodo di lavoro fondato sulla coprogettazione. Tra le azioni prioritarie del mandato emergono la collaborazione e la coprogettazione culturale tra istituzioni pubbliche e private, imprese, associazioni e operatori culturali indipendenti attivi nella Città metropolitana.

Dalla visione che sottende la Card, deriva una missione con obiettivi strategici. Costruire un’estesa comunità di cittadini che decidono di investire sulla possibilità di frequentare continuamente mostre e musei. Favorire il senso di appartenenza alla comunità, attraverso attività specifiche e l’offerta di speciali occasioni di partecipazione, è un obiettivo strategico. I destinatari principali della Card sono i residenti, ovvero un pubblico che ha a disposizione i musei per tutto l’anno e non solo per poche ore, come invece avviene per i turisti. La visita al museo può entrare nelle abitudini di vita anche come pausa fra le attività quotidiane, adottando modalità di fruizione del patrimonio informali. La Card offre inedite opportunità per consolidare la rete dei musei in ottica metropolitana e regionale, così come sviluppa relazioni fra varie realtà attive nel sistema culturale: per la prima volta musei, teatri, cinema sono uniti da una rete che supera le distinzioni tra pubblico e privato, unisce soggetti che operano in settori differenti, oltrepassa i confini territoriali.

L’intersettorialità del servizio rappresenta un’opportunità unica per raccogliere e analizzare dati sul pubblico della cultura, studiare i percorsi degli iscritti, sia relativamente ai musei, sia in relazione al sistema culturale nel suo complesso. L’analisi dei dati di utilizzo della Card costituisce la base per lo studio di innovazioni di prodotto e per la periodica ridefinizione dei contenuti del servizio.

La Card unisce soggetti pubblici e privati accomunati da uno stesso interesse: rendere la cultura accessibile a

tutti. Al termine del primo anno di servizio, la rete è composta da tutte le principali realtà attive nel settore culturale e della promozione del territorio, e, in particolare:

- musei, sistemi museali, fondazioni
- spazi espositivi o cinema, teatri, festival
- enti pubblici e istituzioni (Comune di Bologna, Città Metropolitana, Comuni e Unioni della Città Metropolitana, Regione Emilia-Romagna/IBACN, MIBACT/Polo Museale dell'Emilia-Romagna, Università degli Studi di Bologna)
- operatori del settore turistico (Bologna Welcome, IAT della Città Metropolitana, guide)
- società private che organizzano mostre (tra le quali Arthemisia Group e CMS.Cultura)
- soggetti convenzionati per la promozione della Card (associazioni culturali e di promozione sociale, aziende e cooperative).

La Card si rivolge a tutti i cittadini e city user di Bologna metropolitana. Pur nascendo con la finalità specifica di offrire uno strumento di accessibilità ai musei a residenti e domiciliati a Bologna e area vasta, la Card Musei rappresenta un'opportunità anche per alcune categorie di visitatori, e, in particolare, i turisti di prossimità (ovvero provenienti dall'Emilia-Romagna e dalle regioni limitrofe) e gli escursionisti (coloro che trascorrono in città meno di 24 ore).

#### Stato di avanzamento del progetto ad Aprile 2017

- 5.000 abbonati
- 29 musei a ingresso gratuito
- 11 musei a ingresso ridotto
- 34 musei già normalmente gratuiti
- 10 cinema, 22 teatri, 5 festival
- 80.000 € di utili ricavati nel primo anno di vendita da reinvestire nel servizio
- **Quadro normativo di riferimento:** regolamento dell'Istituzione Bologna Musei art. 4
- **Fonti di finanziamento:** autofinanziata
- **Referenti:** Francesca Bruni, Direttore Area Cultura e Rapporti con l'Università, Comune di Bologna; Elisa Rossetti, Area Cultura e Rapporti con l'Università, Comune di Bologna

## **27.2 Ecosistema culturale**

Da qualche anno @Bologna Cultura, il sistema multicanale di comunicazione dell'amministrazione dedicato alla cultura, sta sperimentando sistemi produttivi di gestione e elaborazione digitale di informazioni, contenuti, servizi e nuove modalità per promuovere la cultura attraverso la rete. Per superare i limiti dovuti a dispersione, ridondanza, costi e debito tecnologico occorre creare un ecosistema produttivo coordinato, flessibile e condiviso tra istituzioni culturali cittadine - biblioteche, musei, teatri - e con gli operatori culturali

del territorio metropolitano.

È necessario sperimentare nuove forme di collaborazione con le forze produttive per mantenere il sistema costantemente aggiornato sui contenuti e sulle tecnologie. Semplificare la gestione di contenuti e la produzione di siti, app, ebook, servizi online, permette di evitare dispersioni e duplicazioni, garantendo l'accessibilità e l'interoperabilità dei dati utilizzando formati e tecnologie open.

Obiettivo prioritario è quello di offrire ai cittadini un sistema culturale online evoluto, valorizzando il patrimonio culturale attraverso servizi e contenuti innovativi, informazioni puntuali, approfondimenti, curiosità, approcci e sguardi inediti all'offerta cittadina, creando un ecosistema integrato di saperi, conoscenza e accesso al patrimonio.

Ciò permetterà di valorizzare beni e offerta culturale attraverso la rete, in un'ottica open source, integrando infrastrutture e dati, semplificando la gestione e la produzione di contenuti, promuovendo economie di scala. Se contenuti e servizi culturali viaggiano anche online, la rete non solo rende più accessibile la conoscenza ma porta a generare realtà e a produrre senso. La costruzione di un sistema di questo genere punta a favorire maggiore informazione, partecipazione, coinvolgimento, conoscenza e costruzione dell'esperienza per il pubblico della cultura consolidato e per quello che verrà.

I soggetti coinvolti sono:

- per l'Istituzione Bologna Musei: Museo Civico Archeologico, Museo Civico Medievale, Collezioni Comunali d'Arte, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, Museo del Patrimonio Industriale, Museo e Biblioteca del Risorgimento, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, MAMbo, Museo Morandi, Museo per la Memoria di Ustica, Museo della Tappezzeria, Casa Morandi, Villa delle Rose;
- per l'Istituzione Biblioteche: le biblioteche centrali Archiginnasio e Sala Borsa, undici biblioteche nei quartieri, due istituti culturali specializzati - Centro Cabral e Casa Carducci - e due biblioteche collegate - Istituto Parri e Biblioteca Italiana delle Donne;
- per il sistema teatrale: la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, la Fondazione Emilia Romagna Teatro, altri teatri di proprietà del Comune di Bologna, alcuni teatri privati e numerose altre significative esperienze di programmazione e di produzione di attività di spettacolo dal vivo;
- enti pubblici e istituzioni (Comune di Bologna, Città Metropolitana, Comuni e Unioni della Città Metropolitana, Polo Museale dell'Emilia-Romagna, Università degli Studi di Bologna)
- operatori culturali del territorio metropolitano

I destinatari sono tutti i cittadini e city user di Bologna metropolitana

#### Stato di avanzamento del progetto

In fase di progettazione. La realizzazione richiede un arco temporale pluriennale.

**Referenti:** Francesca Bruni, Direttore Area Cultura e Rapporti con l'Università, Comune di Bologna; Osvaldo Panaro, Direttore Dipartimento Economia e Promozione della Città/Agenda Digitale, Comune di Bologna, Simona Brighetti

### 27.3 Innovazione e integrazione delle istituzioni culturali

In un'ottica di innovazione, le istituzioni culturali del Comune di Bologna - costituite dai musei, dalle biblioteche e dal sistema teatrale - rafforzeranno il proprio ruolo di studio, di formazione permanente, di ricerca e sperimentazione, per evolversi in un ampio, ramificato e diversificato sistema di integrazione con tutto il territorio dell'area metropolitana, puntando a una nuova idea di cultura come vera e propria leva di una cittadinanza più estesa e favorendo l'accoglienza e l'inclusione dei pubblici di area vasta. I musei, le biblioteche e i teatri costituiranno spazi di concrete opportunità nei confronti di un'ampia popolazione: andare nei luoghi della cultura dovrà significare un'esperienza stimolante che richieda di essere ripetuta nel tempo, anche grazie a una rinnovata semplicità di relazione con le istituzioni pubbliche.

L'articolata realtà dell'Istituzione Bologna Musei, dell'Istituzione Biblioteche, insieme con un sistema teatrale coordinato dal Comune di Bologna, che è in costante rapporto con numerosi festival e rassegne che si realizzano nella città, dovrà coordinarsi e modularsi rispetto a ciascuna tipologia di attività culturale. Ogni realtà diversificata, che si caratterizza sia per dinamicità e innovazione sia per le forti identità consolidate, sarà capace di innescare un processo di ripensamento del proprio ruolo in un nuovo modello di ramificazione dei saperi. Particolare significato acquisirà la relazione con tutto il territorio della Città Metropolitana, anche nello sviluppo di un innovativo progetto specifico per la zona di Piazza Maggiore: un laboratorio permanente dedicato all'uso e alla sperimentazione di tecnologie per la fruizione e la produzione di contenuti e beni culturali da parte di una comunità estesa.

Il progetto di innovazione e integrazione delle istituzioni culturali coinvolge le seguenti realtà:

- per l'Istituzione Bologna Musei: Museo Civico Archeologico, Museo Civico Medievale, Collezioni Comunali d'Arte, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, Museo del Patrimonio Industriale, Museo e Biblioteca del Risorgimento, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, MAMbo, Museo Morandi, Museo per la Memoria di Ustica, Museo storico didattico della Tappezzeria, Casa Morandi, Villa delle Rose;
- per l'Istituzione Biblioteche: due biblioteche centrali - Archiginnasio e Sala Borsa -, undici biblioteche nei quartieri, due istituti culturali specializzati - Centro Cabral e Casa Carducci - e due biblioteche collegate - Istituto Parri e Biblioteca Italiana delle Donne;
- per il sistema teatrale: la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, la Fondazione Emilia Romagna Teatro, altri teatri di proprietà del Comune di Bologna, alcuni teatri privati e numerose altre significative esperienze di programmazione e di produzione di attività di spettacolo dal vivo;
- per la zona di Piazza Maggiore: Palazzo d'Accursio sede del Comune, Salaborsa, Urban Center, la Cineteca, Cinema Modernissimo, sistema dei sottopassi riqualificati.

I destinatari sono i cittadini, turisti e city users.

**Referenti:** Francesca Bruni, Direttore Area Cultura e Rapporti con l'Università, Comune di Bologna

### 27.4 La biblioteca si moltiplica: il Prestito Intersistemico Circolante (PIC)

Nel 2012 si costituì un tavolo interistituzionale fra Università, Provincia di Bologna, Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, inteso a realizzare forme di coordinamento fra le realtà bibliotecarie cittadine nel quadro di una logica di sistema volta a potenziare l'offerta dei servizi bibliotecari e allargare la platea dei fruitori.

L'iniziativa confluiva successivamente all'interno del Piano Strategico Metropolitan, nel quadro del macroprogetto "Il sistema metropolitano delle biblioteche e degli archivi".

Il primo passo fu compiuto dall'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, che nell'ottobre del 2014 lanciò il "Prestito circolante", con la partecipazione attiva di quattordici delle quindici biblioteche afferenti all'Istituzione.

Il sistema ha permesso agli utenti di poter richiedere gratuitamente la consegna, presso la propria biblioteca di riferimento, di uno o più testi posseduti da una qualsiasi delle biblioteche aderenti.

In continuazione a quanto realizzato e in applicazione alle linee programmatiche contenute nel primo Piano Strategico Metropolitan, si intende implementare il progetto di un'unica, grande biblioteca per l'intera area metropolitana potenziando la capillarità del prestito e assicurando a tutte le categorie di utenti un'esperienza autentica di accesso esteso alle risorse bibliotecarie.

A un anno dall'inizio dell'attività, nell'ottobre del 2015 il "Prestito circolante" ha coinvolto le biblioteche dei Comuni di Casalecchio di Reno e di San Lazzaro di Savena. Nell'ottobre del 2016, Università di Bologna e Istituzione Biblioteche del Comune hanno avviato una sperimentazione per rendere intercomunicanti i rispettivi sistemi di circolazione dei volumi (anche l'Università, in forza di una organizzazione articolata sulle sedi del capoluogo regionale e di Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna, ha già da tempo un servizio di posta interna nell'ambito del proprio perimetro istituzionale).

Ciò ha dato luogo alla nascita di un nuovo servizio, più ricco ed esteso, denominato "Prestito Intersistemico Circolante" (PIC).

Poiché alcuni distretti territoriali della Città Metropolitana hanno attivato già da tempo progetti di circolazione dei volumi fra le biblioteche dei rispettivi comprensori, l'obiettivo del progetto sarà quello di coordinare le varie iniziative e contemporaneamente coinvolgere tutte le restanti biblioteche del territorio metropolitano, indipendentemente dalla loro natura tipologia e dalla loro afferenza istituzionale.

Lo sviluppo del servizio ha reso possibile l'ingresso delle biblioteche delle istituzioni private e delle istituzioni pubbliche non ancora coinvolte, portando al sistema un ragguardevole contributo di collezioni specializzate: questo ambito ha visto l'adesione delle biblioteche della Fondazione Gramsci, della Biblioteca delle Donne, della Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Anche la Biblioteca Universitaria, concluso il suo passaggio dal Ministero per i Beni Culturali all'Università di Bologna, ha aderito al progetto.

Il ruolo di centro di sistema continua a essere svolto dalla biblioteca di Salaborsa.

La rete dei soggetti coinvolge:

- Università degli Studi di Bologna
- Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna
- Distretti del territorio della Città Metropolitana:
  - o Pianura Ovest
  - o Pianura Est
  - o Imolese
  - o San Lazzaro
  - o Montagna
  - o Casalecchio
- Regione Emilia-Romagna

- **Quadro normativo di riferimento:** Le biblioteche coinvolte afferiscono agli Enti Locali, all'Università di Bologna, o a istituzioni private.
- **Referente del Progetto:** Pierangelo Bellettini, Direttore Istituzione Biblioteche, Comune di Bologna; Antonio Ciccarone

## 27.5 Promozione dei pubblici

Musei, biblioteche e teatri sono spazi di accoglienza, luoghi privilegiati per favorire e sostenere dinamiche di apprendimento permanente per tutte le fasce di cittadini, di qualunque età e provenienza, con approcci interdisciplinari che accrescano le possibilità interpretative del patrimonio culturale. La creazione di relazioni organiche e coerenti tra le diverse aree di conoscenza promuove la cultura come leva di cittadinanza e favorisce l'inclusione di tutti i cittadini.

L'aumento dei pubblici su scala metropolitana, il loro consolidamento e il potenziamento delle opportunità di accesso alle risorse culturali mirano a generare un cambiamento che si traduce in termini di benessere diffuso, maggiore inclusione e capacità critica.

Occorre lavorare per avvicinare ai luoghi della cultura anche chi tradizionalmente non li frequenta: nuovi cittadini, giovani e adolescenti al di fuori dei contesti scolastici, diversamente abili, cittadini delle periferie (intese non solo in senso geografico).

A tale scopo, si intende lavorare sull'*audience development*: un percorso dinamico e articolato di allargamento e diversificazione del pubblico e di miglioramento delle condizioni complessive di fruizione dell'offerta culturale. Saranno attivate progettualità diversificate (per target, ambiti tematici, etc) per sviluppare e intercettare nuovi pubblici della cultura, con una particolare attenzione alle nuove generazioni, in sintonia e stretta collaborazione con le politiche per i giovani e gli adolescenti. Partendo dai più giovani, verranno messe in rete e condivise le risorse e le competenze delle diverse realtà pubbliche e private presenti sul territorio metropolitano per sviluppare pratiche e progetti orientati a una società della conoscenza che stimoli la creatività, favorisca un'apertura sempre maggiore verso la multiculturalità e porti a scoprire nuove forme di socialità e responsabilità.

Grazie all'esperienza e ai saperi di tutti i soggetti culturali - musei, biblioteche, Fondazioni culturali, teatri, operatori del territorio - e dei saperi dei soggetti che agiscono in ambito educativo, sarà favorita un'azione di coordinamento e promozione dell'offerta formativa e l'attivazione di progettualità innovative capaci di cogliere i cambiamenti e di rispondere ai bisogni delle nuove generazioni, curando il loro benessere attraverso l'ascolto e il riconoscimento del loro diritto a partecipare consapevolmente alla comunità e del loro diritto alla formazione, alla conoscenza e alla cultura nella scuola e nel tempo libero.

In tal modo, sarà stimolata anche la creazione di progetti culturali specifici, utili ad aprire riflessioni e spunti didattici in un cerchio di confronto e di sperimentazione attiva.

Un'attività di questo tipo agisce positivamente sia nei confronti del mondo della formazione che in quello della cultura. Al primo regala spunti interessanti di conoscenza di linguaggi artistici, nonché uno stimolo a una visione profonda e critica. Al secondo contenuti e riflessioni che, nascendo dal confronto con lo spettatore formato, gli restituiscono una significativa ragion d'essere e utili strumenti per la sperimentazione di veri progetti culturali.

La Card dei musei metropolitani può risultare utile come uno degli strumenti volti a promuovere la conoscenza e l'accesso all'identità culturale e comunitaria dell'area metropolitana, portatrice nei tempi di valori culturali, civili e sociali improntati all'accoglienza, alla solidarietà, all'inclusione attiva anche in un'ottica di *lifelong learning*.

La rete dei soggetti coinvolge

- per l'Istituzione Bologna Musei: Museo Civico Archeologico, Museo Civico Medievale, Collezioni

Comunali d'Arte, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, Museo del Patrimonio Industriale, Museo e Biblioteca del Risorgimento, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, MAMbo, Museo Morandi, Museo per la Memoria di Ustica, Museo storico didattico della Tappezzeria, Casa Morandi, Villa delle Rose;

- per l'Istituzione Biblioteche: due biblioteche centrali - Archiginnasio e Sala Borsa -, undici biblioteche nei quartieri, due istituti culturali specializzati - Centro Cabral e Casa Carducci - e due biblioteche collegate - Istituto Parri e Biblioteca Italiana delle Donne;
- per il sistema teatrale: la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, la Fondazione Emilia Romagna Teatro, altri teatri di proprietà del Comune di Bologna, alcuni teatri privati e numerose altre significative esperienze di programmazione e di produzione di attività di spettacolo dal vivo;
- Cineteca;
- nell'area Metropolitana tutti i soggetti aderenti alla rete Card Musei metropolitani.

I destinatari sono tutti i cittadini e city user di Bologna metropolitana

- **Referente del Progetto:** Francesca Bruni, Direttore Area Cultura e Rapporti con l'Università, Comune di Bologna

## 27.6 Valorizzazione della memoria e nuove centralità culturali nelle periferie

Ogni città accoglie in sé una comunità sempre più composita, multiforme ed estesa, è un insieme in continuo sviluppo ed evoluzione, costantemente proteso alla comprensione e alla valorizzazione del proprio passato per cogliere proficuamente gli aspetti più virtuosi delle innovazioni del futuro. Secondo questa ottica, Bologna, in tutto il suo territorio metropolitano, vive la necessità di confrontarsi con la propria identità, valorizzando in chiave contemporanea la propria memoria.

La città dovrà così modellarsi sull'esempio di un'area vasta funzionale, portatrice di capacità critica, che permetta una migliore e più estesa fruizione della propria storia e che sia in grado di incrementare le proprie competenze di educazione civica e culturale in chiave dialettica e transgenerazionale, raggiungendo cittadini dell'età dell'infanzia, adolescenti, adulti e anziani.

Il filo rosso che unisce la riflessione e la valorizzazione riguardo al tema della memoria della Storia e delle storie del Comune e della Città Metropolitana di Bologna corre necessariamente lungo una catena di azioni che dovranno essere volte a incrociare e riformulare, in un processo di revisione strategica, il ruolo dei musei, della rete delle biblioteche e delle attività culturali in genere. Un processo di inclusione a 360° che vada dal centro storico della città capoluogo di Regione, alle sue periferie e a tutte le aree dell'intero territorio metropolitano, ripensando ognuno dei luoghi come nuove centralità depositarie di consolidate capacità di produzione, sviluppo, innovazione e integrazione culturali.

Le Periferie, i nuovi Quartieri di Bologna e tutta l'Area vasta metropolitana sono il terreno della sfida del mandato: da qui partirà una rigenerazione socioculturale attraverso il metodo della condivisione di progetti per i beni comuni e per la creazione di nuove centralità culturali.

A partire da uno studio-mappatura che metta in rilievo la densità culturale dell'intero territorio, già ricco di variegata realtà (biblioteche, musei, istituzioni, fondazioni, associazioni, scuole, spazi di socialità, oltre a spazi per l'attività sportiva, centri sociali e circoli vari), il lavoro di rigenerazione si espliciterà su diversi binari, che intrecceranno progetti consolidati e nuove progettualità volte a promuovere l'accesso alla cultura per una vasta area di pubblici differenziati, grazie a un'offerta articolata, plurale e innovativa.

Un'attività culturale siffatta, fortemente indirizzata al lavoro su un ampio territorio comprensivo di realtà geograficamente periferiche rispetto al centro della città di Bologna, deve necessariamente avere uno

sguardo internazionale per evitare sviluppi esclusivamente localistici non in linea con una città cosmopolita. Bologna dovrà favorire un'intensa dimensione internazionale, coniugando gli interventi rivolti ai giovani con una proposta capillare sui singoli luoghi capace di tessere una rete di relazioni che partendo da presidi culturali specifici si apra a progetti di dimensione regionale, nazionale e internazionale, rivolti a pubblici di tutte le età.

Molti contenitori e spazi della vasta area metropolitana (dismessi o parzialmente attivi, pubblici o privati) rappresentano una risorsa che richiede di essere messa in campo per liberare nuove progettualità e garantire ai cittadini un'offerta crescente e costantemente rinnovata. Il patrimonio immobiliare inutilizzato, così come gli spazi all'aperto del centro e delle periferie, potranno essere ripensati come opportunità di innovazioni culturali da confrontare con i migliori progetti che intendano collaborare con i territori di riferimento in una dimensione di respiro non solo locale ma anche internazionale.

Il Comune di Bologna ha partecipato al bando per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia approvato dal Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 25 maggio 2016. I progetti previsti da questo bando, che Renzo Piano definirebbe di rammento della città, coinvolgono le aree Navile e Pilastro. Il progetto ex-parcheggio Giuriolo, che vede la Fondazione Cineteca protagonista nella restituzione al territorio di uno spazio inutilizzato da tempo, darà una nuova centralità alla zona Arcoveggio. Diverse saranno le funzioni di questo nuovo presidio culturale, che ospiterà l'archivio filmico, il laboratorio di restauro cinematografico L'Immagine Ritrovata s.r.l. e l'area per la formazione specialistica sul comparto cinematografico. La riqualificazione degli spazi aperti di Piazza Lipparini e gli interventi migliorativi sugli immobili dell'area renderanno più confortevole e attrattivo il quartiere, in stretta relazione con il rinnovamento della biblioteca Luigi Spina che sarà capace di dare nuovo corso alle attività di promozione della lettura, di formazione degli adulti, di coinvolgimento degli adolescenti e delle scuole. Altri luoghi a cui si rivolgerà l'attenzione di nuove progettualità culturali, anche in relazione alla previsione di interventi di riqualificazione, saranno il Museo per la Memoria di Ustica, che si affaccia sul parco della Zucca in via di Saliceto, l'area del Dopo Lavoro Ferroviario e l'area attorno alla Biblioteca di Villa Spada, che verrà valorizzata attraverso un intervento più ampio che coinvolgerà il parco stesso e il Museo storico didattico del Tessuto e della Tappezzeria.

Il progetto di valorizzazione della memoria e nuove centralità culturali nelle periferie coinvolge le seguenti realtà:

- i Quartieri Borgo Panigale-Reno, Navile, Porto-Saragozza, San Donato-San Vitale, Santo Stefano, Savena;
- per l'Istituzione Bologna Musei: Museo Civico Archeologico, Museo Civico Medievale, Collezioni Comunali d'Arte, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, Museo del Patrimonio Industriale, Museo e Biblioteca del Risorgimento, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, MAMbo, Museo Morandi, Museo per la Memoria di Ustica, Museo storico didattico della Tappezzeria, Casa Morandi, Villa delle Rose;
- per l'Istituzione Biblioteche: due biblioteche centrali - Archiginnasio e Sala Borsa -, undici biblioteche nei quartieri, due istituti culturali specializzati - Centro Cabral e Casa Carducci - e due biblioteche collegate - Istituto Parri e Biblioteca Italiana delle Donne;
- per il sistema teatrale: la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, la Fondazione Emilia Romagna Teatro, altri teatri di proprietà del Comune di Bologna, alcuni teatri privati e numerose altre significative esperienze di programmazione e di produzione di attività di spettacolo dal vivo;
- per la zona di Piazza Maggiore: Palazzo d'Accursio sede del Comune, Salaborsa, Urban Center, la Cineteca, Cinema Modernissimo, sistema dei sottopassi riqualificati.

I destinatari sono tutti i cittadini e city user di Bologna metropolitana

- **Quadro normativo di riferimento:** D.P.C.M. del 25 maggio 2016
- **Referente del Progetto:** Francesca Bruni, Direttore Area Cultura e Rapporti con l'Università, Comune di Bologna; Cheti Corsini, Area Cultura e Rapporti con l'Università, Comune di Bologna

## 28 OBIETTIVO 6 “Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all’università”

### 28.1 Promozione dell'accesso al sistema complessivo di servizi integrato per la prima infanzia, fascia 0-6 anni.

Attivazione di nuovi modelli di convenzioni per ampliare il numero di posti offerti per la fascia 0\3 anni: l'obiettivo è di rendere fruibili il 100% dell'offerta di posti disponibili sul territorio autorizzati al funzionamento. Per arrivare a questo si sta modificando il regime di convenzioni, passando dall'acquisto di posti diretto a un sistema a contribuzione che, calmierando i costi, renda accessibile la retta e tale offerta possa essere inserita nel quadro dell'offerta complessiva.

Accanto a questo è in via di attivazione l'implementazione e qualificazione dell'offerta di scuola d'infanzia per fare fronte ai picchi di richiesta di alcuni territori attraverso la costruzione di un sistema misto di convenzionamento diretto e tramite una convenzione più ampia sulle scuole private paritarie attraverso un sistema di contributi e incentivi atti a calmierare i costi di accesso e a modulare i costi in base alle capacità economiche dei cittadini

- **Quadro normativo di riferimento:**
  - Legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016
  - Direttiva n. 85 del 2012
  - Delibera regionale 30 luglio 2012
  - Legge 28 agosto 1997, n. 285
  - Legge 10 marzo 2000, n. 62
- **Fonti di finanziamento:** Budget area
- **Soggetti coinvolti:** Tutti i gestori autorizzati al funzionamento privati di strutture 0-6 anni - Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni
- **Referente del Progetto:** Sandro Bastia, UI Programmazione dell’offerta formativa e supporto al sistema scolastico cittadino

**Temi/obiettivi/progetti non ancora presenti nell’attività del Comune, utili alla predisposizione del PSM:** gestione di un accesso comune che renda più equo e omogeneo l'accesso ai posti.

### 28.2 Armonizzazione del sistema di servizi 0-6 anni nell'ambito della Città Metropolitana

Analisi e maggiore armonizzazione dei tempi di accesso, dei sistemi tariffari, e dei regolamenti (bandi di iscrizione, modalità di ordinamento graduatorie, sistemi di controllo, monitoraggio delle rinunce/ritiri).

Armonizzazione calendari scolastici, coordinamento dei tempi delle procedure di accesso ai servizi per la prima infanzia integrati, armonizzazione calendari scolastici.

L'obiettivo è garantire maggiore equità e trasparenza nell'accesso al servizio su tutto il territorio della Città metropolitana. Per questo è necessario implementare le buone prassi presenti sul territorio per la gestione dell'accesso, rendere maggiormente omogeneo l'accesso per favorire possibili accordi tra Comuni e capoluogo sull'area per permettere un accesso comune per tutti i cittadini

- **Quadro normativo di riferimento**

- Legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016
- Direttiva n. 85 del 2012

- **Fonti di finanziamento:** Budget Area

- **Soggetti coinvolti:** Coordinamento pedagogico Territoriale, Responsabili di servizio di diversi Comuni della Città metropolitana

- **Referente del Progetto:** Marina Maselli, Sandro Bastia UI Programmazione dell'offerta formativa e supporto al sistema scolastico cittadino

### **28.3 Implementazione di modelli integrati per l'inclusione scolastica di bambini con disabilità (educatore di plesso) nell'area metropolitana, in tutte le scuole comprese le scuole secondarie di secondo grado**

L'educatore di istituto/plesso corrisponde a una modalità organizzativa che ha l'obiettivo di qualificare l'attività educativa all'interno dei plessi scolastici, prevedendo l'integrazione delle diverse professionalità presenti nella scuola con la finalità di costruire una ulteriore offerta qualificata e un ambiente inclusivo in cui le competenze degli educatori vengono integrate nel contesto scolastico ed educativo, in modo programmato. Tale modalità si ritiene sia estendibile alla generalità delle scuole ove sussistono le condizioni per implementare un progetto condiviso che prevederà lo svolgimento delle attività secondo modalità individuali e di piccolo gruppo per consentire un intervento educativo flessibile in relazione alle esigenze di inclusione degli alunni con disabilità.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (testo coordinato con le modifiche apportate dalle leggi n. 162 del 1968, n. 17 del 1999 e n. 53 del 2000)
- Legge 107 del 2016 e relativi decreti applicativi

- **Fonti di finanziamento:** Budget Area

- **Soggetti coinvolti:** UI Programmazione dell'offerta formativa e supporto al sistema scolastico cittadino; Tiziana Di Celmo Città Metropolitana di Bologna; Area sviluppo sociale- Servizio sviluppo capitale umano; Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna; Servizio Neuropsichiatria infantile

- **Referente del Progetto:** Sandro Bastia UI Programmazione dell'offerta formativa e supporto al sistema scolastico cittadino; Tiziana Di Celmo Città Metropolitana di Bologna Area sviluppo sociale- Servizio sviluppo capitale umano

## 28.4 Cosa abbiamo in comune

Open Day di presentazione dell'offerta formativa alle scuole di ogni ordine e grado. L'iniziativa, giunta quest'anno alla sua quarta edizione, si rivolge a docenti ed educatori che possono così prendere visione in un unico momento, a inizio anno scolastico, dell'articolata gamma di proposte e iniziative a supporto della programmazione extracurricolare ed educativa, incontrando direttamente referenti e operatori delle principali realtà educative e formative del territorio.

L'edizione 2017, che si svolgerà il 5 settembre nelle sale di Palazzo Re Enzo e che si è allargata a molte agenzie culturali del territorio metropolitano, si rivolge anche alle scuole della Città metropolitana.

- **Quadro normativo di riferimento:** DPR 275 del 1999 e Legge 107 del 2015
- **Fonti di finanziamento:** Comune di Bologna – Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni e Area Cultura e Rapporti con l'Università
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna, le principali istituzioni, fondazioni, enti e associazioni del territorio metropolitano
- **Referente del Progetto:** Stefania Vellani

## 28.5 Azioni di contrasto alla dispersione scolastica- rete ATOMS

Atoms è un progetto europeo del programma Leonardo la cui partecipazione nasce all'interno del tavolo interistituzionale provinciale per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa.

Partner di progetto sono stati la Provincia (ora Città Metropolitana), il Comune di Bologna, i distretti di Casalecchio, San Lazzaro di Savena, Pianura est e ovest, l'Università di Bologna scuole e istituti scolastici di Bologna e provincia, Asabo, e AECA (con i CFP Cefal e Ciofs), che ne è stato il soggetto promotore.

Il progetto Atoms ha l'obiettivo di sperimentare percorsi e strumenti innovativi di contrasto alla dispersione scolastica mutuati da alcune buone prassi avviate con successo in Belgio.

A tal fine un gruppo di insegnanti e operatori bolognesi hanno partecipato alla formazione a Bruxelles nel 2014 e altre scuole hanno comunque aderito alla rete dando la disponibilità a sperimentare la metodologia ATOMS. Si è avviato un nuovo modo di interpretare e affrontare in un'ottica sistemica le difficoltà scolastiche dei ragazzi attraverso il coinvolgimento degli insegnanti, dei genitori e della comunità, definendo la scuola come luogo di progettazione partecipata e di processo di crescita comunitaria.

La rete Atoms ha continuato a confrontarsi, disseminare buone prassi e lavorare per implementare il modello anche a progetto europeo terminato.

A febbraio 2017 è stato presentato un progetto inerente questi temi al bando nazionale Contrasto alla povertà educativa -ambito adolescenza.

Il progetto ha come capofila Opengroup e come partner il Comune di Bologna, la Città Metropolitana, alcuni Istituti Comprensivi, Scuole secondarie di Secondo grado ed enti di formazione della città e della provincia e numerosi partner del terzo settore. Tra le azioni previste ha quella di sperimentare alcuni servizi SAS (servizi di aggancio scolastico), che prevedono percorsi di rimotivazione scolastica sia individuali che di gruppo anche fuori dalla scuola attraverso la definizione di patti formativi tra alunno, famiglia, scuola, servizi.

- **Quadro normativo di riferimento:** *L 107/2015 - LR 14/08 - LR 5/2011 ,linee di indirizzo Regionali "Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza" , Linee di indirizzo provinciali per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa*
- **Fonti di finanziamento:** bandi europei, bandi regionali
- **Soggetti coinvolti:** Città Metropolitana - Comune di Bologna- Università di Bologna-Scuole Secondarie di 1° e 2° grado- enti di Formazione Professionale
- **Referente del Progetto:** Rossella Vecchi - Comune di Bologna - Area Educazione,Formazione e Nuove Generazioni

## 28.6 Informagiovani Multitasking

Potenziamento dei servizi dello spazio-laboratorio che applica la metodologia formativa di educazione dai “giovani per i giovani”. Coordinato da operatori ed esperti e popolato da giovani under 35 anni che svolgono tirocini post laurea e curriculari, esperienze di alternanza studio-lavoro, servizio civile nazione e SVE, volontariato nelle redazioni del portale metropolitano Flashgiovani ([www.flashgiovani.it](http://www.flashgiovani.it)) e nella redazione tecnico-video di Codec Tv che produce video, approfondimenti, spot, dirette in streaming per iniziative e progetti realizzate dai giovani e per “dar voce a chi non ha voce”; ricevono consulenze personalizzate di orientamento su temi quali formazione, lavoro, autoimprenditorialità, creatività, mobilità internazionale, volontariato, associazionismo, benessere psicosociale; partecipano a incontri e laboratori formativi tematici organizzati in coprogettazione con associazioni e in collaborazione con imprese del territorio e non; ricevono consulenze individuali psicologiche, fiscali, del lavoro e di videomaking curate da professionisti; ricevono consulenze individuali on line su temi legati all'associazionismo, al fare impresa, ai diritti d'autore, alla sfera della sessualità, al disagio psicologico; partecipano a tandem linguistici per approfondire lingue straniere; ottengono la *youngERcard* per avere sconti e promozioni sul territorio regionale e partecipare a progetti di volontariato con realtà del territorio. Organizzazione di soggiorni di studio e degli scambi internazionali per giovani nella fascia d'età 11-19 anni con il coinvolgimento di scuole del territorio metropolitano.

- **Quadro normativo di riferimento:** *L.R. 14/2008 Politiche Giovanili, progetti relativi agli Informagiovani e al protagonismo giovanile nell'ambito dell'attuazione di GECO4, l'accordo in materia di politiche giovanili (intesa tra Governo e Regioni del 10 luglio 2014; Decreto 10 marzo 2015)*
- **Fonti di finanziamento:** Comune di Bologna – Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni - L.R. 14/2008 Politiche Giovanili
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna, Unibo, Istituzioni Scolastiche e le altre principali istituzioni, fondazioni, enti e associazioni del territorio metropolitano, RER, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale
- **Referente del Progetto:** Laura Tagliaferri - Comune di Bologna - Area Educazione,Formazione e Nuove Generazioni

## 29 OBIETTIVO 7 “Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza”

### 29.1 Sistema di accoglienza metropolitano per richiedenti asilo e rifugiati

In attuazione dell'accordo sottoscritto da Anci e Ministero dell'Interno per l'accoglienza da parte dei

Comuni dei richiedenti asilo e rifugiati, il Comune di Bologna, in qualità di capofila, ha definito gli indirizzi per la nascita del sistema SPRAR metropolitano.

Questo nuovo strumento consentirà, nel corso della sua adozione, di superare progressivamente il sistema d'emergenza dei Cas (Centri d'accoglienza straordinaria) di competenza della Prefettura in favore dello Sprar, sistema di accoglienza che fa capo alla responsabilità dei Comuni e che trova una nuova dei fondamenti nella logica della accoglienza diffusa. In questa progettualità metropolitana ci si muove su un principio di responsabilità condivisa da parte di tutti i territori e con garanzia di una maggiore equità territoriale e percorsi di inclusione con maggiori possibilità di successo.

Il Comune di Bologna è capofila di un progetto che coinvolge i Comuni dell'area metropolitana e che affronta la costituzione di un sistema di accoglienza per i richiedenti asilo che si articola, anche fisicamente, in tutti i territori, per assicurare la seconda accoglienza attraverso lo SPRAR, superando il sistema dei Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) in aderenza alla vigente disciplina nazionale.

Si intende configurare un sistema che preveda centri collettivi, tendenzialmente collocati uno per Distretto, gestiti direttamente dalla Prefettura, per la fase della prima accoglienza sviluppando complessivamente la seconda accoglienza nella stretta relazione con i territori. L'obiettivo è quindi, tramite lo SPRAR, di conferire l'impegno per la seconda accoglienza in capo ai Comuni, per contrastare il modello dei grandi numeri dei centri collettivi che, inevitabilmente, non possono offrire autonomia e promuovere responsabilità da parte delle persone accolte, sviluppando invece processi di accompagnamento e di emancipazione.

Lo SPRAR intende realizzare una rete diffusa che deve fare riferimento ai diversi Enti Locali che hanno inteso partecipare attivamente alla realizzazione del progetto e a organizzazioni del terzo settore che devono dimostrare di avere esperienza e competenza in materia e che, a questo fine, presenteranno un progetto e renderanno ogni spesa per rispondere a un sistema che prevede un controllo e un monitoraggio costante e trasparente nella spesa e nelle procedure.

In una gradualità di processo, di concerto con la Prefettura di Bologna, con la Regione Emilia Romagna e con Anci regionale, si prevede per il prossimo triennio, di costituire un sistema locale che a partire dall'Hub regionale Centro Mattei, mantenga nella disponibilità della Prefettura centri intermedi a sostegno della prima accoglienza costituiti da strutture collettive di medie dimensioni (CAS fino a 100 posti, Villa Aldini, Villa Angeli, Zaccarelli, ed altri) presenti presso i diversi distretti dell'area territoriale bolognese; assuma nella responsabilità degli Enti locali la seconda accoglienza nello SPRAR, caratterizzata da accoglienze diffuse orientate all'autonomia e all'integrazione.

Il progetto presenta caratteristiche di sperimentaltà e innovatività, in relazione a:

- Dimensione metropolitana: nella Conferenza dell'8 marzo 2017 il Sindaco della Città Metropolitana ha chiesto l'adesione dei Comuni dell'area Metropolitana alla presentazione al Ministero di un progetto che ampli l'attuale capacità di accoglienza fino a garantire il fabbisogno di seconda

accoglienza per i richiedenti asilo e i rifugiati che sono destinati al territorio bolognese, sulla base dei riparti effettuati dalla Prefettura in ottemperanza a quanto previsto dal Piano Nazionale di accoglienza e alla direttiva del Ministro dell'Interno di ripartizione e clausola di salvaguardia dell'11 ottobre 2016; a questa progettualità ha aderito la quasi totalità dei Comuni interessati. Sarà necessario costituire una organizzazione sovra distrettuale che coinvolga sia i diversi Comuni o Unioni di Comuni e i servizi che vi afferiscono e i soggetti del terzo settore che risulteranno attuatori sulla base della selezione condotta da Asp Città di Bologna, prevedendo sia forme di coordinamento generale sia una articolazione che riconosca le specificità di ciascuno dei territori distrettuali e garantisca un presidio territoriale;

- Tipologia dell'accoglienza: dovranno essere individuate diverse possibilità per dare risposta ai richiedenti asilo che saranno beneficiari del progetto, con particolare attenzione a forme di accoglienza familiare; andranno sviluppate soluzioni che si orientino a risposte efficaci per vittime di tratta, nuclei e singoli in resettlement, minori stranieri non accompagnati, soggetti con vulnerabilità sanitarie, con disagio mentale, disabilità, persone che hanno subito tortura;
- Attivazione di servizi trasversali: dovrà essere garantita unitarietà complessiva al progetto anche attraverso lo sviluppo di funzioni trasversali, quali l'orientamento legale, servizi per l'accesso alla formazione e all'avvio al lavoro, mediazione linguistica e interculturale;
- Attività di comunicazione, sensibilizzazione e mediazione con la comunità: si attende dallo SPRAR un ruolo di mediazione svolto a fianco dei Comuni, insieme alle organizzazioni sociali, parte integrante del lavoro con i migranti, per facilitare la loro integrazione accompagnando le comunità locali con una azione informativa e promozionale, basata anche sulla rappresentazione di dati costantemente aggiornati;
- Attività di documentazione e reportistica: a supporto dell'attività di governo del progetto e più in generale delle Amministrazioni, per consentire una programmazione e una valutazione di impatto delle strategie attuate.

In totale i posti complessivi, includendo tutte le categorie previste, sono 2676, di cui 400 sono per i minori stranieri non accompagnati e 30 posti per i vulnerabili.

Per quanto riguarda il territorio di Imola si garantirà un pieno coordinamento tecnico con il progetto SPRAR a titolarità del Circondario Imolese.

Si prevede, complessivamente, la costituzione di un Servizio Metropolitano, incardinato nella funzione specifica attribuita ad ASP Città di Bologna, in grado di strutturare stabilmente, in una prospettiva programmatica e di coprogettazione territoriale, percorsi di accoglienza, accompagnamento e integrazione per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria, attraverso équipe multidisciplinari operative nei distretti, composte da personale specializzato e con esperienza pluriennale, adeguato al ruolo ricoperto e in grado di garantire un'effettiva presa in carico delle persone in accoglienza; le équipe opereranno e si integreranno con i Servizi Sociali e Sanitari dei diversi territori distrettuali.

L'Amministrazione intende presentare progetti rivolti a tutti i target previsti, nel corso della triennalità, con richieste di ampliamento dei posti, per arrivare agli obiettivi prima menzionati, per le seguenti categorie di persone:

- a. richiedenti/titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario;

- b1. richiedenti/titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata;
- b2. richiedenti/titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario con disagio mentale e/o psicologico;
- c. minori stranieri non accompagnati.

Stato di avanzamento: il Comune di Bologna, nella qualità di “Ente Proponente” a valere sul sistema SPRAR, ha presentato entro il termine del 31 marzo 2017 domanda di ampliamento dei progetti SPRAR per richiedenti/titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario e per Minori Stranieri Non Accompagnati, riservandosi di ampliare ulteriormente, in un successivo momento, la progettazione anche nel settore dei richiedenti/titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata e ai richiedenti/titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario con disagio mentale e/o psicologico.

Alla Proposta progettuale del Comune di Bologna hanno aderito i Comuni della Provincia di Bologna (sotto menzionati); con determinazione n. 204 del 30/03/2017 del Direttore Generale dell’ASP è stato dato avvio alla presente Procedura a evidenza pubblica, nella forma della co-progettazione per l’individuazione di operatori economici per la gestione di azioni per l’accoglienza, la tutela e l’integrazione a favore di richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, di titolari di permesso umanitario, di MSNA e di altri soggetti vulnerabili, nell’ambito della prosecuzione, dell’ampliamento e delle nuove progettazioni SPRAR, a titolarità del Comune di Bologna, per il triennio 2017/2019 a valere sul Fondo Nazionale delle Politiche e dei Servizi per l’Asilo (DM 10 agosto 2016).

In caso di positiva valutazione da parte del Ministero degli Interni della domanda di finanziamento e di accoglimento della Proposta progettuale, presentata dal Comune di Bologna, sarà possibile affidare le attività previste nel presente Avviso agli operatori economici selezionati.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Piano Nazionale e alla direttiva del Ministro dell’Interno di ripartizione e clausola di salvaguardia dell’11 ottobre 2016
- disciplina in materia di Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), di cui al decreto del Ministero dell’Interno, DM 10 agosto 2016.
- normativa regionale DGR 1904/11 e 1490/14 per i requisiti necessari per l’autorizzazione al funzionamento delle strutture

- **Fonti di finanziamento:** Fondo Nazionale delle Politiche e dei Servizi per l’Asilo (DM 10 agosto 2016). In considerazione della natura della co-progettazione, che comporta lo svolgimento di attività in collaborazione tra la parte pubblica e gli Enti del Terzo Settore, il contributo richiesto al Ministero sarà destinato in parte ai soggetti con cui verrà stipulata la Convenzione al termine della presente procedura, in parte ad ASP Città di Bologna per le attività direttamente gestite, in parte infine per le spese direttamente o indirettamente sostenute dal Comune di Bologna. La Convenzione che sarà sottoscritta fra ASP Città di Bologna e gli Enti Attuatori specificherà l’ammontare dell’importo massimo del contributo riconosciuto dal Ministero dell’Interno per tipologia di servizio.

- **Soggetti coinvolti:**

- Comune di Bologna, Prefettura, ASP Città di Bologna
  - Elenco dei Comuni che hanno aderito al progetto Sprar metropolitano: Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese (Alto Reno Terme, Camugnano, Castel D'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Vergato), Unione Reno Galliera (Bentivoglio, Castello D'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento, San Pietro in Casale), Montereenzio, Pianoro
  - Castenaso, Malalbergo, Minerbio, Argelato, Calderara di Reno, Baricella, Granarolo dell'Emilia
  - Unioni dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia (Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa), Budrio, Crevalcore, Ozzano dell'Emilia, Loiano, San Lazzaro di Savena, Sala Bolognese, Monghidoro, San Giorgio di Piano, Anzola dell'Emilia, Molinella
- **Referente del Progetto:** Maria Adele Mimmi – Capo Area Benessere di Comunità Comune di Bologna; **Referente tecnico:** Annalisa Faccini – ASP Città di Bologna

## 29.2 Patto cittadino “Insieme per il lavoro”

A maggio 2017 è stato siglato un protocollo di intesa tra Comune di Bologna, Città metropolitana e Arcidiocesi di Bologna e Fondazione San Petronio onlus in collaborazione con rappresentanze datoriali e parti sociali (CGIL-CISL e UIL).

Il protocollo nasce dall'esigenza di creare un'ampia collaborazione con i soggetti pubblici e privati del territorio con l'obiettivo di rendere autonome un numero sempre maggiore di persone che si trovano in una condizione di fragilità sociale ed economica, in un contesto profondamente mutato in questi ultimi 10 anni.

Il progetto prevede la messa a sistema di strumenti e percorsi già attivati, o in via di attivazione, a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone fragili e vulnerabili, in particolare giovani disoccupati di lungo periodo in condizioni sociali ed economiche problematiche e adulti disoccupati, e di promozione delle capacità imprenditoriali con il coinvolgimento delle scuole.

Previsto un Tavolo di coordinamento con i soggetti firmatari che condivideranno l'ammontare definitivo delle risorse per lo start up del progetto e un tavolo tecnico a cui partecipano Comune di Bologna, Città metropolitana, Arcidiocesi di Bologna e Fondazione San Petronio per la sua attuazione.

Il progetto si articolerà su due direttrici principali:

1. lavoro e formazione: Fondazione San Petronio e Comune di Bologna integreranno le forme di sostegno quali i tirocini formativi e gli strumenti di reinserimento lavorativo, le risorse a essi destinati, nei confronti della popolazione fragile e vulnerabile che ha perso il lavoro e da tempo in cerca di occupazione, condividendo i canali di rilevazione dei bisogni e di selezione e accesso (Servizio sociale di comunità nei Quartieri e Sportello Lavoro del Comune). L'intesa sottoscritta andrà a rafforzare il sistema e procedure previste dalla LR 14/15 in via di attuazione che coinvolge i centri per l'impiego e i servizi sociali e/o sanitari con una valutazione all'accesso di equipe multiprofessionali dedicate.

2. Autoimprenditorialità: Fondazione San Petronio attiverà specifici percorsi di formazione e sostegno finanziario, iniziative di autoimprenditorialità per persone svantaggiate, con attenzione a progetti di utilità sociale. Si prevede di costruire percorsi di co-progettazione con i soggetti del territorio per realizzare:
  - laboratori nelle scuole
  - sviluppo della capacità imprenditoriale di giovani e giovani adulti in condizione di fragilità

Stato di avanzamento: sottoscritto il Protocollo d'intesa “ Insieme per il lavoro” e avviato il tavolo tecnico, composto da referenti tecnici dei soggetti firmatari, coordinato dalla Città Metropolitana.

- **Quadro normativo di riferimento:** LR 14/15
- **Fonti di finanziamento:** Fondazione San Petronio e Comune di Bologna mettono a disposizione un fondo annuale per 4 anni. Città metropolitana e Comune di Bologna garantiscono il coordinamento operativo del progetto mettendo a disposizione le professionalità, gli strumenti, e i servizi/sportelli necessari alla sua realizzazione. Sono destinati anche fondi europei del Pon Metro.
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna. Città metropolitana, Arcidiocesi di Bologna e Fondazione San Petronio. Collaborazione delle rappresentanze datoriali e parti sociali (CGIL-CISL e UIL).
- **Referente del Progetto:** Giovanna Trombetti – Città Metropolitana di Bologna

### 29.3 Sviluppo di un supporto informatico unico metropolitano dei servizi sociali

Comune di Bologna, Città metropolitana, Unioni, Comuni, Aziende sanitarie locali, condividono la necessità e opportunità di arrivare a un progetto per la costruzione di un supporto informatico unico metropolitano dei servizi sociali e socio-sanitari, nonché di conservazione, e gestione informativa dei dati sociali a livello metropolitano.

Tale progetto persegue le finalità di:

- ottimizzare la complessiva gestione dei dati e dei flussi informativi dei servizi sociali e socio-sanitari;
- omogeneizzare il modello dati di cartella sociale e sociosanitaria;
- razionalizzare e rendere efficiente lo scambio di flussi informativi con i sistemi esterni regionali e nazionali;
- erogare servizi, anche digitali, verso gli utenti finali.

Le attività si ispirano ai principi di efficacia, efficienza ed economicità, valorizzando il ruolo istituzionale della Città metropolitana quale ente federato dei Comuni dell'area e delle loro forme associative.

Il progetto prevede di:

- costituire un'infrastruttura unica metropolitana per la gestione e la conservazione dei dati sociali e sociosanitari al fine di erogare i relativi servizi, attraverso l'unificazione degli attuali sistemi;
- gestire, in maniera condivisa, l'infrastruttura, assicurando servizi di supporto informatico anche attraverso terze parti;
- sviluppare in maniera coordinata il sistema unico dei servizi sociali e socio-sanitari condividendo un piano delle future implementazioni.

Per le funzioni di coordinamento e controllo delle attività e responsabilità dell'esecuzione si prevede di istituire una cabina di regia, coordinata dalla Città metropolitana, con i rappresentanti degli enti coinvolti che possa svolgere una funzione di indirizzo definendo un piano iniziale delle attività da presentare alla Conferenza metropolitana. La cabina ha inoltre il compito di dare conto degli obiettivi raggiunti e dei risultati conseguiti, delle eventuali criticità riscontrate nonché di una relazione di verifica finale alla Conferenza metropolitana. Sarà istituito anche un gruppo tecnico, composto da funzionari rappresentanti della Città Metropolitana, del Comune di Bologna, delle aziende sanitarie, degli altri Comuni e delle Unioni, con il compito di programmare, coordinare e attuare quanto previsto.

Quanto sopra descritto sinteticamente sarà oggetto di una Convenzione tra Città metropolitana, Comune di Bologna, Unioni, Comuni, e aziende sanitarie

• **Quadro normativo di riferimento:**

- la Legge n. 56/2014 prevede, all'art.1 commi 44 e 85 che le Città metropolitane svolgano le seguenti funzioni fondamentali di:
  - o raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico amministrativa agli enti locali;
  - o strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i Comuni interessati la Città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.
- la L.R. Er 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni"
- Intesa sottoscritta dalla Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna il 13-01-2016, PG1238 all'articolo 6 ha previsto che:
  - o la Regione riconosce alla Città metropolitana di Bologna la funzione di promozione e coordinamento dei sistemi di digitalizzazione e informatizzazione a favore dei Comuni e delle Unioni di Comuni afferenti al territorio metropolitano al fine dell'armonizzazione, della convergenza, e dell'omogeneizzazione tecnologica;
  - o la Città metropolitana, direttamente o per il tramite di società in-house, si impegna a fornire agli Enti del territorio metropolitano una infrastruttura tecnologica standardizzata e omogenea, flessibile ed efficiente, attivando, a tal fine, tutte le possibili modalità operative

che siano coerenti con le necessità e le priorità dei singoli Enti, sviluppando piattaforme Comuni e unitamente alle competenze necessarie;

- la Città metropolitana, direttamente o per il tramite di società in-house, gestisce ed eroga servizi tecnologici a favore degli Enti del territorio metropolitano, sulla base dei principi di sussidiarietà, economicità ed efficienza rispetto alle attività e alle competenze dei Comuni e delle Unioni del suo territorio;
  - la Città metropolitana, inoltre, svolge il ruolo di coordinatore delle attività di supporto e di consulenza tecnica e professionale rivolto agli Enti del territorio metropolitano;
  - la Città metropolitana contribuisce alla definizione dell'Agenda Digitale regionale attraverso specifici strumenti di consultazione e di confronto definiti nell'ambito del Comitato Permanente e di Indirizzo con gli Enti Locali di cui è membro effettivo. L'Agenda Digitale regionale così redatta diventa oggetto di uno specifico (patto/protocollo/accordo) sottoscritto da Regione e Città metropolitana.
- **Fonti di finanziamento:** il Comune di Bologna si impegna attraverso l'utilizzo di risorse Pon Metro a coprire interamente i costi relativi all'unificazione degli applicativi informatici esistenti per realizzare un'unica infrastruttura tecnologica metropolitana per la gestione e la conservazione dei dati sociali e sociosanitari ed erogare i relativi servizi, concludendo direttamente con il fornitore il relativo contratto. Le risorse finanziarie per garantire la gestione applicativa ordinaria (manutenzione, assistenza e adeguamenti normativi) saranno individuate di volta in volta attraverso risorse dei singoli enti, risorse specifiche come, per esempio, nell'ambito del Pon Metro. I costi relativi alla tenuta, e manutenzione del server unico sono a carico della Città metropolitana.
  - **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Comuni e Unioni di Comuni, Nuovo Circondario Imolese, Ausl.
  - **Referente del Progetto:** Fabrizio Boccola Città metropolitana- Stefano Mineo -Comune di Bologna

## 29.4 Sviluppo dei servizi per la domiciliarità integrando l'offerta di servizi pubblici con i servizi acquistati privatamente dalle famiglie

Il servizio sociale territoriale del Comune di Bologna ha predisposto uno strumento di valutazione della priorità di accesso ai servizi che tiene conto di tutte le dimensioni di salute della persona (gravità, reti di sostegno, condizione economica) e che permette l'attivazione del percorso di presa in carico e di supporto alla domiciliarità con ingresso nella rete dei servizi pubblici (FRNA e Fondo sociale). I cittadini che presentano necessità socio-assistenziali ma non rientrano nei requisiti di priorità sopra descritti, potranno essere sostenuti, e indirizzati con un servizio di consulenza e orientamento verso le soluzioni a sostegno della domiciliarità offerte dal territorio acquistabili con risorse proprie delle famiglie.

Il progetto prevede che fin dalla fase di “prima accoglienza” il cittadino possa essere orientato all'acquisto del servizio di assistenza domiciliare privata con soggetti privati accreditati, prevedendo l'applicazione di una tariffa “calmierata” sia a scopo promozionale sia in supporto alle situazioni di maggiore fragilità economica a garanzia della continuità assistenziale.

Si intende altresì in questo senso proseguire con il supporto alle famiglie nell'utilizzo delle assistenti familiari con sperimentazione di contributi per le persone in difficoltà economiche e anche estendere il servizio di pronta attivazione delle assistenti familiari mediante convenzione con agenzie di somministrazione, non solo nelle dimissioni ospedaliere, ma anche con attivazione dal Servizio Sociale Territoriale.

In un'ottica di presa in carico ampia dei bisogni della comunità, si intende sviluppare forme pubbliche di orientamento e consulenza che consentano ai cittadini di scegliere in modo competente le risorse di welfare a cui rivolgersi, anche oltre il perimetro delle prestazioni garantite da Comune e Ausl; si intende sviluppare interventi di garanzia relativamente alla qualità dei servizi acquistati dai cittadini nel mercato privato.

In questo senso i possibili ambiti di sviluppo della domiciliarità e del supporto alle famiglie sia rispetto alla presa in carico con risorse pubbliche che all'orientamento all'offerta privata del territorio, riguardano già, o possono riguardare crescentemente la consulenza da parte del Servizio Sociale territoriale su tutta la rete dei servizi per la domiciliarità, come per esempio:

- informazione e consulenza alle famiglie circa i **Servizi e le Strutture per anziani della rete assistenziale privata**
- consulenza alle famiglie o attività diretta per pervenire alla nomina di **Amministratore di Sostegno**
- **pronta attivazione delle Assistenti Familiari**, sia nella fase di dimissione ospedaliera, sia per persone che presso il domicilio valutano opportuno attivare assistenza personale
- **attivazione assistenza domiciliare privata** con soggetti accreditati
- **funzione di garanzia dei Servizi sulle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani** mediante attività di monitoraggio da parte degli Assistenti sociali responsabili del caso, in particolare nelle situazioni in cui è assente rete familiare di sostegno
- avvio alla frequenza dei **servizi** a bassa soglia destinati a persone con **deterioramento cognitivo**
- promozione dei sistemi di **monitoraggio al domicilio** (telesoccorso e evoluzioni che si metteranno in campo in materia di controllo ambientale e sicurezza della persona)
- segnalazione al servizio **e-care** destinato a garantire il presidio e il monitoraggio delle persone fragili in condizione di solitudine
- attivazione del **servizio pasti** a favore di coloro che non sono più in grado di provvedervi
- attivazione di **accompagnamenti** e trasporti effettuati dal terzo settore
- supporto all'avvio di attività di **formazione e supporto all'assistenza familiare**
- **Quadro normativo di riferimento:** Delibera Giunta del Comune Bologna PG n. 188445/14 "Sistema di servizi a sostegno della domiciliarità. Riordino dei requisiti di accesso e del relativo sistema di tariffazione"
- **Fonti di finanziamento:** Risorse Comune, Fondo Nazionale Non Autosufficienza (FNA), Fondo Regionale Non Autosufficienza (FRNA), risorse del soggetto privato accreditato per il servizio di assistenza domiciliare, risorse delle famiglie

- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Ausl, famiglie, soggetto privato accreditato per il servizio di assistenza domiciliare.
- **Referente del Progetto:** Maria Adele Mimmi – Capo Area Benessere di Comunità Comune di Bologna; Massimo Zucchini UI Fragilità, Non Autosufficienza e Disabilità Comune di Bologna

## 29.5 Interventi integrati nell'area della prevenzione e delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento

Nell'ambito degli interventi integrati socio-sanitari di prevenzione dell'allontanamento o rischio di allontanamento della popolazione minorenni, si sono sviluppate due progettualità, e coordinamenti a livello metropolitano, di cui il Comune di Bologna è parte o capofila.

La prima riguarda l'attuazione della DGR 1102/2014 «Linee d'indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento» che promuove la presa in carico integrata tra sociale e sanitario dei minori definiti come «casi complessi» che necessitano di protezione e tutela; sono definiti come “casi complessi”:

- minori con disabilità accertata;
- minori con disturbo psicopatologico;
- minori vittime di maltrattamento e abuso.

Nell'ambito dell'attuazione della DGR 1102 si è avviato un Gruppo di lavoro promosso dall'Ufficio di Supporto della CTSS metropolitana di Bologna che ha prodotto un documento, approvato dalla CTSS, che definisce i requisiti di eleggibilità dei casi che rientrano nella definizione di “complessi”, i presupposti tecnici, organizzativi e operativi, la verifica e il monitoraggio, gli strumenti per la presa in carico integrata del minore dalla segnalazione di rischio/pregiudizio al progetto/intervento.

Il gruppo di lavoro di ambito metropolitano, nella prossima fase, continuerà l'opera di coordinamento e approfondimento sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio adozione dei criteri definiti dal documento approvato dalla CTSS ed eventuali indicatori;
- verifica attività del Centro Specialistico "Il Faro";
- analisi e gestione della rete di offerta dei servizi (accoglienza in emergenza, residenziale, interventi educativi) e committenza integrata.

La seconda linea di intervento di ambito metropolitano che riguarda la tutela dei minori, che vede come capofila il Comune di Bologna, riguarda l'attuazione del programma regionale denominato “**Dopo P.I.P.P.I.**”, successivo alla conclusione della sperimentazione di P.I.P.P.I.

Il documento sulla DGR 1102 licenziato dalla CTSS, sopra menzionato, ha recepito come strumento del lavoro integrato socio-sanitario, lo strumento di rilevazione e valutazione integrata di rischio di pregiudizio, utilizzato nella sperimentazione P.I.P.P.I.

Obiettivo del Dopo P.I.P.P.I, nel triennio 2016-2019, è che tutti i servizi sociali a livello metropolitano si rendano autonomi nell'applicazione del programma regionale di interventi denominato “Dopo P.I.P.P.I”.

Le principali linee di intervento riguarderanno:

- la formazione degli operatori;
- la promozione, l'implementazione e il monitoraggio del programma nei territori, mediante la costituzione di gruppi di lavoro;
- l'integrazione socio-sanitaria e con le istituzioni scolastiche.
- **Quadro normativo di riferimento:**
  - D.G.R. n. 1102/2014
  - D.G.R. n. 1677/2013
  - D.G.R. 1904/2011
  - Convenzione regionale per l'applicazione del programma regionale P.I.P.P.I.
- **Fonti di finanziamento:** Risorse dei Comuni, dell'Ausl; Programma regionale di interventi “Dopo P.I.P.P.I”
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna, Ausl di Bologna, Città metropolitana, rappresentanti dei Comuni e Unioni di Comuni
- **Referente del Progetto:** Città Metropolitana

## 29.6 Servizio sovradistrettuale Pronto Intervento Sociale (PRIS)

Il PRIS è un servizio previsto dalla L. 328/00 riconosciuto come livello essenziale di assistenza da garantire nei confronti di soggetti che versino in situazioni di emergenza e urgenza sociale. La Legge R.E.R. 2/2003 lo prevede nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Il PrIS interviene nei casi in cui si verifica una condizione di abbandono e di disagio estremo nella quale la persona si trovi senza apparente possibilità di attivare nell'immediato e autonomamente soluzioni sufficientemente adeguate ad alleviare la condizione di bisogno stessa.

Si configura, nell'ambito del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, come soggetto preposto agli interventi necessari per rispondere alle necessità di bisogno indifferibile e urgente, in particolare per i casi che ancora non siano assunti in carico da parte degli SST competenti territorialmente.

Interviene, in special modo, nel caso di un minore, abbandonato o maltrattato, che necessita di protezione immediata, solitamente tramite il collocamento in luogo sicuro (ex art.403 c.c.).

Il PrIS attiva le prestazioni che devono essere erogate in termini immediati per tutto l'arco delle 24 ore per quanto riguarda il territorio del Comune di Bologna. Per i distretti del territorio provinciale aderenti al progetto sovraterritoriale, si attiva al di fuori del normale orario di funzionamento dei Servizi Sociali

Territoriali (SST), e risponde ai bisogni di natura sociale per i quali la tempestività della risposta risulta imprescindibile a garantirne l'efficacia.

Il Comune di Bologna è Ente capofila del servizio, di valenza metropolitana, che prevede l'adesione dei Comuni capodistretto in rappresentanza dei Comuni del territorio provinciale.

L'Amministrazione comunale coordina e garantisce il monitoraggio e la verifica del buon andamento del servizio.

Il servizio è stato affidato dal Comune di Bologna ad ASP Città di Bologna.

- **Quadro normativo di riferimento:**
  - L.328/00
  - LR 2/2003
- **Fonti di finanziamento:** Risorse dei Comuni
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Comuni e Unioni di Comuni
- **Referente del Progetto:** Maria Adele Mimmi – Capo Area Benessere di Comunità Comune di Bologna; Annalisa Faccini – ASP Città di Bologna

## 29.7 Servizio Sociale di Comunità

Il processo di riordino del Servizio Sociale Territoriale dal Comune di Bologna riunisce i servizi sociali dei diversi quartieri sotto la responsabilità di una direzione unitaria, dando ai servizi un assetto più stabile, ma mantenendo nel contempo le strutture territoriali di accesso (Sportelli Sociali), valutazione e presa in carico degli utenti.

Avviato a luglio 2016 con un Atto di Giunta, a cui è seguita un'ampia fase di confronto, elaborazione e consultazione (sia a livello istituzionale, che con le parti sociali e gli operatori dei servizi coinvolti), il Servizio Sociale Territoriale unitario è stato ufficializzato il 23 gennaio 2017 con l'approvazione della Delibera di Consiglio, che ha sancito il passaggio formale delle funzioni del servizio dai Quartieri all'Area Benessere di Comunità del Comune, nello specifico, al nuovo "Ufficio di piano e servizio sociale territoriale".

Con il nuovo assetto i punti di accesso al servizio sociale territoriale unitario sono i 6 **Servizi Sociali di Comunità** dislocati nei 6 territori dei Quartieri, che ricomprendono l'Area Accoglienza e lo Sportello Sociale con funzioni di accoglienza, ascolto, interventi socioassistenziali e di comunità rivolti alla generalità della popolazione residente, oltre a servizi e interventi rivolti alla non autosufficienza e alla popolazione adulta con multiproblematicità; è previsto un servizio specialistico per la tutela minori cittadino organizzato in 4 Servizi sociali tutela minori (due per l'area est e due per l'area ovest di Bologna, a copertura dell'intera città). Al Servizio Sociale Territoriale unitario afferiscono inoltre i servizi sociali delegati all'Ausl o conferiti all'Asp, aziende che ne garantiscono la gestione sulla base degli obiettivi loro assegnati. Si tratta di: servizi sociali Ussi disabili adulti, Servizio sociale a bassa soglia SBS, Pronto soccorso sociale PRIS, Servizio protezioni internazionali e minori stranieri non accompagnati.

Gli obiettivi che si intendono perseguire:

- omogeneità cittadina circa i tempi di risposta, le prestazioni professionali e i servizi attivati;
- riduzione dei tempi di attesa per i cittadini dal momento del contatto con lo Sportello sociale attraverso il consolidamento degli organici e attraverso la costruzione di un sistema di accesso maggiormente inclusivo, in grado di garantire una fruibilità più ampia dei Servizi Sociali alla cittadinanza, con maggiore flessibilità nella referenza/presa in carico da parte degli operatori in ottica di welfare mix;
- incremento delle giornate di apertura al pubblico degli Sportelli Sociali attraverso una redistribuzione degli orari attuali e attraverso il consolidamento degli organici, ponendo in campo strategie di cura e supporto all'attività di ricevimento dei cittadini;
- consolidamento e sviluppo del sistema di accesso dei cittadini agli Sportelli Sociali attraverso il contatto telefonico o via web;
- sviluppo degli strumenti di informazione su web (relativamente ai Servizi pubblici, del privato e del Terzo Settore), affinché siano esaustivi, aggiornati e facilmente consultabili da cittadinanza e operatori

Di questa strategia di rafforzamento e miglioramento del servizio e di valorizzazione della professionalità degli assistenti sociali fa parte anche la stabilizzazione e l'incremento di personale, anche in relazione alle nuove funzioni della SIA/RES e allo sviluppo dei nuclei per la domiciliarità.

Lo sviluppo del lavoro di comunità diventa una funzione strategica del servizio sociale rispetto all'inclusione di fasce di popolazione vulnerabili, attraverso un Servizio Sociale Territoriale più inclusivo, che favorisca l'intercettazione dei bisogni, integrando le risorse disponibili, come valorizzazione e attivazione delle risorse pubbliche, proprie dei cittadini e della società civile organizzata (dalle associazioni presenti sul territorio, alle reti di vicinato, al rafforzamento delle risorse individuali degli utenti stessi) cercando un rafforzamento dei legami sociali intorno alla persona vulnerabile, in modo da prevenire l'aggravarsi della condizione e il conseguente possibile scivolamento in situazioni di disagio.

Il percorso formativo-laboratoriale coordinato dall'Area Benessere di Comunità del Comune e avviato già dal 2013 ha coinvolto tutti gli operatori sociali sul lavoro di comunità, nel 2016 si è sviluppato e proseguito cercando di arrivare a linee di lavoro comuni e la messa a sistema delle progettazioni in corso con la comunità afferenti l'inclusione sociale di categorie svantaggiate.

Due gruppi di lavoro, trasversali ai territori e alle aree di competenza sociale, hanno elaborato con il supporto metodologico di IRESS: **Linee guida sulla presa in carico comunitaria** e **Linee guida sullo sviluppo di comunità nei Quartieri**. Si è realizzato un ciclo di **incontri seminari** a livello cittadino, rivolti a tutti i referenti dei servizi sociali/educativi/culturali/sportivi, e agli amministratori locali coinvolti e interessati al tema, con la finalità di proporre stimoli culturali alla riflessione sul tema 'lavoro di comunità', di presentare buone prassi e esperienze anche di altre città.

Strategica è la **connessione tra il Servizio Sociale di Comunità e i Quartieri** per connettere e includere situazioni di bisogno alle reti e progettazioni territoriali, così promuovendo una responsabilità condivisa con la comunità.

Stato di avanzamento: dopo un percorso partecipato con focus sulle principali aree/ambiti di intervento che ha visto coinvolti tutti gli AS in due plenarie e la produzione di un report, è in fase di strutturazione e

progettazione l'Area Accoglienza che ricomprende Sportello Sociale e equipe Accoglienza sui bisogni di tipo socio-assistenziale e su tutti i target di popolazione, in connessione con l'area specialistica (servizio specialistico di Tutela minori, gli interventi dei nuclei per la Non autosufficienza).

- **Quadro normativo di riferimento**

- Legge 328/00
- Legge Regionale 2 /2003
- Piano Sociale e Sanitario Regionale PSSR 2008-2010
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1012/2014 “Linee guida per il riordino del Servizio Sociale Territoriale”
- Linee guida regionali Community Lab

- **Fonti di finanziamento:** Risorse proprie dei Comuni

- **Soggetti coinvolti:** Comune, Asp Città di Bologna

- **Referente del Progetto:** Maria Adele Mimmi – Capo Area Benessere di Comunità Comune di Bologna; Chris Tomesani Resp. UI Ufficio di Piano e Servizio Sociale Territoriale – Area Benessere di Comunità

## 29.8 Progetto “S.A.L.U.S. W Space” - rigenerazione urbana, innovazione sociale, reti di solidarietà, lavoro e inclusione attiva interculturale

Villa Salus, nata come villa nobile settecentesca, ubicata in via Malvezza 2/2, nella periferia a est della città di Bologna, è stata acquisita al patrimonio del Comune di Bologna mediante permuta nel 2007, a seguito dell'esigenza di dover fronteggiare l'emergenza sociale creatasi nello stabile di via Canarini, con condizioni igienico sanitarie e di sicurezza estremamente precarie, divenuto dimora di un centinaio di persone, molte delle quali minori.

Si stabilì fin da subito che l'accoglienza - in stato di emergenza - doveva avere la connotazione di una sistemazione temporanea e che per il complesso di Villa Salus (formato da un fabbricato principale di oltre 6.800 mq, adibito in passato all'ortopedia, un fabbricato accessorio su due piani di oltre 420 mq, con ambulatori e camere iperbariche, e di oltre 11.000 mq di terreno circostante comprensivi del viale di accesso alberato) andava intrapreso un percorso di riqualificazione urbana di ampio respiro, anche in funzione della sua posizione strategica, prossima alla grande viabilità e all'Autostrada. All'atto della permuta la Villa, che aveva ospitato più di recente una casa di cura, si presentava in buono stato, ma una volta ricollocate le persone ospitate, la Villa è rimasta vuota e in stato di lento declino e degrado per le ingenti somme che una sua radicale riqualificazione richiedeva.

La grande occasione per un suo rilancio si è avuta con la pubblicazione del Bando promosso dalla Commissione europea UIA (URBAN INNOVATIVE ACTIONS) del 15/12/2015, a cui il Comune di Bologna ha partecipato tramite l'Istituzione per l'Inclusione sociale e comunitaria “don Paolo Serra Nanetti”, che ha curato la redazione del progetto di alto livello di innovazione sociale denominato “S.A.L.U.S. W

**Space”** (*Villa SALUS as a new Sustainable Accessible Livable Usable Social space for intercultural Wellbeing, Welfare and Welcoming in the Metropolitan City of Bologna*).

Il bando europeo, che ha messo a disposizione 5 milioni di euro per l'intervento di Villa Salus, era mirato a identificare e sperimentare nuove soluzioni per affrontare le tematiche legate allo sviluppo urbano sostenibile, alla povertà urbana, all'integrazione e inclusione sociale di migranti e rifugiati, alla transizione energetica, allo sviluppo di nuovi posti di lavoro e delle competenze all'interno dell'economia locale.

Il Comune, in quest'ottica, ha individuato nel complesso di Villa Salus la sede più opportuna per inserire nel contesto locale un nuovo centro sperimentale di ospitalità, lavoro e welfare interculturale, inteso come luogo di benessere collettivo, e ha adottato allo scopo lo strumento della co-progettazione, ricorrendo all'avviso pubblico tra cooperative e realtà del privato sociale, associazioni, Università di Bologna, e ASP Città di Bologna per individuare le 17 realtà cittadine coinvolte nel progetto. La durata del progetto, finalizzato al recupero della struttura di Villa Salus e del parco circostante, attraverso la realizzazione di alloggi e spazi per attività ricreative, formative e imprenditoriali, è stimata in 3 anni.

L'80% dei fondi europei (4.000.000 €) sarà infatti destinato alla ristrutturazione dell'immobile, che partirà il prima possibile tramite una gara pubblica, mentre per la definizione puntuale dei vari aspetti della progettualità S.A.L.U.S. “W SPACE” è stato previsto il ricorso a un percorso partecipato attraverso internet e blog, con il coinvolgimento di residenti/abitanti del territorio, Quartiere Savena, associazioni, scuole e centri di aggregazione, oltre a stakeholders di livello cittadino (istituzioni, comunità religiose, forze economiche e sociali, privato sociale), migranti, rifugiati e partners di progetto.

È importante sottolineare che tra i criteri premianti della gara ci sarà, oltre al rispetto della normativa sul lavoro, anche quello dell'impegno a coinvolgere soggetti disoccupati.

Il progetto, elaborato secondo il criterio dell'innovazione sociale, prevede che l'accoglienza di rifugiati sia inserita in un contesto più ampio di occasione economica rivolta al territorio, che permetta quindi al progetto di sostenersi in modo autonomo una volta finita la fase del finanziamento europeo. Per questo, accanto alle soluzioni abitative, sono previste attività ristorative, alberghiere e interculturali (gestione start up per ostello, residenze collaborative, ristorante multietnico, laboratori artigianali e artistici, orti).

L'intervento, che ha inteso caratterizzarsi per una innovazione di processo (codesign) e una forte impronta di welfare generativo e interculturale, oltre a prevedere un consumo zero del territorio, concentrandosi sulla riqualificazione dell'edificio esistente e del parco circostante, ha posto, tra gli obiettivi principali, quello di dare lavoro a fasce svantaggiate della popolazione attraverso una contestuale formazione professionale mirata alla gestione futura dell'immobile e a un percorso di accompagnamento all'auto-imprenditorialità di migranti e rifugiati finalizzato alla creazione di attività imprenditoriali a beneficio del territorio.

- **Fonti di finanziamento:** Bando promosso dalla Commissione europea UIA (URBAN INNOVATIVE ACTIONS) del 15/12/2015
- **Tempi:** 3 anni, con avvio 1 novembre 2016 e conclusione 31 ottobre 2019 e apertura progressiva alla cittadinanza del parco nell'estate 2017
- **Risorse economiche:** 4.000.000 €
- **Soggetti coinvolti:** la gestione del progetto, una volta a regime, sarà affidata ad Asp Bologna e vedrà il coinvolgimento di soggetti del privato sociale e dell'associazionismo: ACLI, Antoniano onlus, Camelot coop, Associazione Cantieri Meticci, Cefal, Ciofs, Csapsa coop, Eta Beta coop, Icie coop,

IRS istituto per la ricerca sociale, Microfinanza, Associazione Mondo Donna, Open Group coop, Società Dolce coop, Unibo – Ces.Co.Com, Unibo- Dipartimento di Scienze Agrarie. L'intero progetto sarà seguito dagli stakeholders istituzionali e imprenditoriali: Arcidiocesi di Bologna, Comunità Islamica di Bologna, Comunità Ebraica, Unindustria, Regione Emilia-Romagna, Cgil, Cisl e Uil.

- **Referente:** Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria Don Paolo Serra Zanetti, Dott. Dino Cocchianella. L'intervento prevede tre procedimenti distinti con tre RUP: Ing. Simone Stella, Arch. Benedetta Corsano, Ing. Francesco Chiesa. Comitato istituzionale di Garanzia: Regione Emilia-Romagna, Prefettura di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Quartiere Savena

## 29.9 Piano operativo di Bologna nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014 – 2020

Il PONMETRO 2014-2020 Asse 4 prevede interventi di riqualificazione urbana e recupero immobili da adibire a spazi comuni, inserendosi all'interno di una più ampia politica di riqualificazione urbanistica che intende coniugare politiche per l'abitare a politiche per l'inclusione sociale. Gli edifici individuati insistono in aree problematiche e degradate, anche a causa dell'abbandono degli edifici stessi, ma ricche di potenziale: infatti, la riqualificazione delle strutture di accoglienza e degli edifici destinati alla transizione abitativa, oltre a consentire l'offerta di un maggior numero di sistemazioni alloggiative, stimolerà le attività e le relazioni già attive attorno ai luoghi di accoglienza, attorno ai quali gravitano diversi progetti del terzo settore, che verranno integrati e potenziati grazie agli interventi dell'Asse 3. Allo stesso modo, la riqualificazione degli edifici destinati ad attività di innovazione sociale, di co-produzione e co-design contribuirà al contrasto del degrado urbanistico e fornirà i presupposti infrastrutturali per accogliere le azioni di innovazione sociale proposte da altri Assi del Pon METRO che utilizzeranno questi spazi per lo sviluppo di competenze, l'educazione informale, la collaborazione civica e l'incubazione di attività imprenditoriali. I destinatari di entrambi gli assi e dei due filoni di intervento (contrasto al disagio abitativo e innovazione sociale) troveranno risposte integrate e complementari alla loro situazione di disagio.

Le politiche abitative si intersecano pertanto con quelle urbanistiche e sociali, creando sinergie tra interventi di riqualificazione, contrasto al degrado e al disagio abitativo, avvio di imprese sociali, progetti di comunità e rete col terzo settore.

Gli interventi di promozione dell'abitare sociale, riferiti sia al recupero del patrimonio esistente che alla realizzazione di nuovi interventi, si collocano fra le azioni significative per la qualificazione diffusa della città.

Sono intesi come interventi di interesse generale finalizzati al raggiungimento di obiettivi di integrazione sociale e di qualità funzionale dei tessuti urbani, così come indicato dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. In questo ambito, la riqualificazione strutturale di edifici dedicati a percorsi di transizione abitativa è un impegno costante dell'Amministrazione per affrontare le problematiche del disagio abitativo.

Inoltre, la crescente consapevolezza che il disagio abitativo ha geografie mutevoli ed estremamente mobili, indipendentemente dai confini amministrativi dei singoli municipi, e che il sistema metropolitano bolognese è da considerarsi nel suo insieme ad alta tensione abitativa, hanno portato all'istituzione dell'Ufficio Metropolitan Comune per le Politiche Abitative, da agosto 2015, incardinato presso il Comune di Bologna sulla base di un'apposita convenzione siglata con la Città Metropolitana.

L'Agenzia Metropolitana per l'Affitto, costituita da Provincia di Bologna, Comune di Bologna, ACER (Azienda Casa Emilia Romagna), decine di Comuni dell'area metropolitana bolognese, associazioni di proprietari e inquilini, associazioni imprenditoriali, opera dal 2007 per agevolare l'incontro tra domanda e

offerta di abitazioni, a vantaggio di potenziali inquilini che hanno redditi troppo alti per accedere all'edilizia residenziale pubblica ma troppo bassi per sostenere gli attuali canoni di libero mercato.

Il Documento Unico di Programmazione 2016-2018 prevede azioni volte a garantire l'accesso all'edilizia pubblica alle fasce realmente bisognose per garantire la massima equità ed efficacia, come pure l'immissione sul mercato di alloggi a canoni agevolati e la sperimentazione di nuove forme di coabitazione che consentano l'integrazione di diverse fasce sociali, promuovendo il co-housing; la qualificazione del patrimonio di edilizia residenziale esistente, anche attraverso l'autorecupero, la messa a punto di case assistite per anziani e disabili, e un pacchetto integrato di servizi di mediazione e di garanzia per agevolare l'incontro tra chi cerca e chi rende disponibili alloggi sul mercato.

Parallelamente si agisce contro il degrado cittadino al fine di creare luoghi accoglienti e di inclusione che contribuiscano al rafforzamento dei legami sociali.

Nell'ottica di una riqualificazione delle aree degradate, la Città metropolitana di Bologna ha partecipato al PON METRO 2014-2020: PIANO OPERATIVO CITTA' DI BOLOGNA 91 "Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo di Provincia" approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 maggio 2016. Gli interventi proposti dal Comune di Bologna, a livello progettuale di studio di fattibilità, riguardano la zona "Pilastro" (in cui è stata individuata la maggior parte degli interventi previsti) e l'area dell'Arcoveggio dove esiste il progetto destinato al recupero dell'ex parcheggio Giuriolo. Già con una delibera del 27 novembre 2015 la Giunta Merola aveva approvato la relazione descrittiva del progetto "Pilastro 2016" teso a riqualificare il rione nel cinquantesimo anniversario della sua costruzione.

In sinergia e a completamento di questi interventi, grazie a fondi del PON Metro si interverrà capillarmente su tutti i quartieri, ristrutturando e riqualificando edifici presenti nelle aree scelte per favorire la presenza di spazi di collaborazione, relazione sociale, educazione informale, partecipazione e aggregazione. Questo percorso sarà favorito dalla stretta collaborazione con i Quartieri, depositari della conoscenza diretta dei territori e delle comunità locali, insieme ai quali, partendo dalle indicazioni emerse al termine del percorso "collaborare è Bologna" (<http://www.comune.bologna.it/collaborarebologna/>), sono stati individuati gli edifici oggetto di intervento: tutto ciò in relazione alle funzioni a essi assegnate dall'atto di indirizzo "Costituzione di un team di quartiere per il coordinamento dei processi di ascolto, coprogettazione, consultazione e comunità" del 14 febbraio 2017.

A fronte della complessità delle problematiche sociali e abitative, si proporranno nuove formule di partecipazione di risorse private (cooperative, privato sociale, fondazioni) con una più accurata definizione di specifici target (persone senza dimora, delle famiglie sfrattate per morosità incolpevole, dei giovani adulti stranieri con percorsi migratori fallimentari, minoranze linguistiche con situazioni alloggiative precarie, nuclei familiari in condizione di grave disagio sociale) e si favoriranno modalità partecipative per la realizzazione degli interventi infrastrutturali.

Si intende pertanto offrire una risposta adeguata e aggiornata alla complessità dei bisogni, sperimentando nuove forme di abitare e di vivere la città stimolando collaborazione e solidarietà, pratiche di sostenibilità e di cura del bene comune, attraverso il cohousing e, in ambito professionale, tramite l'offerta di spazi di coworking, formazione, incontro e scambio di competenze. Si tratta quindi di azioni in grado non solo di soddisfare i bisogni immediati dei destinatari ma di produrre effetti duraturi e misurabili sulla qualità della vita di tutti i cittadini.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- con Delibera di Giunta PG n. 19042/2017 – Prog. 10 del 24.1.2017 è stato approvato Piano Operativo della Città di Bologna nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane" 2014-2020 (PON METRO);

- Nell'ambito di tale Piano Operativo sono definiti due assi di intervento, l'Asse 2 (Energia sostenibile e qualità della vita) e l'Asse 4 (Infrastrutture per l'inclusione sociale) che si sostanziano in progetti di rigenerazione energetica (Progetto BO2.1.2a, finanziato per Euro 9.417.789,63) e riqualificazione di immobili destinati a favorire l'inclusione sociale (Progetti BO4.1.1a e BO4.2.1a finanziati per Euro 2.655.579,94 per il progetto BO4.1.1a e Euro 7.376.610,94 per il progetto BO4.2.1a);
- durante il percorso “Collaborare è Bologna” sono stati selezionati alcuni immobili sui quali si è ritenuto possibile sviluppare le strategie del Piano Operativo, con particolare attenzione all'integrazione fra gli obiettivi degli Assi 2 e 4;
- i complessi da riqualificare selezionati per il progetto BO4.2.1a sono gli 11 immobili sotto elencati:
  - o ex Casa Boschini via del carroccio
  - o Villa Serena
  - o Spazio per attività giovanili e palestra Popolare all'interno del Centro Sportivo Barca
  - o Biblioteca Tassinari
  - o Centrale termica Biblioteca Borges e Nido Coccheri
  - o PalaDozza
  - o Spazio per attività giovanili e palestra Popolare all'interno del Centro Sportivo Pizzoli
  - o ex scuola via Lombardia, 36
  - o ex Centro civico via Portazza
  - o ex Edificio rurale via Fantoni , 13
  - o ex Mercato San Donato
- **Fonti di Finanziamento:** PON METRO 7.376.610,94 €
- **Tempi:** 2014 – 2020 con le seguenti tempistiche:
  - 2017: laboratori di quartiere, preliminari e fattibilità, affidamento progettazione
  - 2018 progettazione esecutiva e affidamento lavori
  - 2019 avvio e monitoraggio cantieri
  - 2020 conclusione lavori e avvio delle attività

Di seguito sono riportate 10 schede PON METRO, in quanto uno degli interventi finanziati verte unicamente al rifacimento di una centrale termica a servizio di più edifici pubblici (Biblioteca Borges e nido Coccheri). I gruppi di progettazione di questi interventi saranno costituiti da tecnici comunali, ai quali competerà, oltre alla responsabilità di procedimento, la redazione degli studi di fattibilità e dei progetti preliminari architettonici, strutturali e impiantistici e la relativa elaborazione grafica, e che si avvarranno di competenze specialistiche di professionisti esterni da individuare con le procedure di selezione previste dal vigente codice.

### 1) Ex Casa Boschini - via del Carroccio, 3

Edificio ora in agibile, di proprietà ACER, localizzato all'interno del villaggio INA nel Quartiere Borgo Panigale/Reno.

L'intervento è volto a destinare la struttura a un nuovo modello di centro per adolescenti (età 11 – 17 anni) in collaborazione con il Centro Sociale Villa Bernaroli, che ha già in corso un'importante attività di “Community LAB” incentrato sul dialogo intergenerazionale.

Tale spazio fungerà da punto di riferimento per l'intero Villaggio INA, importante esempio di urbanistica del secondo Dopoguerra e quartiere densamente popolato alle porte di Bologna.

Il progetto coinvolgerà il Liceo Da Vinci di Casalecchio, con una succursale nelle vicinanze, e il Liceo Laura Bassi, entrambi a indirizzo di studio in scienze sociali, per azioni collegate all'attività estiva per anziani che si sviluppa a Villa Bernaroli

Si ipotizza l'uso della cucina attrezzata presente nella struttura da parte dei ragazzi dell'Istituto alberghiero Scappi di Casalecchio per progetti integrati per le estati degli anziani e per attività di coinvolgimento dei residenti.

Tali soggetti potranno inoltre essere coinvolti nella progettazione partecipata dell'utilizzo ulteriore della struttura.

- **Fonti di finanziamento:** PON METRO
- **Tempi:** 2017-2020
- **Risorse economiche:** 500.000,00 €
- **Soggetti coinvolti:** Centro Sociale Villa Bernaroli e abitanti Villaggio INA
- **Referenti:** RUP Progetto BO4.2.1a - Ing. Osvaldo Panaro; RUP intervento di riqualificazione dell'immobile Arch. Benedetta Corsano – Responsabile U.O. Programmazione Riqualificazione Sicurezza Edilizia Scolastica e Sociale - Settore Manutenzione

### 2) Villa Serena – via della Barca, 1

Villa storica bolognese tra la zona Barca e il Centro Città, in tempi recenti è stata un centro sociale e culturale, ma attualmente è inutilizzata.

In questo luogo cruciale si vuole creare una centralità di livello cittadino, in grado di integrare e alternare funzioni prevalentemente legate al welfare con altre maggiormente orientate all'inclusione, attraverso eventi e attività culturali.

La struttura ospiterà il “Piano Freddo” e laboratori di inclusione digitale, fino ad attività di 'Community LAB' e fruizione estiva del parco per attività culturali.

In relazione al progetto 3.3.1b, si ricercherà la collaborazione con il Laboratorio per l'occupabilità Opus Facere, che si sta sviluppando grazie a un progetto decennale finanziato dal MIUR, che vede la collaborazione fra varie scuole dell'Area metropolitana e le Istituzioni, tra cui il Comune, con un hub centrale presso l'Opificio Golinelli, presente nelle vicinanze di Villa Serena, come pure l' ITS Belluzzi, Attraverso la collaborazione con le scuole, le Istituzioni e i soggetti privati della rete si attiveranno laboratori di inclusione digitale, start up e progetti in cui adolescenti e giovani del territorio potranno realizzare azioni collegate a quelle del progetto 3.3.1.a, che saranno anch'esse realizzate a Villa Serena nel periodo invernale, relative al

piano freddo , oltre ad azioni di animazione del luogo nel periodo estivo, attraverso progetti culturali e di intrattenimento

- **Fonti di finanziamento:** PON METRO
- **Tempi:** 2017-2020
- **Risorse economiche:** 700.000,00 € intervento sull'edificio + 300.000,00€ per risparmio energetico
- **Soggetti coinvolti:** Opus Facere, Opificio Golinelli, ITS Belluzzi
- **Referente:** RUP Progetto BO4.2.1a - Ing. Osvaldo Panaro; RUP intervento di riqualificazione dell'immobile, Arch. Manuela Faustini, Responsabile U.O. Edilizia e Ambiti Urbani Storico Monumentali – Settore Manutenzione

### 3) Spazio per attività giovanili e palestra popolare all'interno del Centro Sportivo Barca - via Raffaello Sanzio, 6

L'area della Barca ha definito un forte bisogno di nuovi spazi di relazione, in particolare per i giovani, sia per la formazione che per l'aggregazione.

La Bocciofila del Centro Sportivo Barca sarà oggetto di demolizione e ricostruzione. Nella nuova struttura si vuole creare un luogo di inclusione attiva attraverso l'arte, la cultura e l'attività sportiva per fasce giovanili svantaggiate, all'interno di uno dei più importanti poli di aggregazione cittadina.

L'edificio ospiterà una palestra popolare accessibile a tutti, una scuola di circo e giocoleria e altre attività pensate con riferimento al target degli adolescenti a rischio di abbandono scolastico e di devianza.

Nell'ambito di questo progetto sarà possibile attivare azioni che coinvolgano gli adolescenti in progetti di innovazione sociale, in collaborazione con le associazioni culturali attive nella zona e anche con il 'Community LAB' del centro sociale di Villa Bernaroli.

L'edificio ospiterà una palestra popolare accessibile a tutti, una scuola di circo e giocoleria e altre attività pensate con riferimento al target degli adolescenti a rischio di abbandono scolastico e di devianza.

- **Fonti di finanziamento:** PON METRO
- **Tempi:** 2017-2020
- **Risorse economiche:** 1.100.000,00 € per l'intervento + 150.000,00€ per risparmio energetico
- **Soggetti coinvolti:** associazioni culturali attive nella zona e anche con il 'Community LAB' del centro sociale di Villa Bernaroli.
- **Referenti:** RUP Progetto BO4.2.1a - Ing. Osvaldo Panaro; RUP intervento di riqualificazione dell'immobile Arch. Benedetta Corsano – Responsabile U.I. Programmazione Riqualificazione Sicurezza Edilizia Scolastica e Sociale - Settore Manutenzione

#### 4) Biblioteca Tassinari Clò – Villa Spada e parco circostante, via di Casaglia 3

Villa Spada, storica residenza bolognese di enorme importanza storico-artistica, sorge sull'antica tenuta dei marchesi Zambecari al posto dell'edificio denominato Casino Zambecari le cui prime notizie risalgono al 1774. La data esatta dell'attuale costruzione in stile neoclassico, più ampia e completamente diversa dall'edificio precedente, è incerta. Visto che la sua edificazione sembra definitivamente attribuibile a Giovanni Batista Martinetti, presente a Bologna dal 1774 circa, potrebbe risalire al periodo in cui la tenuta era di proprietà di Iacopo Zambecari che morì nel 1795. La villa rimase di proprietà de' Zambecari fino al 1811 passando poi ai Marescotti e ai Levi. Sulla facciata meridionale della villa si può ancora ammirare lo stemma degli Spada che acquistarono la villa nel 1820. Dopo essere stata di proprietà del tenore Antonio Poggi, nel maggio 1849 la villa diventò il quartier generale degli austriaci che, secondo la tradizione, nella torretta neomedievale, eretta dal Manini nel giardino della villa, tennero prigionieri Ugo Bassi e Giovanni Livraghi catturati a Comacchio dopo la caduta della Repubblica Romana e fucilati nelle vicinanze della villa. Intorno al 1920 la villa, dopo essere stata, nella seconda metà dell'ottocento, abitata da un principe turco, passò ai Pisa, i quali, insieme ai vari ammodernamenti, aprirono su via Saragozza l'attuale accesso principale al parco. Negli anni '60 la proprietà fu acquistata dal Comune di Bologna e aperta al pubblico negli anni '70. Dal 1990 la villa ospita il Museo Storico Didattico della Tappezzeria "Vittorio Zironi".

Pur non essendo collocato in una zona svantaggiata della città, il parco di Villa Spada presenta forti criticità in merito a episodi di violenza e degrado di Bologna

La villa ha tutte le potenzialità per poter costituire un polo di attrazione di livello cittadino per l'arte, la cultura e la creatività come veicoli di inclusione sociale.

Si prevede la riqualificazione della splendida villa, già sede di un museo e di laboratori didattici a esso collegati, in chiave innovativa attraverso la creazione di un centro di creatività contemporanea in grado di fungere da palestra dei saperi per le giovani generazioni e le loro famiglie, che vedranno le collezioni museali rivisitate in chiave di accessibilità a culture e fasce sociali differenti, a cui si affiancheranno attività inclusive di programmazione al computer, laboratori di tessitura e artigianato artistico, fab lab e iniziative di avviamento all'autoimprenditoria, in stretta collaborazione con l'adiacente biblioteca, anch'essa rifunzionalizzata per integrarsi al meglio nel progetto complessivo

- **Fonti di finanziamento:** PON METRO
- **Tempi:** 2017-2020
- **Risorse economiche:** 400.000,00€ intervento sull'edificio + 800.000,00€ per risparmio energetico
- **Soggetti coinvolti:** Istituzione Bologna Musei, Museo della Tappezzeria, ubicato all'interno della villa, al momento chiuso
- **Referenti:** RUP Progetto BO4.2.1a - Ing. Osvaldo Panaro; RUP intervento di riqualificazione dell'immobile, Arch. Manuela Faustini, Responsabile U.O. Edilizia e Ambiti Urbani Storico Monumentali – Settore Manutenzione

## 5) PalaDozza

Nuovo progetto di gestione e ristrutturazione del PalaDozza, basato sull'identità di questo luogo simbolo, una centralità sportiva-turistico-culturale-commerciale di estremo valore, capace di comunicare a livello nazionale e internazionale. Al suo interno è prevista la collocazione di un museo interattivo da dedicare alla storia dell'edificio (musica, sport e politica) e in particolare al basket, in grado di completare l'offerta della struttura.

Tra le soluzioni per allargare l'offerta turistica, una strada doverosa per Bologna è quella del marketing e del turismo sportivo.

- **Fonti di finanziamento:** PON METRO (Asse 2.1.2)
- **Tempi:** 2017-2020
- **Risorse economiche:** 2.000.000,00 €
- **Soggetti coinvolti:** società sportive, operatori turistici e dello spettacolo, quartiere Porto Saragozza, Marketing urbano e turismo
- **Referenti:** RUP Progetto BO4.2.1a - Ing. Osvaldo Panaro; RUP intervento di riqualificazione dell'immobile, Ing. Simone Stella - Responsabile U.I. Servizi di Manutenzione

## 6) Spazio per attività giovanili e palestra Popolare all'interno del Centro Sportivo Pizzoli, via Zanardi 228

Storico centro sportivo e socio-culturale localizzato in zona Lame, periferia nord della città, connotata da aree di edilizia residenziale pubblica e molte aree verdi.

Il lungo Navile è oggetto da molti anni di progressivi interventi di riqualificazione, tra i quali l'importante intervento del nuovo Polo universitario della Scienza.

Sono presenti diverse associazioni e gruppi che si occupano di inclusione, auto-aiuto e vivibilità.

Il centro sportivo è dotato di attrezzature sportive e servizi socio-culturali; è molto attivo, in una zona che necessita di servizi aggiuntivi e che si presta a esperimenti innovativi di welfare e di inclusione. Il fine è quello di potenziare l'inclusione sociale attraverso lo sport, l'arte, la cultura e la creatività, attraverso collaborazioni con le numerose associazioni già attive nell'area e con la regia del Quartiere.

- **Fonti di finanziamento:** PON METRO
- **Tempi:** 2017-2020
- **Risorse economiche:** 800.000,00 € intervento sull'edificio + 200.000,00€ per risparmio energetico
- **Soggetti coinvolti:** Quartiere Navile: Referente del Quartiere Navile per lo Sport POLISPORTIVA LAME
- **Referenti:** RUP Progetto BO4.2.1a - Ing. Osvaldo Panaro; RUP intervento di riqualificazione dell'immobile, Arch. Manuela Faustini, Responsabile U.O. Edilizia e Ambiti Urbani Storico Monumentali – Settore Manutenzione

### 7) ex scuola via Lombardia, 36

L'edificio dell'ex scuola, ora centro civico di quartiere, ospita attualmente attività miste (scuola di teatro, associazioni di volontariato, altre attività culturali, ricreative e sportive) è vocato per divenire un vero e proprio 'centro sociale 2.0', in grado di rispondere ai mutati bisogni di tutta la popolazione del quartiere.

È inserito nella parte sud-est della città, in una zona residenziale del Quartiere Savena altamente popolata, considerata zona chiave piuttosto delicata per la presenza di diversi edifici di edilizia popolare, molti servizi educativi, centri sportivi e palestre, e spazi associativi.

Progetto promosso dal Quartiere Savena di Bologna, nato dalla collaborazione tra le associazioni che lavorano per l'educazione alla pace e alla convivenza civica nel territorio.

L'edificio, di grande metratura, consentirà attraverso una rifunzionalizzazione e razionalizzazione degli spazi, un potenziamento delle attività che già ospita, per poterlo convertire in un vero e proprio 'centro sociale 2.0', un punto di incontro in grado di rispondere ai mutati bisogni della popolazione del quartiere e di garantire la compresenza, in diverse fasce orarie di utenza, di tipologia, età e composizione sociale differente, svolgendo così una funzione di integrazione attiva.

L'intervento rientra anche nell'Asse 2.1.2 in quanto la riqualificazione prevede azioni per la riduzione dei consumi energetici

- **Fondi di finanziamento:** PON METRO
- **Tempi:** 2017-2020
- **Risorse economiche:** 500.000,00 € intervento sull'edificio + 500.000,00€ per risparmio energetico
- **Soggetti coinvolti:** Associazione Melograno COSPE (Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi Emergenti), AIPI (Associazione Interculturale Polo Interetnico), Associazione Furio Jesio e Amici dei Popoli
- **Referenti:** RUP Progetto BO4.2.1a - Ing. Osvaldo Panaro; RUP intervento di riqualificazione dell'immobile Arch. Benedetta Corsano – Responsabile U.I. Programmazione Riqualificazione Sicurezza Edilizia Scolastica e Sociale - Settore Manutenzione

### 8) ex Centro civico via Portazza

Edificio di proprietà ACER, realizzato nel 1962 in zona Mazzini con destinazione a Centro civico del quartiere Savena - Case Ina, mai utilizzato con questo uso, ha ospitato fino all'anno 1984 una scuola.

In gran parte inagibile e in stato di abbandono, con problemi strutturali a parte del coperto, oggi è in parte in assegnazione temporanea a realtà associative fortemente orientate all'innovazione sociale e agli aspetti di creazione di lavoro e di percorsi di auto imprenditoria giovanile nell'ambito artistico, culturale e creativo...

Un percorso condiviso tra ACER e Comune individuerà le caratteristiche precise della gestione e permetterà di avviare i lavori in accordo con il gestore individuato, in modo da garantire la massima funzionalità degli interventi. Quasi totalmente inagibile, progetto in corso di parziale recupero e proposta di messa in sicurezza spazi da parte del gruppo Architetti di Strada (gestori temporanei spazio).

Progetto di recupero dell'associazione Instabile: COMMUNITY CREATIVE HUB

Rendere l'edificio di via Portazza uno spazio aperto a tutti in cui la comunità locale può incontrare gruppi di creativi (associazioni e gruppi culturali) che offrono servizi, modello economicamente sostenibile.

La co-progettazione con le realtà associative presenti prevederà anche il coinvolgimento delle scuole, dei giovani del territorio e di Asp Città di Bologna, presente fisicamente nel quartiere sia come sede, sia come gestore di diverse iniziative e strutture di inclusione sociale.

- **Fonti di finanziamento:** PON METRO
- **Tempi:** 2017-2020
- **Risorse economiche:** 700.000,00 € intervento sull'edificio
- **Soggetti coinvolti:** gruppo Architetti di Strada (gestori temporanei) Co-progettazione con le realtà associative presenti: InStabile (un'associazione informale di cittadini uniti dalla volontà di ridare vita a un edificio abbandonato), Five Guys, Bam! Strategie Culturali, Re Mida, Urobora Lab: soundtrack design; Social Street; L'Altra Babele, ProMuovo, Libera officina, Metro-polis; Compagnia della quarta physical theatre, dance, visual art; Internofoto; Blue Penguin a cappella
- **Referenti:** RUP Progetto BO4.2.1a - Ing. Osvaldo Panaro; RUP intervento di riqualificazione dell'immobile Arch. Benedetta Corsano – Responsabile U.I. Programmazione Riqualificazione Sicurezza Edilizia Scolastica e Sociale - Settore Manutenzione

#### 9) ex Edificio rurale via Fantoni, 13

L'edificio rurale dell'ex casa del custode del Podere Fantoni, di proprietà pubblica, è oggi collabente ed è posta tra edifici assegnati a realtà associative che si occupano di musica e performances: Link associated.

Il podere, con i suoi circa 6 ettari di terreno agricolo circostante, è posto in un'area di campagna residua, a confine con CAAB (Centro Agro Alimentare Bolognese) e FICO (Fabbrica Italiana Contadina), in zona san Donato, che è una delle aree più popolate e interculturali della città, con situazioni a forte rischio di esclusione sociale, come il rione Pilastro, nato come quartiere “satellite” dedicato alla residenza pubblica in una fase di forti flussi di immigrazione dal Sud Italia.

L'edificio, oggetto di parziale demolizione e ricostruzione, può ospitare percorsi di prevenzione delle dipendenze giovanili, presenza di servizi educativi, zona 'chill out' per i locali notturni della zona e altre attività più legate al welfare tradizionale. Ospitare, durante il periodo invernale, il “piano freddo”. Attivare durante gli altri 8 mesi dell'anno (1 Aprile-30 Novembre) il progetto FacTorY LaB, uno spazio di riflessione, confronto e sensibilizzazione sugli interventi di promozione della salute e prevenzione inerenti a stili di vita e comportamenti a rischio compulsivo (gioco d'azzardo, internet, videogiochi) in tutti i contesti di vita. Al mattino si organizzeranno incontri e attività con le scuole sui temi del consumo di sostanze stupefacenti legali e illegali mentre la sera sarà realizzata una Chill-out Zone quale spazio di decompressione offerto ai giovani con interventi di riduzione del danno nel mondo della notte. All'interno dell'area dell'ex fienile è presente un edificio che, se ristrutturato, consentirà di avviare una start-up di Impresa Sociale, capace di sviluppare un nuovo metodo di imprenditoria e di rispondere a una criticità ben identificata del territorio, anche attraverso la partecipazione di persone in grave disagio sociale.

- **Fonti di finanziamento:** PON METRO
- **Tempi:** 2017-2020
- **Risorse economiche:** 700.000,00 € intervento sull'edificio + 400.000,00€ per risparmio energetico

- **Soggetti coinvolti:** Sinergia con Ass. Link Associated, con scuole del territorio bolognese (in particolare del quartiere san Donato), con realtà che si occupano di informazione e prevenzione delle dipendenze da sostanze stupefacenti e gioco d'azzardo, Università (Scuola di Agraria), il CAAB e FICO
- **Referenti:** RUP Progetto BO4.2.1a - Ing. Osvaldo Panaro; RUP intervento di riqualificazione dell'immobile Arch. Benedetta Corsano – Responsabile U.I. Programmazione Riqualificazione Sicurezza Edilizia Scolastica e Sociale - Settore Manutenzione

### 10) ex Mercato San Donato, via Tartini 3

Struttura immediatamente al di fuori del centro storico, realizzata per ospitare un mercato rionale, da anni in fase di dismissione commerciale e oggi parzialmente rifunzionalizzata grazie all'assegnazione temporanea a realtà giovanili, attive in ambito musicale.

L'obbiettivo è completare l'opera di recupero attraverso interventi di manutenzione straordinaria, di riqualificazione energetica (sinergia con asse 2) e di allestimento degli spazi, in modo da permettere una gestione da parte di soggetti del terzo settore. Si inviteranno i gestori a progettare percorsi di inclusione attiva in continuità con i contenuti tematici attuali e in interazione da un lato con il Quartiere, uno dei più popolosi e interculturali della città, con zone a forte rischio di esclusione sociale, e dall'altro con il centro storico, in particolare la zona universitaria, ponendosi come luogo di incubazione per percorsi di autoimprenditorialità, corsi di formazione e percorsi di lifelong learning per la popolazione adulta.

Nell'ambito del progetto, le scuole potranno essere chiamate a progettare azioni in ambito culturale, ponendo al centro la musica sia come espressione artistica, sia per il suo collegamento con l'artigianato e la tecnica, in collaborazione con le associazioni culturali e i centri sociali attivi nella zona.

Il collegamento con la zona universitaria potrà essere motivo di collaborazione anche fra le scuole, Università e conservatorio, in progetti integrati nell'ambito della filiera educativa. L'edificio inoltre insiste nella stessa zona del Centro di Accoglienza Beltrame, oggetto di riqualificazione tramite l'azione 4.1.1a, e di interventi di inclusione tramite le azioni 3.1.1a e 3.3.1a. La realizzazione di eventi che attualmente vengono organizzati all'interno del Beltrame (teatro, coro, danza, concerti musicali), anche con la partecipazione diretta delle persone senza dimora, consente di progettare una strutturata collaborazione con le attività portate avanti all'interno dell'ex Mercato San Donato.

- **Fonti di finanziamento:** PON METRO
- **Tempi:** 2017-2020
- **Risorse economiche:** 850.000,00 € intervento sull'edificio + 2.150.000,00 € per risparmio energetico
- **Soggetti coinvolti:** Quartiere San Donato-San Vitale; centro Beltrame, associazionismo, scuole, conservatorio, università, scuole,
- **Referenti:** RUP Progetto BO4.2.1a - Ing. Osvaldo Panaro; RUP intervento di riqualificazione dell'immobile, Ing. Simone Stella - Responsabile U.I. Servizi di Manutenzione

## 29.10 Monitoraggio e controllo servizi in concessione ad ACER – approvazione protocollo operativo funzionale al piano della qualità

La reportistica e il monitoraggio delle attività svolte dall'Azienda Casa Emilia Romagna di Bologna rappresentano strumenti di informazione a supporto del processo decisionale di cui l'Amministrazione intende avvalersi per migliorare la qualità del servizio abitativo offerto, perseguendo una maggiore efficacia sia nella pianificazione delle politiche che programmazione degli interventi.

La finalità del progetto, oltre che rendere maggiormente efficace il rapporto tra l'Amministrazione e Acer, è quello di formalizzare i requisiti e le prassi operative per l'applicazione della Convenzione per l'affidamento del servizio di gestione del patrimonio immobiliare di proprietà del Comune di Bologna tra lo stesso Comune e l'Azienda Casa.

L'Amministrazione intende a tale scopo implementare un servizio costante di monitoraggio dei processi svolti dal Concessionario attraverso:

- la definizione di **documenti** utili al monitoraggio e delle modalità di trasmissione degli stessi;
- la strutturazione di **report** periodici finalizzati all'analisi dei processi di seguito elencati;
- la condivisione di **indicatori** quali-quantitativi;
- l'effettuazione di **Audit** documentali e sul campo;
- l'implementazione di azioni condivise per la raccolta della **soddisfazione dell'utenza**.

Il Settore Politiche Abitative ha pertanto individuato, tra i diversi processi in carico ad Acer Bologna (ai sensi della concessione di servizi di cui al rep. n. 903 del 31/03/2015) il monitoraggio delle seguenti funzioni:

- Assegnazioni di alloggi;
- Gestione della manutenzione e ripristino immobili;
- Gestione delle segnalazioni avanzate dagli utenti;
- Gestione degli insoluti derivanti dal non pagamento dei canoni di locazione;
- Gestione alloggi e immobili non residenziali disponibili e non assegnati;
- Definizione e attuazione del Piano vendita immobili;
- Comunicazione;
- Analisi sul grado di soddisfazione dell'utenza;
- Gestione dei progetti di miglioramento.

Allo stato attuale è in corso di valutazione la definizione dei dati e dei documenti utili al monitoraggio, le modalità di condivisione degli stessi e la strutturazione di un sistema informatizzato per la mappatura del patrimonio immobiliare di proprietà comunale a cui verranno associati dati gestionali sia di natura patrimoniale che relativi ai nuclei assegnatari degli immobili. La conoscenza dei dati quali-quantitativi,

nonché il monitoraggio costante degli esiti delle attività, rendono maggiormente fluida la condivisione delle criticità e delle opportunità di miglioramento delle funzioni svolte; per tale ragione risulta necessario adottare una procedura di monitoraggio, articolata in requisiti e prassi operative finalizzata alla condivisione delle criticità emergenti ed eventuali interventi correttivi o migliorativi opportuni per l'implementazione del Servizio

- **Quadro normativo di riferimento:** la volontà dell'Amministrazione di dotarsi di un sistema di monitoraggio e controllo dei servizi in concessione ad ACER nasce dall'esigenza di implementare la qualità del servizio abitativo offerto attraverso una maggiore conoscenza delle caratteristiche e della gestione del proprio patrimonio immobiliare. Il riferimento per l'impostazione del progetto è la Convenzione per l'affidamento in concessione all'Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Bologna del servizio di gestione del patrimonio immobiliare di proprietà del Comune di Bologna di cui al rep. n. 903 del 31/03/2015.
- **Fonti di finanziamento:** è in fase di definizione l'analisi dei costi per la costruzione del sistema informativo
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna – Settore Politiche Abitative in collaborazione con Comune di Bologna – Direzione generale, Progetto Controllo Qualità dei Servizi; Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Bologna – ACER Bologna; Progettualità estendibile ad altri Comuni della Città Metropolitana con convenzioni attive con Acer Bologna per la gestione del patrimonio abitativo pubblico
- **Referente:** Anita Guidazzi – Direttore del Settore Politiche abitative del Comune di Bologna; Samantha Trombetta – Responsabile Unità Intermedia progetti edilizia sociale

## 29.11 Nuovi strumenti per il sostegno della locazione a canone ridotto

A partire dall'esperienza dell'Agenzia Metropolitana dell'Affitto è necessario realizzare uno strumento di sussidiarietà che coinvolga il mercato privato della locazione e il sistema di politiche pubbliche, per realizzare un "serbatoio" di Edilizia Residenziale Sociale in locazione tramite la messa a sistema del patrimonio privato di alloggi disponibile, diffuso e già costruito sul territorio metropolitano, con mutuo vantaggio sia per il locatore che per il locatario.

Il progetto potrà concretizzarsi attraverso una collaborazione civica che realizza una parte rilevante della filiera dell'abitare, tramite il coordinamento sistematico di una serie di politiche pubbliche già disponibili e collaudate (Fondo morosità incolpevole, fondo di garanzia per la locazione/Ama, Microcredito, Fiscalità agevolata per la locazione concordata, ecc.), per offrire una soluzione di mercato a famiglie con reddito contenuto/intermedio.

Strumenti da utilizzare:

- Analisi dell'attuale situazione di domanda e offerta
- analisi dell'efficacia delle opportunità attualmente esistenti
- elaborazione, con l'apporto di consulenze e di sperimentazioni praticate in altre territori, di ipotesi fattibili per raggiungere gli obiettivi di promozione della locazione.

Allo stato attuale è in corso la definizione delle modalità di indagine per comprendere appieno l'attuale situazione di domanda e offerta, nonché l'efficacia delle politiche ed esperienze esistenti.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Legge 28 marzo 2014, n. 80
- Legge 9 dicembre 1998, n. 431
- Legge Regionale 8 agosto 2001, n. 24
- Regolamenti e Accordi in materia di politiche abitative

- **Fonti di finanziamento:** prima fase di indagine attraverso risorse interne all'Amministrazione Comunale. Successive fasi da realizzare con l'eventuale sostegno di fonti "esterne" - Possibile ricerca fonti di finanziamento

- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna – Settore Politiche Abitative; Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Bologna – ACER Bologna; Istituti di ricerca/Università; Soggetti Privati (Proprietari di immobili); Soggetti Privati (alla ricerca di un alloggio); Soggetti Privati (intermediari immobiliari); Progettualità estendibile ad altri Comuni della Città Metropolitana con convenzioni attive con Acer Bologna per la gestione del patrimonio abitativo pubblico

- **Referente:** Anita Guidazzi – Direttore del Settore Politiche abitative del Comune di Bologna; Marco Guerzoni – Responsabile Ufficio Metropolitano Politiche Abitative

## 30 FATTORE TRASVERSALE 1 “L’attenzione ai generi e alle generazioni”

### 30.1 Tutela delle donne che subiscono violenza

La Città Metropolitana di Bologna da luglio 2015 ha adottato un Accordo per la creazione di un sistema di livello metropolitano basato sulla valorizzazione, integrazione e messa in rete delle risorse pubbliche e del privato sociale presenti sul territorio, in grado di assicurare ospitalità in pronta accoglienza, ospitalità in seconda accoglienza, consulenza, ascolto e sostegno a donne che hanno subito violenza.

Le associazioni coinvolte nell'Accordo sono:

- Casa delle Donne per non subire violenza onlus che assicura ospitalità in pronta accoglienza, ospitalità in seconda accoglienza, consulenza, ascolto e sostegno;
- Trama di terre che assicura ospitalità in pronta accoglienza, ospitalità in seconda accoglienza, consulenza, ascolto e sostegno;
- UDI Unione donne in Italia che assicura consulenza, ascolto e sostegno;
- SOS Donna che assicura consulenza, ascolto e sostegno;
- Mondo Donna che, con lo sportello *Chiama chi ama*, assicura consulenza, ascolto e sostegno
- Perledonne che assicura consulenza, ascolto e sostegno.

Il sistema di accoglienza e ospitalità nel territorio della Città metropolitana si articola in:

- a. **ospitalità in pronta accoglienza** – è rivolta alle donne con o senza figli, che subiscono violenza intra o extrafamiliare e necessitano di una pronta ospitalità, con accesso attivo 24 ore al giorno, su richiesta del Pris metropolitano e dei Servizi Sociali Territoriali dei Distretti del territorio metropolitano. La durata dell'accoglienza è di un mese, prorogabile in casi particolari e previo accordo tra l'ente gestore e il Servizio; l'ospitalità in pronta accoglienza è data all'interno di strutture preposte per un numero di posti pari a 11;
- b. **ospitalità in casa rifugio** - è rivolta a donne con o senza figli che hanno necessità di protezione e di ricostruire la propria autonomia, con la possibilità di ricevere sostegno nella scelta di allontanarsi dalla violenza e nell'attivare i canali necessari per realizzare il proprio progetto. L'accesso può avvenire dopo un periodo di ospitalità in pronta accoglienza, su richiesta dei Servizi Sociali Territoriali responsabili del caso. Qualora la donna stabilisca il contatto direttamente con i gestori delle strutture richiedendo l'accoglienza, la segnalazione della sua presenza verrà inoltrata al Servizio Sociale Territoriale, a meno che non sia fatto esplicito divieto dalla diretta interessata. L'accoglienza può durare da sei a otto mesi e l'ospitalità in case rifugio è data all'interno di strutture preposte allo scopo, per un numero di posti pari a 25.
- c. **consulenza, ascolto e sostegno** - servizio rivolto a donne maggiorenni, maltrattate nel proprio contesto familiare o minacciate di violenza, con l'obiettivo di proporre uno spazio riservato e competente in cui poter esprimere vissuti, raccontare l'esperienza e definire un percorso e una

strategia per uscire dalla violenza, nel rispetto dell'autonomia e delle scelte decisionali della donna. La prima attività che viene svolta pertanto è quella dell'ascolto, della consulenza, dell'orientamento e può distinguersi come l'attività di uno "sportello specializzato", all'interno della rete dei servizi offerti dal territorio metropolitano, rivolto alle donne minacciate o che hanno subito violenza, con l'obiettivo di far emergere il fenomeno. La consulenza e l'orientamento servono a fornire alle donne informazioni sui servizi sociali e sanitari e sulle altre risorse presenti sul territorio. Il supporto viene offerto loro per affiancarle nel percorso decisionale e favorire il contatto con i servizi disponibili sul territorio (servizi sociali e sanitari, forze dell'ordine, studi legali, associazionismo, altri).

Firmato a marzo 2017 il **Protocollo per migliorare la protezione delle donne che hanno subito violenza** attraverso una relazione stabile tra istituzioni e associazioni ed è **un ulteriore tassello all'Accordo metropolitano (sottoscritto nel 2015) per la realizzazione di attività e interventi di accoglienza e ospitalità delle vittime fra istituzioni e associazioni della Città Metropolitana**. Il Protocollo verrà coordinato e gestito da Comune di Bologna e Prefettura di Bologna che promuoveranno anche incontri periodici di verifica insieme ai seguenti soggetti e istituzioni: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna; prima sezione civile e sezione dei Giudici per le indagini preliminari del Tribunale di Bologna; Procura presso il Tribunale dei minori; Questura di Bologna; Comando provinciale dei Carabinieri di Bologna; Asp Città di Bologna, Azienda USL di Bologna; Casa delle donne per non subire violenza; Unione Donne in Italia (Udi); Mondo donna; SOS Donna.

Tra i progetti e interventi di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, il Comune di Bologna ha promosso:

- il *Progetto INRETE. Istituzioni e associazioni contro la violenza alle donne, coordinato dal Comune di Bologna* e concluso nel 2014, che ha posto le premesse per la realizzazione del citato Accordo di ambito metropolitano e contribuito allo sviluppo del sistema informativo dei servizi sociosanitari, GARSIA, che, con il modulo "IN RETE" per la rilevazione della condizione di violenza e maltrattamento, permette di acquisire informazioni gestionali utili per analizzare il fenomeno della violenza contro le donne e i minori. Il modulo è implementato in tutti gli sportelli sociali del Comune di Bologna, in quelli della rete dei servizi sociali della Pianura Ovest e nel PRIS. È in corso un'attività di follow-up consistente in un attento monitoraggio dei dati registrati in stretta relazione con i soggetti istituzionali e associativi interessati.
- nell'ambito dell'attività di prevenzione e contrasto alla pubblicità sessista, nel 2014 è stato modificato il Regolamento comunale sulla pubblicità e pubbliche affissioni in materia di autodisciplina della comunicazione commerciale (Delibera di Consiglio PG n. 274283/2014).

Il regolamento inserisce nei contratti per pubbliche affissioni, sia per il concessionario che per il locatario degli spazi pubblicitari, apposite clausole che impongono di accettare - e di far accettare agli inserzionisti pubblicitari che utilizzino quell'impianto- il Codice di Autodisciplina Pubblicitaria.

Sulla scorta dei principi che informano tale atto inerenti l'adozione modelli di comunicazione commerciale privi di immagini o rappresentazioni di violenza contro le donne o che incitano ad atti di violenza sulle donne, tutelino la dignità della donna, rispettino il principio delle pari opportunità e diffondano valori positivi sulla figura femminile, siano attenti alla rappresentazione dei generi, rispettosi dell'identità di uomini e donne, coerenti con l'evoluzione dei ruoli nella società ed evitino il ricorso a stereotipi di genere.

Da gennaio 2015 è in corso la realizzazione di laboratori didattici in diverse scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio bolognese.

Tali laboratori, "*Donne e uomini in pubblicità: modelli o stereotipi?*", realizzati per la terza annualità nell'anno scolastico 2016-17, in numerosi istituti scolastici secondari di primo e secondo grado, hanno

l'obiettivo di far conoscere alle studentesse e agli studenti cui si rivolgono i vari linguaggi della comunicazione pubblicitaria e contribuire allo sviluppo del loro senso critico con particolare attenzione alla rappresentazione del genere e agli stereotipi nei media. La comprensione dei modelli stereotipati di mascolinità e femminilità è necessaria premessa per una società più eguale basata su relazioni consensuali e rispettose, libera da ogni forma di violenza.

Nel corso dell'anno scolastico 2016-17, si è proposto, in via sperimentale, ad alcune classi di un unico istituto, un laboratorio di secondo livello: *"Femmine e maschi: parità, asimmetria, predominio?"*. La proposta è nata, su specifica richiesta delle docenti, che hanno espresso interesse ad approfondire le tematiche affrontate nel primo laboratorio.

Sempre attraverso l'esame di materiali pubblicitari, è affrontato il tema della violenza maschile contro le donne entro un percorso che mira a evidenziare il legame esistente tra stereotipi di genere, ineguaglianza e gerarchie di potere.

Questo laboratorio di livello avanzato si pone in ottica di prevenzione della violenza contro le donne contribuendo alla promozione di rapporti basati sul rispetto e sulla parità tra generi.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Legge n. 132 del 1985, legge di rettifica della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna Adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979. Entrata in vigore il 3 settembre 1981
- Legge n. 66 del 1996: "Norme contro la violenza sessuale"
- DL n. 286 del 1998 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione" art.18-bis (Permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica).
- Legge n. 154 del 2001: "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari".
- Legge n. 7 del 2006: "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile"
- Legge n. 38 del 2009: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori" (Cosiddetta Legge sullo Stalking).
- Legge n.77 del 2012, legge di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. Istanbul 11 maggio 2011
- Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province" (Cosiddetta Legge sul Femminicidio)
- LR 2/2003 Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
- LR 6/2014 Legge Quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere .
- Dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei Ministri, Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere

- Art.24 "Congedo per le donne vittime di violenza di genere" del D.lgs. 15 giugno 2015, n.80
  - Art. 1, comma 16, della Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"
  - Art.14, comma 6 della legge 7 agosto 2015, n.124 che inserisce il comma 1-ter dopo il comma 1-bis dell'art. 30 del D.lgs 30 marzo 2001, n.165
  - Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 4 maggio 2016 – N.69 . Piano regionale contro la violenza di genere
- **Fonti di finanziamento:** l'Accordo metropolitano prevede che le parti pubbliche e private, che hanno sottoscritto l'Accordo, mettano a disposizione risorse strutturali e finanziarie adeguate a gestire il sistema di accoglienza e ospitalità a donne che hanno subito violenza. I Comuni della Città Metropolitana di Bologna erogano un contributo economico annuale alle Associazioni che garantiscono i tre livelli di attività, previste dal presente accordo: ospitalità in pronta accoglienza; ospitalità in seconda accoglienza; consulenza, ascolto e sostegno. Inoltre, il Comune di Bologna e il Comune di Imola, previa verifica annuale e sulla base delle risorse effettivamente disponibili in relazione all'attribuzione del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, assegnato e concesso ai Comuni sedi di Centri antiviolenza e Case rifugio, come da DGR 1708/2014, provvedono al riparto delle risorse ricevute in favore delle Associazioni beneficiarie censite sul territorio metropolitano e che rispondono ai requisiti previsti dalla L.R. n. 6/2014 e/o a quelli individuati dalla Conferenza Unificata Stato/Regioni del 27/11/2014.
  - **Soggetti coinvolti:** Città Metropolitana, Comune di Bologna, Comune di Imola, Comune di San Lazzaro, Unioni di Comuni, Nuovo Circondario Imolese, Casa delle Donne per non subire violenza onlus, Trama di terre, UDI Unione donne in Italia, SOS Donna, Mondo Donna, Perledonne
  - **Referente:** Comune di Bologna: Manuela Corazza – Ufficio Pari Opportunità, e Area Benessere di Comunità.

## 31 FATTORE TRASVERSALE 2 “Implementazione delle tecnologie digitali”

### 31.1 Digitalizzazione degli archivi cartacei di urbanistica ed edilizia

Il Comune di Bologna ha completato il processo di dematerializzazione delle pratiche edilizie e urbanistiche, definendo regole tecniche per l'invio telematico delle istanze firmate digitalmente mediante servizi web dedicati (Scrivania del Professionista). Tutti i titoli edilizi, incluse le pratiche sismiche e paesaggistiche, vengono quindi inviati esclusivamente in modalità digitale.

Il sistema verifica automaticamente la presenza della documentazione essenziale, consentendo di ottenere in tempo reale l'annotazione al Protocollo generale notificata poi via PEC all'interessato.

Risultati raggiunti: 10.366 istanze digitali nel 2015, 11.996 nel 2016.

Per il completamento del processo di digitalizzazione degli importanti e storici archivi cartacei (dal 1949 a oggi), si è predisposto un bando europeo che è stato aggiudicato a maggio 2016 con partenza dell'appalto a pieno regime a partire dal 31 ottobre 2016: è prevista la digitalizzazione, in tre anni, 50.322 faldoni per complessivi 6.290 metri lineari di materiale cartaceo.

Con la completa digitalizzazione delle pratiche edilizie-urbanistiche, mediante la generazione di metadati, integrati con le informazioni presenti nei database gestionali esistenti, viene popolata e ricreata interamente la banca dati dell'archivio urbanistico-edilizio, arricchita dalle informazioni descrittive di ogni pratica e conservazione a norma di legge presso il PARER (Polo Archivistico Regione Emilia-Romagna).

- **Quadro normativo di riferimento:**

- D.Lgs 82/2005 e s.m.e.i. C.A.D. “Codice dell'Amministrazione Digitale”
- D.Lgs 163/2006 “Codice dei contratti pubblici...” (oggi sostituito dal D.Lgs 50/2016)
- LR 15/2013 “Semplificazione della disciplina edilizia”
- LR 23/2004 “Vigilanza e controllo dell'attività edilizia...” (rif. Art. 21)
- D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio...” (codice Urbani)

- **Fonti di finanziamento:** Scrivania del Professionista è una piattaforma sviluppata per il Comune di Bologna attraverso personalizzazioni e manutenzioni evolutive che hanno comportato investimenti importanti nell'ultimo decennio. Per quanto attiene la gara europea per digitalizzazione degli archivi cartacei urbanistici edilizi, l'importo messo a base d'asta è stato di euro 2.600.000 oneri fiscali esclusi. I benefici in termini, anche economici, per l'Amministrazione sono alti, a tendere, nel medio periodo (inizio 2019 alla conclusione dell'appalto per la digitalizzazione) non si movimenterà più il cartaceo verso la copisteria (due viaggi settimanali di un autocarro dedicato) e l'eventuale esternalizzazione sarà solo per la custodia delle pratiche cartacee probabilmente in un edificio di proprietà del Comune; anche per gli addetti ai lavori ci sarà un risparmio dovuto alla mancata stampa cartacea, sostituita dalla possibilità di visualizzare direttamente i file. Allo stato attuale una istanza digitale fa risparmiare al Committente e al Tecnico incaricato fino anche a 300 euro per pratica, se si

tiene conto della mancata riproduzione cartacea in più copie, nonché della opportunità di operare da studio senza necessità di recarsi agli sportelli. I finanziamenti provengono dall'accantonamento delle somme ex art. 21 LR 23/2004 che consente ai Comuni il reimpiego dei proventi dalle sanzioni pecuniarie edilizie per lo sviluppo di strumenti tecnologici e conoscitivi finalizzati alla prevenzione degli abusi anche in accordo con altri enti preposti alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

- **Soggetti coinvolti:**

- Uffici dell'Amministrazione comunale: Sportello unico per l'Edilizia, Piani e Progetti Urbanistici, SIT, Settore Agenda digitale e tecnologie informatiche
- Ditte affidatarie dei servizi di sviluppo informatico e per la digitalizzazione delle pratiche
- Professionisti rappresentati da Ordini e Collegi professionali
- Regione Emilia-Romagna
- Soprintendenza ai beni archivistici dell'Emilia Romagna

- **Referente:** Arch. Monica Cesari; Dott. Corrado Sartena

### **Temi Obiettivi progetti non ancora presenti nell'attività del Comune**

Il progetto si innesta nel Fattore trasversale n. 2 “Implementazione delle tecnologie digitali”.

Estendere la dematerializzazione a norma C.A.D. all'intero ambito comunale, in modo tale da poter interagire in modalità esclusivamente telematica con tutti gli Uffici, oltre che Enti esterni, in attesa che il CAD divenga pienamente efficace e quindi l'interazione digitale obbligatoria anche per le altre PPAA.

Le linee operative per l'utilizzo della piattaforma digitale, elaborate in modo condiviso con Ordini, Collegi e Associazioni Professionali, riportanti il formato, l'estensione, la dimensione e nomenclatura dei file, il tipo di firma digitale, le specifiche per elaborati grafici e la procura speciale per istanze telematiche, possono essere un prezioso punto di riferimento per altre realtà dell'area metropolitana per intraprendere la strada della digitalizzazione delle pratiche edilizie; in attesa che la piattaforma regionale SIEDER per la presentazione delle pratiche edilizie venga diffusa e divenga obbligatoria, l'esperienza maturata dal Comune di Bologna di costruzione “partecipata” delle specifiche di utilizzo, può diventare un modello divulgabile a livello metropolitano, ma anche a scala regionale.

È molto importante ed efficace che le regole di utilizzo della piattaforma digitale vengano costruite di concerto con gli stessi professionisti utenti, in modo da essere certi, non solo della correttezza formale della produzione di documenti digitali facilmente gestibili e archiviabili ma di una buona usabilità e facilità di utilizzo.

Per quanto attiene nello specifico la digitalizzazione degli archivi cartacei, vista l'innovatività a livello nazionale, che ha suscitato grande interesse da parte di altre amministrazioni (Genova, Torino, Firenze, Roma Capitale, Reggio Emilia, Rimini, ecc, per citarne alcune), potrà ugualmente divenire una *best practice* esportabile in altre realtà regionali, anche in considerazione del fatto che la fonte di finanziamento sono i proventi delle sanzioni edilizie e pertanto un positivo risultato dei controlli sul territorio di competenza dei Comuni.

Il Comune di Bologna potrebbe fornire il know how per gli Enti che intendano intraprendere un percorso analogo, fornendo informazioni e supporto, non solo per la fase di redazione del Capitolato Speciale d'Appalto, ma anche in fase di esecuzione.

Si ritiene infatti che la digitalizzazione delle pratiche possa dare un forte supporto conoscitivo per la verifica dei precedenti edilizi degli immobili e quindi della conformità degli stessi, che è elemento essenziale per la qualificazione del patrimonio edilizio esistente, oltre a essere requisito imprescindibile per gli atti di compravendita immobiliare.

Il Comune di Bologna intende tra l'altro aderire a iniziative recentemente proposte dal Consiglio Notarile sul tema della conformità edilizia per garantire i cittadini al momento del rogito circa la legittimità e lo stato complessivo dell'immobile oggetto di compravendita.

Naturalmente la digitalizzazione ha anche una valenza di tipo documentale e archivistico in quanto consente di acquisire e preservare dal logorio della consultazione un ricco repertorio di progetti, immagini, documentazione fotografica dall'immediato secondo dopoguerra a oggi, ovvero uno spaccato molto significativo e capillare della storia della città. Una volta acquisito digitalmente potrà essere consultato per via alfanumerica (via e numero civico o numero di protocollo), ma potrà essere analizzato anche un collegamento con i database del SIT e di conseguenza sviluppata una consultazione per via territoriale costruendo, nella quarta dimensione -il tempo-, una navigazione nella città.

## 32 FATTORE TRASVERSALE 3 “Relazione più semplice e aperta con le istituzioni pubbliche”

### 32.1 Strumenti per la cura condivisa e la rigenerazione dei beni comuni in ambito metropolitano

Il Comune di Bologna, a seguito di un articolato processo di sperimentazione, ha approvato nel maggio 2014 uno strumento regolamentare per favorire pratiche di coinvolgimento dei cittadini nella cura e nella rigenerazione dei beni comuni urbani. L'applicazione di questo modello di amministrazione condivisa sta producendo buoni risultati in città, sia sul piano quantitativo che qualitativo e si sta progressivamente radicando nelle prassi amministrative dell'ente.

La diffusione del regolamento e degli strumenti per la sua applicazione alle unioni e ai Comuni della Città metropolitana può rappresentare un presupposto per rafforzare nuove forme di partecipazione attiva dei cittadini alla cura dei luoghi e alla vita delle comunità.

Il Comune di Bologna è interessato a condividere i percorsi, gli strumenti e le soluzioni pratiche che, opportunamente adattati alle caratteristiche specifiche dei vari territori, possano connotare l'intera Città metropolitana come spazio aperto al concorso attivo dei cittadini.

- **Quadro normativo di riferimento:** il riferimento normativo fondamentale è rappresentato dal principio di sussidiarietà orizzontale previsto all'art. 118 della Costituzione. Il Regolamento comunale sulla cura dei beni comuni attua, in ambito locale, tale principio creando le condizioni normative per accogliere, stimolare e sostenere il concorso attivo dei cittadini all'amministrazione della propria comunità.
- **Soggetti coinvolti:** Comune di Bologna, Città metropolitana, singoli Comuni o unioni di Comuni.
- **Referente:** Comune di Bologna, Area Affari Istituzionali, Quartieri e nuove cittadinanze

### 32.2 Sistema per il censimento dei procedimenti amministrativi

La competitività del sistema pubblico e l'attrattività dei territori dipendono anche dalla chiarezza con la quale sono comunicate le procedure interne e dalla capacità di rispettare i tempi previsti per la loro definizione: per questo motivo la pubblica amministrazione è tenuta a dedicare particolare attenzione ai temi della semplificazione amministrativa e del censimento e monitoraggio delle procedure interne.

Il presente progetto si articola in due fasi. In una prima fase, partendo dalle funzioni proprie della Città Metropolitana e dei Comuni, si propone di individuare un unico elenco dei procedimenti amministrativi, uniformandone territorialmente le tipologie e i termini, nei limiti della dimensione organizzativa e delle risorse disponibili.

Di tale uniformità ne trarrà vantaggio l'identità metropolitana e risulterà semplificata la condivisione dei processi nei tavoli tecnici specifici che propone il Piano Strategico Metropolitano.

Saranno quindi uniformati gli adempimenti relativi alle disposizioni in materia di trasparenza amministrativa che, in attuazione della normativa anticorruzione L. 190/2012, stabilisce che le amministrazioni debbano provvedere alla pubblicazione di tutti i procedimenti di propria competenza.

Le disposizioni dell'A.N.A.C. sulla redazione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza inoltre indicano la necessità della realizzazione di una mappatura dei processi che tenga conto “... dell’esistenza o meno di una base di partenza (per esempio prima ricognizione dei procedimenti amministrativi, sistemi di controllo di gestione). ..” (vedi PNA 2017-2019)

La seconda fase del progetto prevede l'individuazione per ogni procedimento, di fasi e sottofasi, enucleando i documenti relativi a ognuna di esse.

Saranno definiti degli standard atti a determinare in modo omogeneo il flusso e i documenti che vengono prodotti nelle varie fasi, cercando contestualmente di individuarne le caratteristiche relative alla creazione, alla trasmissione/ricezione, all’acquisizione a sistema, alla gestione a livello di processo conforme alla normativa sulla semplificazione e sull'amministrazione digitale.

In questo modo sarà possibile determinare trasversalmente, a favore di ogni procedimento:

- a) le procedure con le quali sono erogati i servizi (es. modalità di ricevimento dell'istanza, provvedimento finale, adempimenti istruttori, ecc.);
- b) l'applicazione dei criteri di semplificazione amministrativa (es. criteri per applicare la nuova normativa, ovvero conclusione di convenzioni con gli altri enti che intervengono sui procedimenti per l'emaneazione di pareri a livello metropolitano);
- c) l'applicazione delle misure a contrasto della corruzione, previste nei piani, a ogni singola unità procedimentale;
- d) l'applicazione uniforme dei criteri di digitalizzazione delle procedure, in coerenza con l'introduzione del Sistema Pubblico per l'Identità Digitale (Spid);
- e) il coordinamento per la redazione dei Piani di informatizzazione delle procedure per la presentazione di istanze, che prevedono una sistematizzazione dei vari progetti in tema di mappatura dei procedimenti amministrativi, atti a definire le modalità di presentazione delle istanze online.

Il Comune di Bologna ha garantito fin dal 2006 (tramite un applicativo informatico integrato con i sistemi di gestione documentale e i sistemi di gestione del personale) il censimento, monitoraggio e pubblicazione dei procedimenti amministrativi. La banca dati unica sui procedimenti amministrativi è di competenza dell’Area Affari Istituzionali, Quartieri e nuove cittadinanze .

Il Sistema informativo sui procedimenti amministrativi (SIPA) del Comune di Bologna permette di inserire le informazioni sugli elementi essenziali del procedimento amministrativo a corredo della gestione dei documenti legandoli al sistema di protocollazione e registrazione delle pratiche.

L’arricchimento della gestione documentale con questi dati permette di rilevare, per ogni procedimento, la sua durata effettiva e ricavarne dati statistici utili per l’organizzazione.

- **Quadro normativo di riferimento:**

- Legge 11 agosto 2014, n. 114 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari.” .
  - L. 241/90 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti”.
  - D.lgs. n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”
  - Legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”
  - Dlgs 82/2005, “Codice dell'Amministrazione Digitale”
- **Soggetti coinvolti:** Città metropolitana, Comuni, Unioni
  - **Referente:** Comune di Bologna, Area Affari Istituzionali, Quartieri e nuove cittadinanze